

PUC

PIANO URBANISTICO COMUNALE



**COMUNE DI
MORIGERATI**
Provincia di SALERNO

SINDACO
Vincenzina Prota

PROPOSTA DEFINITIVA

UFFICIO DI PIANO INTERCOMUNALE Comuni associati di Torre Orsaia e Morigerati

Ing. Nicola Radesca
Responsabile Ufficio di Piano e progettista

Geom. Carlo Cobucci
RUP Comune di Torre Orsaia

Geom. Giuseppe Ferrigno
RUP Comune di Morigerati

Prof. Arch. Domenico Nicoletti
Coordinatore redazione e progettazione PUC, analisi e programmazione urbanistiche, supporto al RUP

Prof. Avv. Marcello Giuseppe Feola
Consulenza legale in materia urbanistica, normativa

Ing. Luca Castelluccio
Elaborazioni ambiente GIS e VAS

Dott. Agr. Raffele Grosso e Dott. Agr. Fabio Sorrentino
Studi agronomici e naturalistici, Relazione di Incidenza

Dott. Geol. Davide Padulo
Studi geologici

Ing. Carla Eboli
Piano di Zonizzazione Acustica

Dott.ssa Monica Viscione
Studi archeologici

REVISIONI

Dicembre 2021	Proposta definitiva
Novembre 2017	Approvazione Preliminare - DGC n. 91/2017

ELABORATO

RAPPORTO AMBIENTALE

R.06

Nomefile
R.06_RA_Morigerati

Comune di

MORIGERATI

PROVINCIA DI SALERNO

PUC

**PIANO
URBANISTICO
COMUNALE**

PROPOSTA DEFINITIVA

RAPPORTO AMBIENTALE

procedura integrata di valutazione ambientale
strategica e valutazione di incidenza

Ufficio di Piano Intercomunale per i
Piani Urbanistici Comunali dei
Comuni di TORRE ORSAIA e di
MORIGERATI

Rev. Dic. 2021

SOMMARIO

1	PREMESSA.....	3
1.1	Introduzione.....	5
1.2	Procedura integrata di valutazione ambientale strategica e valutazione di incidenza.....	5
1.2.1	La metodologia adottata per la Valutazione Ambientale Strategica del PUC.....	7
1.3	Finalità e struttura del rapporto ambientale.....	10
2	ILLUSTRAZIONE DEI CONTENUTI, DEGLI OBIETTIVI PRINCIPALI DEL PIANO E DEL RAPPORTO CON ALTRI PERTINENTI PIANI O PROGRAMMI.....	13
2.1	Illustrazione dei contenuti e degli obiettivi principali del PUC.....	13
2.1.1	Gli obiettivi del PUC.....	14
2.1.2	Le scelte operative del PUC e gli Ambiti di Trasformazione (AT).....	19
2.1.3	Il percorso di condivisione attivato.....	21
2.2	Rapporto e interazione del PUC con i Piani e Programmi sovraordinati.....	23
2.2.1	Componente “suolo”.....	24
2.2.2	Componente “acqua”.....	26
2.2.3	Componente “atmosfera e cambiamenti climatici”.....	27
2.2.4	Componente “biodiversità ed aree naturali protette”.....	29
2.2.5	Componente “paesaggio e beni culturali”.....	32
2.2.6	Componente “rifiuti e bonifiche”.....	34
2.2.7	Componente “ambiente urbano”.....	36
2.2.8	Altri piani o programmi.....	38
3	OBIETTIVI DI PROTEZIONE AMBIENTALE STABILITI A LIVELLO INTERNAZIONALE, COMUNITARIO, NAZIONALE E REGIONALE, PERTINENTI AL PUC, E IL MODO IN CUI, DURANTE LA SUA PREPARAZIONE, SI È TENUTO CONTO DI DETTI OBIETTIVI E DI OGNI CONSIDERAZIONE AMBIENTALE.....	40
3.1	Individuazione degli obiettivi di protezione ambientale di livello sovraordinato.....	40
3.1.1	Componente salute umana.....	40
3.1.2	Componente suolo.....	40
3.1.3	Componente acqua.....	41
3.1.4	Componente atmosfera e cambiamenti climatici.....	42
3.1.5	Componente biodiversità ed aree naturali protette.....	50
3.1.6	Componente rifiuti e bonifiche.....	51
3.1.7	Componente paesaggio e beni culturali.....	52
3.1.8	Componente ambiente urbano.....	53
3.2	Verifica di coerenza tra i contenuti del PUC e gli obiettivi di protezione ambientale.....	54
3.2.1	Riepilogo degli obiettivi di protezione ambientale individuati.....	55
4	ASPETTI PERTINENTI DELLO STATO ATTUALE DELL'AMBIENTE E SUA PROBABILE EVOLUZIONE SENZA L'ATTUAZIONE DEL PUC.....	56
4.1	Risorse ambientali primarie - aria.....	57
4.1.1	Descrizione della componente.....	57
4.1.2	Probabile evoluzione della componente senza l'attuazione del PUC.....	67
4.1.3	Le scelte del Piano.....	68
4.2	Risorse ambientali primarie - risorse idriche.....	69
4.2.1	Descrizione della componente.....	69
4.2.2	Probabile evoluzione della componente senza l'attuazione del PUC.....	75
4.2.3	Le scelte di Piano.....	75
4.3	Risorse ambientali primarie - suolo e sottosuolo.....	76
4.3.1	Descrizione della componente.....	76
4.3.2	Probabile evoluzione della componente senza l'attuazione del PUC.....	78
4.3.3	Le scelte di Piano.....	78
4.4	Risorse ambientali primarie - ecosistemi e paesaggio.....	80
4.4.1	Descrizione della componente.....	80
4.4.2	Problemi ambientali esistenti pertinenti al piano.....	81
4.4.3	Probabile evoluzione della componente senza l'attuazione del PUC.....	83
4.4.4	Le scelte di Piano.....	83
4.5	Infrastrutture - modelli insediativi.....	84

4.5.1	Descrizione della componente.....	84
4.5.2	Probabile evoluzione della componente senza l'attuazione del PUC.....	85
4.5.3	Problemi ambientali esistenti pertinenti al piano.....	86
4.5.4	Le scelte di Piano.....	86
4.6	Infrastrutture - mobilità.....	88
4.6.1	Descrizione della componente.....	88
4.6.2	Probabile evoluzione della componente senza l'attuazione del PUC.....	89
4.6.3	Le scelte di Piano.....	89
4.7	Attività antropiche - agricoltura.....	90
4.7.1	Descrizione della componente.....	90
4.7.2	Probabile evoluzione della componente senza l'attuazione del PUC.....	92
4.7.3	Le scelte di Piano.....	92
4.8	Attività antropiche - industria e commercio.....	93
4.8.1	Descrizione della componente.....	93
4.8.2	Probabile evoluzione della componente senza l'attuazione del PUC.....	95
4.8.3	Le scelte di Piano.....	96
4.9	Attività antropiche - turismo.....	98
4.9.1	Descrizione della componente.....	98
4.9.2	Probabile evoluzione della componente senza l'attuazione del PUC.....	98
4.9.3	Le scelte di Piano.....	99
4.10	Fattori di interferenza - rumore.....	101
4.10.1	Descrizione della componente.....	101
4.10.2	Probabile evoluzione della componente senza l'attuazione del PUC.....	104
4.10.3	Le scelte di Piano.....	104
4.11	Fattori di interferenza - energia.....	105
4.11.1	Descrizione della componente.....	105
4.11.2	Probabile evoluzione della componente senza l'attuazione del PUC.....	105
4.11.3	Le scelte di Piano.....	106
4.12	Fattori di interferenza - rifiuti.....	106
4.12.1	Descrizione della componente.....	106
4.12.2	Probabile evoluzione della componente senza l'attuazione del PUC.....	107
4.12.3	Le scelte di Piano.....	107
5	POSSIBILI IMPATTI SIGNIFICATIVI DEL PUC SULL'AMBIENTE	109
6	MISURE PREVISTE PER IMPEDIRE, RIDURRE E COMPENSARE GLI EVENTUALI IMPATTI NEGATIVI SIGNIFICATIVI SULL'AMBIENTE DERIVANTI DALL'ATTUAZIONE DEL PUC E INDICAZIONI PER IL MIGLIORAMENTO DELLA SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE DEL PIANO IN FASE DI ATTUAZIONE	111
7	SINTESI DELLE RAGIONI DELLA SCELTA DELLE ALTERNATIVE INDIVIDUATE E UNA DESCRIZIONE DI COME È STATA EFFETTUATA LA VALUTAZIONE, NONCHÉ LE EVENTUALI DIFFICOLTÀ INCONTRATE NELLA RACCOLTA DELLE INFORMAZIONI RICHIESTE	112
7.1	La scelta delle alternative individuate.....	112
8	MISURE PREVISTE PER IL MONITORAGGIO	114
8.1	Misure di monitoraggio.....	114
8.2	Gli indicatori.....	114
8.2.1	Quadro sinottico indicatori APAT.....	116
8.2.2	Quadro sinottico indicatori ARPAC.....	125
8.2.3	Piano di monitoraggio del vigente PTCP.....	130
9	VALUTAZIONE DI INCIDENZA.....	138
10	SINTESI NON TECNICA.....	138
	ALLEGATI.....	140
Allegato 1	Stralcio relazione sulla consultazione dei cittadini allegata al preliminare di piano	
Allegato 2	Pareri e contributi SCA – Tavolo di consultazione preliminare di piano	
Allegato 3	Matrici di valutazione di coerenza tra obiettivi del PUC ed obiettivi di protezione ambientale (cap.3)	
Allegato 4	Matrici di valutazione dei possibili impatti significativi del PUC sull'ambiente (cap.5)	
Allegato 5	Misure previste per impedire, ridurre e/o compensare gli impatti rilevati (cap.6)	
Allegato 6	Monitoraggio e controllo degli impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del piano (cap. 8)	

1 PREMESSA

Il Comune di Morigerati, al fine di dare attuazione alla pianificazione territoriale ha inteso avviare ogni procedura utile al rispetto normativo regionale e alle opportunità di finanziamento per contenere le spese di redazione del Piano Urbanistico Comunale e allinearsi agli indirizzi più avanzati di governo del territorio emanati dalla Regione Campania.

A seguito di apposito bando della Regione Campania, l'Amministrazione avanzava richiesta di contributo per la redazione del Piano Urbanistico Comunale (PUC) e del Regolamento Urbanistico Edilizio Comunale (RUEC) in forma associata col Comune di Torre Orsaia. Con decreto n° 456 del 14 novembre 2006 veniva disposto il riparto dei fondi per i contributi alla redazione dei PUC e del RUEC e gli stessi Enti risultavano assegnatari di contributo.

Nella seduta della conferenza di piano permanente, tenutasi per l'ambito Cilento in data 24.04.2013 Salerno, come da verbale pubblicato sul sito istituzionale della Provincia di Salerno, il comune condivideva la redistribuzione del fabbisogno residenziale per un totale di 30 alloggi realizzabili.

Successivamente veniva, quindi, avviato un processo di concertazione con alcuni dei comuni limitrofi per condividere aspettative e indirizzi comuni di carattere strategico e territoriale nel rispetto delle autonome prerogative di indirizzo e governo e delle specifiche esigenze ed esperienze territoriali.

Su tali basi il comune di Morigerati aderiva alla proposta di redazione di PUIC (Piano Urbanistico Inter-Comunale) in forma associata con i comuni di Torre Orsaia (quale comune capofila), Celle di Bulgheria e Roccagloriosa, di cui alle delibere di Consiglio Comunale di approvazione dello **schema di convenzione per la redazione in forma associata del preliminare di piano urbanistico**, rispettivamente, dei Comuni di Torre Orsaia (capofila – Delibera C.C. n. 03 del 24.02.2014), Roccagloriosa (Delibera C.C. n. 03 del 20.02.2014), Celle di Bulgheria (Delibera C.C. n. 06 del 26.02.2014) e Morigerati (Delibera C.C. n. 03 del 13.03.2014).

In data 20 marzo 2014 veniva sottoscritta la predetta convenzione che prevedeva, tra l'altro, la costituzione dell'**Ufficio di Piano Intercomunale** con individuazione della forma associativa "Ufficio di Piano Intercomunale per Redazione PUC" e gestione in forma associata in materia VAS, con la denominazione "Ufficio VAS Intercomunale".

Con Verbale di Conferenza dei Sindaci n. 3 del 26 novembre 2014 venivano designati nel Responsabile Ufficio Tecnico del Comune di Torre Orsaia, la figura del Responsabile dell'Ufficio di Piano Intercomunale, e nel Responsabile Ufficio Tecnico del Comune di Roccagloriosa, il Responsabile Ufficio VAS Intercomunale, individuando, al contempo, negli stessi uffici, rispettivamente, l'autorità procedente e l'autorità competente come definiti alla vigente disciplina regionale.

Con determinazione n. 106 dell'UTC di Torre Orsaia del 07 luglio 2015, il Responsabile dell'Ufficio di Piano Intercomunale, al fine di avviare concretamente l'iter progettuale di redazione del PUIC e a seguito di apposito mandato conferito con richiamato Verbale di Conferenza dei Sindaci n. 3 del 26 novembre 2014, costituiva l'ufficio di piano intercomunale nominando, a tal fine, le necessarie figure professionali esterne a supporto dello stesso.

In seguito, al fine di perseguire gli obiettivi di condivisione delineati dal quadro normativo regionale, in data 05.02.2016 presso il Comune di Torre Orsaia, in data 14.02.2016 presso il Comune di Roccagloriosa, in data 20.02.2016 presso il Comune di Celle di Bulgheria e, in data 11.06.2016 presso il Comune di Morigerati, previa pubblicizzazione sui siti istituzionali e affissione di manifesti in luoghi pubblici, venivano svolte consultazioni pubbliche preliminari; in tali sedi i sindaci ed i consulenti esterni hanno illustrato l'iter procedurale, gli obiettivi e le strategie previste dai piani sovraordinati, invitando i cittadini ad avere un ruolo attivo e propositivo in tale fondamentale momento della vita della collettività.

Con nota prot. n. 3249 del 26 maggio 2017, l'Ufficio di Piano trasmetteva gli elaborati costituenti la Proposta di Preliminare di Piano Urbanistico Intercomunale e correlato Rapporto Preliminare Ambientale (documento di scoping).

Con determinazione n. 59 del 26.05.2017 dell'UTC di Torre Orsaia, assunta dal Responsabile dell'Ufficio di Piano Intercomunale, avente ad oggetto "Proposta preliminare di PUIC e Rapporto preliminare ambientale. Provvedimenti", si provvedeva a dare atto che la predetta proposta preliminare di PUIC:

- è conforme alle vigenti disposizioni legislative e regolamentari nazionali e regionali;
- è complessivamente conforme agli obiettivi ed alle previsioni degli strumenti di pianificazione d'area vasta (urbanistica e territoriale) sovraordinata ed alla pianificazione di settore interessante il territorio comunale;
- individua puntualmente i principali aspetti problematici connessi all'attuazione del quadro strategico delineato per la pianificazione comunale in relazione alle previsioni degli strumenti di pianificazione sovraordinati e propone, di conseguenza, possibili soluzioni;
- fornisce, unitamente alle elaborazioni costituenti la proposta preliminare di PUIC, le informazioni preliminari utili ad individuare i possibili impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione delle proposte di Piano;
- definisce la portata delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale e il loro livello di dettaglio ai fini della Valutazione ambientale strategica.

Successivamente, i Comuni associati procedevano, quindi, singolarmente, alla presa d'atto della predetta proposta preliminare del Piano Urbanistico Intercomunale e dell'allegato Rapporto Preliminare Ambientale per mezzo delle seguenti delibere di G.C.:

- Torre Orsaia (ente capofila), delibera di G.C. n. 39 del 26.05.2017
- Celle di Bulgheria, delibera di G.C. n. 58 del 14.06.2017
- Morigerati, delibera di G.C. n. 46 del 16.06.2017
- Roccagloriosa, delibera di G.C. n. 48 del 21.06.2017.

In data 5 luglio 2017 veniva quindi dato avvio, dall'Autorità Competente (UTC Roccagloriosa), il procedimento di VAS per il Piano Urbanistico InterComunale (PUIC) indicando il tavolo di consultazione ed invitando, a mezzo PEC, tutti i soggetti competenti in materia ambientale (SCA) individuati alle sedute fissate nelle date del 26.07.2017 e del 11.09.2017 presso la sede comunale di Roccagloriosa.

Valutati favorevolmente i pareri e i contributi pervenuti, le cui risultanze fanno quindi parte integrante e sostanziale del preliminare di PUIC, demandandone, nel merito, l'accoglimento alle successive fasi di pianificazione, con deliberazione di Giunta Comunale n. 91 del 22.11.2017, il Comune di Morigerati approvava il Preliminare di PUIC unitamente al rapporto preliminare ambientale (documento di scoping).

In seguito, i comuni di Torre Orsaia e di Morigerati procedevano in forma associata alla redazione della proposta definitiva di PUC.

In forza delle deliberazioni del Consiglio Comunale di Torre Orsaia n. 46 del 18/10/2018 e del Comune di Morigerati n. 25 del 28/11/2018, tra i predetti Comuni di Torre Orsaia (capofila) e Morigerati veniva sottoscritta in data 22/01/2019 - ai fini della gestione associata finalizzata alla redazione dei PUC e RUEC e della VAS - la Convenzione per la costituzione di un "Ufficio di Piano intercomunale per la redazione del PUC" e di un "Ufficio VAS intercomunale", ai quali demandare l'attività di pianificazione finalizzata alla elaborazione del Piano operativo, del Piano degli interventi, della VAS e dei RUEC sulla base delle indicazioni strutturali del piano preliminare e del rapporto ambientale preliminare integrato dalle osservazioni degli SCA e dal documento strategico.

Con Deliberazione di G.C. n. 89 del 20.12.2019, il comune di Torre Orsaia (quale ente capofila) forniva atto di indirizzo all'Ufficio Tecnico Comunale per costituzione dell'Ufficio di Piano intercomunale assegnando le risorse finanziarie da ripartirsi tra i Comuni di Torre Orsaia e Morigerati secondo quanto previsto nella convenzione tra i due citati Enti. Il comune di Morigerati, con deliberazione di G.C. n. 6 del 15.01.2020, confermava le disposizioni impartite dalla giunta comunale di Torre Orsaia con richiamata deliberazione n. 89/2019.

Il 27 febbraio 2020, con determinazione n. 22/UTC del 27.02.2020 del comune capofila si stabiliva di procedere alla costituzione dell'Ufficio di Piano per la redazione del PUIC prevedendo le figure professionali occorrenti e con successiva determinazione a contrarre n. 79/UTC del 29 Giugno 2020 si decideva di procedere all'acquisizione delle figure professionali esterne necessarie alla costituzione dello stesso ufficio di piano.

Con determinazioni n. 86/UTC del 10 Luglio 2020 e n. 76/UTC del 26 Maggio 2021 si è proceduto, quindi, all'affidamento dei servizi tecnici necessari costituendo, pertanto, l'ufficio di piano intercomunale.

L'ufficio di piano ha quindi predisposto la presente proposta definitiva di Piano Urbanistico Comunale per il territorio del comune di Morigerati.

1.1 Introduzione

Il continuo mutare dei bisogni e delle esigenze delle società, a cui assistiamo da alcuni anni, ha determinato la necessità di ripensare la *forma* dei *piani*, così come dei *programmi*, che devono essere elaborati come strumenti attraverso i quali governare realtà in rapida trasformazione: ai piani e ai programmi viene infatti richiesto di essere *flessibili*, ovvero capaci di “adeguarsi” ai continui mutamenti, senza per questo deviare da specifici obiettivi prefissati.

La complessità dei problemi, e delle relative decisioni da assumere, nel programmare e pianificare interventi di *tutela* e *trasformazione* del territorio si traduce quindi nell'esigenza di valutare gli stessi, non solo dal punto di vista della loro fattibilità tecnico-economica, ma soprattutto degli impatti che determinano nel contesto territoriale di riferimento, anche in relazione al livello di integrazione auspicato/realizzato tra singole azioni intraprese. In tal senso, il “governo del territorio”, raggiungibile attraverso la pianificazione territoriale, si esplica attraverso un laborioso lavoro di conoscenza, *messa a fuoco* delle problematiche, elaborazioni di possibili soluzioni, sperimentazione di azioni e valutazione dei loro effetti, attesi ed inattesi.

È dunque evidente che l'elaborazione di uno strumento di pianificazione, collocandosi in un contesto *dinamico* ed *incerto*, assume inevitabilmente il carattere di *processo* più che di *prodotto*, e questo implica la possibilità che venga modificato nel tempo, mediante l'uso sistematico di strumenti valutativi degli impatti che l'attuazione di tale strumento determina sul territorio e sulle comunità locali. In questo processo le variabili ambientali, al pari di quelle sociali ed economiche, costituiscono elementi essenziali sia per la definizione dei contenuti del piano medesimo, sia per l'analisi dei risultati dell'applicazione dello stesso.

Le attività messe in campo per la redazione del PUC, quindi, non potevano che essere completate ed arricchite da un'accorta attività valutativa del processo di pianificazione condotto, ed in quest'ottica la *valutazione strategica* del Piano ha consentito di eseguire una più attenta esplorazione degli obiettivi da perseguire, e delle strategie per realizzarli, anche attraverso la ponderazione di scenari alternativi: la valutazione nel piano diventa così uno strumento prezioso di supporto tecnico-decisionale.

Prima di entrare nel vivo del lavoro svolto è però utile soffermarsi sulla metodologia utilizzata nel processo di valutazione, a partire dal quadro normativo entro il quale si opera.

1.2 Procedura integrata di valutazione ambientale strategica e valutazione di incidenza

Allo scopo di eliminare, contenere e minimizzare gli effetti derivanti sull'ambiente dall'attuazione di piani e programmi, con la Direttiva 2001/42/CE è stata introdotta a livello europeo la Valutazione Ambientale Strategica di piani e programmi che possono avere “impatti significativi sull'ambiente” al fine di garantire un uso razionale e sostenibile delle risorse naturalistico-ambientali e paesaggistiche, storico-culturali e socio-economico presenti sul territorio.

Ai sensi dell'art.3, comma 2 della Direttiva 2001/42/CE, in particolare, anche il Piano Urbanistico Comunale, quale strumento di pianificazione che disciplina gli usi e le trasformazioni del territorio, è tra i piani da sottoporre a Valutazione Ambientale Strategica.

In particolare per «**valutazione ambientale**» s'intende il processo che comprende:

- lo svolgimento di una **verifica di assoggettabilità** (art.3, paragrafo 3, della Direttiva CE/2001/42 ed art.12 del D.Lgs. n.152/2006);
- l'elaborazione del **rapporto ambientale** (art.5 della Direttiva CE/2001/42 ed art.13 del D.Lgs. n.152/2006);
- lo svolgimento di **consultazioni** (art.6 della Direttiva CE/2001/42 ed art.14 del D.Lgs. n.152/2006);

- la **valutazione** del piano o del programma, del rapporto e degli esiti delle consultazioni (art.8 della Direttiva CE/2001/42 ed art.15 del D.Lgs. n.152/2006);²⁴
- l'espressione di un **parere motivato** (art.15 del D.Lgs. n.152/2006);
- l'**informazione sulla decisione assunta** (art.9 della Direttiva CE/2001/42 ed art.17 del D.Lgs. n.152/2006);
- la messa a punto delle disposizioni della fase di **monitoraggio** per il controllo degli effetti ambientali significativi dell'attuazione del piano o del programma (art.10 della Direttiva CE/2001/42 ed art.18 del D.Lgs. n.152/2006).

Si definisce, invece, «**Rapporto Ambientale**» l'elaborato *“in cui siano individuati, descritti e valutati gli effetti significativi che l'attuazione del piano o del programma potrebbe avere sull'ambiente nonché le ragionevoli alternative alla luce degli obiettivi e dell'ambito territoriale del piano o del programma”*. Ne deriva la centralità del Rapporto Ambientale nell'ambito del procedimento di valutazione ambientale.

La valutazione ambientale, dunque, assolve il compito di verificare la coerenza delle proposte programmatiche e pianificatorie con gli obiettivi-strategici per uno sviluppo sostenibile del territorio, definendo priorità d'intervento e criteri di insediamento in grado di minimizzare gli impatti sia a livello strategico che locale.

Allo scopo di contribuire ad una maggiore trasparenza dell'iter decisionale nonché allo scopo di garantire la completezza e l'affidabilità delle informazioni su cui poggia la valutazione, la Direttiva Comunitaria raccomanda la consultazione delle Autorità Ambientali, che dovranno essere designate dai singoli Stati Membri:

- *art. 5, comma 4 della direttiva*: durante la preparazione del Rapporto Ambientale le autorità che abbiano specifiche competenze ambientali, devono essere consultate al momento della decisione sulla portata delle informazioni da includere nel rapporto ambientale e sul loro livello di dettaglio;
- *art. 6, comma 1 della direttiva*: “La proposta di piano ed il rapporto ambientale redatto a norma dell'articolo 5 devono essere messi a disposizione delle autorità di cui al paragrafo 3 del presente articolo e del pubblico”.

Sulla base del Rapporto Ambientale, dei pareri espressi in merito dalle Autorità Ambientali competenti, nonché delle osservazioni del pubblico e delle organizzazioni non governative si procede alla definizione del Piano e alla sua successiva adozione (*artt.8 e 9 della direttiva*).

La Direttiva, inoltre, prescrive all'art.10 che *“gli Stati membri controllano gli effetti ambientali significativi dell'attuazione dei piani e dei programmi al fine, tra l'altro, di individuare tempestivamente gli effetti negativi imprevisti e essere in grado di adottare le misure correttive che ritengono opportune”*.

La valutazione ambientale, dunque, può essere definita come un più articolato *“processo sistematico inteso a valutare le conseguenze sul piano ambientale delle azioni proposte - politiche, piani o iniziative nell'ambito di programmi - ai fini di garantire che tali conseguenze siano incluse a tutti gli effetti e affrontate in modo adeguato fin dalle prime fasi del processo decisionale, sullo stesso piano delle considerazioni di ordine economico e sociale”*.

La direttiva europea 2001/42/CE è stata recepita in Italia solo nel 2006 con D.Lgs. 152/2006 recante Norme in materia ambientale tra cui appunto le norme che disciplinano la Valutazione Ambientale Strategica di Piani e Programmi che possano generare impatti sull'ambiente.

Dopo successivi rimandi la Parte Seconda del D.Lgs. 152/2006 relativa, tra l'altro, alla Valutazione Ambientale Strategica di Piani e Programmi, tuttavia, è stata da ultimo modificata con D.Lgs. n. 4/2008, che ha definitivamente codificato, in particolare, le procedure per la Valutazione Ambientale Strategica di Piani e Programmi.

Ai sensi del D.Lgs. 152/2008, come modificato dal D.Lgs. 4/2008, pertanto, *“La valutazione ambientale di piani, programmi e progetti ha la finalità di assicurare che l'attività antropica sia compatibile con le condizioni per uno sviluppo sostenibile, e quindi nel rispetto della capacità rigenerativa degli ecosistemi e delle risorse, della salvaguardia della biodiversità e di un'equa distribuzione dei vantaggi connessi all'attività economica...”*.

In particolare, con riferimento alla direttiva 2001/42/CE, al D.Lgs. 152/2006 e succ. mod., sulla base delle esperienze sin qui poste in essere a livello comunitario e nazionale, la Valutazione Ambientale Strategica di Piani e Programmi è un procedimento che si articola in diverse fasi come di seguito illustrato:

- nella fase preparatoria di elaborazione e redazione di Piani e Programmi si attua la cosiddetta **Vas ex ante** che si compone di:
 - una fase di analisi dello stato ambientale del territorio interessato, volta ad individuare le principali sensibilità, criticità e vulnerabilità derivanti dall'uso antropico del territorio con riferimento alle quali saranno configurati gli obiettivi di riqualificazione e di sostenibilità per i vari settori di intervento;
 - una valutazione preventiva in cui sono individuati, descritti e valutati gli effetti significativi che l'attuazione del piano o del programma potrebbe avere sull'ambiente nonché le ragionevoli alternative alla luce degli obiettivi e dell'ambito territoriale del piano o del programma e degli obiettivi strategici definiti a livello internazionale.
- nella fase attuativa e gestionale di piani e programmi, invece, si attua la cosiddetta **Vas in itinere** che consiste nel monitorare la progressiva attuazione di piani e programmi in modo che quanto realizzato risulti congruente con gli obiettivi e le condizioni messe in evidenza nella fase precedente introducendo gli adattamenti necessari. Essa valuta altresì la correttezza della gestione nonché la qualità della sorveglianza e della realizzazione.
- il procedimento di Vas si conclude poi con la terza fase della **Vas ex post** in cui vengono valutati gli esiti del processo e l'efficacia degli interventi in termini di ricadute positive dell'evento sul sistema territoriale.

Ai sensi della normativa vigente, nella fase preparatoria di Piani e Programmi, **Vas ex-ante**, pertanto, momento centrale della Valutazione Ambientale Strategica, è l'elaborazione del **Rapporto Ambientale** che è stato predisposto nelle forme e nei contenuti di cui alla Direttiva 2001/42/CE recepita dall'allegato VI del D.Lgs. 152/2006, come modificato dal D.Lgs. 4/2008 e come nel seguito illustrato.

I riferimenti normativi per la redazione della Valutazione Ambientale Strategica del Piano Urbanistico Comunale sono:

- la Direttiva 2001/42/CE;
- la L.R.16/2004 recante "Norme per il governo del territorio", che prima di qualsiasi norma nazionale all'art.47 ha introdotto in Campania la valutazione ambientale di piani territoriali di settore e di piani urbanistici;
- il D.Lgs. 152/2006 recante Norme in materia ambientale;
- il D.Lgs. 4/2008 che ha modificato la Parte II del D.Lgs. 152/2006 relativo alla Valutazione Ambientale Strategica (VAS), alla Valutazione d'impatto Ambientale (VIA) e la Valutazione d'Incidenza (VI);
- Regolamento di attuazione per il Governo del Territorio n. 5 del 4/08/2011;
- Quaderno del Governo del Territorio n. 1 " Manuale operativo del Regolamento 4/08/2011 n. 5 in attuazione della L.R. 16/2004 in materia di Governo del territorio".

1.2.1 La metodologia adottata per la Valutazione Ambientale Strategica del PUC

La metodologia adottata per la Valutazione Ambientale Strategica del PUC è stata elaborata – a partire dai contenuti della Direttiva 2001/42/CE – seguendo il modello adottato dalla provincia di Salerno nel processo di pianificazione territoriale.

Il modello adottato ambisce ad essere flessibile, di facile utilizzo, adattabile al mutare delle condizioni del contesto e capace di integrare effettivamente la VAS nel processo di Piano, così come nelle intenzioni della Direttiva comunitaria. Lo schema è articolato integrando alla sequenza delle fasi del processo di pianificazione, le fasi complementari della valutazione ambientale. Gli aspetti procedurali della VAS sono integrati in modo da coincidere con le fasi della procedura di formazione prevista dalla legge regionale campana.

A tal fine il "ciclo di vita" del piano è stato suddiviso in quattro fasi:

- Orientamento, impostazione e prima consultazione del territorio comunale;
- Elaborazione ed adozione della proposta di piano;
- Consultazione, adozione definitiva, approvazione e verifica di compatibilità del piano;

- Attuazione, gestione e monitoraggio, con eventuale ri-orientamento del piano stesso.

È opportuno sottolineare tre elementi che caratterizzano lo schema proposto:

- in primo luogo, il macro-obiettivo cui tende il lavoro: ovvero elaborare uno strumento di pianificazione che possa contribuire efficacemente ad uno sviluppo durevole del territorio comunale (verso una pianificazione sostenibile);
- la circolarità del processo di pianificazione, introdotta attraverso il monitoraggio dei risultati e la possibilità/necessità di rivedere il piano, qualora tali risultati si discostino dagli obiettivi di sostenibilità che hanno motivato l'approvazione del piano stesso;
- la presenza infine di attività che tendenzialmente si sviluppano con continuità durante tutto l'iter di formazione del piano. Si tratta della costruzione della base di conoscenza e della processo partecipativo, che ha coinvolto istituzioni, soggetti con competenze e/o conoscenze specifiche nonché la società civile e le sue organizzazioni.

Gli obiettivi prioritari a fondamento della metodologia adottata sono così riassumibili:

- sviluppare un efficace sinergia tra processo di pianificazione e di valutazione, con una continua interazione tra i tecnici incaricati, e verifiche periodiche dello stato dell'arte: in tal senso si è inteso realizzare un processo di valutazione interno alla formazione del PUC;
- elaborare analisi specifiche commisurate al livello di approfondimento del piano comunale ed ancorate ai dati ambientali effettivamente rilevabili;
- ricorso a strategie partecipative e di coinvolgimento dei diversi attori del processo di piano da attuare sulla base dei contenuti della proposta preliminare di Piano e del rapporto preliminare ambientale.

Ai fini della costruzione di strumenti valutativi sono state utilizzate due tipologie di analisi valutative:

- un primo gruppo di analisi, cosiddette **qualitative**, basato sulla costruzione di matrici di controllo:
 - tra obiettivi e strategie di piano e obiettivi generali di compatibilità ambientale complessivamente definiti a livello internazionale, nazionale, regionale e provinciale, che sono risultati funzionali alla definizione di specifiche indicazioni per il progetto definitivo di piano (incrociando gli obiettivi fissati già con la proposta preliminare di PUC ad obiettivi di protezione/sostenibilità ambientale);
 - tra obiettivi, strategie di piano e Programmi operativi previsti nell'ambito della componente programmatica/operativa del PUC e componenti ambientali, elementi infrastrutturali, determinanti economici, e fattori di interferenza, che sono risultate funzionali a definire i possibili impatti significativi che il PUC avrebbe potuto avere sull'ambiente nonché per stabilire le misure per impedire, ridurre e compensare gli eventuali effetti negativi significativi derivanti dall'attuazione del Piano ed, ancora, ad individuare le misure necessarie al miglioramento della sostenibilità ambientale delle previsioni del PUC stesso in fase di attuazione;
- a queste prime analisi ne sono seguite altre di tipo **quantitativo**, basate sulla costruzione/selezione di indicatori per la definizione di scenari alternativi di sviluppo e per il monitoraggio del piano (ovvero per "misurare" gli effetti sull'ambiente derivanti dall'attuazione del piano nel tempo). Per poter sviluppare questo secondo tipo di attività è stato necessario disporre di un quadro ambientale che registrasse lo stato di salute dell'ambiente locale, almeno con riferimento ai principali elementi naturali.

I risultati delle analisi quantitative, unitamente a quelli ottenuti con le analisi qualitative, sono confluiti nell'elaborazione del presente Rapporto Ambientale (e della "Sintesi non Tecnica") e saranno posti alla base del monitoraggio dell'attuazione del piano, per valutare la coerenza degli effetti prodotti (attesi ed inattesi) con i criteri di sostenibilità predefiniti.

Il lavoro così sviluppato è stato anche funzionale alla elaborazione di una analisi delle potenzialità del territorio, definite sulla base di criteri di interpretazione delle caratteristiche territoriali.

In tale quadro si è definito un processo di VAS, fortemente integrato con il processo di pianificazione urbanistica, articolato come di seguito schematizzato:

1. elaborazione del quadro conoscitivo (con riferimento agli aspetti geo-morfologici, naturalistico- vegetazionali, vincolistici, insediativi, infrastrutturali, socio-economico, etc.), già ampiamente avviato nel corso della elaborazione della proposta preliminare di PUC e che è stato ulteriormente specificato in sede di redazione del progetto definitivo anche sulla base dei contributi forniti dalle analisi specialistiche condotte e dagli studi di settore effettuati, e conseguente interpretazione;
2. costruzione della mappa degli attori (Autorità ambientali e pubblico) e degli “strumenti” per la consultazione/partecipazione;
3. costruzione del quadro ambientale e definizione degli ambiti di influenza (scoping);
4. consultazione dei Soggetti Competenti in materia Ambientale;
5. consultazione del “Pubblico Interessato”, del Pubblico e della cittadinanza;
6. verifica di sostenibilità degli orientamenti e delle impostazioni iniziali, effettuata attraverso analisi qualitative: ovvero elaborazione di matrici di controllo compatibilità ambientale/obiettivi - strategie - programmi operativi di piano, utili ad evidenziare gli effetti potenzialmente negativi che le scelte del piano determinerebbe sull'ambiente, per poter quindi introdurre, in fase di elaborazione della proposta definitiva di piano, appropriati elementi correttivi e/o di mitigazione di tali effetti;
7. elaborazione di una Relazione di Stato delle principali componenti ambientali e selezione/costruzione di indicatori di sostenibilità per il Rapporto Ambientale ed il monitoraggio dell'attuazione del Piano (analisi quantitative);
8. sviluppo analisi delle potenzialità del territorio (e costruzione delle mappe di potenzialità): questo ha richiesto la costruzione di un SIT, sin dalle prime fasi di lavoro, a supporto del processo di elaborazione del PUC;
9. valutazione di compatibilità ambientale degli obiettivi, delle strategie, delle azioni e di eventuali progetti specifici e confronto tra possibili alternative;
10. elaborazione conclusiva del Rapporto Ambientale e della Sintesi non Tecnica;
11. messa a punto delle disposizioni della fase di monitoraggio per il controllo degli effetti ambientali significativi dell'attuazione del piano;
12. consultazione dei Soggetti Competenti in materia Ambientale, del “Pubblico Interessato” e degli attori locali sul Rapporto Ambientale/proposta definitiva di PUC;
13. analisi di sostenibilità delle osservazioni e delle eventuali riformulazioni del Piano;
14. monitoraggio ambientale e valutazione in itinere: report biennali sullo stato di attuazione del PUC e gli impatti rilevati (fase interna alla gestione degli uffici comunali preposti).

Nel presente Documento l'analisi del contesto terrà conto dei fattori esplicitamente richiamati dalla direttiva 2001/42/CE sulla VAS, ovvero:

- aria e fattori climatici;
- acqua;
- suolo;
- flora, fauna e biodiversità;
- paesaggio e beni culturali;
- popolazione e salute umana.

La descrizione sullo stato dell'ambiente è un documento redatto con la finalità di descrivere un territorio in chiave ecologica, che deve essere “nel contempo il termometro della qualità ambientale e dell'efficacia delle politiche, e la bussola dell'azione delle istituzioni per assicurare la sostenibilità dello sviluppo”.

Alla luce di queste considerazioni la descrizione sullo stato dell'ambiente del comune di Morigerati sarà impostata cercando di conseguire diverse finalità:

- *ricostruire il quadro socio-economico dell'ambito territoriale di riferimento e le relazioni esistenti tra i vari settori produttivi e l'ambiente, in modo da fornire un adeguato strumento sia di valutazione dell'efficacia ambientale, della sostenibilità delle azioni e delle politiche intraprese, sia di supporto alle decisioni;*
- *delineare la situazione ambientale complessiva, analizzando le complesse interazioni esistenti tra le varie tematiche ambientali.*

Una descrizione dello stato attuale dell'ambiente intesa a perseguire tali finalità richiede l'adozione di un modello concettuale che riesca a rappresentare la realtà ambientale, oltre che in tutte le sue componenti, anche nei meccanismi di reazione agli impatti derivanti da politiche o strategie di gestione.

A livello internazionale è ormai diffusamente utilizzato il **modello DPSIR** (Driving forces, Pressures, States, Impacts, Responses) un acronimo che sta per "*Determinanti, Pressioni, Stati, Impatti*".

Esso si basa su relazioni di causa-effetto tra le componenti dello schema: *Determinanti-Pressioni-Stato-Impatti-Risposte*:

- *Determinanti: attività umane*
- *Pressioni: emissioni, rifiuti*
- *Stato: qualità chimica, fisica, biologica*
- *Impatti: conseguenze sulle attività umane, ecosistemi, salute*
- *Risposta: politiche ambientali e azioni di pianificazione*

1.3 Finalità e struttura del rapporto ambientale

Il presente documento ha la finalità di individuare, descrivere e valutare gli impatti significativi che l'attuazione del Piano Urbanistico Comunale di Morigerati potrebbe ripercuotere sull'ambiente e sul patrimonio culturale, nonché di illustrare le ragionevoli alternative che sono state adottate in considerazione degli obiettivi e dell'ambito territoriale di riferimento del Piano stesso. Esso costituisce parte integrante del PUC di Morigerati, ne accompagna l'intero processo di elaborazione ed approvazione, e costituisce, unitamente alla sintesi non tecnica ed alla proposta di Piano, la documentazione su cui sono chiamati definitivamente ad esprimersi l'Autorità competente, i Soggetti Competenti in materia Ambientale ed il Pubblico Interessato, nell'ambito del processo di Valutazione Ambientale Strategica del PUC previsto dalla Direttiva Europea 2001/42/CE, dalla Parte II del D.Lgs. n.152/2006 e dall'art.47 della L.R.16/04.

Il documento è strutturato in una prima parte introduttiva che focalizza il quadro normativo di riferimento per la procedura integrata di VAS e VI, descrive la metodologia adottata e le attività di consultazione e di valutazione effettuate nelle fasi preliminari; in una seconda parte contenente il Rapporto Ambientale vero e proprio, i relativi allegati, nonché la "Sintesi non tecnica" di cui alla lettera j) dell'Allegato I alla Direttiva 2001/42/CE e dell'Allegato VI alla Parte II del D.Lgs.152/06.

L'articolazione del Rapporto Ambientale è stata definita sulla base dei contenuti e delle indicazioni di cui all'Allegato I della Direttiva 2001/42/CE ed all'Allegato VI alla Parte II del D.Lgs. n.152/2006. A Tal fine si è inoltre tenuto conto delle "Linee guida per la redazione del Preliminare di Piano contenente indicazioni per l'elaborazione del Documento di Scoping" elaborate dal Servizio Pianificazione Territoriale e Cartografico della Provincia di Salerno, delle indicazioni di cui al "Regolamento di attuazione della valutazione ambientale strategica (VAS) in regione Campania" approvato con D.P.G.R.17/2009 e degli "Indirizzi operativi e procedurali per lo svolgimento della VAS in regione Campania" approvati con deliberazione di Giunta Regionale 203/2010.

La struttura, la portata ed il livello di dettaglio del presente documento sono stati preventivamente sottoposti alla valutazione dell'Autorità competente, degli altri Soggetti Competenti in materia Ambientale e del Pubblico interessato nell'ambito dell'attività di consultazione condotta sulla base della proposta preliminare di PUC e dell'allegato rapporto preliminare ambientale (in un successivo apposito paragrafo si darà atto della consultazione preliminare condotta e si evidenzieranno le decisioni assunte in relazione ai contributi pervenuti). Nel corso dell'attività di elaborazione si è

inoltre tenuto conto di quanto espresso dal comma 4, dell'art.13, del D.Lgs. 152/2006, così come modificato dall'art. 2, comma 11, d.lgs. n. 128 del 2010, laddove si afferma che il Rapporto ambientale deve comprendere le informazioni “... nei limiti in cui possono essere ragionevolmente richieste, tenuto conto del livello delle conoscenze e dei metodi di valutazione correnti, dei contenuti e del livello di dettaglio del piano o del programma ... Per evitare duplicazioni della valutazione, possono essere utilizzati, se pertinenti, approfondimenti già effettuati ed informazioni ottenute nell'ambito di altri livelli decisionali o altrimenti acquisite in attuazione di altre disposizioni normative.”.

Proprio alla luce di quanto sopra si evidenzia che al fine di elaborare il seguente Rapporto Ambientale sono stati utilizzati pertinenti approfondimenti ed informazioni contenuti in documenti relativi ad altri livelli decisionali, e soprattutto quelli contenuti nel Rapporto Ambientale del PTC della Provincia di Salerno, approvato con deliberazione di C.P.15/2012, che, peraltro, è stato anche assunto quale prioritario riferimento metodologico per la redazione del presente studio, unitamente alle già citate “Linee guida per la redazione del Preliminare di Piano contenente indicazioni per l'elaborazione del Documento di Scoping” elaborate dal Servizio Pianificazione Territoriale e Cartografico della Provincia di Salerno.

In conclusione, al fine di evidenziare la coerenza tra i contenuti del presente documento e quanto previsto dalle vigenti disposizioni normative circa le informazioni da fornire con i rapporti ambientali che devono accompagnare le proposte di piani e di programmi sottoposti a valutazione ambientale strategica, si riporta di seguito una tabella riepilogativa dei capitoli dell'elaborato Rapporto Ambientale, ad ognuno dei quali è affiancata la corrispondente informazione richiesta dall'Allegato VI alla Parte II del D.Lgs.152/06.

Capitolo del Rapporto Ambientale per la procedura integrata di VAS e VI del PUC di Morigerati	Informazioni richieste dall'Allegato VI alla parte II del D.Lgs. 152/2006
2. Illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del piano e del rapporto con altri pertinenti piani o programmi	a) <i>illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del piano o programma e del rapporto con altri pertinenti piani o programmi</i>
3. Obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario, nazionale e regionale, pertinenti al PUC, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale	e) <i>obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al piano o al programma, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale</i>
4. Aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua probabile evoluzione senza l'attuazione del PUC	b) <i>aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua probabile evoluzione senza l'attuazione del PUC</i> e) <i>caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate;</i> d) <i>qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano o programma, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, culturale e paesaggistica, quali le zone designate come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatica, nonché i territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità, di cui all'art. 21 del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228.</i>
5. Possibili impatti significativi del PUC sull'ambiente	f) <i>possibili impatti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori. Devono essere considerati tutti gli impatti significativi, compresi quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi.</i>
6. Misure previste per impedire, ridurre e compensare gli	g) <i>misure previste per impedire, ridurre e compensare nel</i>

eventuali impatti negativi significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del PUC e indicazioni per il miglioramento della sostenibilità ambientale del piano in fase di attuazione	<i>modo più completo possibile gli eventuali impatti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o del programma;</i>
7. Sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate nella raccolta delle informazioni richieste	<i>h) sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate (ad esempio carenze tecniche o difficoltà derivanti dalla novità dei problemi e delle tecniche per risolverli) nella raccolta delle informazioni richieste;</i>
8. Misure previste per il monitoraggio	<i>i) descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio e controllo degli impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del piani o del programma proposto definendo, in particolare, le modalità di raccolta dei dati e di elaborazione degli indicatori necessari alla valutazione degli impatti, la periodicità della produzione di un rapporto illustrante i risultati della valutazione degli impatti e le misure correttive da adottare</i>
9. Valutazione di Incidenza	<i>L'art.10, co.3, del D.Lgs.152/2006 stabilisce che: La VAS e la VIA comprendono le procedure di valutazione d'incidenza di cui all'articolo 5 del decreto n. 357 del 1997; a tal fine, il rapporto ambientale, lo studio preliminare ambientale o lo studio di impatto ambientale contengono gli elementi di cui all'allegato G dello stesso decreto n. 357 del 1997 per individuare e valutare i principali effetti che i piani, gli interventi e i progetti possono avere sui Siti di Importanza Comunitaria (SIC), sui proposti Siti di Importanza Comunitaria (pSIC), sulle Zone Speciali di Conservazione e sulle Zone di Protezione Speciali (ZPS).</i>
10. Sintesi non tecnica delle informazioni di cui ai paragrafi precedenti	<i>j) sintesi non tecnica delle informazioni di cui alle lettere precedenti.</i>

È importante rilevare che l'elaborazione del Rapporto Ambientale non conclude la procedura di VAS per il PUC, che di fatto va ritenuta sempre "aperta" per una efficace gestione del Piano: in particolare, attraverso l'attività di monitoraggio si potranno controllare gli effetti ambientali significativi dell'attuazione del piano stesso, nonché individuare gli effetti negativi imprevisti ed essere in grado di adottare le misure correttive che si riterranno necessarie.

Si evince con chiarezza quanto il Rapporto Ambientale costituisca la parte centrale del processo di Valutazione Ambientale Strategica: esso costituisce infatti anche la base principale per il sistema di monitoraggio e, quindi, per controllare gli effetti significativi dell'attuazione del piano o del programma.

La preparazione del rapporto ambientale e l'integrazione delle considerazioni ambientali nella predisposizione dei piani e dei programmi costituisce pertanto un processo interattivo che deve contribuire al raggiungimento di soluzioni più sostenibili nell'iter decisionale. La redazione dello stesso non può che prendere piede, anche per evitare duplicazioni della valutazione, dagli approfondimenti già effettuati e dalle informazioni ottenute nell'ambito di altri livelli decisionali o altrimenti acquisite in attuazione di altre disposizioni normative, ove pertinenti.

2 ILLUSTRAZIONE DEI CONTENUTI, DEGLI OBIETTIVI PRINCIPALI DEL PIANO E DEL RAPPORTO CON ALTRI PERTINENTI PIANI O PROGRAMMI

2.1 Illustrazione dei contenuti e degli obiettivi principali del PUC

In questo capitolo sono riportati sinteticamente i contenuti, gli obiettivi e le principali strategie della “proposta definitiva” di PUC con lo scopo di addivenire alla costruzione di una base minima e condivisa di conoscenza della proposta di Piano. Si rimanda, in ogni caso, alla lettura dell'insieme degli elaborati costituenti la “proposta definitiva” di PUC, di cui il presente documento costituisce parte integrante e sostanziale.

La proposta definitiva di PUC, coerentemente con le vigenti disposizioni normative e regolamentari regionali (art.3, co.3, della Legge Regionale n. 16 del 22 dicembre 2004), articola i propri contenuti progettuali in:

a) **disposizioni strutturali**, con validità a tempo indeterminato, tese a individuare le linee fondamentali della trasformazione a lungo termine del territorio, in considerazione dei valori naturali, ambientali e storico-culturali, dell'esigenza di difesa del suolo, dei rischi derivanti da calamità naturali, dell'articolazione delle reti infrastrutturali e dei sistemi di mobilità. Tale componente riferisce a scelte di lungo termine che non richiedono verifiche o revisioni, se non al mutare delle condizioni politico-culturali;

b) **disposizioni programmatiche**, tese a definire gli interventi di trasformazione fisica e funzionale del territorio in archi temporali limitati, correlati alla programmazione finanziaria dei bilanci annuali e pluriennali delle amministrazioni interessate. È riferita a tempi più brevi, che necessita di verifiche e rielaborazioni frequenti, e che si presta elettivamente a pratiche concertative-negoziali.

Coerentemente con tale impostazione, la proposta definitiva di PUC propone, anzitutto, un articolato quadro conoscitivo volto:

- all'analisi ed interpretazione dei contenuti e delle previsioni dei piani d'area vasta incidenti sulle scelte di pianificazione per il territorio comunale (PTR e Carta dei Paesaggi della Campania; PTCP della Provincia di Salerno; Piano del PNCVDA; Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico della competente Autorità di Bacino) nonché delle altre previsioni normative e/o regolamentari pertinenti e significative;
- alla descrizione dei caratteri territoriali con riferimento alle componenti ecologiche e naturalistiche, geomorfologiche, alla struttura rurale ed agro-forestale, ai fenomeni di dissesto idrogeologico, agli elementi di valore storico, archeologico, architettonico, culturale e testimoniale, alla struttura insediativa ed infrastrutturale;
- alla interpretazione dei caratteri della struttura insediativa e territoriale;
- a delineare i caratteri delle dinamiche demografiche e della struttura della popolazione;
- a descrivere le principali caratteristiche del sistema economico.

Tale quadro conoscitivo ha rappresentato il punto di partenza sulla base del quale sono state effettuate le consequenziali analisi interpretative e valutative oltre che, naturalmente, le scelte che hanno condotto alla definizione di un quadro strategico complessivo, nell'ambito del quale sono state poi specificate le scelte di breve, medio e lungo termine, conformemente alle disposizioni operative di cui all'art.9 del Regolamento di Attuazione per il Governo del Territorio 4 agosto 2011, n.5.

La proposta definitiva di PUC delinea, così, un articolato quadro strategico complessivamente volto a garantire la crescita sociale, economica e culturale della comunità locale, al fine di garantirne lo sviluppo, nel rispetto del principio di sostenibilità, ed in particolare declina un insieme sistematico di strategie e di azioni volte al contestuale raggiungimento dei seguenti, fondamentali, **macro - obiettivi**:

- A. la tutela, la riqualificazione e la valorizzazione del sistema ambientale nelle sue componenti naturalistiche ed agro-forestali;**
- B. la prevenzione e la mitigazione dei fattori di rischio naturale ed antropico;**
- C. la riorganizzazione, la valorizzazione ed il completamento della struttura insediativa;**

D. il potenziamento, qualificazione, diversificazione e destagionalizzazione dell'offerta turistica per sviluppare appieno le opportunità del territorio;

E. la sfida della riabilitazione del patrimonio rurale.

Per il conseguimento di tali macro-obiettivi la proposta definitiva di PUC definisce una serie di misure volte al raggiungimento di obiettivi specifici, al perseguimento d'indirizzi strategici, e ad attuare azioni d'intervento che, sinteticamente, si tenterà di esplicitare nel seguito.

Obiettivi, indirizzi ed azioni sono definiti ed illustrati, per mera comodità espositiva, nell'ambito del macro-obiettivo a cui esse concorrono in maniera più evidente, senza tuttavia trascurarne, il carattere sistemico e, conseguentemente, le molteplici ricadute, le reciproche relazioni, i possibili livelli multipli di efficacia. Tale carattere sistemico comporta, in taluni casi, la necessità, nell'ambito dell'esplicitazione dei diversi macro-obiettivi, di ripetere/riproporre talune strategie ed azioni di Piano.

Gli obiettivi, le strategie e le indicazioni di azioni riportati nel seguito, tentano di rappresentare le questioni cruciali della progettazione del PUC in forme sufficientemente ampie ed articolate perché il senso del Piano proposto risulti esaurientemente definito.

2.1.1 Gli obiettivi del PUC

A. La tutela, la riqualificazione e la valorizzazione del sistema ambientale nelle sue componenti naturalistiche ed agro-forestali

Il macro-obiettivo in esame rivolge la propria attenzione ai rilevanti valori naturalistici ed ambientali del territorio, e di conseguenza, si declina proponendo non solo strategie di conservazione delle aree e dei siti rimasti integri, degli elementi di grande valore paesaggistico, del territorio rurale ed aperto, a partire dalle aree ad elevata naturalità senza tuttavia trascurare il fondamentale ruolo delle aree agricole, ma anche efficaci azioni di recupero e riqualificazione degli ambiti degradati, strategie volte a garantire la qualità delle necessarie trasformazioni, interventi volti alla valorizzazione delle risorse naturali.

In questo quadro il processo di pianificazione in atto assume quali scelte prioritarie:

- la salvaguardia dell'integrità fisica del territorio ineditato (condizione di ogni ipotesi di trasformazione fisica e funzionale);
- la difesa della biodiversità;
- lo sviluppo di iniziative materiali ed immateriali, compatibili e rispettose delle esigenze di tutela, in grado di garantire la promozione territoriale, attraverso la valorizzazione delle qualità presenti ed il recupero e la riqualificazione dei valori compromessi o degradati.

Si riportano di seguito le principali indicazioni strategiche previste per il raggiungimento del macro obiettivo in esame:

- A.1. la tutela e la valorizzazione del patrimonio naturalistico e forestale, quale sistema portante della rete ecologica nazionale, regionale e provinciale;
- A.2. la tutela e valorizzazione dei mosaici agricoli ed agroforestali della montagna, della collina, della pianura e delle valli, preservandone l'integrità fisica e la caratterizzazione morfologica, vegetazionale e percettiva, attraverso il coordinamento di azioni molteplici che ne possano consentire una "tutela attiva";
- A.3. la costruzione della rete ecologica comunale, per la protezione della biodiversità, la salvaguardia, la valorizzazione e l'implementazione delle aree di valore naturalistico e delle relative aree cuscinetto, per la definizione di corridoi ecologici, da strutturare nel quadro provinciale, regionale e nazionale;
- A.4. la definizione delle attività e delle trasformazioni antropiche ammissibili nel territorio rurale ed aperto al fine di salvaguardarne l'integrità.

B. La prevenzione e mitigazione dei fattori di rischio naturale ed antropico

Per il raggiungimento del macro-obiettivo in esame il PUC auspica l'attuazione di forme di cooperazione inter-istituzionale volte ad affrontare tanto la condizione emergenziale quanto la programmazione/attuazione di interventi strutturali volte a garantire la sicurezza del territorio e della popolazione, e l'adozione di corrette politiche di sviluppo. Si riportano di seguito alcune indicazioni strategiche, non esaustive di tutte le proposte formulate nell'ambito della proposta definitiva di PUC:

- B.1. la definizione dei necessari interventi strutturali di mitigazione e riduzione del rischio e del pericolo idrogeologico;
- B.2. la redazione di un piano generale di interventi di mitigazione del rischio, basato sull'individuazione a campione degli interventi da recepire in piani urbanistici attuativi;
- B.3. la redazione di piani di emergenza corredati da monitoraggi strumentali, che a seconda delle tipologie di dissesto, faranno riferimento a tecnologie appropriate;
- B.4. la promozione di corrette politiche di gestione territoriale finalizzate alla difesa del suolo, anche mediante la definizione di specifiche misure regolamentari, corredate alla necessità di definire ed attuare un articolato programma di manutenzione programmata del territorio stesso.

C. La riorganizzazione, la valorizzazione, ed il completamento della struttura insediativa

Il presente macro-obiettivo è volto, sostanzialmente, al recupero qualitativo dell'esistente, alla tutela dei valori storici, architettonici e testimoniali, alla riorganizzazione ed alla valorizzazione funzionale e qualitativa della struttura urbana, al soddisfacimento delle esigenze della popolazione residente, al potenziamento dei servizi pubblici e di interesse pubblico, perseguendo anzitutto il principio del minor consumo di suolo; in particolare la nuova edificazione sarà ammessa nei limiti strettamente necessari e senza investire aree di elevato valore naturalistico, reale o potenziale. Le norme di Piano, infine, incentivano ed, in taluni casi prescrivono, nell'ambito della realizzazione di taluni interventi di recupero del patrimonio edilizio esistente o di riqualificazione delle aree urbane e semi urbane, la riduzione delle superfici impermeabilizzate ed, in taluni casi, il ripristino delle condizioni di naturalità per aree impropriamente edificate o comunque occupate. Si riportano di seguito alcune indicazioni strategiche, non esaustive di tutte le proposte formulate nell'ambito della proposta definitiva di PUC:

- C.1. la tutela e valorizzazione del patrimonio storico, culturale e testimoniale, ed in particolare dei centri e dei nuclei storici;
- C.2. la riqualificazione delle aree di urbanizzazione e del patrimonio edilizio più recente prevedendo misure diversificate;
- C.3. riqualificazione e valorizzazione del patrimonio edilizio esistente, specie di recente edificazione, mediante la diversificazione delle funzioni e l'adeguamento/razionalizzazione funzionale delle unità immobiliari, prevalentemente nell'ambito delle volumetrie esistenti, al fine di perseguire il rafforzamento e l'integrazione della dotazione attuale di prestazioni e funzioni, senza determinare ulteriore consumo di suolo;
- C.4. promozione delle attività di recupero del patrimonio edilizio esistente da destinare ad attrezzature turistiche (strutture extralberghiere) o ad attività complementari al turismo;
- C.5. valorizzazione del patrimonio culturale, archeologico ed architettonico;
- C.6. riorganizzazione dell'assetto urbano e la promozione della qualità complessiva dello spazio pubblico;
- C.7. riorganizzazione funzionale e potenziamento del sistema delle attrezzature e dei servizi di scala locale e sovralocale;

- C.8. realizzazione di nuova edilizia residenziale, in parte riservata ad edilizia pubblica o convenzionata, nel rispetto dei criteri di sviluppo sostenibile. Tale previsione è volta soprattutto a soddisfare esigenze interne quali:
- la sostituzione di vani malsani, insalubri, fatiscenti e/o irrecuperabili;
 - eventuale delocalizzazione delle abitazioni ricadenti in aree a rischio idrogeologico particolarmente elevato e non suscettibili di interventi di mitigazione ovvero localizzate in edifici legittimi e/o in corso di legittimazione ma il cui mantenimento è giudicato inconciliabile con le esigenze di tutela e valorizzazione dell'area;
 - soddisfare le esigenze locali delle classi più svantaggiate (ad es. giovani coppie, impossibilitate ad accedere all'ordinario regime di mercato libero; famiglie con diversamente abili; ecc.)
- C.9. qualificazione e potenziamento delle aree e delle attrezzature per l'insediamento di attività produttive, attraverso:
- la riqualificazione urbanistica, paesaggistica ed ambientale dell'area alla località Isca delle lame ed il suo completamento quale area destinata alla localizzazione di attività produttive, di carattere artigianale, manifatturiero, e per l'erogazione di servizi, da attuare con i caratteri propri delle aree ecologicamente attrezzate;
 - la promozione dell'insediamento delle attività artigianali tradizionali, che quando non determinano emissioni incompatibili vanno conservate o reinserite nel centro urbano;
 - la realizzazione di piccolissime aree produttive, nelle immediate vicinanze dei centri urbanizzati ed a servizio degli stessi;
 - la promozione dell'insediamento di attività innovative e compatibili con le esigenze di tutela;
- C.10. definizione di un adeguato sistema di mobilità mediante:
- la messa in sicurezza ed adeguamento dei tracciati e della viabilità esistenti attivando interventi sinergici a scala sovracomunale;
 - la realizzazione di parcheggi pubblici a servizio degli ambiti di abitato finalizzato ad una perequazione infrastrutturale a scala locale;
 - la valorizzazione della stazione ferroviaria, quale elemento strutturante della rete dei trasporti e della mobilità;

D. Il potenziamento, la qualificazione, la diversificazione e la destagionalizzazione dell'offerta turistica per sviluppare appieno le opportunità del territorio

Gli obiettivi e le strategie richiamate in precedenza concorrono, unitariamente e sinergicamente, alla promozione ed al potenziamento dell'attrattività turistica locale.

La tutela e la valorizzazione di un patrimonio identitario, naturale ed antropico, già di per sé di valore straordinario, connesse alla valorizzazione e riorganizzazione della struttura insediativa ed al potenziamento/adeguamento di un sistema di mobilità, interno ed esterno, ricorrendo all'uso delle diverse modalità possibili, sono certamente le misure più efficaci per garantire il potenziamento della competitività turistica del territorio sui mercati nazionali ed internazionali.

Per il perseguimento del macro-obiettivo strategico in esame, la proposta definitiva di PUC propone le seguenti misure strategiche:

- D.1. valorizzazione del sistema dei beni culturali, testimoniali, ambientali, anche al fine di promuovere la definizione di "reti tematiche" di offerta turistica, diversificate ed integrate, mediante:
- il recupero e la valorizzazione dei centri e dei nuclei storici urbani e rurali, e contestuale riqualificazione edilizia ed urbanistica delle espansioni più recenti caratterizzate da una scarsa qualità dell'architettura, dalla casualità dell'assetto urbanistico, dall'assenza o insufficienza di servizi, al fine di valorizzare il pregio storico/culturale degli insediamenti storici, testimonianza delle tradizioni e della cultura locale, borghi di produzione ed offerta di prodotti tipici locali (artigianali ed agroalimentari);

- la tutela e la valorizzazione dei beni storico-architettonici e testimoniali extraurbani (monumenti isolati, manufatti dell'architettura rurale, testimonianze dell'architettura difensiva e militare, dell'architettura religiosa, ecc.) al fine di promuovere configurare delle reti di itinerari tematici;
 - tutela e valorizzazione dei geositi (grotte, singolarità geologiche, sorgenti, ecc.), dei boschi e delle aree ad elevata naturalità, anche mediante la realizzazione di strutture e/o servizi per lo studio, la didattica ed il tempo libero, l'escursionismo, l'esercizio di pratiche sportive nella natura, al fine di configurare e promuovere una ricca ed articolata offerta turistica di settore;
- D.2. potenziamento e qualificazione dei servizi per il turismo mediante il completamento dell'offerta alberghiera e dei servizi di supporto, attraverso:
- la promozione delle attività di recupero del patrimonio edilizio esistente da destinare ad attrezzature turistiche (strutture extralberghiere) o ad attività complementari al turismo;
 - la realizzazione di strutture turistiche legate alle risorse storiche, naturalistiche ed agroalimentari – residence, bed and breakfast, case vacanze, agriturismi, country house – attraverso il recupero del patrimonio edilizio esistente;
 - la promozione dell'adeguamento e dell'insediamento di strutture ricettive (agriturismi, country house, etc.) e servizi per il potenziamento dell'offerta di turismo rurale o comunque legato alle tradizioni produttive locali artigianali ed agricole, anche ammettendo l'adeguamento delle strutture agricole esistenti (in conformità alle previsioni di legge in materia) per lo svolgimento di tali attività di supporto e sostegno all'agricoltura;
- D.3. promozione dello sviluppo di una rete di attività commerciali, artigianali e di servizi turistici, quale sistema integrato di promozione delle "risorse"/prodotti locali e di riqualificazione e conservazione "attiva" della struttura fisica e dell'identità culturale dei centri storici e dei nuclei antichi;
- D.4. favorire e consentire la nascita di servizi per la didattica ed il tempo libero, l'escursionismo, l'esercizio di pratiche sportive all'area aperta, al fine di strutturare e promuovere una ricca ed articolata offerta nel settore del turismo naturalistico. A tal fine è possibile ipotizzare la definizione di un programma integrato di interventi ed azioni volti:
- al recupero della sentieristica;
 - alla realizzazione, esclusivamente mediante interventi di recupero o riuso di fabbricati esistenti, di Centri di Educazione Ambientale;
 - alla predisposizione di un Centro di Accoglienza Turisti o Centro Visite, attrezzato con area di servizio e di parcheggio, info point, dove poter reperire informazioni relative all'offerta ricreativa, dei servizi ed ai possibili itinerari turistici, culturali e naturalistici;
 - alla realizzazione di aree attrezzate lungo tutta la rete degli itinerari, poste con una certa regolarità lungo il percorso, per la sosta degli escursionisti. Ognuna di queste aree potrà essere dotata di spazi per la sosta delle bici, di aree attrezzate con tavoli e panchine, aree gioco, strutture per l'osservazione, pannelli informativi.

E. La sfida della riabilitazione del PATRIMONIO RURALE

L'Italia ha bisogno di un riequilibrio territoriale che rinsaldi le alleanze tra aree rurali e marginali e centri urbani e restituisca centralità ai territori dove il rapporto virtuoso tra nuova economia, coesione sociale e bellezza sta favorendo la transizione verso modalità di produzione a basse emissioni e sistemi di economia circolare.

L'approccio urbanistico tradizionale basato sulla rigidità degli "usi agricoli" comparta il rischio dello snaturamento del territorio agricolo nel senso di produrre ulteriore abbandono e spopolamento con gravissime conseguenze sugli equilibri ecologici e idrogeologici che, senza il presidio, restano all'incuria e al degrado del tempo con gravi conseguenze sui disastri ambientali aumentati dai cambiamenti climatici.

In questo momento storico bisogna integrare la volontà delle comunità locali verso società resilienti, attrezzate a rispondere alle nuove emergenze climatiche e a prevenirle grazie a strumenti e politiche di mitigazione che favoriscono la crescita di nuove imprese, professionalità e specializzazioni sul territorio in grado di dare risposte strutturali ad anni di abbandono e spopolamento, di degrado dei paesaggi e del patrimonio edilizio, di dissesto idrogeologico, cattiva pianificazione, consumo di suolo, perdita di capitale umano e incapacità a formare le giuste competenze per le economie dei territori.

È questo il senso della SFIDA di aprire gli occhi e riabilitare l'immensa risorsa del PATRIMONIO RURALE in senso lato e nella Sua complessa e straordinaria costruzione del PAESAGGIO come occasione di rilanci dell'occupazione e del lavoro (come auspicato dalla Convenzione Europea del Paesaggio) un processo lungimirante e virtuoso per invertire la tendenza ed applicare in pieno l'art. 6 della Convenzione.

Oggi il PATRIMONIO RURALE DIFFUSO DI TORRE ORSAIA e MORIGERATI, che affrontano questa sfida per primi avendo promosso ed avanzato programmi e progetti di riabilitazione della ruralità, sono i luoghi in grado di accogliere un modello sostenibile di governo del territorio, attrattivo e potenziato nelle sue opportunità che punti prioritariamente sulla manutenzione e sul presidio attivo, attraverso la pianificazione del territorio abitato e naturale, la messa a valore dei servizi ecosistemici, la tutela del paesaggio e della biodiversità, la multifunzionalità dell'agricoltura e delle foreste, lo sviluppo di forme di turismo sostenibile ed economie della bellezza fortemente intrecciate a filiere della conoscenza e dell'innovazione, in grado di dare risposte anche alle esigenze di accogliere in maniera sostenibile migranti e profughi ambientali con strumenti di agevolazione e perequazione idonei alla RIGENERAZIONE DEL PATRIMONIO RURALE.

È una sfida di rivitalizzazione dei territori che parte dalle risorse e dalle esperienze locali e che deve dettare alcuni precisi indirizzi e priorità di governance e programmazione.

In particolare è necessario lavorare per fare di questi luoghi:

- **I luoghi della semplicità amministrativa**, dove si attivi un reale processo di semplificazione in grado di superare la molteplicità dei centri decisionali e la frammentarietà della governance pubblica, dove sia possibile un'amministrazione decentrata e una burocrazia a filiera corta, più agile ed efficace di quella dei grandi centri urbani;
- **I luoghi della buona gestione del territorio**, dove sia possibile una gestione attiva del patrimonio naturale che favorisca la messa in sicurezza e la manutenzione permanente del territorio, anche attraverso la tutela della biodiversità e la gestione sostenibile delle filiere naturali come quelle boschive e agricole e la cura delle risorse idriche;
- **I luoghi della buona energia**, da realizzarsi moltiplicando la generazione distribuita attraverso le rinnovabili, implementando il recupero di materia e il risparmio energetico e costruendo sui territori quanto più possibile un quadro di regole chiare e stabili che favoriscano la trasformazione del sistema energetico, verso l'indipendenza e l'accessibilità energetica a tutti;
- **I luoghi della buona agricoltura**, biologica, biodinamica, rifiuti free, plurifiliera, multifunzionale, no ogm, innovativa e di qualità. Un'agricoltura che faccia da argine al consumo di suolo ed aiuti a raggiungere l'obiettivo del 20% di territorio del Paese coltivato a biologico e il 100% nelle aree protette;
- **I luoghi della buona economia**, dove sia incentivato l'insediamento dei comparti più promettenti della nuova economia, della innovazione e della ricerca, come quelli dell'efficienza, delle rinnovabili, della mobilità sostenibile, della biochimica, sostenuti dall'impiego diffuso e innovativo delle TLC per garantire alle imprese competitività e forte dinamismo a livello internazionale;
- **I luoghi della bellezza e del buon turismo**, che sappiano rigenerare la qualità architettonica dei borghi sparsi, fermando il consumo di suolo, recuperando al contempo saperi e tecniche tradizionali di costruzione in grado di restituire competitività al comparto edile. Luoghi che siano in grado di creare nuovi prodotti turistici attraenti che facciano leva sulle risorse ambientali e della tradizione, ma che sappiano declinarle al futuro intercettando i bisogni più originali e avanzati del mercato del turismo ambientale;

- **I luoghi della buona gestione del ciclo dei rifiuti**, riorganizzato su sistemi di area vasta che producano economie di scala interessanti, ma anche basato su cicli produttivi agricoli dove il recupero/riuso dei materiali sia facilitato mediante la promozione di metodologie food/non food: oggi è possibile produrre grano di prima qualità e con gli scarti mantenere un impianto a biomasse per 4 mesi;
- **I luoghi della buona conoscenza**, dove l'ambiente salubre e curato favorisca la circolazione di saperi scientifici non disgiunti dai valori di coesione sociale e di qualità della vita, dove le salde radici culturali, le millenarie tradizioni popolari, i numerosi beni culturali e le abilità artigianali, intrecciati con le conoscenze di ICT siano substrato sul quale innestare buone pratiche innovative di economia sostenibile, dove possano trovare luogo integrazione, solidarietà e accoglienza.

2.1.2 Le scelte operative del PUC e gli Ambiti di Trasformazione (AT)

Sulla scia delineata dagli obiettivi di piano, nell'ambito della componente programmatico-operativa, il PUC definisce gli interventi di trasformazione fisica e funzionale del territorio programmati entro il periodo di validità degli Atti di Programmazione degli Interventi (API) di cui al comma 1 dell'articolo 25 della legge regionale 16/2004, correlati alla programmazione finanziaria dei bilanci annuali e pluriennali dell'Amministrazione.

In particolare nell'ambito della componente operativa il PUC definisce, in rispondenza alle disposizioni strutturali e strategiche, le trasformazioni da attuare nel quinquennio mediante interventi diretti pubblici/privati o mediante la predisposizione di Piani Urbanistici Attuativi (PUA). Tali interventi sono dettagliatamente definiti dalle schede contenute dalla componente operativa del PUC, da includere negli Atti di Programmazione degli Interventi (API), e a cui si rimanda per gli approfondimenti di dettaglio.

Il PUC individua quali Ambiti di Trasformazione, quelle parti del territorio, urbane o periurbane, di nuovo impianto o di completamento o di riconfigurazione e riutilizzo, nelle quali il piano promuove interventi orientati a definire nuove relazioni, fisiche e funzionali, con le altre componenti del sistema insediativo e a costruire nuove opportunità di riqualificazione del contesto territoriale nel suo complesso.

Le aree di trasformazione si articolano in quattro macro categorie:

- **AT/pr - ambiti di trasformazione produttiva**, nei quali sono ammissibili interventi a carattere produttivo integrato commerciale e logistica, per attività non nocive né inquinanti o interventi di riorganizzazione e completamento di aree produttive esistenti, nonché spazi per la circolazione ed il parcheggio e spazi ed attrezzature pubbliche e di uso pubblico. Si tratta di ambiti assimilabili alle z.o. "D" del D.M. 1444/68, essenzialmente idonee per la localizzazione di nuovi insediamenti di complessi produttivi di interesse locale, e classificate nella sottozona AT/pr1 per attività artigianali/industriali e/o multifunzionali, e nella sottozona AT/pr2 per attività turistico-ricettive.
- **AT/res - ambiti di riassetto e completamento urbano**, individuati nell'ambito del territorio urbanizzato tra le aree classificate "AR – ambiti di riqualificazione insediativa ed ambientale", caratterizzate da un impianto incompiuto e da un tessuto urbano di varia morfologia a bassa densità insediativa, per lo più a ridosso degli insediamenti recenti a tessuto edilizio consolidato (IC) o prossime a tale tessuto o a viabilità urbana, con destinazione d'uso prevalentemente residenziale di qualità urbanistica carente. Sono aree di modeste dimensioni per le quali la trasformazione delle zone libere è ammissibile ed orientata a migliorare la qualità urbanistica complessiva del tessuto urbano sia dal punto di vista morfologico che funzionale. Tali ambiti sono assimilabili alle zone "C" di cui al D.M. 1444/1968 e si attuano mediante intervento diretto convenzionato;
- **AT/erp - ambiti per edilizia residenziale pubblica**, individuati nell'ambito del territorio urbanizzato tra le aree classificate "AR – ambiti di riqualificazione insediativa ed ambientale", caratterizzate da un impianto incompiuto e da un tessuto urbano di varia morfologia a bassa densità insediativa, per lo più a ridosso degli insediamenti recenti a tessuto edilizio consolidato (IC) o prossime a tale tessuto o a viabilità urbana, con destinazione d'uso prevalentemente residenziale di qualità urbanistica carente. Sono aree di modeste dimensioni per le quali la trasformazione delle zone libere è ammissibile ed orientata a migliorare la qualità urbanistica complessiva del

tessuto urbano sia dal punto di vista morfologico che funzionale. Tali ambiti sono assimilabili alle zone "C" di cui al D.M. 1444/1968 e si attuano mediante intervento diretto convenzionato;

- **AT/st - ambiti di trasformazione per standard urbanistici**, individuati sulla base delle vocazioni e delle effettive necessità della struttura insediativa e delle sue diverse parti, sono destinati prioritariamente all'acquisizione pubblica dei suoli e alla realizzazione di attrezzature rientranti negli standard urbanistici di cui al D.M. n. 1444/1968, anche attraverso la demolizione senza ricostruzione di edifici esistenti; rientrano all'interno di tali ambiti anche quelli destinati ad incrementare le dotazioni di aree pubbliche per realizzare aree verdi e parchi di interesse urbano e territoriale.

Per una più puntuale e completa descrizione degli interventi di trasformazione fisica e funzionale del territorio programmati nell'ambito della componente operativo-programmatica del PUC e da realizzare entro il periodo di validità degli Atti di Programmazione degli Interventi (API) di cui al comma 1 dell'articolo 25 della legge regionale 16/2004, si rimanda alle relative schede allegate alla componente operativa del PUC e di cui all'art. 64 delle NTA.

2.1.3 Il percorso di condivisione attivato

Il processo di costruzione del PUC, in linea con quanto delineato dalle disposizioni normative sovraordinate, è stato scandito da fasi di coinvolgimento e di confronto con la comunità locale, con i "portatori di interessi" e con i soggetti competenti in materia ambientale (SCA). In questo paragrafo si illustra il report di tutte le attività svolte all'esito del processo di partecipazione/consultazione della comunità locale, dei "portatori di interessi" e dei soggetti competenti in materia ambientale.

L'Amministrazione comunale ha ipotizzato un processo di elaborazione della propria strumentazione edilizia ed urbanistica articolato, sostanzialmente, in due fasi: la prima volta alla definizione ovvero al reperimento delle analisi preliminari, ad una loro prima valutazione ed interpretazione, per poi pervenire alla definizione di una **proposta preliminare di Piano di area vasta intermedia**, corredata del rapporto preliminare (documento di scoping nel processo di VAS), con la quale porre sul campo, in modo ampio ed articolato, tutte le questioni connesse alla elaborazione del PUC e del RUEC, al fine di promuovere un dibattito di merito, sufficientemente ampio ed articolato, con la comunità locale e con tutti gli Enti coinvolti; la seconda tesa alla definizione, anche sulla base dell'esito delle consultazioni svolte, della proposta definitiva di PUC e RUEC (corredata, cioè di Rapporto Ambientale ai fini della VAS e di studi specialistici e di settore, nonché di eventuali previsioni attuative) per le quali attivare il processo di formazione/approvazione come definito dalla L.R.16/04 e dal suo Regolamento di Attuazione.

Nell'ambito della prima fase, sulla scorta delle prime valutazioni tecniche effettuate dall'ufficio di piano intercomunale per la proposta preliminare di PUIC, i quattro comuni associati hanno tenuto quattro diversi incontri pubblici nei rispettivi territori, nel corso dei quali, i sindaci ed i consulenti esterni, hanno provveduto ad illustrare ai cittadini l'iter procedurale, gli obiettivi e le strategie previste dai piani sovraordinati, invitando gli stessi ad avere un ruolo attivo e propositivo in tale fondamentale momento della vita della collettività. A tal fine, previa pubblicizzazione sui siti istituzionali e affissione di manifesti in luoghi pubblici, in data 05.02.2016 presso il Comune di Torre Orsaia, in data 14.02.2016 presso il Comune di Roccagloriosa, in data 20.02.2016 presso il Comune di Celle di Bulgheria e, in data 11.06.2016 presso il Comune di Morigerati, si sono svolte le consultazioni pubbliche preliminari fornendo ai cittadini le indicazioni necessarie alla partecipazione, per la definizione di un piano condiviso e partecipato, mediante la compilazione di appositi questionari predisposti dall'ufficio di piano intercomunale e messi a disposizione degli stessi sui siti istituzionali degli Enti, in apposita sezione denominata "PUIC".

Dalla fase di consultazione sono stati raccolti complessivamente nei quattro comuni, n.56 questionari di cui n. 11 nel comune di Torre Orsaia, n. 37 nel comune di Roccagloriosa, n. 6 nel comune di Celle di Bulgheria e n. 2 nel comune di Morigerati. Inoltre l'Amministrazione del Comune di Roccagloriosa ha voluto coinvolgere nella fase di consultazione anche gli alunni delle scuole secondarie di primo grado sia nella compilazione di un Questionario a misura di ragazzi sia nella stesura di una Mappa di Comunità, organizzando un incontro in data 10 marzo 2016 presso l'edificio scolastico sito a Roccagloriosa in Via Roma.

Un ampio resoconto dell'esito della consultazione è riportato nell'**allegato 1** costituito da uno stralcio delle relazione sulla fase di consultazione allegata al preliminare di PUIC approvato.

In seguito, dopo l'avvenuta presa d'atto della proposta preliminare di PUIC con rispettive deliberazioni di giunta comunale degli enti aderenti, al fine di procedere tempestivamente alle conseguenziali fasi procedurali ed in particolare alla prevista consultazione dei **Soggetti Competenti in materia Ambientale (SCA)**, di cui all'art. 13, co. 1 e 2, del D.Lgs. 152/2006, con Verbale del 5 luglio 2017 prot. 3551 (del Comune di Roccagloriosa), Autorità Competente ed Autorità Procedente hanno concordato sull'indizione di un tavolo di consultazione con i SCA e il Pubblico Interessato, previa loro preliminare individuazione, da articolare in un minimo di due sedute: la prima di tipo introduttivo e la seconda finalizzata all'acquisizione dei pareri e delle osservazioni dei richiamati soggetti.

In pari data, con nota prot. 3554 (Comune di Roccagloriosa), l'Autorità Competente ha avviato il procedimento di VAS per il Piano Urbanistico InterComunale (PUIC) ed ha indetto il tavolo di consultazione invitando, a mezzo PEC, tutti i soggetti competenti in materia ambientale come individuati al richiamato verbale prot. 3551, alle sedute fissate nelle date del 26.07.2017 e del 11.09.2017 presso la sede comunale di Roccagloriosa.

L'ufficio di piano ha, quindi, avviato la **procedura VAS** con la pubblicazione sul sito internet dei suddetti documenti e ha proceduto alla consultazione dei soggetti competenti in materia ambientale invitando i soggetti individuati dalla normativa regionale a produrre osservazioni sulla proposta di Piano. Inoltre, tramite avviso pubblico ha invitato la cittadinanza a partecipare alla procedura mediante la presentazione di osservazioni.

Con verbali delle Autorità Competente e Procedente del 26 luglio e dell'11 settembre 2017 si dava atto delle attività svolte in occasione dei predetti incontri nell'ambito della predetta consultazione nonché delle indicazioni fornite dall'Ufficio VAS quale Autorità Competente.

Nel merito, i pareri ed i contributi pervenuti presso l'Ufficio VAS Intercomunale sono di seguito richiamati ed allegati al presente (**vedi allegato 2**):

1. **Giunta Regionale della Campania – Servizio Territoriale Provinciale Salerno UOD 500714**, nota prot. 4032 (Comune di Roccagloriosa) del 27 luglio 2017;
2. **Comando provinciale dei Vigili del Fuoco di Salerno**, nota prot. 4432 (Comune di Roccagloriosa) del 22 agosto 2017;
3. **Giunta Regionale della Campania – Direzione Generale per l'Ambiente e l'Ecosistema UOD - Valutazioni Ambientali**, nota prot. 4609 (Comune di Roccagloriosa) del 31 agosto 2017;
4. **Soprintendenza Archeologica, Belle Arti e Paesaggio per le Province di Salerno e Avellino**, nota prot. 4663 (Comune di Roccagloriosa) del 4 settembre 2017;
5. **ARPAC**, nota prot. 5164 (Comune di Roccagloriosa) del 26 settembre 2017.

Con successiva deliberazione di Giunta Comunale n. 91 del 22 novembre 2017 il Comune di Morigerati ha, quindi, approvato il Preliminare di PUIC unitamente al rapporto preliminare ambientale (documento di scoping) previa valutazione favorevole dei predetti pareri e contributi, le cui risultanze fanno, pertanto, parte integrante e sostanziale del preliminare di PUIC, demandandone, nel merito, l'accoglimento alle successive fasi di pianificazione.

Nell'ambito della procedura di redazione della proposta definitiva ha, altresì, emanato un avviso pubblico volto all'acquisizione delle manifestazioni di interesse da parte dei cittadini per la localizzazione delle aree edificabili a scopo residenziale e da parte di imprenditori e/o aspiranti imprenditori per la localizzazione di piccole e medie imprese industriali, artigianali, commerciali e turistiche.

Le manifestazioni di interesse pervenute sono state raccolte e valutate nell'ambito delle scelte di localizzazione degli ambiti di trasformazione come delineati alla presente proposta definitiva di PUC.

2.2 Rapporto e interazione del PUC con i Piani e Programmi sovraordinati

Gli “obiettivi di protezione ambientale”, pertinenti al PUC, che si prendono in considerazione per la elaborazione del presente Rapporto Ambientale, sono stati individuati e definiti sulla base dell'analisi dei contenuti dei principali documenti prodotti a livello internazionale, comunitario, nazionale e regionale, e con riferimento alle tematiche ambientali elencate alla lettera f) dell'allegato I alla Direttiva europea 42/2001/CE (la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio). Tali tematiche sono assunte, tenendo anche in debito conto le reciproche relazioni, quali componenti strutturanti per la definizione dello scenario di riferimento per la valutazione degli impatti significativi del PUC sull'ambiente, compresi quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi.

A tal fine, in primo luogo si è proceduto all'individuazione dei Piani e dei Programmi pertinenti, ovvero di quegli strumenti di pianificazione e programmazione che, secondo un criterio di rilevanza, potrebbero interagire in maniera significativa con il PUC, contribuendo ad attuarne gli obiettivi, o piuttosto costituendo un vincolo all'attuazione degli stessi. In particolare, si è ritenuto opportuno prendere in considerazione solo i piani e programmi che, per le finalità perseguite e l'ambito territoriale di riferimento, potrebbero potenzialmente produrre significative interazioni – positive o negative – con il PUC.

In questa prospettiva, si sono pertanto considerati rilevanti quegli strumenti di programmazione e pianificazione settoriale, questi ultimi in materia ambientale, che rappresentano il quadro pianificatorio di riferimento, a livello regionale, provinciale o d'ambito, per la tutela e la valorizzazione delle risorse ambientali o specificamente afferenti alle componenti ambientali considerate nel presente documento.

Sulla base di queste considerazioni si è poi proceduto all'analisi dell'interazione tra il PUC ed i piani e programmi rilevanti, considerando:

- da un lato, quelli suscettibili di contribuire al rafforzamento degli effetti positivi sull'ambiente o le cui finalità sono propedeutiche alla realizzazione degli obiettivi ambientali del PUC;
- dall'altro, i principali strumenti di programmazione e pianificazione in campo ambientale in contrasto con talune priorità di intervento del Piano comunale, laddove queste rappresentino delle pressioni sui beni ambientali oggetto di tutela.

L'**analisi delle interazioni** tra il PUC ed i piani e programmi “rilevanti” è stata sviluppata attraverso la costruzione di una matrice che mette in evidenza quattro possibili tipologie di interazione:

- **interazione positiva “gerarchica”**, quando il PUC rappresenta un momento attuativo dell'iter decisionale avviato con un Piano/Programma “rilevante” di livello superiore;
- **interazione positiva “orizzontale”**, quando il Piano/Programma “rilevante” risulta in rapporto di complementarietà e/o addizionalità con il PUC;
- **interazione positiva “programmatica”**, quando il PUC contribuisce all'attuazione degli obiettivi previsti dal Piano/Programma “rilevante” anche se questo ha natura meramente programmatica;
- **interazione potenzialmente negativa**, quando il Piano/Programma “rilevante” pone vincoli all'attuazione del PUC.

La matrice di seguito proposta risulta così composta:

- nella prima colonna della prima riga, si richiama il piano o programma ritenuto rilevante in riferimento alla singola componente ambientale;
- nella seconda colonna della prima riga, viene valutata la possibile interazione con il PUC;
- nella seconda riga si riporta una descrizione sintetica dei contenuti del piano/programma preso in considerazione.

2.2.1 Componente “suolo”

Piano/Programma “rilevante”	Interazione con il PUC
Piano Stralcio per l’Assetto Idrogeologico predisposto dall’Autorità di Bacino Regionale Sinistra Sele <i>Il PSAI rivisitato è stato adottato con Deliberazione n. 11 del 16 Aprile 2012, pubblicata sul BURC del 14/05/2012.</i> <i>Dal 15 maggio 2012, le AdB in Destra Sele e in Sinistra Sele e, previa intesa con la Regione Basilicata, l’Autorità Interregionale del fiume Sele, sono state accorpate nell’unica AdB Campania Sud ed interregionale per il bacino idrografico del fiume Sele (DPGR n. 142 del 15/05/2012, in attuazione della L.R. 4/2011 art. 1 c.255).</i> <i>Il D.Lgs. n. 219/2010, ha affidato alle Autorità di Bacino Nazionali il coordinamento delle Regioni, ciascuna per il proprio territorio di competenza. Il 17 febbraio 2017, con l’entrata in vigore del decreto del Ministero dell’ambiente e della tutela del territorio e del mare n. 294 del 25 ottobre 2016, è stata disposta la soppressione delle Autorità di bacino.</i> <i>Con DPCM emanato il 4 aprile 2018 vengono istituite le Autorità di Bacino distrettuale con l’individuazione e il trasferimento delle unità di personale, risorse strumentali e finanziarie e la determinazione della dotazione organica, all’Autorità di bacino distrettuale dell’Appennino Meridionale.</i>	Interazione positiva “gerarchica” In quanto il PUC recepisce la disciplina del Piano sovraordinato ed in parte ne costituisce momento attuativo
descrizione sintetica dei contenuti	
Il piano di bacino è lo strumento conoscitivo, normativo e tecnico-operativo mediante il quale sono pianificate e programmate le azioni e le norme d’uso finalizzate alla conservazione, alla difesa e alla valorizzazione del suolo e la corretta utilizzazione delle acque, sulla base delle caratteristiche fisiche ed ambientali del territorio interessato. Il Piano per l’Assetto Idrogeologico costituisce Piano Stralcio del Piano di Bacino, ai sensi della vigente normativa in materia di difesa del suolo, ed ha valore di Piano territoriale di settore. Ai sensi della vigente normativa in materia di difesa del suolo, il PSAI, a valle di un approfondito studio circa i caratteri del territorio, individua, tra l’altro, le aree a pericolosità e rischio idrogeologico molto elevato, elevato, medio e moderato, ne determina la perimetrazione e definisce le relative norme di attuazione. In tutte le aree perimetrate con situazioni di rischio o di pericolo il PSAI persegue in <u>particolare gli obiettivi di:</u> - salvaguardare, al massimo grado possibile, l’incolumità delle persone, l’integrità strutturale e funzionale delle infrastrutture e delle opere pubbliche o d’interesse pubblico, l’integrità degli edifici, la funzionalità delle attività economiche, la qualità dei beni ambientali e culturali; - impedire l’aumento dei livelli attuali di rischio oltre la soglia che definisce il <u>livello di “rischio accettabile” (il livello di rischio medio R2)</u>, non consentire azioni pregiudizievoli per la definitiva sistemazione idrogeologica del bacino, prevedere interventi coerenti con la pianificazione di protezione civile; - prevedere e disciplinare le limitazioni d’uso del suolo, le attività e gli interventi antropici consentiti nelle aree caratterizzate da livelli diversificati di pericolosità e rischio; - stabilire norme per il corretto uso del territorio e per l’esercizio compatibile delle attività umane a maggior impatto sull’equilibrio idrogeologico del bacino; - porre le basi per l’adeguamento della strumentazione urbanistico-territoriale, con le prescrizioni d’uso del suolo in relazione ai diversi livelli di pericolosità e rischio; - conseguire condizioni accettabili di sicurezza del territorio mediante la programmazione di interventi non strutturali e strutturali e la definizione dei piani di <u>manutenzione, completamento ed integrazione dei sistemi di difesa esistenti</u>; <u>programmare la sistemazione, la difesa e la regolazione dei corsi d’acqua</u>, anche attraverso la moderazione delle piene e la manutenzione delle opere, adottando modi d’intervento che privilegino la conservazione ed il recupero delle caratteristiche naturali del territorio; <u>prevedere la sistemazione dei versanti e delle aree instabili a protezione degli abitati e delle infrastrutture</u>, adottando modi d’intervento che privilegino la conservazione ed il recupero delle caratteristiche naturali del territorio; - indicare le necessarie attività di prevenzione, di allerta e di monitoraggio dello stato dei dissesti. Ai sensi dell’articolo 65 commi 4, 5 e 6 e dell’articolo 68 comma 3 del Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152 e dell’articolo 11 della L. R. n. 8/94 gli Enti Territoriali sono tenuti ad adeguare la propria strumentazione urbanistica	

alle disposizioni del PAI.

Spetta all'Autorità esprimere un parere preventivo, obbligatorio e vincolante su gli atti di pianificazione comunque denominati, relativi a piani urbanistici attuativi e piani territoriali e urbanistici, di coordinamento e di settore, loro varianti e aggiornamenti.

Piano/Programma "rilevante"	Interazione con il PUC
Piano Regionale delle Attività Estrattive (P.R.A.E.), approvato con Ordinanza del Commissario ad Acta n.11 del 7/06/2006 <i>La Regione Campania, con le LL.RR. n. 54 del 13.12.1985 e n. 17 del 13.04.1995, ha previsto l'obbligo di dotarsi di un Piano regionale delle Attività Estrattive per razionalizzare l'approvvigionamento e l'uso delle risorse delle materie di cava.</i> <i>La Giunta regionale della Campania, con deliberazione n. 7253 del 27/12/2001 approvava la proposta di Piano regionale delle Attività Estrattive compreso il documento integrativo e di aggiornamento disponendo l'invio degli atti al Consiglio Regionale.</i> <i>Nella VII legislatura nella seduta consiliare del 15 febbraio 2005 all'ordine del giorno è riportata la proposta di legge: "Modifiche alla legge regionale 13 dicembre 1985, n. 54 così come integrata dalla legge regionale 13 aprile 1995, n. 17 concernente: "Disciplina della coltivazione delle cave e delle torbiere della Regione Campania" – (R.G. n. 435/I), proposta non approvata.</i> <i>Nella VII legislatura nella seduta consiliare del 15 febbraio 2005 la proposta non viene approvata. Il Ricorso al TAR di una società contro la mancata approvazione del PRAE induce lo stesso Tribunale a nominare Commissario ad Acta l'Assessore ai Lavori Pubblici della Regione Campania.</i> <i>L'Assessore ai Lavori Pubblici della Regione Campania, con proprio decreto n. 000439 del 6/09/2005, nominava suo delegato "Commissario ad Acta" l'Ing. Eduardo Morrone - Dirigente dell'Area Generale di Coordinamento Lavori Pubblici, Opere Pubbliche, Attuazione, Espropriazione e del Settore Provinciale del Genio Civile di Ariano Irpino" il quale con propria Ordinanza n.11 del 7/06/2006 approva il PRAE regionale.</i>	Interazione positiva "gerarchica" Conformemente alle previsioni del Piano sovraordinato, il PUC non prevede la possibilità di utilizzare, nel territorio comunale, aree a fini estrattivi
descrizione sintetica dei contenuti	
Il Piano regionale delle Attività estrattive (P.R.A.E.) è l'atto di programmazione settoriale, con il quale si stabiliscono gli indirizzi, gli obiettivi per l'attività di ricerca e di coltivazione dei materiali di cava nel rispetto dei vincoli ambientali, paesaggistici, archeologici, infrastrutturali, idrogeologici ecc. nell'ambito della programmazione socio-economica. Il Piano persegue il fine del corretto utilizzo delle risorse naturali compatibile con la salvaguardia dell'ambiente, del territorio nelle sue componenti fisiche, biologiche, paesaggistiche, monumentali. In particolare il PRAE: - individua e delimita le aree potenzialmente utilizzabili a fini estrattivi, tenuto conto delle compatibilità con i vincoli paesistici e idrogeologici, con i parchi naturali perimetrati, nonché con gli altri programmi di assetto del territorio; - definisce i criteri e le metodologie per la coltivazione e la ricomposizione ambientale delle cave nuove e per il recupero di quelle abbandonate e non sistemate; - definisce i criteri per la localizzazione delle singole autorizzazioni nelle aree individuate; - definisce i criteri per le destinazioni finali delle cave a sistemazione avvenuta, perseguendo, ove possibile, il restauro naturalistico, gli usi pubblici e gli usi sociali.	

2.2.2 Componente “acqua”

Piano/Programma “rilevante”	Interazione con il PUC
Piano Regionale di Tutela delle Acque, adottato dalla Giunta Regionale della Campania con deliberazione n.433 del 03/08/2020 <i>Le Norme Tecniche di Attuazione, costituenti parte integrante del Piano di Tutela, in conformità a quanto previsto dall'art.121 del dlgs 152/06, assumono il valore di Misure di salvaguardia fino all'approvazione del PTA in argomento da parte del Consiglio regionale della Campania.</i>	Interazione positiva “gerarchica” Il PUC recepisce la disciplina del Piano Sovraordinato ed in parte ne costituisce, unitamente al RUEC, momento attuativo per quanto concerne la definizione di misure volte a garantire la tutela della risorsa idrica e, più in generale, dei corpi idrici superficiali e sotterranei
descrizione sintetica dei contenuti	
Il Piano, adottato ai sensi dell'art. 121 del D.Lgs 152/2006, si colloca come strumento sovraordinato di programmazione regionale le cui disposizioni sono immediatamente vincolanti. Il Piano individua, in relazione alla specifica destinazione e sulla base dell'analisi dell'impatto esercitato dall'attività antropica sullo stato dei corpi idrici superficiali e sotterranei, gli obiettivi di qualità ambientale e funzionale dei corpi idrici, gli interventi volti a garantire il loro raggiungimento o mantenimento, le misure di tutela qualitativa e quantitativa tra loro integrate, nonché le aree sottoposte a specifica tutela.	

Piano/Programma “rilevante”	Interazione con il PUC
Pianificazione degli Enti di Ambito, ex legge 36/96 Piano ATO4 - SELE, Delibera di G.R. 1726/2004 <i>Con Legge Regionale n. 15/2015 “Riordino del servizio idrico integrato ed istituzione dell'Ente Idrico Campano”, la Regione Campania ha individuato un ambito territoriale unico di dimensioni regionali, suddiviso in 5 ambiti distrettuali tra cui l'Ambito distrettuale Sele che ingloba 142 comuni della provincia di Salerno.</i> <i>Il soggetto di governo dell'ATO regionale è l'Ente Idrico Campano (EIC) cui partecipano obbligatoriamente tutti i Comuni del territorio campano.</i> <i>L'EIC, ai sensi dell'art. 8 della L.R. n.15/2015, predispone, adotta, approva ed aggiorna il Piano d'Ambito su scala regionale di cui all'articolo 149 del decreto legislativo 152/2006, secondo le procedure di cui all'articolo 16 e lo trasmette, entro dieci giorni dalla delibera di approvazione alla Regione, all'AEENGSI e al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.</i> <i>La proposta di Piano d'Ambito Regionale è stata adottata dal Comitato Esecutivo dell'EIC nella seduta del 28 dicembre 2020 ed ora in fase di consultazione di cui all'art. 14 del D.Lgs 152/2006.</i>	Interazione positiva “orizzontale” Il PUC ed il Piano di settore sono caratterizzati da rapporti di complementarità ed addizionalità nel perseguimento dell'obiettivo della tutela della risorsa idrica
descrizione sintetica dei contenuti	
Il Piano d'Ambito rappresenta il principale strumento di programmazione tecnica, economica e finanziaria, previsto ai sensi dell'art. 149 del D.Lgs. 152/2006, a disposizione dell'Autorità d'Ambito territoriale ottimale per l'organizzazione del servizio idrico integrato. Il Piano d'ambito effettua la ricognizione delle opere di adduzione, di distribuzione, di fognatura e di depurazione esistenti nell'ambito di competenza e definisce le procedure e le modalità, anche su base pluriennale, per assicurare il conseguimento degli obiettivi di riduzione dei consumi e l'eliminazione degli sprechi, nonché il rinnovo delle risorse idriche per non pregiudicare il patrimonio idrico, la vivibilità dell'ambiente, l'agricoltura, la fauna e la flora acquatiche, i processi geomorfologici e gli equilibri idrologici. A tal fine i Piani, sulla base dei criteri e degli indirizzi fissati dalla L.R.14/1997, definiscono un programma degli interventi necessari accompagnato da un piano finanziario e dal connesso modello gestionale ed organizzativo.	

2.2.3 Componente “atmosfera e cambiamenti climatici”

Piano/Programma “rilevante”	Interazione con il PUC
Piano Energetico Ambientale Regionale della Campania (PEAR), approvato con delibera di Giunta Regionale n. 377 del 15/07/2020 e con presa d’atto decreto della DG 2 - Direzione Generale per lo sviluppo economico e le attività produttive n. 353 del 18/09/2020	Interazione positiva “orizzontale” Il PUC, unitamente al RUEC, risulta in rapporto di complementarità ed addizionalità con riferimento agli obiettivi perseguiti dal Piano settoriale regionale ed, in particolare, con riferimento all’obiettivo di migliorare l’efficienza energetica degli edifici e degli impianti di nuova costruzione o soggetti a significativi interventi di riqualificazione
descrizione sintetica dei contenuti	
Il PEAR si propone come un contributo alla programmazione energetico-ambientale del territorio, con l’obiettivo finale di pianificare lo sviluppo delle FER (Fonti Energetiche Rinnovabili), rendere energeticamente efficiente il patrimonio edilizio e produttivo esistente, anche nell’ambito di programmi di rigenerazione urbana, programmare lo sviluppo delle reti distributive al servizio del territorio, in un contesto di valorizzazione delle eccellenze tecnologiche territoriali, disegnare un modello di sviluppo costituito da piccoli e medi impianti allacciati a reti “intelligenti” ad alta capacità, nella logica della smart grid diffusa. Il piano si concentra sui settori dalla PA, dell’edilizia residenziale, delle fonti rinnovabili e delle reti di trasmissione elettrica; sulle misure previste a breve termine a sostegno dell’efficienza energetica nel settore delle PMI; il documento è inoltre coerente con le indicazioni della Strategia Energetica Nazionale 2017 oltre che con i contenuti del Piano Rifiuti approvato nel Consiglio Regionale della Campania. Nel merito, individua 82 linee di azione distinte per settori e finalizzati all’attuazione di 4 macro-obiettivi strategici: - Contenimento dei consumi energetici e delle emissioni inquinanti; - Fonti rinnovabili; - Infrastrutture energetiche; - Azioni trasversali In particolare viene perseguito, quale interesse prioritario, che le energie derivanti da fonti rinnovabili contribuiscano con apporti sempre maggiori alla costituzione di una diversificazione delle fonti di produzione che vede, di contro, una diminuzione dell’apporto delle risorse energetiche di produzione da fonti fossili, al fine di diminuire, nel soddisfacimento della domanda di energia, fonti e cause di inquinamento e così contribuire al riequilibrio ambientale nel territorio	

Piano/Programma “rilevante”	Interazione con il PUC
Piano regionale di risanamento e mantenimento della qualità dell’aria, approvato con Deliberazione del Consiglio regionale della Campania n.86/1 del 27/06/2007 <i>La Regione Campania ha adottato un Piano regionale di risanamento e mantenimento della qualità dell’aria approvato con delibera di Giunta Regionale n. 167 del 14/02/2006 e pubblicato sul BURC numero speciale del 5/10/2007, con gli emendamenti approvati dal Consiglio Regionale nella seduta del 27/06/2007.</i> <i>Successivamente il Piano, nelle more del suo aggiornamento, è stato integrato con la Delibera della Giunta Regionale n. 811 del 27/12/2012, che integra il Piano con delle misure aggiuntive volte al contenimento dell’inquinamento atmosferico e con la Delibera della Giunta Regionale n. 683 del 23/12/2014, che integra il Piano con la nuova zonizzazione regionale ed il nuovo progetto di rete.</i> <i>Con sentenza del 19 dicembre 2012 (causa C-68-11) la Corte di Giustizia dell’Unione Europea ha condannato l’Italia per non avere assicurato che le concentrazioni di materiale particolato (PM10) rispettassero i valori limite</i>	Interazione positiva “orizzontale” Il PUC, unitamente al RUEC, risultano in rapporto di complementarità ed addizionalità con riferimento agli obiettivi perseguiti dal Piano settoriale regionale per il risanamento e, soprattutto, per il mantenimento della qualità dell’aria

<i>fissati dalla direttiva 1999/30/CE, in numerose zone e agglomerati del territorio italiano negli anni 2006 e 2007. Nell'ambito dell'aggiornamento del piano regionale per la tutela della qualità dell'aria è in elaborazione l'inventario delle emissioni in atmosfera secondo i criteri previsti nel D.Lgs. n. 155/2010 in attuazione della direttiva comunitaria 2008/50/CE.</i> <i>Con DGR n. 120 del 26.3.2019 - pubblicata sul BURC n. 17 del 28 Marzo 2019 - è stato approvato lo schema di "Accordo di programma per l'adozione di misure per il miglioramento della qualità dell'aria nella Regione Campania"</i>	
descrizione sintetica dei contenuti	
Il D.Lgs. n. 155/2010 e ss.mm.ii. - che recepisce la direttiva 2008/50/CE relativa alla qualità dell'aria ambiente e per un'aria più pulita in Europa - ha istituito un quadro normativo unitario in materia di valutazione e di gestione della qualità dell'aria ambiente. In tale quadro spetta alla Regione la valutazione della qualità dell'aria ambiente, la classificazione del territorio regionale in zone ed agglomerati, nonché l'elaborazione di piani e programmi finalizzati al mantenimento della qualità dell'aria ambiente laddove è buona e per migliorarla, negli altri casi. Il Piano, che rappresenta lo strumento attuativo delle previsioni del D.Lgs n. 155/2010 e ss.mm.ii., valuta la qualità dell'aria a scala locale su tutto il territorio regionale ed opera una zonizzazione, effettuata basandosi in primo luogo sui risultati del monitoraggio della qualità dell'aria ed integrando questi ultimi con una stima delle concentrazioni di inquinanti dell'aria su tutto il territorio della regione (la valutazione è stata svolta relativamente ai seguenti inquinanti: ossidi di zolfo, ossidi di azoto, particelle sospese con diametro inferiore ai 10 µm, monossido di carbonio e benzene). Sulla base di tali dati il Piano individua le misure da attuare nelle zone di risanamento e di osservazione per conseguire un miglioramento della qualità dell'aria (ed ottenere il rispetto dei limiti fissati dalla normativa vigente), ovvero per prevenirne il peggioramento negli altri casi (zone di mantenimento). Il territorio comunale ricade in zona IT1508 "costiero collinare".	

2.2.4 Componente “biodiversità ed aree naturali protette”

Piano/Programma “rilevante”	Interazione con il PUC
VII Programma Comunitario d'Azione in materia di ambiente, 2013-2020 Decisione n. 1386/2013/UE del 20/11/2013 “Vivere bene entro i limiti del nostro pianeta” pubblicato nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea L354 del 28/12/2013	Interazione positiva “programmatica” Il PUC contribuisce fattivamente al perseguimento di molti degli obiettivi del programma comunitario, perseguendo una strategia di sviluppo sostenibile e contemporaneamente volta a garantire una elevata protezione dell'ambiente ed un miglioramento della qualità della vita della popolazione locale
descrizione sintetica dei contenuti	
Il 7° PAA definisce obiettivi giuridicamente vincolanti da conseguire nei settori dell'ambiente e dei cambiamenti climatici entro il 2020 e delinea una visione a lungo termine per il 2050. Entro il 2050, i cittadini europei vivranno bene, nel rispetto dei limiti ecologici del pianeta. Il programma costituisce il quadro della politica ambientale europea, contribuisce all'integrazione delle tematiche ambientali in tutte le politiche comunitarie e mira, nel perseguire la strategia dello sviluppo sostenibile, a garantire un livello elevato di protezione dell'ambiente e della salute umana, nonché un miglioramento generalizzato dell'ambiente e della qualità della vita. Il Programma individua nove obiettivi prioritari: tre di essi riguardano i principali settori di intervento: • proteggere la natura, (capitale naturale) • utilizzare le risorse in modo più efficiente (fare di + con -) • e dare vita a un'economia a basse emissioni di carbonio, così come proteggere la salute umana dalle pressioni ambientali. (importanza che ha l'ambiente per il nostro benessere); altri quattro temi si concentrano sul come l'UE e i suoi Stati membri possono lavorare per conseguire questi obiettivi; Gli ultimi due obiettivi sono invece orizzontali e mirano a un ambiente urbano migliore e alla cooperazione globale. Il Regolamento UE n. 1293/2013 (pdf, 1.297 MB) dell'11 dicembre 2013, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea L 347 del 20 dicembre 2013, istituisce il Programma per l'ambiente e l'azione per il clima (LIFE) per il periodo dal 1° gennaio 2014 al 31 dicembre 2020. Ripartisce la dotazione finanziaria tra due sottoprogrammi. All'interno del sottoprogramma Ambiente si definiscono tre settori di azione prioritari di intervento, tra i quali quello relativo a “Natura e Biodiversità” per il quale pone l'obiettivo di tutelare, conservare, ripristinare e sviluppare il funzionamento dei sistemi naturali, degli habitat naturali, della flora e fauna selvatiche allo scopo di arrestare la desertificazione e la perdita di biodiversità, compresa la diversità delle risorse genetiche.	

Piano/Programma “rilevante”	Interazione con il PUC
Piano del Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni <i>Con delibera di Giunta Regionale n.611 del 14 febbraio 2003 (pubblicata sul BURC n.22 del 19 maggio 2003, e sulla Gazzetta Ufficiale, parte II, sezione espropri, n. 120 del 26/05/2006) è stata adottata la proposta di Piano.</i> <i>Con delibera di Giunta Regionale n. 617 del 13 aprile 2007 (pubblicata sul BURC n.36 del 8 agosto 2008) è stato adottato, ai sensi del comma 3, art.12, della legge 6 dicembre 1991, n.394, il Piano del Parco proponendo al Consiglio Regionale, statutariamente competente, l'approvazione finale del Piano stesso.</i> <i>Nella seduta tenutasi in data 24/12/2009 il Consiglio regionale della Campania ha approvato, all'unanimità, la delibera della Giunta regionale campana n.617/2007 (pubb. sul BURC n.9 del 27 gennaio 2010).</i>	Interazione positiva “gerarchica” Il PUC recepisce la disciplina sovraordinata ed in parte ne costituisce momento attuativo
descrizione sintetica dei contenuti	
Il Piano del Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano è stato approvato, ai sensi dell'art.12 comma 3 della legge 6 dicembre 1991 n.394.	

Ai sensi dell'art.12 della richiamata Legge 394/91, il Piano del Parco disciplina i seguenti contenuti:

- organizzazione generale del territorio e sua articolazione in aree o parti caratterizzate da forme differenziate di uso, godimento e tutela;
- vincoli, destinazioni di uso pubblico o privato e norme di attuazione relative con riferimento alle varie aree o parti del piano;
- sistemi di accessibilità veicolare e pedonale con particolare riguardo ai percorsi, accessi e strutture riservati ai disabili, ai portatori di handicap e agli anziani;
- sistemi di attrezzature e servizi per la gestione e la funzione sociale del parco, musei, centri di visite, uffici informativi, aree di campeggio, attività agro-turistiche;
- indirizzi e criteri per gli interventi sulla flora, sulla fauna e sull'ambiente naturale in genere.

A tali fini il Piano prevede sia prescrizioni immediatamente precettive, sia indirizzi e direttive da recepire all'interno della pianificazione comunale e suddivide il territorio nelle quattro tipologie di zone (tavole B2) , conformemente al disposto della legge quadro 394/91:

- Zone A, di riserva integrale, nelle quali l'ambiente naturale è conservato nella sua integrità;
- Zone B, di riserva generale orientata, nelle quali è vietato costruire nuove opere edilizie, ampliare le costruzioni esistenti, eseguire opere di trasformazione del territorio. Sono tuttavia consentite le utilizzazioni produttive tradizionali, la realizzazione delle infrastrutture strettamente necessarie, nonché interventi di gestione delle risorse naturali a cura dell'Ente parco ed interventi di manutenzione delle opere esistenti;
- Zone C, di protezione nelle quali possono continuare, secondo gli usi tradizionali ovvero secondo metodi di agricoltura biologica, le attività agro-silvo- pastorali nonché di pesca e raccolta di prodotti naturali, ed è incoraggiata anche la produzione artigianale di qualità. Sono ammessi gli interventi di manutenzione e restauro del patrimonio edilizio esistente, salvo l'osservanza delle norme di piano sulle destinazioni d'uso;
- Zone D, di promozione economica e sociale, facenti parte del medesimo ecosistema, più estesamente modificate dai processi di antropizzazione, nelle quali sono consentite attività compatibili con le finalità istitutive del parco e finalizzate al miglioramento della vita socio-culturale delle collettività locali e al miglior godimento del parco da parte dei visitatori.

Piano/Programma “rilevante”	Interazione con il PUC
I Piani di gestione della Rete di SIC/ZPS nel Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano <i>I piani di gestione sono stati approvati dal Consiglio Direttivo dell'Ente Parco nella seduta del 9 dicembre 2010.</i>	Interazione positiva “programmatica” Il PUC contribuisce fattivamente al perseguimento degli obiettivi dei piani di gestione, perseguendo una strategia di sviluppo sostenibile e contemporaneamente volta a garantire una elevata protezione dell'ambiente
descrizione sintetica dei contenuti	
L'Ente Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano, nell'ambito delle azioni del progetto “LIFE NATURA - Gestione della Rete di SIC/ZPS nel Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano” ha elaborato Piani di Gestione per la definizione delle “misure minime di conservazione” delle aree della rete Natura 2000 ricadenti nel territorio di competenza, al fine di “... renderli elemento qualificante e trainante dei territori interessati. I piani di gestione, approvati dal Consiglio Direttivo dell'Ente Parco nella seduta del 9 dicembre 2010, finanziato con fondi europei nel 2007, sono pienamente integrati ed in linea con i vincoli specifici previsti dal vigente Piano del Parco e, pertanto, la regolamentazione individuata dai Piani è da considerarsi attuativa delle norme tecniche e regolamentari dei summenzionati strumenti di pianificazione ... per garantire la conservazione della natura e della biodiversità del Parco assieme allo sviluppo socio-economico della comunità locali, nel completo rispetto della normativa e della regolamentazione dell' Unione Europea”. Obiettivo dei piani di gestione è definire le modalità e le linee gestionali atte a garantire la conservazione della biodiversità e lo sviluppo economico sostenibile del territorio. Con riferimento al territorio comunale sono stati presi in considerazione: - il Piano di Gestione “fluviali” relativamente alla ZSC “Basso corso del Fiume Bussento” (IT8050007) e alla ZSC “Grotta di Morigerati” (IT8050016); - il Piano di gestione “casalbuono” relativamente alla ZSC “Montagne di Casalbuono” (IT8050022); - il Piano di Gestione “teggianocervatimotola” relativamente alla ZSC “Monte Cervati, Centaurino e Montagne	

di Laurino" (IT8050024).

Piano/Programma "rilevante"	Interazione con il PUC
Piano Faunistico Venatorio della Provincia di Salerno 2021-2025	Interazione positiva "programmatica" Il PUC contribuisce fattivamente al perseguimento degli obiettivi del piano, perseguendo una strategia di sviluppo sostenibile e contemporaneamente volta a garantire una elevata protezione dell'ambiente
descrizione sintetica dei contenuti	
Piano faunistico venatorio provinciale è lo strumento con cui la Provincia realizza gli obiettivi della pianificazione faunistico venatoria, mediante la destinazione differenziata del territorio. Contiene gli elementi essenziali, previsti dalle normative vigenti, indispensabili per la conservazione e gestione del patrimonio faunistico. L'obiettivo prioritario è salvaguardare e valorizzare le risorse ambientali e le popolazioni animali garantendo la loro armoniosa interazione con gli ecosistemi e le attività antropiche ed applicando una gestione faunistico-venatoria rispettosa delle leggi e del principio di un prelievo sostenibile.	

2.2.5 Componente “paesaggio e beni culturali”

Piano/Programma “rilevante”	Interazione con il PUC
Piano Territoriale Regionale (PTR), approvato con la Legge n.13 del 13 ottobre 2008 unitamente alle “Linee guida per il paesaggio in Campania” ed alla “Carta dei Paesaggi della Campania”, documenti integrativi elaborati al fine di conformare la proposta di PTR agli accordi per l’attuazione della Convenzione Europea del Paesaggio in Campania	Interazione positiva “gerarchica” Il PUC recepisce la disciplina sovraordinata e ne costituisce momento attuativo, per gli aspetti di pertinenza e competenza
descrizione sintetica dei contenuti	
Il Piano regionale persegue gli obiettivi generali stabiliti dalla Legge regionale 16/2004 per la promozione dello sviluppo sostenibile e per la tutela dell’integrità fisica e dell’identità culturale del territorio ed individua gli obiettivi di assetto e le linee principali di organizzazione del territorio regionale, nonché le strategie e le azioni volte alla loro realizzazione; i sistemi infrastrutturali e le attrezzature di rilevanza sovraregionale e regionale, nonché gli impianti e gli interventi pubblici dichiarati di rilevanza regionale; gli indirizzi e i criteri per la elaborazione degli strumenti di pianificazione territoriale provinciale e per la cooperazione istituzionale. Il Piano Territoriale Regionale si presenta quale documento strategico d’inquadramento, d’indirizzo e di promozione di azioni integrate, articolato in 5 Quadri territoriali di riferimento (Q.T.R.) utili ad attivare una pianificazione d’area vasta concertata. L’obiettivo è di contribuire all’eco-sviluppo, secondo una visione che attribuisce al territorio il compito di mediare cognitivamente ed operativamente tra la materia della pianificazione territoriale (comprensiva delle componenti di natura paesistico-ambientale) e quella della promozione e della programmazione dello sviluppo. In tal senso, gli indirizzi strategici proposti dal PTR costituiscono tanto un riferimento per la pianificazione territoriale della Regione (piani di settore), delle Province e dei Comuni, quanto un riferimento per politiche integrate di sviluppo, che coinvolgono più complessivamente l’azione degli Enti Locali. Nella relazione della <i>proposta definitiva</i> di PUC, a cui si rinvia, è riportata un’ampia descrizione dei principali contenuti e direttive del PTR, delle Linee Guida per il paesaggio in Campania e della Carta dei Paesaggi della Campania.	

Piano/Programma “rilevante”	Interazione con il PUC
Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Salerno (PTCP) approvato con deliberazione di Consiglio Provinciale n. 15 del 30 marzo 2012	Interazione positiva “gerarchica” Il PUC recepisce la disciplina sovraordinata e ne costituisce momento attuativo, per gli aspetti di pertinenza e competenza
descrizione sintetica dei contenuti	
Strumento di pianificazione di area vasta, definisce gli obiettivi e le strategie di sviluppo, assetto e tutela del territorio di rilievo provinciale e sovracomunale o che costituiscono attuazione della pianificazione regionale. Il PTCP è volto: - a governare temi territoriali complessi che non possono essere adeguatamente affrontati alla scala comunale (come ad esempio quelli ambientali); - a coordinare e dare coerenza ai piani di settore ed agli interventi nelle materie di specifica competenza della Provincia (come ad esempio la viabilità ed i trasporti, l’edilizia scolastica per l’istruzione secondaria, ecc.); - ad orientare la pianificazione dei comuni in coerenza con le precedenti finalità ponendosi anche come punto di partenza per promuovere il coordinamento dei PUC ai fini di un assetto equilibrato ed armonico dell’intero territorio provinciale. Gli obiettivi generali della Proposta di PTCP, in coerenza con gli indirizzi e le strategie del Piano territoriale regionale, sono lo sviluppo economico e sociale del territorio provinciale, la sostenibilità dell’assetto territoriale e l’attuazione	

della Convenzione europea del paesaggio. Per perseguire tali obiettivi il PTCP promuove la valorizzazione delle risorse e delle identità locali, orienta lo sviluppo delle competitività in una logica di sostenibilità ambientale e sociale, definisce misure per la salvaguardia delle risorse ambientali e storico-culturali e per la mitigazione dei rischi naturali e la prevenzione di quelli di origine antropica, delinea indirizzi per la valorizzazione del paesaggio, fornisce indicazioni per la riqualificazione e l'integrazione degli insediamenti e per il potenziamento del sistema infrastrutturale. Esso guida l'attività di pianificazione locale e di settore per il conseguimento di obiettivi comuni per l'intero territorio provinciale, coordinando le strategie di carattere sovracomunale che interessano i Piani Urbanistici Comunali ed orientando la pianificazione di settore.

Il PTC della provincia di Salerno, ai sensi della L.R. n.16/2004, è articolato in due componenti: componente strutturale, che ha validità a tempo indeterminato, e componente programmatica, che attiene ai programmi di intervento da attuarsi in un intervallo di tempo definito (5 anni) ed in correlazione con la programmazione finanziaria.

Nella relazione della proposta definitiva di PUC, a cui si rinvia, è riportata un'ampia descrizione dei principali contenuti e direttive del PTCP.

2.2.6 Componente “rifiuti e bonifiche”

Piano/Programma “rilevante”	Interazione con il PUC
Piano regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani 2016 PRGRU <i>Il Consiglio Regionale della Campania, nella seduta tenutasi in data 16 dicembre 2016, ha approvato in via definitiva la Deliberazione n. 685 del 6 dicembre 2016, pubblicata sul B.U.R.C. n. 85 del 12 dicembre 2016, con cui la Giunta regionale ha adottato gli atti di aggiornamento del Piano regionale per la gestione dei rifiuti urbani (PRGRU) ai sensi dei commi 2 e 6 dell'art. 15 della Legge regionale 14/2016”, come modificati dalla proposta di emendamento presentato in sede di discussione</i>	Interazione positiva “programmatica” Il PUC recepisce la disciplina sovraordinata
descrizione sintetica dei contenuti	
Il Piano è elaborato ai sensi degli artt. 196 e 199 del D.lgs 152/2006 e ss.mm.ii. “Norme in materia ambientale” che affida alle Regioni la competenza per la predisposizione, adozione e aggiornamento dei Piani regionali di gestione dei rifiuti; e dell'art. 9 della Legge Regionale del 26/05/2016 n. 14 “Norme di attuazione della disciplina europea e nazionale in materia rifiuti” che attribuisce alla competenza della Regione, nel rispetto della normativa statale vigente la predisposizione, l'adozione e l'aggiornamento del piano regionale di gestione dei rifiuti di cui al successivo articolo 11. Il PRGRU definisce un'articolazione in ambiti territoriali ottimali. Per l'esercizio associato da parte dei Comuni delle funzioni relative al servizio di gestione integrata dei rifiuti, il territorio regionale è ripartito in sette Ambiti territoriali ottimali (ATO) tra cui l'ATO Salerno in cui ricade il territorio comunale. La delimitazione è riferita all'obiettivo del raggiungimento di economie di scala e differenziazione, tenuto conto prioritariamente dei principi di autosufficienza e di prossimità. Agli ATO è demandata la predisposizione, adozione, approvazione ed aggiornamento del Piano d'Ambito in coerenza con gli indirizzi emanati dalla Regione e con le previsioni del PRGRU. Tra gli obiettivi generali si evidenziano la riduzione della produzione di rifiuti urbani, il raggiungimento del 65% di raccolta differenziata e l'incremento della qualità della stessa e l'incremento della capacità di recupero della frazione organica per la produzione di compost.	

Piano/Programma “rilevante”	Interazione con il PUC
Piano regionale di Bonifica dei Siti Inquinati della Regione Campania (PRB) adottato con Delibera di Giunta Regionale n. 387 del 31 luglio 2012, pubblicato sul BURC n.49 del 06/08/2012 e approvato con Delibera amministrativa n. 777 del 25/10/2013 dal Consiglio Regionale <i>Con la Legge Regionale n. 14/2016, all'art. 14, sono stati disciplinati i contenuti del Piano regionale per la bonifica delle aree inquinate e, all'art. 15, comma 5, stabilito che gli aggiornamenti e le modifiche non sostanziali del Piano ovvero quelle necessarie per l'adeguamento a sopravvenute disposizioni legislative statali immediatamente operative siano approvate con delibera di Giunta regionale.</i> <i>Con la Deliberazione di Giunta Regionale n. 685 del 30/12/2019 è stato approvato, ai sensi dell'art. 15, co. 5, della L.R. n. 14/2016 e in attuazione della DGR n. 417/2016, l'adeguamento e l'aggiornamento delle tabelle allegate al PRB approvato con delibera del Consiglio Regionale n. 777 del 25/10/20, in conformità a quanto stabilito dalle NTA, e si è provveduto altresì alla rettifica di alcuni errori materiali riscontrati nell'Allegato 10 al PRB anche al fine di renderne più agevole la consultazione da parte dei soggetti interessati.</i> <i>Con Delibera di Giunta Regionale n. 626 del 29/12/2020 sono stati approvati gli aggiornamenti della banca dati al 2019 del Piano Regionale di Bonifica.</i>	Interazione positiva “gerarchica” Il PUC recepisce la disciplina sovraordinata
descrizione sintetica dei contenuti	
La Regione Campania, nell'ambito delle proprie competenze, elabora, approva ed aggiorna il Piano regionale di bonifica delle aree inquinate; detiene le banche dati dell'Anagrafe e dei Censimenti dei Siti potenzialmente	

contaminati, comunica al Comune competente per territorio l'inserimento di un sito nell'Anagrafe.

Il Piano Regionale di Bonifica (PRB) è lo strumento di programmazione e pianificazione previsto dalla normativa vigente, attraverso cui la Regione, coerentemente con le normative nazionali, provvede a:

- individuare i siti da bonificare presenti sul proprio territorio e le caratteristiche generali degli inquinamenti presenti;
- definire un ordine di priorità degli interventi sulla base di una valutazione comparata del rischio elaborata dall'Istituto Superiore per la protezione e la ricerca ambientale (ISPRA);
- indicare le modalità degli interventi di bonifica e risanamento ambientale, che privilegino prioritariamente l'impiego di materiali provenienti da attività di recupero di rifiuti urbani; – definire le modalità di smaltimento dei materiali da asportare;
- stimare gli oneri finanziari necessari per le attività di bonifica.

Pertanto, il PRB costituisce il principale riferimento per la gestione delle attività di bonifica in Regione Campania ed indica le azioni necessarie per attuare la normativa regionale in materia, rapportandosi con le politiche regionali mirate alla tutela della salute, alla riduzione della produzione dei rifiuti, alla sicurezza alimentare, alla riqualificazione delle aree dismesse.

Piano/Programma “rilevante”	Interazione con il PUC
Preliminare di Piano d'Ambito Territoriale per la Gestione dei Rifiuti della Provincia di Salerno Approvato con Delibera di Consiglio d'Ambito n. 27 del 30/12/2020	Interazione positiva “gerarchica” Il PUC recepisce la disciplina sovraordinata
descrizione sintetica dei contenuti	
Il Piano d'ambito territoriale costituisce, in attuazione del PRGRU, lo strumento per il governo delle attività di gestione necessarie per lo svolgimento del servizio di gestione integrata dei rifiuti. Il Piano è stato redatto in ottemperanza a quanto previsto dal D.Lgs. n. 152/06, dalla Legge di Conversione n. 26 del 26 febbraio 2010 e dalla Legge Regione Campania n. 14/2016 ss.mm.ii., al fine di perseguire l'obiettivo, posto dalla stessa Regione, di ‘provincializzare’ il servizio di gestione del “ciclo integrato dei rifiuti urbani”, attraverso le Società Provinciali, aperte al capitale privato ed orientate ad economicità ed efficienza industriale dei servizi erogati al territorio. L'EdA, sulla base delle valutazioni operate in sede di pianificazione d'ambito e nel rispetto degli obiettivi di riduzione della frammentazione e del raggiungimento di adeguate dimensioni gestionali, ha suddiviso il servizio di gestione integrata in due segmenti: 1. segmento di servizio corrispondente all'attività di spazzamento, raccolta e trasporto nonché gestione delle infrastrutture a servizio della raccolta (cd. attività labour intensive) che sarà affidato all'interno di ciascun SAD ad un soggetto gestore «unico»; 2. segmento del servizio di gestione degli impianti pubblici di trattamento dei rifiuti nell'ATO Salerno (cd. attività capital intensive) che è stata affidato alla EcoAmbiente Salerno SpA «in house providing». In tale ottica è stato elaborato il “piano d'Ambito” che tiene in debito conto le specifiche competenze locali al fine del superamento della frammentazione della gestione e della realizzazione di un sistema basato sui principi di efficienza.	

2.2.7 Componente “ambiente urbano”

Piano/Programma “rilevante”	Interazione con il PUC
Piano Territoriale Regionale (PTR), approvato con la Legge n.13 del 13 ottobre 2008 unitamente alle “Linee guida per il paesaggio in Campania” ed alla “Carta dei Paesaggi della Campania”, documenti integrativi elaborati al fine di conformare la proposta di PTR agli accordi per l'attuazione della Convenzione Europea del Paesaggio in Campania	Interazione positiva “gerarchica” Il PUC recepisce la disciplina sovraordinata e ne costituisce momento attuativo, per gli aspetti di pertinenza e competenza
descrizione sintetica dei contenuti	
Il Piano regionale persegue gli obiettivi generali stabiliti dalla Legge regionale 16/2004 per la promozione dello sviluppo sostenibile e per la tutela dell'integrità fisica e dell'identità culturale del territorio ed individua gli obiettivi di assetto e le linee principali di organizzazione del territorio regionale, nonché le strategie e le azioni volte alla loro realizzazione; i sistemi infrastrutturali e le attrezzature di rilevanza sovraregionale e regionale, nonché gli impianti e gli interventi pubblici dichiarati di rilevanza regionale; gli indirizzi e i criteri per la elaborazione degli strumenti di pianificazione territoriale provinciale e per la cooperazione istituzionale. Il Piano Territoriale Regionale si presenta quale documento strategico d'inquadramento, d'indirizzo e di promozione di azioni integrate, articolato in 5 Quadri territoriali di riferimento (Q.T.R.) utili ad attivare una pianificazione d'area vasta concertata. L'obiettivo è di contribuire all'eco-sviluppo, secondo una visione che attribuisce al territorio il compito di mediare cognitivamente ed operativamente tra la materia della pianificazione territoriale (comprensiva delle componenti di natura paesistico-ambientale) e quella della promozione e della programmazione dello sviluppo. In tal senso, gli indirizzi strategici proposti dal PTR costituiscono tanto un riferimento per la pianificazione territoriale della Regione (piani di settore), delle Province e dei Comuni, quanto un riferimento per politiche integrate di sviluppo, che coinvolgono più complessivamente l'azione degli Enti Locali. Nella relazione della <i>proposta definitiva</i> di PUC, a cui si rinvia, è riportata un'ampia descrizione dei principali contenuti e direttive del PTR, delle Linee Guida per il paesaggio in Campania e della Carta dei Paesaggi della Campania.	

Piano/Programma “rilevante”	Interazione con il PUC
Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Salerno (PTCP) approvato con deliberazione di Consiglio Provinciale n. 15 del 30 marzo 2012	Interazione positiva “gerarchica” Il PUC recepisce la disciplina sovraordinata e ne costituisce momento attuativo, per gli aspetti di pertinenza e competenza
descrizione sintetica dei contenuti	
Strumento di pianificazione di area vasta, definisce gli obiettivi e le strategie di sviluppo, assetto e tutela del territorio di rilievo provinciale e sovracomunale o che costituiscono attuazione della pianificazione regionale. Il PTCP è volto: - a governare temi territoriali complessi che non possono essere adeguatamente affrontati alla scala comunale (come ad esempio quelli ambientali); - a coordinare e dare coerenza ai piani di settore ed agli interventi nelle materie di specifica competenza della Provincia (come ad esempio la viabilità ed i trasporti, l'edilizia scolastica per l'istruzione secondaria, ecc.); - ad orientare la pianificazione dei comuni in coerenza con le precedenti finalità ponendosi anche come punto di partenza per promuovere il coordinamento dei PUC ai fini di un assetto equilibrato ed armonico dell'intero territorio provinciale. Gli obiettivi generali della Proposta di PTCP, in coerenza con gli indirizzi e le strategie del Piano territoriale regionale, sono lo sviluppo economico e sociale del territorio provinciale, la sostenibilità dell'assetto territoriale e l'attuazione	

della Convenzione europea del paesaggio. Per perseguire tali obiettivi il PTCP promuove la valorizzazione delle risorse e delle identità locali, orienta lo sviluppo delle competitività in una logica di sostenibilità ambientale e sociale, definisce misure per la salvaguardia delle risorse ambientali e storico-culturali e per la mitigazione dei rischi naturali e la prevenzione di quelli di origine antropica, delinea indirizzi per la valorizzazione del paesaggio, fornisce indicazioni per la riqualificazione e l'integrazione degli insediamenti e per il potenziamento del sistema infrastrutturale. Esso guida l'attività di pianificazione locale e di settore per il conseguimento di obiettivi comuni per l'intero territorio provinciale, coordinando le strategie di carattere sovracomunale che interessano i Piani Urbanistici Comunali ed orientando la pianificazione di settore.

Il PTC della provincia di Salerno, ai sensi della L.R. n.16/2004, è articolato in due componenti: componente strutturale, che ha validità a tempo indeterminato, e componente programmatica, che attiene ai programmi di intervento da attuarsi in un intervallo di tempo definito (5 anni) ed in correlazione con la programmazione finanziaria.

Nella relazione della proposta definitiva di PUC, a cui si rinvia, è riportata un'ampia descrizione dei principali contenuti e direttive del PTCP.

Piano/Programma "rilevante"	Interazione con il PUC
Piano protezione civile e emergenze Salerno Regolamento provinciale di protezione civile approvato con Delibera di Giunta Provinciale n. 35 del 07/09/2012 Piano Speditivo Di Protezione Civile Provinciale approvato con Delibera di Consiglio Provinciale n.39 del 28/05/2012 Piano Provinciale Interno Di Emergenza - Piano di primo livello, approvato con delibera di Consiglio Provinciale n.24 del 26 maggio 2008	Interazione positiva "gerarchica" Il PUC recepisce la disciplina sovraordinata e ne costituisce momento attuativo, per gli aspetti di pertinenza e competenza
descrizione sintetica dei contenuti	
In attesa dell'ultimazione del Piano Provinciale di Emergenza, le operazioni di circostanza critica il cui livello preveda la gestione delle emergenze non fronteggiabili dalle sole forze locali o tale comunque da richiedere un intervento coordinato di più forze di cui all'art.2 della legge 225/92 avvengono attraverso il piano speditivo di protezione civile, che ha lo scopo di fronteggiare, in maniera coordinata, gli eventi calamitosi definiti dalla legge n.225/92 e precisamente di tipo a), quale attività sussidiaria; di tipo b), quale attività di competenza; di tipo c), quale attività di affiancamento. Il Piano ha dunque i seguenti obiettivi: definire i sistemi di allertamento, di allarme e le azioni che la struttura di coordinamento (Prefettura e Provincia) deve svolgere all'insorgere di emergenze di protezione civile, non fronteggiabili dalle sole risorse locali; disporre di strutture operative (tutte le componenti del sistema nazionale di cui alla legge 225/92) per operazioni di pronto intervento e soccorso in emergenza ad adiuvandum dei Comuni e delle popolazioni colpite da eventi calamitosi. Nell'ambito del piano speditivo ogni struttura e/o Ente facente parte del Sistema Nazionale di Protezione Civile opera attraverso i propri piani interni. All'attualità la Provincia di Salerno opera in seno alla sala operativa con propri referenti secondo il Piano Provinciale Interno di Emergenza (Piano di primo livello, approvato con delibera di C.P. n.24 del 2/05/2008). Detto Piano delinea le modalità di attivazione interna all'Ente; definisce i sistemi di allertamento, di allarme e le azioni che ciascuna componente programmatica ed operativa (Assessorati, Direzioni Generali, Settori, Servizi, Uffici) deve svolgere al fine di coordinare la risposta organizzativa ed operativa all'insorgere di emergenze di protezione civile.	

2.2.8 Altri piani o programmi

Piano/Programma “rilevante”	Interazione con il PUC
La programmazione comunitaria per il periodo 2014-2020	Interazione positiva “programmatica” Il PUC contribuisce fattivamente al perseguimento di molti degli obiettivi della strategia europea, ed in particolare al perseguimento di forme di sviluppo sostenibile in grado di favorire l'occupazione nonché la definizione di misure volte a contrastare i fattori determinanti il cambiamento climatico
descrizione sintetica dei contenuti	
Europa 2020 contiene la strategia per la crescita dell'Unione europea, attraverso la quale si intende colmare le lacune dell'attuale modello di crescita e creare le condizioni per un diverso tipo di sviluppo economico. In tal senso la strategia proposta mira a una crescita che sia: intelligente, grazie a investimenti più efficaci nell'istruzione, la ricerca e l'innovazione; sostenibile, grazie alla decisa scelta a favore di un'economia a basse emissioni di CO₂ e della competitività dell'industria; e solidale, ossia focalizzata sulla creazione di posti di lavoro e la riduzione della povertà. Per dare maggiore concretezza alle priorità proposte, l'UE si è data cinque obiettivi da realizzare entro la fine del 2020; essi riguardano: 1. Occupazione - innalzamento al 75% del tasso di occupazione (per la fascia di età compresa tra i 20 e i 64 anni) 2. R&S - aumento degli investimenti in ricerca e sviluppo al 3% del PIL dell'UE 3. Cambiamenti climatici /energia - riduzione delle emissioni di gas serra del 20% (o persino del 30%, se le condizioni lo permettono) rispetto al 1990 - 20% del fabbisogno di energia ricavato da fonti rinnovabili - aumento del 20% dell'efficienza energetica 4. Istruzione - riduzione degli abbandoni scolastici al di sotto del 10% - aumento al 40% dei 30-34enni con un'istruzione universitaria 5. Povertà / emarginazione - almeno 20 milioni di persone a rischio o in situazione di povertà ed emarginazione in meno La strategia proposta indica anche sette iniziative prioritarie che tracciano un quadro entro il quale l'UE e i governi nazionali potranno sostenere reciprocamente i loro sforzi per realizzare le priorità di Europa 2020, quali l'innovazione, l'economia digitale, l'occupazione, i giovani, la politica industriale, la povertà e l'uso efficiente delle risorse.	

Piano/Programma “rilevante”	Interazione con il PUC
Programma di Sviluppo Rurale (PSR) 2014-2020 della Campania approvato con DGR n.527 del 09.12.2013 e trasmesso ai Servizi della Commissione Europea in data 17 ottobre 2014	Interazione positiva “programmatica” Il PUC contribuisce fattivamente al perseguimento di molti degli obiettivi del programma
descrizione sintetica dei contenuti	
Il PSR Campania 2014-2020 rappresenta il principale strumento della Regione Campania per creare sviluppo e occupazione nell'agricoltura e nelle aree rurali. Il Programma ha una dotazione finanziaria di circa 1,8 miliardi di euro - di cui 1.110 milioni di risorse comunitarie a valere sul Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale (FEASR) e 726 milioni di risorse nazionali e regionali – con una previsione di investimenti per complessivi 3 miliardi. Il PSR Campania 14-20 ha recepito le sei priorità d'intervento individuate dall'Unione Europea, collocandole nell'ambito di una strategia unitaria che mira a perseguire tre obiettivi strategici: Campania Regione Innovativa,	

Campania Regione Verde e Campania Regione Solidale.

In particolare, i fabbisogni emersi in Campania sono stati declinati nelle sei priorità d'intervento dello sviluppo rurale individuate dall'Unione Europea con Regolamento (UE) n. 1305/2013:

1. Promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali
2. Potenziare la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura, promuovere tecnologie innovative per le aziende agricole e la gestione sostenibile delle foreste
3. Promuovere l'organizzazione della filiera agroalimentare, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo
4. Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura
5. Incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale
6. Adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali.

Ciascuna priorità prevede più focus area, che rappresentano i pilastri su cui poggia la strategia del PSR. A ciascun focus area, infatti, è assegnato un obiettivo specifico (target) che dovrà essere realizzato.

Piano/Programma "rilevante"	Interazione con il PUC
Programma Operativo Regionale Campania FESR 2014-2020 con Decisione della Commissione europea C (2020) 5382 final del 04/08/2020 è stata approvata la riprogrammazione del POR Campania FESR 2014/2020	Interazione positiva "programmatica" Il PUC contribuisce fattivamente al perseguimento di molti degli obiettivi del programma
descrizione sintetica dei contenuti	
Il Programma Operativo Regionale (POR) è il documento di programmazione della Regione che costituisce il quadro di riferimento per l'utilizzo delle risorse comunitarie del FESR (Fondo Europeo per lo Sviluppo Regionale) per garantire la piena convergenza della Campania verso l'Europa dello sviluppo. Il Programma - adottato con decisione della Commissione Europea del 1 dicembre 2015 - definisce la strategia di crescita regionale individuando undici Assi prioritari di intervento e una dotazione finanziaria totale pari a 4.113.545.843 euro di cui 3.085.159.382,00 euro di sostegno dell'Unione ed euro 1.028.386.461,00 di cofinanziamento pubblico nazionale. Tutti i Programmi sono costruiti secondo una struttura logica di attenzione ai risultati, a partire dagli Obiettivi Tematici (OT), cui corrisponde un ASSE (tranne che per l'Asse 10). A ciascun Asse prioritario (e relativo OT) corrispondono le Priorità di investimento, scelte da ciascuna Regione sulla base dell'analisi del proprio contesto socio-economico e dal confronto con il partenariato. A ciascuna Priorità di investimento è associato uno o più Obiettivi Specifici che corrispondono al Risultato atteso, e che si traduce in Azioni, cui vengono destinate specifiche risorse.	

3 OBIETTIVI DI PROTEZIONE AMBIENTALE STABILITI A LIVELLO INTERNAZIONALE, COMUNITARIO, NAZIONALE E REGIONALE, PERTINENTI AL PUC, E IL MODO IN CUI, DURANTE LA SUA PREPARAZIONE, SI È TENUTO CONTO DI DETTI OBIETTIVI E DI OGNI CONSIDERAZIONE AMBIENTALE

Il presente capitolo ha lo scopo di illustrare e verificare le modalità secondo le quali il PUC, in riferimento alle sue specifiche attribuzioni e competenze, ha fatto propri ed ha perseguito gli obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario, nazionale e regionale e, più in generale, in che modo il Piano ha preso in considerazione la questione ambientale nella definizione dei propri obiettivi, delle proprie strategie ed azioni di intervento.

3.1 Individuazione degli obiettivi di protezione ambientale di livello sovraordinato

Gli “obiettivi di protezione ambientale” sono rilevanti in base alle questioni elencate alla lettera f) dell'allegato I alla Direttiva europea, ovvero quale scenario di riferimento per la valutazione degli impatti significativi sull'ambiente (ovvero sulla biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori), compresi quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi.

Nel seguito si riportano, per macrotematiche, i principali obiettivi stabiliti nelle convenzioni internazionali e nella normativa comunitaria e nazionale rilevante.

3.1.1 Componente salute umana

Documenti di riferimento	Obiettivi di protezione ambientale individuati
- Progetto “Health 21” dell'O.M.S., maggio 1998 - Strategia Europea Ambiente e Salute, COM (2003) 338 - Piano di Azione europeo per l'ambiente e la salute 2004-10 - Piano Sanitario Nazionale 2010/2012, Ministero della Salute, Piano Sanitario Nazionale 2011-2013, Bozza - Piano Sanitario Regionale 2002/2004, Regione Campania - Legge Regionale del 19 dicembre 2006 n. 24 “Piano Regionale ospedaliero per il triennio 2007-2009” - Legge Regionale del 28 novembre 2008 n. 16 “Misure straordinarie di razionalizzazione e riqualificazione del Sistema Sanitario Regionale per il rientro dal disavanzo” - Piano Regionale Ospedaliero in coerenza con il piano di rientro e Programmazione rete ospedaliera della Provincia di Salerno pubblicato sul BURC n. 65 del 28.09.2010	Sa1 Ridurre la percentuale di popolazione esposta agli inquinamenti
	Sa2 Ridurre gli impatti delle sostanze chimiche pericolose sulla salute umana e sull'ambiente
	Sa3 Ridurre il grado di accadimento di incidente rilevante nel settore industriale
	Sa4 Migliorare l'organizzazione e la gestione sanitaria

3.1.2 Componente suolo

Documenti di riferimento	Obiettivi di protezione ambientale individuati
- Convenz. Nazioni Unite per combattere la desertificazione	Su1 Contrastare i fenomeni di

- Convenzione delle Nazioni Unite di Stoccolma sugli inquinanti organici persistenti (POP) - Regolamento (CE) n.850/2004 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 29 aprile 2004, relativo agli inquinanti organici persistenti e che modifica le direttive 79/117/CEE e 96/59/CE (Gazzetta ufficiale L. 158 del 30.04.2004) - Comunicazione della Commissione "Verso una Strategia Tematica per la Protezione del Suolo" COM(2002)179 definitivo Direttiva 2000/60/CE - VI Programma d'azione per l'ambiente (priorità di intervento "protezione del suolo") - Strategia di Goteborg (priorità di intervento: "Lotta ai cambiamenti climatici e gestione sostenibile delle risorse naturali") - Direttiva 2000/60/CE del 23 ottobre 2000, che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque - Circolare n.1866 del 4 luglio 1957 "Censimento fenomeni franosi" - Legge n.183 del 18 maggio 1989 "Norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo" - Legge n.225 del 24 febbraio 1992 "Istituzione del servizio nazionale della protezione civile" - Legge n.267 del 3 agosto 1998 "Misure urgenti per la prevenzione del rischio idrogeologico ed a favore delle zone colpite da disastri franosi nella regione Campania" - D.M. n.471 del 25 ottobre 1999 "Regolamento recante criteri, procedure, e modalità per la messa in sicurezza, la bonifica ed il ripristino ambientale dei siti inquinati, ai sensi dell'art. 17 del D. Lgs n. 22/97 e successive modifiche ed integrazioni" - D.P.C.M. 12 aprile 2002 "Costituzione della Commissione nazionale per la previsione e la prevenzione dei grandi rischi" - ORDINANZA n.3274 DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI 20 marzo 2003 (pubb. sulla Gazzetta Ufficiale - Serie Generale n.105 del 8-5-2003) "Primi elementi in materia di criteri generali per la classificazione sismica del territorio nazionale e di normative tecniche per le costruzioni in zona sismica" - ORDINANZA n.3316 DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI del 2 ottobre 2003 - "Modifiche ed integrazioni all'ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n.3274 del 20 marzo 2003" - D.Lgs n.152/2006 Testo Unico recante norme in materia ambientale - D.M. 14.01.2008 (pub. sulla G.U. n.29 del 04.02.2008), "Norme tecniche per le costruzioni" - Legge Regionale n. 8 del 7 febbraio 1994 "Norme in materia di difesa del suolo" - D.G. Regione Campania n.5447 del 7/11/2002 "Aggiornamento della classificazione sismica dei Comuni della Regione Campania"	diminuzione di materia organica, impermeabilizzazione, compattazione e salinizzazione dei suoli Su2 Prevenire e gestire il rischio sismico, vulcanico, idrogeologico, la desertificazione e l'erosione costiera, anche attraverso il coordinamento con le disposizioni della pianificazione di bacino e dei piani di protezione civile Su3 Contrastare i fenomeni di contaminazione dei suoli legati alle attività produttive, commerciali ed agricole Su4 Favorire la conservazione e l'aumento della superficie forestale, in considerazione della funzione delle foreste rispetto all'assetto idrogeologico del territorio, e contrastare il fenomeno degli incendi Su5 Favorire la gestione sostenibile della risorsa suolo e contrastare la perdita di superficie (e quindi di terreno) dovuta agli sviluppi urbanistici, alle nuove edificazione ed all'edilizia in generale
---	---

3.1.3 Componente acqua

Documenti di riferimento	Obiettivi di protezione ambientale individuati
- Convenzione di Barcellona - Decisione 77/585/EEC	Ac1 Proteggere il Mar

- Convenzione sul diritto del mare di Montego Bay del 1982 - Strategia di Goteborg (priorità di intervento: "Lotta ai cambiamenti climatici e gestione sostenibile delle risorse naturali") - Convenzione di Ramsar sulle zone umide - Direttiva 91/676/CE "Protezione delle acque dall'inquinamento provocato da nitrati provenienti da fonti agricole" - Direttiva 91/271/CEE "Acque reflue" - Direttiva 96/61/CEE "IPPC" - Direttiva 2000/60/CE del 23 ottobre 2000, che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque - Decisione n.2455/2001/CE relativa all'istituzione di un elenco di sostanze prioritarie in materia di acque e che modifica la direttiva 2000/60/CE - Direttiva 2006/11/CE concernente l'inquinamento provocato da certe sostanze pericolose scaricate nell'ambiente idrico della Comunità - D.Lgs 275/93, Riordino in materia di concessione di acque pubbliche - Decreto Legislativo 152/99, attuato dal DM 185/2003 - Regolamento recante norme tecniche per il riutilizzo delle acque reflue - Delibera di Giunta n.700 del 18 febbraio 2003 - Individuazione delle zone vulnerabili da nitrati di origine agricola ai sensi dell'art. 19 e dell'allegato VII del Decreto legislativo 152/99 e s.m.i. (con allegati) - APQ Regione Campania "Ciclo integrato delle acque"	Mediterraneo dall'inquinamento marino Ac2 Contrastare l'inquinamento al fine di raggiungere lo stato di qualità "buono" per tutte le acque ed assicurare, al contempo, che non si verifichi un ulteriore deterioramento dello stato dei corpi idrici tutelati Ac3 Promuovere un uso sostenibile dell'acqua basato su una gestione a lungo termine, salvaguardando i diritti delle generazioni future Ac4 Proteggere gli ecosistemi acquatici nonché gli ecosistemi terrestri e le zone umide che dipendono direttamente da essi, al fine di assicurarne la funzione ecologica, nonché per salvaguardare e sviluppare le utilizzazioni potenziali delle acque Ac5 Diffondere e favorire un approccio "combinato" nella pianificazione e gestione integrata, su scala di bacino, ai fini della riduzione alla fonte di specifici fattori di inquinamento delle acque
---	---

3.1.4 Componente atmosfera e cambiamenti climatici

Documenti di riferimento	Obiettivi di protezione ambientale individuati
Aria - UNFCCC, Convenzione Quadro dell'ONU sui cambiamenti climatici - Rio de Janeiro 1992 - Protocollo di Kyoto - COP III UNFCCC, 1997 - Strategia Tematica sull'Inquinamento Atmosferico - COM(2005)446 - Piano d'Azione per le biomasse - COM(2005)628 - Fissa le misure per promuovere ed incrementare l'uso delle biomasse nei settori del riscaldamento, dell'elettricità e dei trasporti - Direttiva 93/76/CEE del 13 settembre 1993 - Limitazione delle emissioni di CO₂ tramite il miglioramento dell'efficienza energetica	Ar1 Contribuire al perseguimento degli obiettivi del Protocollo di Kyoto: ridurre le emissioni di gas ad effetto serra Ar2 Accrescere la biomassa forestale e aumentare conseguentemente la capacità di fissaggio del carbonio (carbon sink)

- Direttiva 96/61/CE del 24 settembre 1996 - Prevenzione e riduzione integrata dell'inquinamento atmosferico (prevede misure intese a evitare oppure, qualora non sia possibile, ridurre le emissioni delle suddette attività nell'aria, nell'acqua e nel terreno, comprese le misure relative ai rifiuti, per conseguire un livello elevato di protezione dell'ambiente nel suo complesso) - Direttiva 96/62/CE del 27 settembre 1996 in materia di valutazione e di gestione della qualità dell'aria ambiente - Direttiva 99/30/CE del 22 aprile 1999 - Discendono dalla direttiva quadro 96/62/CE e stabiliscono sia gli standard di qualità dell'aria per le diverse sostanze inquinanti, in relazione alla protezione della salute, della vegetazione e degli ecosistemi, sia i criteri e le tecniche che gli Stati membri devono adottare per le misure delle concentrazioni di inquinanti, compresi l'ubicazione e il numero minimo di stazioni e le tecniche di campionamento e misura - Direttiva 2000/69/CE del 13 dicembre 2000, concernente i valori limite per il benzene ed il monossido di carbonio nell'aria ambiente - Direttiva 2001/80/CE del 23/11/01 concernente la limitazione delle emissioni nell'atmosfera di taluni inquinanti originati dai grandi impianti di combustione - Direttiva 2001/81/CE del 23 ottobre 2001 - Limiti nazionali di emissione in atmosfera di biossido di zolfo, ossidi di azoto, componenti organici volatili, ammoniaca - Direttiva 2002/3/CE del 9 marzo 2002, relativa all'ozono nell'aria - Direttiva 2003/30/CE 8 maggio 2003 (GU L 123 del 17.5.2003) - Promozione dell'uso dei biocarburanti o di altri carburanti rinnovabili nei trasporti; istituisce dei "valori di riferimento" per i biocarburanti pari al 2% della quota di mercato nel 2005 e al 5,75% nel 2010 - Direttiva 2003/76/CE dell'11/08/03 relativa alle misure da adottare contro l'inquinamento atmosferico con le emissioni dei veicoli a motore - Direttiva 2003/87/CE del 13 ottobre 2003 - Sistema per lo scambio di quote di emissioni dei gas a effetto serra nella Comunità - Decisione 2003/507 - Adesione della Comunità europea al protocollo della Convenzione del 1979 sull'inquinamento atmosferico transfrontaliero a grande distanza (L'obiettivo del Protocollo è di controllare e ridurre le emissioni di zolfo, ossidi di azoto, ammoniaca e composti organici volatili prodotti da attività antropiche) - Regolamento 850/2004 Inquinanti Organici Persistenti (POPs) (Scopo del Regolamento è quello di tutelare la salute umana e l'ambiente dagli inquinanti organici persistenti vietando, eliminando gradualmente prima possibile o limitando la produzione, l'immissione in commercio e l'uso di sostanze soggette alla Convenzione di Stoccolma sugli inquinanti organici persistenti) - Direttiva 2005/166/CE del 10 febbraio 2005 - Istituzione del meccanismo per monitorare le emissioni di gas a effetto serra nella Comunità e per attuare il protocollo di Kyoto - Decisione 2006/944 del 14 dicembre 2006 - Determinazione dei livelli di emissione rispettivamente assegnati alla Comunità a ciascuno degli Stati membri nell'ambito del primo periodo di impegno del Protocollo di Kyoto	Ar3 Migliorare la qualità dell'aria: ridurre le emissioni di inquinanti in atmosfera da sorgenti lineari e diffuse, anche attraverso il ricorso all'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili Ar4 Contenere e prevenire l'inquinamento elettromagnetico Ar5 Contenere e prevenire l'inquinamento acustico nell'ambiente esterno Ar6 Contenere l'inquinamento luminoso ed il consumo energetico da illuminazione esterna pubblica e privata a tutela dell'ambiente
--	---

- Direttiva 2008/50/CE relativa alla qualità dell'aria ambiente e per un'aria più pulita in Europa, definisce in particolare gli obiettivi relativi al PM_{2,5}
- D.P.C.M. 28 marzo 1983 (G.U. n. 145 del 28/5/83) - Limiti massimi di accettabilità delle concentrazioni e di esposizione relativi ad inquinanti dell'aria nell'ambiente esterno
- D.M. Ambiente 25 novembre 1994 (G.U. n. 290 S.O. n. 159 del 13/12/94) - Aggiornamento delle norme tecniche in materia di limiti di concentrazione e di livelli di attenzione e di allarme per gli inquinamenti atmosferici nelle aree urbane e disposizioni per la misura di alcuni inquinanti
- Legge 1 giugno 2002, n. 120 ratifica del Protocollo di Kyoto - L'obiettivo italiano è quello di raggiungere un livello di emissioni di gas serra pari al 93,6% rispetto a quelle del 1990, corrispondenti a una riduzione del 6,4%
- Delibera CIPE n.123/2002 - Approvazione del Piano nazionale di riduzione delle emissioni di gas serra
- D.M. 2 aprile 2002 n. 60 (G.U. n. 87 del 13/4/2002) - Valori limite di qualità dell'aria ambiente per il biossido di zolfo, il biossido di azoto, gli ossidi di azoto, le particelle e il piombo e valori limite di qualità dell'aria ambiente per il benzene ed il monossido di carbonio
- D.M. Ambiente (di concerto con il Ministro della salute) n.261 del 1° ottobre 2002 (G.U. n. 272 del 20/11/2002) - Regolamento recante le direttive tecniche per la valutazione preliminare della qualità dell'aria ambiente, i criteri per l'elaborazione del piano e dei programmi
- Decreto 23 febbraio 2006 - Assegnazione e rilascio delle quote di CO₂ per il periodo 2005-2007
- D. Lgs. 18 febbraio 2005, n.59 - Attuazione integrale della Direttiva 96/61/CE relativa alla prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento
- Decreto 18 dicembre 2006 - Piano nazionale di assegnazione delle quote di CO₂ per il periodo 2008-2012
- D. Lgs 155 del 13 agosto 2010 - Attuazione della direttiva 2008/50/CE relativa alla qualità dell'aria ambiente per un'aria più pulita in Europa-, pubblicato sulla G.U. del 15 settembre 2010
- Delibera Regione Campania n.4102 del 5 agosto 1992 - Fissazione dei valori delle emissioni in atmosfera derivanti da impianti sulla base della migliore tecnologia disponibile e tenendo conto delle Linee Guida fissate dallo Stato e dei relativi valori di emissione
- Delibera Regione Campania n.286 del 19 gennaio 2001 - Disciplinare tecnico-amministrativo per il rilascio delle autorizzazioni e pareri regionali in materia di emissioni in atmosfera
- Deliberazione Regione Campania n.167 del 14 febbraio 2006 (BURC Speciale del 27 ottobre 2006) Provvedimenti per la
- Gestione della qualità dell'aria-ambiente - Approva gli elaborati "Valutazione della Qualità dell'aria ambiente e Classificazione del territorio regionale in Zone e Agglomerati" e "Piano Regionale di Risanamento e Mantenimento della Qualità dell'Aria in Campania"
- Piano d'Azione per lo sviluppo economico regionale Deliberazione di Giunta Regionale n.1318 del 1 agosto 2006 - Individua gli obiettivi di

- politica energetica regionale e di produzione da fonti rinnovabili al 2015
- Piano Regionale di Risanamento e Mantenimento della Qualità dell'Aria pubblicato sul BURC della Regione Campania del 5/10/07.

Energia e risparmio energetico

- Libro bianco "Energia per il futuro: le fonti energetiche rinnovabili"
- Programma Europeo per il Cambiamento Climatico (ECCP)
- Libro verde "Verso una strategia europea di sicurezza dell'approvvigionamento energetico"
- Libro verde: "Efficienza energetica - fare di più con meno"
- Piano d'azione per la biomassa. COM(2005)628 del 7 dicembre 2005
- Strategie dell'unione europea per i biocarburanti. COM(2006) 34 del 8 febbraio 2006
- Rapporto sui biocarburanti. Rapporto sul progresso raggiunto un materia di utilizzo di biocarburanti e di altri carburanti energeticamente rinnovabili negli stati membri dell'UE. COM(2006) 845 del 10 gennaio 2007
- Linee guida per le risorse energetiche rinnovabili. Le risorse energetiche rinnovabili nel 21° secolo: costruire un avvenire più duraturo. COM(2006) 848 del 10 gennaio 2007
- Piano d'azione del Consiglio europeo (2007/2009) - Politica Energetica per l'Europa (PEE). Allegato 1 alle "Conclusioni della presidenza", Bruxelles, 8-9 marzo 2007
- Direttiva 2001/77/CE sulla promozione delle fonti energetiche rinnovabili
- Direttiva 2002/91/CE sull'uso razionale dell'energia negli edifici
- Direttiva 2003/30/CE sui biocarburanti
- Direttiva 2003/87/EC sull'Emission Trading
- Direttiva 2004/8/CE sulla cogenerazione
- Direttiva 2005/32/CE relativa all'istituzione di un quadro per l'elaborazione di specifiche per la progettazione ecocompatibile dei prodotti che consumano energia
- Direttiva 2006/32/CE sull'efficienza degli usi finali dell'energia e i servizi energetici
- Piano Energetico Nazionale (PEN)
- Libro bianco per la valorizzazione delle fonti rinnovabili
- Delibera CIPE del 19/11/98 n.137 "Linee guida per le politiche e misure nazionali di riduzione delle emissioni di gas serra"
- Delibera CIPE del 19/12/02, n.123 "Revisione delle linee guida per le politiche e misure nazionali di riduzione delle emissioni. dei gas serra"
- Piano Nazionale di Assegnazione dei permessi di emissione Legge 9/91 "Norme per l'attuazione del nuovo Piano Energetico Nazionale: aspetti istituzionali, centrali idroelettriche ed elettrodotti, idrocarburi e geotermia, autoproduzione e disposizioni fiscali"
- Legge 10/91 "Norme per l'attuazione del PEN in materia di uso razionale dell'energia, di risparmio energetico e di sviluppo delle fonti rinnovabili"
- D.P.R. 26 agosto 1993, n.412/93 "Regolamento recante norme per la progettazione, l'installazione, l'esercizio e la manutenzione degli impianti termici degli edifici ai fini del contenimento dei consumi di energia, in attuazione dell'articolo 4, comma 4, della Legge 9 gennaio 1991, n.10"
- D.P.R. 15 novembre 1996, n.660 "Regolamento per l'attuazione della

- direttiva 92/42/CEE concernente i requisiti di rendimento delle nuove caldaie ad acqua calda, alimentate con combustibili liquidi o gassosi”
- D.P.R. 9 marzo 1998, n.107 “Regolamento recante norme per l’attuazione della direttiva 92/75/CEE concernente le informazioni sul consumo di energia degli apparecchi domestici”
 - Decreto legislativo 31 marzo 1998, n.112 “Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle Regioni ed agli Enti locali, in attuazione del Capo I della legge 15 marzo 1997, n.59”
 - Decreto Legislativo 16 marzo 1999, n.79 “Attuazione della direttiva 96/92/CE recante norme comuni per il mercato interno dell’energia elettrica”
 - Decreto Ministeriale 11 novembre 1999 “Direttive per l’attuazione delle norme in materia di energia elettrica da fonti rinnovabili di cui ai commi 1,2,3 dell’articolo 11 del Dlgs 16 marzo 1999, n.79”
 - Decreto Legislativo 23 maggio 2000, n.164 “Decreto legislativo di attuazione della direttiva 98/30/CE relativa a norme comuni per il mercato interno del gas”
 - Deliberazione Autorità per l’energia elettrica e il gas n.224/00 in materia di scambio sul posto dell’energia elettrica prodotta da impianti fotovoltaici con potenza nominale non superiore a 20 kW
 - Decreto Ministeriale 18 marzo 2002 “Modifiche e integrazioni al decreto del Ministro dell’industria, del commercio e dell’artigianato, di concerto con il Ministro dell’ambiente, 11 novembre 1999, concernente “direttive per l’attuazione delle norme in materia di energia elettrica da fonti rinnovabili di cui ai commi 1, 2 e 3 dell’art. 11 del decreto legislativo 16 marzo 1999, n. 79”
 - Legge 120/2002 “Ratifica ed esecuzione del Protocollo di Kyoto alla Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici, fatto a Kyoto l’ 11 dicembre 1997”
 - Decreto legislativo 29 dicembre 2003, n. 387 “Attuazione della direttiva 2001/77/CE relativa alla promozione dell’energia elettrica prodotta da fonti energetiche rinnovabili nel mercato interno dell’elettricità”
 - Decreti Ministero Industria del 04 luglio 2004 “Nuova individuazione degli obiettivi quantitativi per l’incremento dell’efficienza energetica negli usi finali di energia, ai sensi dell’art. 9, comma 1, del decreto legislativo 16 marzo 1999, n.79.” e “Nova individuazione degli obiettivi quantitativi nazionali di risparmio energetico e sviluppo delle fonti rinnovabili, di cui all’art.16, comma 4, del decreto legislativo 23 maggio 2000, n.164.”
 - Decreto legge 12 novembre 2004, n.273. “Disposizioni urgenti per l’applicazione della direttiva 2003/87/CE in materia di scambio di quote di emissione dei gas ad effetto serra nella Comunità europea”
 - Legge 239/04 “Riordino del settore energetico, nonché delega al Governo per il riassetto delle disposizioni vigenti in materia di energia”
 - Legge n.316 del 30/12/2004 “Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 12 novembre 2004, n. 273, recante disposizioni urgenti per l’applicazione della direttiva 2003/87/CE in materia di scambio di quote di emissione dei gas ad effetto serra nella Comunità europea. (GU n. 2 del 4-1-2005)
 - Decreto Legislativo del 30/05/2005 n° 128 sulla “Attuazione della

direttiva 2003/30/CE relativa alla promozione dell'uso dei biocarburanti o di altri carburanti rinnovabili nei trasporti" - Decreto legislativo 19 agosto 2005, n. 192 "Attuazione della direttiva 2002/91/CE relativa al rendimento energetico nell'edilizia" - Decreto del Ministero delle Attività produttive del 24 agosto 2005. "Aggiornamento delle direttive per l'incentivazione dell'energia elettrica prodotta da fonti rinnovabili ai sensi dell'articolo 11, comma 5, del decreto legislativo 16 marzo 1999, n. 79." - Decreto del Ministero delle Attività produttive del 24 ottobre 2005. "Direttive per la regolamentazione dell'emissione dei certificati verdi alle produzioni di energia di cui all'articolo 1, comma 71, della legge 23 agosto 2004, n. 239." - Decreto Legge 10 gennaio 2006 n° 2. "Interventi urgenti sui settori dell'agricoltura, dell'agroindustria, della pesca, nonché in materia di fiscalità d'impresa" - Decreto Legislativo 29 dicembre 2006, n° 311. "Disposizioni correttive ed integrative al decreto legislativo 19 agosto 2005, n°192, recante attuazione della direttiva 2002/91/CE, relativa al rendimento energetico nell'edilizia" - Decreto Legislativo 8 febbraio 2007, n°20. "Attuazione della direttiva 2004/8/CE sulla promozione della cogenerazione basata sulla domanda di calore utile nel mercato interno dell'energia, nonché modifica alla direttiva 92/42/CEE." - Decreto del Ministero dello sviluppo economico di concerto con il Ministero dell'economia e delle finanze del 19 febbraio 2007. "Disposizioni in materia di detrazioni per le spese sostenute per l'acquisto e l'installazione di motori ad elevata efficienza e variatori di velocità (inverter), di cui all'articolo 1, commi 358 e 359, della legge 27 dicembre 2006, n. 296" - CONTRATTO QUADRO sui biocarburanti (181206), stipulato ai sensi degli articoli 10 e 11 del Decreto legislativo 27 Maggio 2005 - n. 102, per prodotto da utilizzare ai sensi dell'articolo 2 quater della Legge 11 marzo 2006 n. 81- presentato il 10/01/2007. - Decreto del Ministero dello sviluppo economico di concerto con il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare del 19 febbraio 2007. "Criteri e modalità per incentivare la produzione di energia elettrica mediante conversione fotovoltaica della fonte solare in attuazione dell'articolo 7 del decreto legislativo 29 dicembre 2003 n°387" - Decreto del Ministero dell'economia e delle finanze di concerto con il Ministero dello sviluppo economico del 19 febbraio 2007. "Disposizioni in materia di detrazioni per le spese di riqualificazione energetica del patrimonio edilizio esistente ai sensi dell'articolo 1, comma 349, della legge 27 dicembre 2006, n° 296 - Le linee guida varate in attuazione del DM 26 giugno 2009 sul rendimento energetico in edilizia - Lr 1/2011 "modifiche alla legge regionale 28 dicembre 2009, n. 19 (misure urgenti per il rilancio economico, per la riqualificazione del patrimonio esistente, per la prevenzione del rischio sismico e per la	
--	--

semplificazione amministrativa) e alla legge regionale 22 dicembre 2004, n. 16 (norme sul governo del territorio)".

- Linee guida per la valutazione della sostenibilità energetica e ambientale degli edifici – Protocollo Itaca sintetico 2009, come previsto dalla Lr 1/2011

Inquinamento elettromagnetico

- Direttiva 96/2/CEE del 16/01/96 - Comunicazioni mobili e personali
- Direttiva 2001/77/CE del 27/09/01 - Direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio sulla promozione dell'energia elettrica prodotta da fonti energetiche rinnovabili nel mercato interno dell'elettricità
- Legge n.36 del 22/02/01 - Legge quadro sulla protezione dalle esposizioni ai campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici (G.U., parte I, n. 55 del 7 marzo 2001)
- Deliberazione 29 gennaio 2003: Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni. Approvazione del Piano nazionale di assegnazione delle frequenze per la radiodiffusione televisiva terrestre in tecnica digitale (PNAF-DVB) (Deliberazione n. 15/03/CONS su GU n.43 del 21/2/2003)
- DPCM del 8/07/03 - Fissazione dei limiti di esposizione, dei valori di attenzione e degli obiettivi di qualità per la protezione della popolazione dalle esposizioni a campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici generati a frequenze comprese tra 100 kHz e 300 GHz. (GU n. 199 del 28/8/2003)
- DPCM del 8/07/03 - Fissazione dei limiti di esposizione, dei valori di attenzione e degli obiettivi di qualità per la protezione della popolazione dalle esposizioni ai campi elettrici e magnetici alla frequenza di rete (50Hz) generati dagli elettrodotti (GU n. 200 del 29/8/ 2003)
- Decreto Legislativo 1 agosto 2003, n. 259: Codice delle comunicazioni elettroniche. (GU n. 214 del 15/9/2003 Suppl. Ordinario n.150)
- Decreto 27 novembre 2003: Ministero delle Comunicazioni. Proroga dei termini di cui al decreto 22 luglio 2003, recante: "Modalità per l'acquisizione dei dati necessari per la tenuta del catasto delle infrastrutture delle reti radiomobili di comunicazione pubblica" (GU n. 289 del 13/12/2003)
- Decreto Legislativo n.387 del 29/12/03 - Attuazione della direttiva 2001/77/CE relativa alla promozione dell'energia elettrica prodotta da fonti energetiche rinnovabili nel mercato interno dell'elettricità
- Legge regionale 24.11.2001, n. 13: Prevenzione dei danni derivanti dai campi elettromagnetici generati da elettrodotti (B.U.R.C. Speciale, del 29 novembre 2001)
- Legge regionale 24.11.2001, n. 14: Tutela igienico sanitaria della popolazione dalla esposizione a radiazioni non ionizzanti generate da impianti per teleradiocomunicazioni (BURC speciale del 29 novembre 2001).
- Deliberazione della Giunta R.C. n. 3202: Approvazione del documento: "Linee Guida per l'applicazione della L.R. n.14/2001" (BURC n° 40 del 26 agosto 2002)
- Delibera di Giunta Regionale 30 maggio 2003 n. 2006 L.R. 24/11/01 n. 14 – Modifiche ed integrazioni al documento approvato con

deliberazione di G.R. n. 3202/02"

- Delibera di Giunta Regionale 30 dicembre 2003 n. 3864 L.R. 14701 e D. Lgs. 259/03 "codice delle comunicazioni elettroniche" - Determinazioni B.U.R.C. n. 7 del 16 febbraio 2004

Inquinamento acustico

- Direttive 70/157/CEE del 06/02/70 e 99/101/CE del 12/12/99 concernenti il ravvicinamento delle legislazioni degli Stati membri circa il livello sonoro ammissibile e al dispositivo di scappamento dei veicoli a motore
- Direttiva 80/51/CEE del 20/12/79 modificata dalla Direttiva 83/206/CEE del 21/04/83 e Direttiva 89/629/CEE del 4/12/89 concernenti la limitazione delle emissioni sonore degli aeromobili subsonici civili e a reazione
- Direttiva 2000/14/CE dell'8/05/00 - Emissione acustica ambientale delle macchine ed attrezzature destinate a funzionare all'aperto
- Direttiva 2002/30/CE del 26/03/02 - Norme e procedure per l'introduzione di restrizioni operative ai fini del contenimento del rumore negli aeroporti della Comunità
- Direttiva 2002/49/CE del 25/06/02 - Determinazione e gestione del rumore ambientale
- Direttiva 2003/10/CE del 06/02/03 - sulle prescrizioni minime di sicurezza e di salute relative all'esposizione dei lavoratori ai rischi derivanti dagli agenti fisici (rumore)
- D.P.C.M. del 01/03/91 - Limiti massimi di esposizione al rumore negli ambienti abitativi e nell'ambiente esterno
- Legge n.447 del 26/10/95 - Legge quadro sull'inquinamento acustico
- D.P.R. n.496 del 11/12/97 - Regolamento recante norme per la riduzione dell'inquinamento acustico prodotto dagli aeromobili civili
- D.P.R. n.459 del 18/11/98 - Regolamento recante norme di esecuzione dell'articolo 11 della legge 26 ottobre 1995, n. 447, in materia di inquinamento acustico derivante da traffico ferroviario
- D.M. del 03/12/99 - Procedure antirumore e zone di rispetto negli aeroporti
- D.P.R. n.476 del 09/11/99 - Regolamento recante modificazioni al decreto del Presidente della Repubblica 11 dicembre 1997, n.496, concernente il divieto di voli notturni
- D.M. del 13/04/00 - Dispositivi di scappamento delle autovetture
- Decreto Legislativo 262 del 04/09/02 - Attuazione della direttiva 2000/14/CE concernente l'emissione acustica ambientale delle macchine ed attrezzature destinate a funzionare all'aperto
- DPR n.142 del 30/03/04 - Disposizioni per il contenimento e la prevenzione dell'inquinamento acustico derivante dal traffico veicolare, a norma dell'articolo 11 della legge 26 ottobre 1995, n. 447
- Decreto Legislativo n.13 del 17/01/05 - Attuazione della direttiva 2002/30/CE relativa all'introduzione di restrizioni operative ai fini del contenimento del rumore negli aeroporti comunitari
- Decreto Legislativo n.194 del 19/08/05- Attuazione della direttiva 2002/49/CE relativa alla determinazione e alla gestione del rumore ambientale. (GU n. 222 del 23-9-2005). Testo coordinato del Decreto-

Legge n. 194 del 19 agosto 2005 (G.U. n. 239 del 13/10/2005) - Delibera G.R. Campania n. 8758 del 29/12/95 - Linee guida per la zonizzazione acustica del territorio in attuazione dell'art. 2 del Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 1 marzo 1991 Deliberazione n. 1537 del 24/04/03 - Procedure regionali per il riconoscimento della figura di Tecnico Competente in Acustica Ambientale ai sensi dall'art. 2, commi 6 e 7, della Legge 447/95 e DPCM 31/3/98 - Delibera G.R. Campania del 01/08/2003 N. 2436 Classificazione acustica dei territori comunali. Aggiornamento linee guida regionali Inquinamento luminoso - Decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112 "Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle regioni ed agli enti locali, in attuazione del capo I della l. 15 marzo 1997, n. 59." (G.U. n. 92 del 21/4/1998, S.O.). - Legge Regionale 25 luglio 2002, n. 12 "Norme per il contenimento dell'inquinamento luminoso e del consumo energetico da illuminazione esterna pubblica e privata a tutela dell'ambiente, per la tutela dell'attività svolta dagli osservatori astronomici professionali e non professionali e per la corretta valorizzazione dei centri storici" (pubb. Sul BURC n.37 del 05 agosto 2002	
--	--

3.1.5 Componente biodiversità ed aree naturali protette

Documenti di riferimento	Obiettivi di protezione ambientale individuati
- Global Strategy for the Management of Farm Animal Genetic Resources (FAO, inizio anni '90) - Convenzione sulla diversità biologica - Rio de Janeiro 1992 - Direttiva 79/409/CEE "Uccelli" concernente la conservazione degli uccelli selvatici e Direttiva 92/43/CEE "Habitat" - Conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche - Global Action Plan for the conservation and better use of plant genetic resources for food and agriculture (1996, Leipzig, Germania) - Strategia comunitaria per la diversità biologica (COM(98) 42) - International treaty on plant genetic resources for food and agriculture (FAO, 2001) - COM(2006) 216 halting the loss of biodiversity by 2010 — and beyond. - Legge n.394 del 6 dicembre 1991 - Legge Quadro sulle aree protette e Legge Regionale n.33 dell'1 settembre 1993 - Istituzione di parchi e riserve naturali in Campania - D.P.R. n.357 dell'8 settembre 1997 e s.m.i. - Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche - Legge Regionale n.17 del 7 ottobre 2003 - Istituzione del sistema parchi urbani di interesse regionale	B1 Migliorare il livello di conoscenza sullo stato e l'evoluzione degli habitat e delle specie di flora e fauna (studi ed attività di monitoraggio) B2 Promuovere la conservazione e la valorizzazione di habitat e specie B3 Contrastare l'inquinamento, la semplificazione strutturale, l'artificializzazione e la frammentazione degli ambienti naturali e seminaturali B4 Ridurre gli impatti negativi per la biodiversità derivanti dalle attività produttive B5 Promuovere e sostenere

	l'adozione di interventi, tecniche e tecnologie finalizzate all'eliminazione o alla riduzione degli impatti negativi sulla biodiversità correlati allo svolgimento di attività economiche B6 Promuovere interventi di miglioramento ambientale mediante azioni volte ad incrementare la naturalità delle aree rurali e alla conservazione delle specie di flora e fauna selvatiche B7 Limitare la frammentazione degli habitat naturali e seminaturali e favorire il ripristino di connessioni ecologico-funzionali B8 Promuovere la conservazione in situ di varietà, razze ed ecotipi
--	---

3.1.6 Componente rifiuti e bonifiche

Documenti di riferimento	Obiettivi di protezione ambientale individuati
Rifiuti - Direttiva 91/689/CEE del Consiglio, del 12 dicembre 1991, relativa ai rifiuti pericolosi - Direttiva 94/67/CE del Consiglio, del 16 dicembre 1994, sull'incenerimento dei rifiuti pericolosi - Direttiva 99/31/CE del Consiglio, del 26 aprile 1999, relativa alle discariche di rifiuti - Direttiva 2000/53/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 18 settembre 2000, relativa ai veicoli fuori uso - Direttiva 2000/76/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 4 dicembre 2000, sull'incenerimento dei rifiuti - Direttiva 2002/96/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 27 gennaio 2003, sui rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche (RAEE) - Direttiva 2006/12/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 5 aprile 2006, relativa ai rifiuti - Decreto Legislativo 5 febbraio 1997, n.22 "Attuazione delle direttive 91/156/CEE sui rifiuti, 91/689/CEE sui rifiuti pericolosi e 94/62/CE sugli imballaggi e sui rifiuti di imballaggio" - Decreto Legislativo n.36/2003 "Attuazione della Direttiva 1999/31/CE relativa alle discariche di rifiuti"	RB1 Ridurre la quantità e la pericolosità dei rifiuti prodotti RB2 Aumentare i livelli della raccolta differenziata al fine di raggiungere i target stabiliti dalla norma RB3 Incentivare il riutilizzo, il re-impiego ed il riciclaggio dei rifiuti (recupero di materia e di energia) RB4 Bonificare e recuperare i siti inquinati presenti sul territorio

- Decreto Legislativo 25 luglio 2005, n. 151: Attuazione delle direttive 2002/95/CE, 2002/96/CE e 2003/108/CE, relative alla riduzione dell'uso di sostanze pericolose nelle apparecchiature elettriche ed elettroniche, nonché allo smaltimento dei rifiuti" - Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n.152: Norme in materia ambientale. - Testo vigente - aggiornato, da ultimo, al D.L. 28 dicembre 2006 n. 300 e alla Finanziaria 2007 - Legge 27 dicembre 2006, n.296 "Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2007)" - L.R. n. 10 del 10/02/93, recante "Norme e Procedure per lo smaltimento dei rifiuti" - Piano Industriale per la Gestione d Rifiuti Urbani Della Provincia di Salerno Anni 2010 – 2013 Decreto n.171 del 30 Settembre 2010 Bonifiche - Direttiva 99/31/CE del Consiglio, del 26 aprile 1999, relativa alle discariche di rifiuti - Decreto 25 ottobre 1999, n.471: Ministero dell'Ambiente - Regolamento recante criteri, procedure e modalità per la messa in sicurezza, la bonifica e il ripristino ambientale dei siti inquinati, ai sensi dell'articolo 17 del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n.22, e succ. m. ed i. - D.M. 18 settembre 2001, n.468: Regolamento recante: "Programma nazionale di bonifica e ripristino ambientale" - Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n.152: Norme in materia ambientale.	
---	--

3.1.7 Componente paesaggio e beni culturali

Documenti di riferimento	Obiettivi di protezione ambientale individuati
- Convenzione riguardante la tutela del patrimonio mondiale, culturale e naturale (Parigi, 16 novembre 1972); - Convenzione relativa alla conservazione della vita selvatica e dell'ambiente naturale in Europa (Berna, 19 settembre 1979); - Convenzione per la salvaguardia del patrimonio architettonico d'Europa (Granada, 3 ottobre 1985); - Convenzione europea per la tutela del patrimonio archeologico (rivista) (La Valletta, 16 gennaio 1992); - Convenzione sulla diversità biologica (Rio, 5 giugno 1992). - Direttiva sulla "Conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche" (92/43/CEE); - Carta del paesaggio Mediterraneo - St. Malò, ottobre 1993 - Strategia paneuropea della diversità biologica e paesaggistica - Sofia, 25 novembre 1995 - Strategia paneuropea della diversità biologica e paesaggistica - Sofia, 25 novembre 1995 - Schema di Sviluppo dello Spazio Europeo - Postdam, 10/11 maggio 1999 - Risoluzione del Consiglio relativa ad una "Strategia forestale per l'Unione europea" (1999/C 56/01);	PB1 Promuovere azioni di conservazione degli aspetti significativi o caratteristici di un paesaggio, giustificate dal suo valore di patrimonio derivante dalla sua configurazione naturale e/o dal tipo d'intervento umano PB2 Gestire il paesaggio, in una prospettiva di sviluppo sostenibile, al fine di orientare e di armonizzare le sue trasformazioni provocate dai processi di sviluppo sociali, economici ed ambientali PB3 Pianificare i paesaggi al

- Comunicazione della Commissione sulla "Gestione integrata delle zone costiere: una strategia per l'Europa" (COM/2000/547); - Convenzione Europea sul Paesaggio - Firenze, 20/10/2000; - "Sesto programma di azione per l'ambiente della Comunità europea - Ambiente 2010: il nostro futuro, la nostra scelta" (COM/2001/31); - Comunicazione della Commissione "Strategia tematica per l'uso sostenibile delle risorse naturali" (COM/2005/670) - Comunicazione della Commissione "Verso una strategia tematica sull'ambiente urbano" (COM/2005/718); - Regolamento del Consiglio sul "Sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale" (n. 1698/2005); - Decisione del Consiglio relativa agli Orientamenti strategici comunitari per lo sviluppo rurale - Periodo di programmazione 2007– 2013 (n. 5966/06); - proposta di Direttiva comunitaria per la protezione del suolo (COM/2006/232). - Legge n. 378 del 24 dicembre 2003 - Disposizioni per la tutela e la valorizzazione dell'architettura rurale - Decreto Legislativo n.42 del 22 gennaio 2004 - Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'art.10 della Legge 6/7/2002 n.137, integrato e modificato con i DD.Lgs. n.156 e 157 del 24/03/2006 e con i DD.Lgs. n.62 e 63 del 26/03/2008 - Legge n.14 del 9/01/2006 "Ratifica ed esecuzione dalla Convenzione Europea sul Paesaggio, fatta a Firenze il 20/10/2000" - Delibera di G.R. n°1475 del 14 novembre 2005, con cui viene siglato un Accordo con i principali enti ed organismi pubblici competenti per l'attuazione della CEP in Campania (documento conosciuto anche sotto il nome di Carta di Padula); - Delibera di G.R. n.1956 del 30 novembre 2006 "L.R. 22 Dicembre 2004, n. 16 - Art 15: Piano Territoriale Regionale – Adozione" alla quale sono allegate le "Linee guida per il paesaggio"	fine di promuovere azioni di valorizzazione, ripristino o creazione di nuovi valori paesaggistici PB4 Coinvolgere il pubblico nelle attività di programmazione e pianificazione che implicano una modifica dell'assetto territoriale e paesaggistico, al fine di garantire il rispetto dei valori attribuiti ai paesaggi tradizionali dalle popolazioni interessate PB5 Conservare, recuperare e valorizzare il patrimonio culturale al fine di favorire lo sviluppo della cultura, garantirne la conoscenza e la pubblica fruizione PB6 Conservare, recuperare e valorizzare il patrimonio culturale al fine di preservare le identità locali, di combattere i fenomeni di omologazione e di ripristinare i valori preesistenti o di realizzarne di nuovi coerenti con il contesto in cui sono inseriti.
---	---

3.1.8 Componente ambiente urbano

Documenti di riferimento	Obiettivi di protezione ambientale individuati
- Agenda 21 – UNCED - Programma delle Nazioni Unite per lo Sviluppo Sostenibile, Rio De Janeiro, 4 giugno 1992 - Comunicazione della Commissione COM(2004) 60 - Verso una strategia tematica sull'ambiente urbano, Bruxelles, 11 febbraio 2004 - Comunicazione della Commissione COM(2005) 0718 relativa alla Strategia tematica sull'ambiente urbano, Bruxelles, 11 gennaio 2006 - Risoluzione del Parlamento europeo INI/2006/2061 - sulla strategia tematica sull'ambiente urbano, Bruxelles, 26 settembre 2006	AU1 Promuovere, anche e soprattutto in un'ottica comprensoriale e di sistema, il perseguimento di forme di mobilità sostenibile perseguendo, quanto più possibile l'intercomunalità e l'impiego di tecnologie avanzate AU2 Contribuire allo sviluppo dei centri rafforzando l'efficacia dell'attuazione delle politiche in materia di ambiente e

	promuovendo un assetto del territorio rispettoso dell'ambiente a livello locale AU3 Ampliare le aree verdi, le aree permeabili e le zone pedonalizzate nei processi di riqualificazione ed espansione urbanistica AU4 Aumentare il rendimento ambientale degli edifici con particolare riferimento al miglioramento dell'efficienza idrica ed energetica
--	---

L'ambiente urbano, data la complessa articolazione, ha numerosi ulteriori obiettivi di natura ambientale, riferibili a componenti quali:

- qualità dell'aria ed inquinamento atmosferico;
- inquinamento acustico ed elettromagnetico;
- gestione dei rifiuti;
- gestione della rete idrica;
- sistema dei trasporti e della mobilità.

Pertanto, per l'individuazione di tali obiettivi, nonché dei relativi documenti di riferimento, si rimanda alle schede delle singole componenti ambientali sopra riportate.

3.2 Verifica di coerenza tra i contenuti del PUC e gli obiettivi di protezione ambientale

Sulla scorta della ricostruzione, eseguita ai paragrafi precedenti, per macrotematiche (Acqua, Aria e Cambiamento Climatico, Biodiversità, Paesaggio, Suolo, etc.) degli obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario, nazionale e regionale, si procede, nel seguito, a valutare le interazioni tra gli "obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello normativo" e gli obiettivi, le strategie e le azioni di intervento proposte dal PUC, al fine di verificare le "azioni con effetti significativi" e le "azioni senza effetti significativi".

Tale valutazione è effettuata rapportando gli obiettivi del PUC con gli obiettivi di protezione ambientale individuati nel paragrafo precedente, attraverso la costruzione di una matrice ad hoc (**vedi allegato 3**) secondo lo schema che segue e mediante l'utilizzo dei seguenti giudizi/criteri sintetici

Colore	Giudizio	Criterio
	Coerente	L'obiettivo specifico del PUC contribuisce al raggiungimento dell'obiettivo di protezione ambientale confrontato
	Incoerente	L'obiettivo specifico del PUC incide negativamente per il raggiungimento dell'obiettivo di protezione ambientale confrontato
	Indifferente	Non si rilevano relazioni, dirette o indirette, fra gli obietti messi a confronto

3.2.1 Riepilogo degli obiettivi di protezione ambientale individuati

Salute umana	Sa1	Ridurre la percentuale di popolazione esposta agli inquinamenti
	Sa2	Ridurre gli impatti delle sostanze chimiche pericolose sulla salute umana e sull'ambiente
	Sa3	Ridurre il grado di accadimento di incidente rilevante nel settore industriale
	Sa4	Migliorare l'organizzazione e la gestione sanitaria
Suolo	Su1	Contrastare i fenomeni di diminuzione di materia organica, impermeabilizzazione, compattazione e salinizzazione dei suoli
	Su2	Prevenire e gestire il rischio sismico, vulcanico, idrogeologico, la desertificazione e l'erosione costiera, anche attraverso il coordinamento con le disposizioni della pianificazione di bacino e dei piani di protezione civile
	Su3	Contrastare i fenomeni di contaminazione dei suoli legati alle attività produttive, commerciali ed agricole
	Su4	Favorire la conservazione e l'aumento della superficie forestale, in considerazione della funzione delle foreste rispetto all'assetto idrogeologico del territorio, e contrastare il fenomeno degli incendi
	Su5	Favorire la gestione sostenibile della risorsa suolo e contrastare la perdita di superficie (e quindi di terreno) dovuta agli sviluppi urbanistici, alle nuove edificazione ed all'edilizia in generale
Acqua	Ac1	Proteggere il Mar Mediterraneo dall'inquinamento marino
	Ac2	Contrastare l'inquinamento al fine di raggiungere lo stato di qualità "buono" per tutte le acque ed assicurare, al contempo, che non si verifichi un ulteriore deterioramento dello stato dei corpi idrici tutelati
	Ac3	Promuovere un uso sostenibile dell'acqua basato su una gestione a lungo termine, salvaguardando i diritti delle generazioni future
	Ac4	Proteggere gli ecosistemi acquatici nonché gli ecosistemi terrestri e le zone umide che dipendono direttamente da essi, al fine di assicurarne la funzione ecologica, nonché per salvaguardare e sviluppare le utilizzazioni potenziali delle acque
	Ac5	Diffondere e favorire un approccio "combinato" nella pianificazione e gestione integrata, su scala di bacino, ai fini della riduzione alla fonte di specifici fattori di inquinamento delle acque
atmosfera e cambiamenti climatici	Ar1	Contribuire al perseguimento degli obiettivi del Protocollo di Kyoto: ridurre le emissioni di gas ad effetto serra
	Ar2	Accrescere la biomassa forestale e aumentare conseguentemente la capacità di fissaggio del carbonio (carbon sink)
	Ar3	Migliorare la qualità dell'aria: ridurre le emissioni di inquinanti in atmosfera da sorgenti lineari e diffuse, anche attraverso il ricorso all'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili
	Ar4	Contenere e prevenire l'inquinamento elettromagnetico
	Ar5	Contenere e prevenire l'inquinamento acustico nell'ambiente esterno
	Ar6	Contenere l'inquinamento luminoso ed il consumo energetico da illuminazione esterna pubblica e privata a tutela dell'ambiente
biodiversità ed aree naturali protette	B1	Migliorare il livello di conoscenza sullo stato e l'evoluzione degli habitat e delle specie di flora e fauna (studi ed attività di monitoraggio)
	B2	Promuovere la conservazione e la valorizzazione di habitat e specie
	B3	Contrastare l'inquinamento, la semplificazione strutturale, l'artificializzazione e la frammentazione degli ambienti naturali e seminaturali
	B4	Ridurre gli impatti negativi per la biodiversità derivanti dalle attività produttive
	B5	Promuovere e sostenere l'adozione di interventi, tecniche e tecnologie finalizzate all'eliminazione o alla riduzione degli impatti negativi sulla biodiversità correlati allo svolgimento di attività economiche
	B6	Promuovere interventi di miglioramento ambientale mediante azioni volte ad incrementare la naturalità delle aree rurali e alla conservazione delle specie di flora e fauna selvatiche
	B7	Limitare la frammentazione degli habitat naturali e seminaturali e favorire il ripristino di connessioni ecologico-funzionali
	B8	Promuovere la conservazione in situ di varietà, razze ed ecotipi
rifiuti e bonifiche	RB1	Ridurre la quantità e la pericolosità dei rifiuti prodotti
	RB2	Aumentare i livelli della raccolta differenziata al fine di raggiungere i target stabiliti dalla norma
	RB3	Incentivare il riutilizzo, il re-impiego ed il riciclaggio dei rifiuti (recupero di materia e di energia)
	RB4	Bonificare e recuperare i siti inquinati presenti sul territorio
paesaggio e beni culturali	PB1	Promuovere azioni di conservazione degli aspetti significativi di un paesaggio, giustificate dal suo valore di patrimonio derivante dalla sua configurazione naturale e/o dal tipo d'intervento umano
	PB2	Gestire il paesaggio, in una prospettiva di sviluppo sostenibile, al fine di orientare e di armonizzare le sue trasformazioni provocate dai processi di sviluppo sociali, economici ed ambientali
	PB3	Pianificare i paesaggi al fine di promuovere azioni di valorizzazione, ripristino o creazione di nuovi valori paesaggistici
	PB4	Coinvolgere il pubblico nelle attività di programmazione e pianificazione che implicano una modifica dell'assetto territoriale e paesaggistico, al fine di garantire il rispetto dei valori attribuiti ai paesaggi tradizionali dalle popolazioni interessate
	PB5	Conservare, recuperare e valorizzare il patrimonio culturale al fine di favorire lo sviluppo della cultura, garantendo la conoscenza e la pubblica fruizione
	PB6	Conservare, recuperare e valorizzare il patrimonio culturale al fine di preservare le identità locali, di combattere i fenomeni di omologazione e di ripristinare i valori preesistenti o di realizzarne di nuovi, coerenti con il contesto in cui sono inseriti
ambiente urbano	AU1	Promuovere, anche e soprattutto in un'ottica comprensoriale e di sistema, il perseguimento di forme di mobilità sostenibile perseguendo, quanto più possibile l'intermodalità e l'impiego di tecnologie avanzate
	AU2	Contribuire allo sviluppo delle città rafforzando l'efficacia dell'attuazione delle politiche in materia di ambiente e promuovendo un assetto del territorio rispettoso dell'ambiente a livello locale
	AU3	Ampliare le aree verdi, le aree permeabili e le zone pedonalizzate nei processi di riqualificazione ed espansione urbanistica
	AU4	Aumentare il rendimento ambientale degli edifici con particolare riferimento al miglioramento dell'efficienza idrica ed energetica

4 ASPETTI PERTINENTI DELLO STATO ATTUALE DELL'AMBIENTE E SUA PROBABILE EVOLUZIONE SENZA L'ATTUAZIONE DEL PUC

Nell'ambito del presente capitolo vengono trattate le tematiche di cui ai paragrafi b), c), e d) dell'Allegato I della Direttiva 42/2001/CE, ed all'Allegato VI alla Parte II del D.Lgs. n.152/2006 e s.m. ed i., (così come modificato ed integrato con il D.Lgs. n.4 del 16 gennaio 2008):

b) aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano o del programma;

c) caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate;

d) qualsiasi problema ambientale esistente pertinente al piano o programma, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, culturale e paesaggistica, quali le zone designate come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatica, nonché i territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità, di cui all'art.21 del decreto legislativo 18 maggio 2001, n.228.

Nell'affrontare le tematiche di cui alla precedente lettera b) l'interesse è stato incentrato sullo stato dell'ambiente in tutta l'area coperta e significativamente interessata dal piano, sia allo stato attuale che senza la sua attuazione. La descrizione della possibile evoluzione degli aspetti pertinenti in caso di mancata attuazione del piano è particolarmente significativa quale quadro basilare di riferimento del presente procedimento di valutazione, assumendo, in tal senso, il ruolo della cosiddetta opzione zero.

Infine, in risposta a quanto previsto al precedente punto d) e sempre con riferimento alle singole componenti ambientali considerate, sono stati evidenziati e descritti, quando ritenuto opportuno e significativo, eventuali problemi ambientali esistenti e pertinenti al piano ovvero eventuali possibili effetti che combinati a problemi ambientali esistenti potrebbero assumere una rilevanza significativa.

Per la descrizione dello stato dell'ambiente, sono state considerate le componenti elementari e le tematiche ambientali che più probabilmente, in relazione alle priorità e agli obiettivi individuati dal PUC, si ritiene potranno essere interessate dagli effetti del piano.

In particolare si è ricostruito un quadro dello stato dell'ambiente nell'ambito del territorio comunale, riferito a quattro settori principali di riferimento, corrispondenti ad altrettante categorie tipologiche di risorse, fattori e/o attività:

A. risorse ambientali primarie	▪ aria ▪ risorse idriche ▪ suolo e sottosuolo ▪ ecosistemi e paesaggio
B. infrastrutture	▪ modelli insediativi ▪ mobilità
C. attività antropiche	▪ agricoltura ▪ industria e commercio ▪ turismo
D. fattori di interferenza	▪ rumore ▪ energia ▪ rifiuti

Per ognuna delle sopraelencate componenti si è proceduto all'analisi del quadro normativo, alla descrizione dello stato attuale, alla valutazione della probabile evoluzione di ogni componente senza l'attuazione del PUC e alla esposizione delle azioni proposte dal PUC per migliorare le criticità ambientali rilevate.

4.1 Risorse ambientali primarie - aria

4.1.1 Descrizione della componente

La componente aria è essenziale per la vita degli organismi animali e vegetali; grazie ad essa sono possibili una serie di processi vitali per gli organismi e, di conseguenza, mantenere uno stato ottimale della qualità dell'aria è obiettivo prioritario per ogni attività di pianificazione e programmazione.

La qualità dell'aria è quotidianamente sottoposta a degrado a causa di numerose emissioni di inquinanti in atmosfera derivanti da sorgenti di tipo antropico (sostanzialmente costituite dai processi dei motori a combustione ed attribuibili al traffico veicolare, ai processi industriali, al riscaldamento domestico, agricoltura e altre attività) e naturale (come ad esempio le emissioni dei vulcani, gli incendi, ecc.).

Negli ultimi anni, il problema dell'inquinamento atmosferico ha avuto un'attenzione maggiore per l'aumento dei problemi sanitari derivanti dall'inquinamento atmosferico e degli effetti indiretti prodotti dai gas "serra" immessi in atmosfera (Cambiamento Climatico).

Il fenomeno dell'inquinamento atmosferico non può essere considerato solo a livello locale, ma bisogna tenere in considerazione anche gli effetti generati a livello globale indotti dalle condizioni climatiche (vento, temperatura, umidità, etc.). Al fine di limitare le emissioni in atmosfera e gestire la qualità dell'aria, anche a livello locale e nelle zone dove non sono registrabili problematiche particolari, occorre assumere misure di contenimento e di riduzione delle emissioni puntuali, lineari e diffuse.

In particolare, nell'ambito del presente Rapporto sono state analizzate le seguenti tematiche:

- clima;
- qualità dell'aria;
- emissioni in atmosfera.

Clima

«Il clima della Campania è prevalentemente di tipo mediterraneo. Più secco e arido lungo le coste e sulle isole, più umido sulle zone interne, specie in quelle montuose. Nelle località a quote più elevate, lungo la dorsale appenninica, si riscontrano condizioni climatiche più rigide, con innervamenti invernali persistenti ed estati meno calde» (Regione Campania, 2001). Il clima della Campania è il risultato dell'interazione fra gli anticicloni delle Azzorre, Siberiano e Sud Africano e le depressioni di origine prevalentemente atlantica (cicloni di Islanda e delle Aleutine), con calde e secche estati e inverni piovosi, moderatamente freddi (Ducci, 2008).

Per quanto concerne le informazioni sulle caratteristiche climatiche locali è possibile utilizzare i dati provenienti dal Centro meteorologico e climatologico della Campania (Cemec) che è la struttura operativa dell'Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente (ARPAC) dedicata a svolgere previsioni e valutazioni meteoambientali.

Il centro svolge attività meteo e climatologica finalizzata alle applicazioni in campo ambientale a scala regionale. Tra i prodotti elaborati, ci sono un Bollettino giornaliero di previsioni delle condizioni meteo che favoriscono l'inquinamento da polveri e ozono nelle aree urbane, poi un Bollettino di previsioni dello stato del mare e dei venti, una Relazione annuale sulle variazioni climatiche a scala regionale, la Caratterizzazione della presenza di aerosol in atmosfera e la Caratterizzazione meteorologica per la relazione annuale sulla qualità dell'aria. Sul web viene diffuso, in attuazione di un'apposita convenzione con il Settore di Protezione civile regionale, il Bollettino meteorologico regionale giornaliero per zone omogenee (attività svolta dal Centro funzionale decentrato della Campania) e, nella sezione Clima-Osservazioni al suolo, sono forniti i dati meteoidrologici rilevati dalle reti di monitoraggio del Settore di Protezione civile regionale.

Tuttavia, la rete delle stazioni di rilevamento non copre adeguatamente l'area di interesse e pertanto si ritengono i dati desumibili scarsamente significativi ai fini della descrizione dello stato locale.

Informazioni sulle caratteristiche climatiche locali maggiormente significative sono rilevabili dai dati provenienti dalle stazioni meteo della Rete Agrometeorologica della Regione Campania. Dai dati disponibili per la stazione di rilevamento più vicina, ovvero quella di Santa Marina – Policastro Bussentino, è stato possibile estrapolare le informazioni relative alla temperatura (massima, minima e media), all'umidità relativa (massima, minima e media), all'escursione termica, alla precipitazione giornaliera, alla velocità media del vento ed alla radiazione globale. In particolare, i dati si riferiscono alle medie annuali relativamente, tuttavia, all'anno solare 2012 (ultimi dati disponibili).

Dalla lettura dei dati si evince che la temperatura media annua è di 16,80°C con un'escursione termica media di 14,49°C, mentre l'umidità relativa media è pari al 72,82%. La precipitazione media annua è di 2,91 mm e la velocità media del vento è pari a 1,97m/s.

Condizioni climatiche (anno 2012)	
<i>Stazione di Santa Marina – Policastro Bussentino</i>	
Temperatura massima media annua	22,07°C
Temperatura minima media annua	11,55 °C
Temperatura media annua	16,80 °C
Escursione termica media annua	14,49°C
Umidità relativa massima media annua	91,45 %
Umidità relativa minima media annua	54,19 %
Umidità relativa media annua	72,82 %
Precipitazione giornaliera media annua	2,91 mm
Velocità del vento media annua	1,97 m/s

Tabella 1 _ Fonte dei dati Regione Campania, Agrometeorologia, Database on line, 2012

Ad integrazione, per una lettura di maggiore adeguatezza delle condizioni climatiche, è possibile far riferimento ai dati rilevati dalla stazione meteorologica sita sul territorio comunale nell'ambito della rete Campanialive.it. I grafici nei seguenti riportano l'andamento annuale delle temperature, delle precipitazioni, della velocità del vento e dell'umidità in riferimento all'anno 2016.

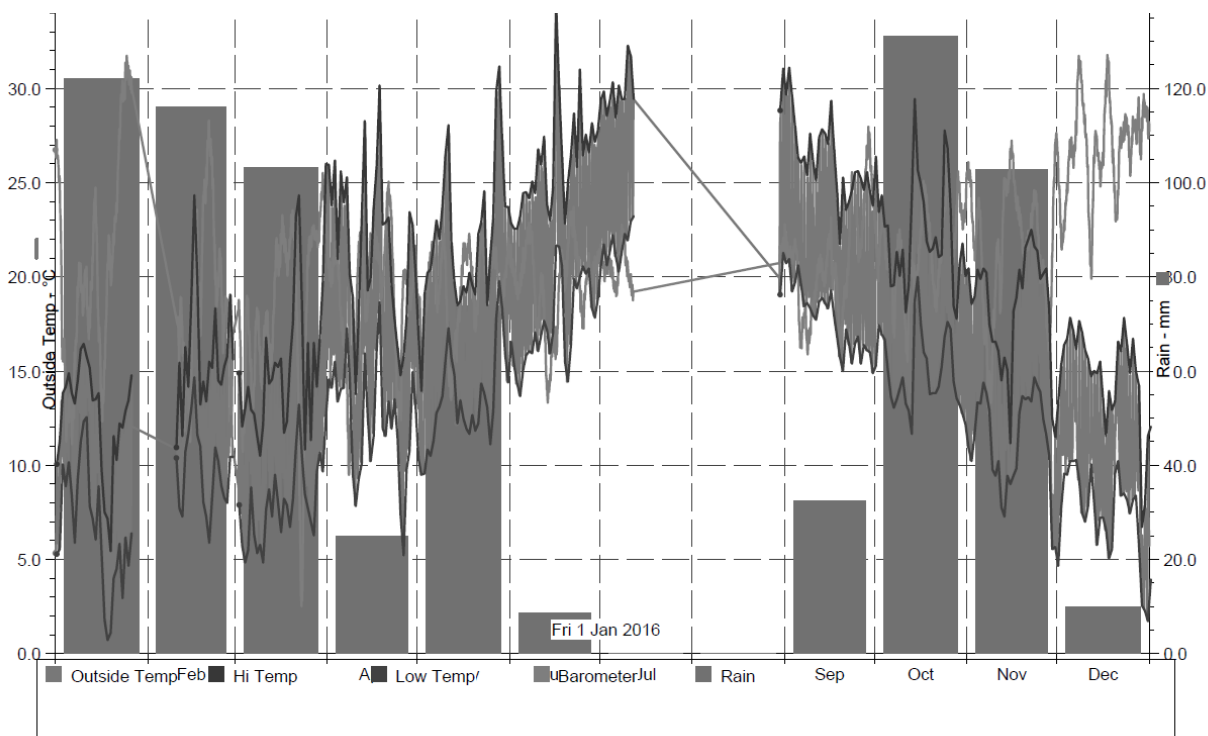


Figura 1 _ Grafico variazioni temperatura (lineare) e precipitazioni (barre) - anno 2016

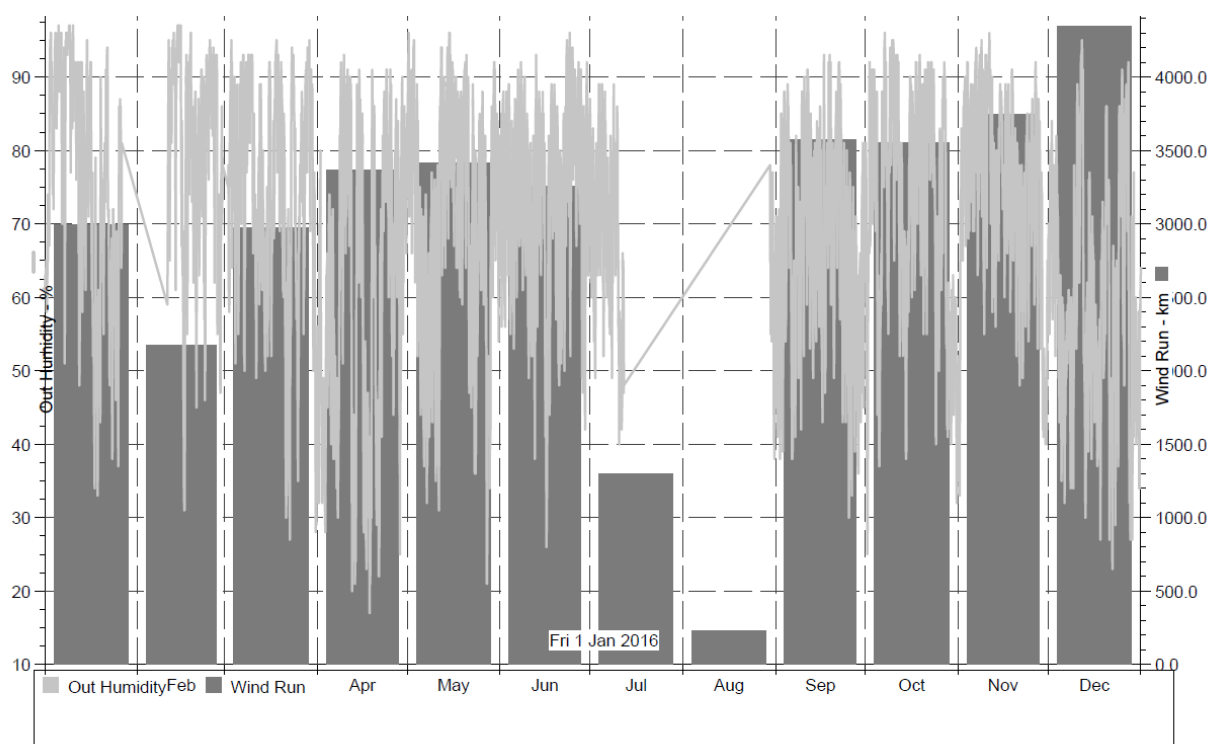


Figura 2_ Grafico variazioni umidità (lineare) e velocità del vento (barre) - anno 2016

Dalla relazione agro-ambientale allegata al PUC si rileva, inoltre, che “da un punto di vista climatico sull’area oggetto di studio si manifestano moderate precipitazioni, la cui media annuale fa registrare valori intorno agli 895.58 mm, con piogge che nel solo periodo estivo raggiungono valori medi di 158.85 mm (valori min. 26.9 mm – valori max 290.80 mm). La temperatura media annua si aggira su valori di 17.18 °C, mentre le temperature massime e minime raggiungono valori compresi tra 21.95 °C e di 12.42 °C; l’escursione termica fa registrare valori di 9.44 °C, mentre l’umidità manifesta valori medi nel corso dell’anno di 76.16 % (valore max 93.18 %, valore minimo 59.15 %) - dati acquisiti ed elaborati (periodo di osservazione ultra decennale) dai rilievi condotti presso la stazione meteorologica di Policastro Bussentino (SA). La distribuzione delle piogge nel corso dell’anno è quella tipica del clima mediterraneo, superiori a 100 mm mensili da ottobre a marzo e una significativa diminuzione nei mesi estivi (giugno, luglio, agosto), quando complessivamente non superano il 6 - 7% del totale annuo.”.

Qualità dell’aria

L’inquinamento atmosferico è uno dei problemi ambientali più sentiti e discussi degli ultimi anni; ha per di più origine urbana o industriale ed è un importante fattore di rischio per la salute umana, sia per il ruolo che diversi inquinanti sembrano giocare nella etimologia di alcuni tumori, sia per la dimostrata correlazione esistente tra concentrazione di inquinanti in atmosfera e aumento di numerose patologie dell’apparato respiratorio.

Essendo l’aria una miscela eterogenea formata da gas e particelle di varia natura e dimensioni (O₂, N₂, Ar e CO₂ e altre componenti in quantità minori), che si modifica nello spazio e nel tempo per cause naturali e non, risulta non oggettivo definirne le caratteristiche di qualità. Si ritiene, quindi, inquinata l’aria la cui composizione eccede limiti stabiliti per legge allo scopo di evitare effetti nocivi sull’uomo, sugli animali, sulla vegetazione, sui materiali o sugli ecosistemi in generale.

L’inquinamento dell’aria può essere di origine naturale (ad esempio dovuto alle eruzioni vulcaniche o agli incendi boschivi), oppure provocato dalle attività umane (origine antropica). Gli inquinanti immessi in atmosfera si possono, a loro volta, classificare in:

- macroinquinanti - sostanze le cui concentrazioni nell'atmosfera sono dell'ordine dei milligrammi per metro cubo (mg/rn") o dei microgrammi per metro cubo come, ad esempio, il monossido di carbonio (CO), l'anidride carbonica (CO₂), gli ossidi di azoto (NO e NO₂), l'anidride solforosa (SO₃), l'ozono (O₃) e il particolato;
- microinquinanti - sostanze le cui concentrazioni in atmosfera sono dell'ordine dei nanogrammi per metro cubo, come gli idrocarburi policiclici aromatici (IPA) e le diossine.

Questa distinzione non si riferisce, ovviamente, al grado di nocività dell'inquinante in quanto un microinquinante può essere più nocivo per la salute umana di un macroinquinante, anche se quest'ultimo è presente nell'aria in concentrazioni molto maggiori.

Si riportano di seguito alcuni inquinanti atmosferici, le fonti e i principali effetti, con lo scopo di migliorare la conoscenza di queste sostanze, utile alla lettura dei dati di monitoraggio dell'inquinamento dell'aria.

Inquinanti atmosferici	
Biossido di zolfo (SO ₂)	La concentrazione di SO ₂ , presenta una variazione stagionale molto evidente, con i valori massimi nella stagione invernale. Grandi sorgenti di SO ₂ , sono le centrali termoelettriche a carbone e alcuni processi industriali. Il biossido di zolfo è molto irritante per gli occhi, la gola e le vie respiratorie. In atmosfera, attraverso reazioni con l'ossigeno e le molecole di acqua, contribuisce all'acidificazione delle precipitazioni, con effetti negativi sulla salute dei vegetali.
Ossidi di azoto (NO e NO ₂)	L'NO si forma in tutti i processi di combustione. Le principali sorgenti artificiali di NO sono gli impianti di riscaldamento, alcuni processi industriali e i gas di scarico dei veicoli a motore, soprattutto in condizione di accelerazione e marcia a regime di giri elevato (combustione a temperatura più alta). L'NO ₂ è considerato più importante per gli effetti sulla salute umana; esso provoca irritazioni alle mucose degli occhi e danni alla vie respiratorie e alla funzionalità polmonare. L'NO, contribuisce all'acidificazione delle precipitazioni con effetti dannosi.
Monossido di carbonio (CO)	Proviene dalla combustione di materiali organici quando la quantità di ossigeno a disposizione è insufficiente. La principale sorgente di CO è rappresentata dai gas di scarico dei veicoli a benzina, soprattutto (a differenza di NO) funzionanti a bassi regimi, come nelle situazioni di traffico urbano intenso e rallentato. Il monossido di carbonio ha la proprietà di fissarsi all'emoglobina del sangue impedendo il normale trasporto dell'ossigeno nelle varie parti del corpo. Gli organi più colpiti sono il sistema nervoso centrale e il sistema cardiovascolare, soprattutto per le persone affette da cardiopatie. Alle concentrazioni abitualmente rilevabili nell'atmosfera urbana gli effetti sono reversibili.
Ozono (O ₃)	L'ozono presente nell'aria che respiriamo, negli strati inferiori dell'atmosfera, è un inquinante. Esso è generato a partire dall'azione della radiazione solare sulle molecole di biossido di azoto presenti in atmosfera. L'ozono si accumula solo se l'atmosfera, oltre ad essere inquinata da ossidi di azoto, contiene anche idrocarburi reattivi, trovandosi in situazione favorevole allo sviluppo di smog fotochimico. L'ozono è particolarmente irritante per le vie respiratorie e per gli occhi. Provoca lesioni sulle foglie di alcuni vegetali. Su gomme e fibre tessili provoca alterazioni riducendo l'elasticità e rendendo fragile il materiale. L'ozono è inoltre un gas serra, ovvero in grado di modificare significativamente, anche a basse concentrazioni, l'equilibrio radiante del sistema terra-atmosfera, producendo un riscaldamento globale dell'atmosfera. Il suo contributo percentuale al riscaldamento globale è stato stimato nell'8%, contro il 50% della CO ₂ il 20% dei clorofluorocarburi, il 16% del metano e il 6% del protossido d'azoto (N ₂ O).

<i>Polveri totali sospese (PT5) e frazione fine (PM10)</i>	L'origine delle particelle presenti in sospensione nell'atmosfera è assai varia: quelle più grossolane, provengono per lo più dalla risospensione di polveri inerti da cantieri, aree scoperte, superfici stradali. Particelle di origine vegetale, aggregati di particelle incombuste provenienti da impianti di combustione e dai motori degli autoveicoli costituiscono, invece, la frazione fine del particolato. Queste ultime, soprattutto, possono veicolare sulla loro superficie metalli pesanti (piombo, cadmio, zinco) e molecole complesse di idrocarburi (idrocarburi policiclici aromatici ad alto peso molecolare). La nocività sulla salute umana dipende sia dalla composizione chimica, che dalla dimensione delle particelle che si fermano nelle mucose rinofaringee, dando luogo a irritazioni e allergie; quelle di diametro compreso tra 5 e 10 micron raggiungono la trachea e i bronchi; quelle infine con diametro inferiore a 5 micron possono penetrare fino agli alveoli polmonari. Le particelle fini sono, dunque, particolarmente pericolose. Per questo motivo la legislazione ha preso in considerazione la misura selettiva della frazione di particolato atmosferico con diametro aerodinamico inferiore a 10 micron, indicato come PM₁₀ stabilendo per essa specifici valori di riferimento di concentrazione. Il particolato atmosferico produce degradazione delle superfici esposte e riduzione della visibilità. Su larga scala può produrre modificazioni sul clima.
<i>Benzene (C6H6)</i>	Questo inquinante primario proviene per circa il 90% dagli autoveicoli, emesso dal gas di scarico. Il benzene viene classificato dall'IARC (International agency for research on cancer) nel gruppo 1, cui appartengono tutte quelle sostanze per le quali è stato accertato il potere di induzione di tumore nell'uomo. Per esposizione cronica esso, infatti, esercita un'azione tossica sul midollo osseo con possibile induzione di leucemia. Altri effetti sono a carico del sistema nervoso centrale.

La qualità dell'aria viene definita confrontando le concentrazioni misurate o stimate di alcuni inquinanti in atmosfera con valori di concentrazione riferiti ad un particolare intervallo temporale.

In tema di qualità dell'aria, primo ed essenziale riferimento nazionale è il D.Lgs. n. 155/2010 il quale pone l'attenzione sulle seguenti tipologie di valori:

- Valori limite, per la salvaguardia della salute della popolazione, che hanno validità sull'intero territorio nazionale;
- Valori guida, considerati il riferimento di lungo termine per la protezione della salute e degli ecosistemi e possono riguardare zone cui si voglia imporre un regime particolare;
- Livelli di attenzione e livelli di allarme relativi all'esposizione della popolazione ai diversi inquinanti;
- Gli obiettivi di qualità, per la protezione a lungo termine della salute nelle aree urbane.

Il sistema di controllo della qualità dell'aria è uno strumento conoscitivo in grado di fornire informazioni sulla verifica del rispetto dei limiti normativi e per conoscere lo stato generale della qualità dell'aria.

Le aree stazioni di misura fisse sono ubicate in siti rappresentativi delle diverse situazioni caratteristiche della regione dal punto di vista dell'orografia, delle condizioni meteorologiche e della presenza di sorgenti di emissioni inquinanti in atmosfera.

Non sono presenti stazioni di misura sul territorio comunale; le stazioni di traffico urbane più vicine sono le 3 stazioni di Salerno (SA21 Scuola Pastena Monte, SA22, Ospedale Via Vernieri; SA23, Scuola Osvaldo Conti).

In Campania la rete di rilevamento della qualità dell'aria è gestita dall'ARPAC (Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente della Campania) che si avvale di una rete fissa di 20 centraline, localizzate soprattutto nei capoluoghi

di provincia, e da una rete mobile. Le centraline sono in attività dal 1994 e misurano, ad intervallo di un'ora, la concentrazione in atmosfera degli inquinanti. Le centraline utilizzate appartengono a quattro tipologie (A, B, C e D).

Le centraline di tipo A sono localizzate in aree verdi, lontano dalle fonti di inquinamento, e misurano tutti gli inquinanti primari e secondari, allo scopo di fornire un valore da utilizzare come riferimento.

Le centraline di tipo B sono localizzate in aree ad elevata densità abitativa e misurano la concentrazione dei seguenti inquinanti emessi: SO₂, NO₂, PTS.

Le centraline di tipo C vengono localizzate in zone ad elevato traffico e misurano gli inquinanti emessi direttamente dal traffico veicolare: NO₂, CO, PTS.

Le centraline di tipo D vengono localizzate in periferia e sono finalizzate alla misura dell'inquinamento fotochimico o secondario: NO₂, O₃.

In provincia di Salerno, ed esclusivamente nel comune capoluogo, sono state localizzate tre centraline: una tipo B, una di tipo C ed una di tipo D.

Emissioni in atmosfera

Nel *Piano regionale di risanamento e mantenimento della qualità dell'aria* sono riportati i dati relativi alle emissioni in atmosfera dei seguenti composti e sostanze inquinanti: ossidi di zolfo (SO_x), ossidi di azoto (NO_x), monossido di carbonio (CO), composti organici volatili (COV), polveri sospese (PM₁₀).

Gli ossidi di zolfo (SO_x), che derivano in gran parte dall'uso di combustibili contenenti zolfo, costituiscono uno dei principali agenti del processo di acidificazione dell'atmosfera.

Gli ossidi di azoto (NO_x) derivano dai processi di combustione ad alta temperatura e le fonti principali sono da identificarsi nei trasporti, nella produzione di elettricità e calore, nelle attività industriali.

Il monossido di carbonio (CO) è un inquinante atmosferico che si forma durante i processi di combustione quando essa risulta essere incompleta per mancanza di ossigeno. Le fonti maggiori sono i trasporti e l'industria (impianti siderurgici e raffinerie di petrolio), mentre in quantità minore è dovuto alle centrali termoelettriche ed agli impianti di riscaldamento civile.

I composti organici volatili (COV), insieme agli ossidi di azoto, costituiscono i precursori dell'ozono troposferico. L'ozono, la cui causa principale di formazione sono i trasporti, ha un elevato potere ossidante e determina effetti dannosi sulla popolazione, sugli ecosistemi naturali e sui beni storico-artistici.

Le polveri sospese sono particolarmente insidiose quando hanno una dimensione inferiore a 10 µm (PM₁₀); esse possono avere sia origine naturale (erosione dei suoli, trasporto di sabbia, aerosol marino, ecc.) che antropica (le cui fonti principali sono il settore residenziale e quello dei trasporti).

In particolare, il *Piano regionale di risanamento e mantenimento della qualità dell'aria* della Campania ha stimato (anno di riferimento 2002) le emissioni di SO_x, NO_x, CO, COVNM e PM₁₀ per i diversi comuni della regione raggruppandoli in classi, e distinguendo tra emissioni "diffuse" ed emissioni dovute ad "impianti" produttivi.

A seconda degli inquinanti considerati le classi crescenti di inquinamento sono state individuate secondo il seguente schema dei valori annui di emissioni:

Emissioni diffuse di ossidi di zolfo (SO_x):

- Classe 1: da 0,11 t a 15,73 t;
- Classe 2: da 15,74 t a 59,33 t;
- Classe 3: da 59,34 t a 201,13 t;
- Classe 4: da 201,14 t a 595,73 t.

Emissioni da impianti di ossidi di zolfo (SO_x):

- Classe 1: da 0,00 t a 35,68 t;
- Classe 2: da 35,69 t a 99,00 t;
- Classe 3: da 99,01 t a 186,78 t;
- Classe 4: da 186,79 t a 810,50 t.

Emissioni diffuse di ossidi di azoto (NO_x):

- Classe 1: da 4,06 t a 180,72 t;
- Classe 2: da 180,73 t a 580,29 t;
- Classe 3: da 580,30 t a 2.202,09 t;
- Classe 4: da 2.202,10 t a 11.320,82 t.

Emissioni da impianti di ossidi di azoto (NO_x):

- Classe 1: da 0,00 t a 35,68 t;
- Classe 2: da 35,69 t a 99,00 t;
- Classe 3: da 99,01 t a 186,78 t;
- Classe 4: da 186,79 t a 810,50 t.

Emissioni diffuse di monossido di carbonio (CO):

- Classe 1: da 17,17 t a 571,80 t;
- Classe 2: da 571,81 t a 1.857,43 t;
- Classe 3: da 1.857,44 t a 6.327,01 t;
- Classe 4: da 6.327,02 t a 42.104,79 t.

Emissioni da impianti di monossido di carbonio (CO):

- Classe 1: da 0,00 t a 35,68 t;
- Classe 2: da 35,69 t a 99,00 t;
- Classe 3: da 99,01 t a 186,78 t;
- Classe 4: da 186,79 t a 810,50 t.

Emissioni diffuse di composti organici volatili (COV):

- Classe 1: da 6,11 t a 262,45 t;
- Classe 2: da 262,46 t a 817,92 t;
- Classe 3: da 817,93 t a 2.567,83 t;
- Classe 4: da 2.567,84 t a 15.933,29 t.

Emissioni da impianti di composti organici volatili (COV):

- Classe 1: da 0,00 t a 35,68 t;
- Classe 2: da 35,69 t a 99,00 t;
- Classe 3: da 99,01 t a 186,78 t;
- Classe 4: da 186,79 t a 810,50 t.

Emissioni diffuse di particolato atmosferico (PM₁₀):

- Classe 1: da 0,45 t a 22,46 t;
- Classe 2: da 22,47 t a 74,81 t;
- Classe 3: da 74,82 t a 289,84 t;
- Classe 4: da 289,85 t a 1.057,57 t.

Emissioni da impianti di particolato atmosferico (PM₁₀):

- Classe 1: da 0,00 t a 35,68 t;
- Classe 2: da 35,69 t a 99,00 t;
- Classe 3: da 99,01 t a 186,78 t;
- Classe 4: da 186,79 t a 810,50 t.

Si tenga presente che la suddivisione in classi è stata operata tenendo conto di tutti i comuni della Campania che, in alcune aree della regione, sono caratterizzati dai valori molto elevati di emissioni (IV classe).

Gli impegni italiani di riduzione delle emissioni rispetto al 2005 disposti dall'allegato II al D. Lgs. n. 81/2018, che ha recepito la direttiva 2016/2284/Ue, sono riportati nella tabella appresso riportata:

Biossido di zolfo		Ossidi di azoto		Composti organici volatili		Ammoniaca		Particolato fine	
2020- 2029	dal 2030	2020- 2029	dal 2030	2020- 2029	dal 2030	2020- 2029	dal 2030	2020- 2029	dal 2030
35%	71%	40%	65%	35%	46%	5%	16%	10%	40%

Relativamente al monossido di carbonio (CO) si fa riferimento a diverse normative a seconda dei settori che ne generano emissioni: Direttiva/98/77/CE per ridurre le emissioni dei veicoli a motore; Direttiva 97/68/CE per le emissioni di inquinanti gassosi; D.M. 503 del 19/11/1997 per le emissioni da processi di combustione; D.M. del 12/07/1990 e D. Lgs. 351/1999 per la combustione da impianti industriali.

Il D.M. n. 60 del 02/04/2002 fissa, invece, i valori limiti per il PM10 in vigore dall'01/01/2005 (fase 1) e dall'01/01/2010 (fase 2).

Per quanto concerne il settore dei trasporti, la Delibera CIPE 123/2002 ("Revisione delle linee guida per le politiche e misure nazionali di riduzione delle emissioni dei gas serra") fissa un obiettivo settoriale di emissioni di gas serra strettamente connesso al consumo di combustibili fossili. Il D.Lgs. 128/2005, di recepimento della Direttiva 2003/30/CE sulla promozione dell'uso dei biocarburanti o di altri carburanti rinnovabili nei trasporti, prevede il raggiungimento di limiti indicativi per l'utilizzo dei biocarburanti nel settore dei trasporti (1% nel 2005 e 2,5% nel 2010) più bassi di quelli riportati nella Direttiva.

Inoltre, il D.Lgs. 66/2005, che attua la Direttiva 2003/17/CE, ha introdotto nuovi limiti al tenore di zolfo di benzina e gasolio (50 mg/kg) ed al tenore di aromatici nelle benzine a partire dal primo gennaio 2005. A partire dal 2009 tutti i carburanti devono avere un tenore di zolfo inferiore ai 10 mg/kg.

Il territorio comunale rientra nella "zona di mantenimento IT606" della zonizzazione del territorio prevista dal Piano regionale di risanamento e mantenimento della qualità dell'aria (ossia zone in cui la concentrazione stimata è inferiore al valore limite per tutti gli inquinanti analizzati).

Radiazioni ionizzanti e non ionizzanti

Per quanto concerne il fenomeno dell'inquinamento elettromagnetico, si è fatto riferimento agli eventuali superamenti dei limiti normativi. I temi ambientali individuati sono relativi a:

- rischio da radiazioni ionizzanti;
- inquinamento da campi elettromagnetici.

Il comune ad oggi non dispone di postazioni di monitoraggio delle radiazioni ionizzanti e dei campi elettromagnetici.

Rischio da radiazioni ionizzanti

In Regione Campania è stato avviato un progetto di "Monitoraggio della radioattività ambientale", con l'obiettivo di costruire una rete regionale in grado di prevenire, intercettare e minimizzare i rischi originati da:

- incidenti nell'impiego di radionuclidi;
- realtà naturali potenzialmente a rischio per la collettività;
- sorgenti radioattive orfane;
- incidenti non preventivabili a priori.

In particolare, il progetto di monitoraggio della radioattività sul territorio della regione Campania prevede un'implementazione organizzativa e tecnica del Centro di riferimento Regionale per il controllo della Radioattività (CRR), l'istituzione di Punti di Osservazione Territoriale (POT) e l'attivazione di una Rete Unica Regionale di Sorveglianza sulla Radioattività.

I Punti di Osservazione Territoriale sono cinque, uno per provincia, e costituiscono i nodi provinciali della rete ed hanno un'attività di base su scala provinciale e funzioni di laboratorio specialistico a valenza regionale sulle seguenti tematiche:

- POT Avellino: NORM e TENORM;
- POT Benevento: misure dosimetriche;
- POT Caserta: misure $< e <$;
- POT Napoli: emergenze;
- POT Salerno: misure $< e X$.

La Rete Unica Regionale di Sorveglianza della Radioattività ha il compito di avviare indagini analitiche su matrici ambientali, alimentari e su prodotti industriali in genere, al fine di rendere disponibili le informazioni sull'andamento spazio temporale della radioattività, sia sulla totalità del territorio regionale che su aree circoscritte, e sui livelli di radioattività in alimenti e prodotti.

Le indagini riguardano i controlli sulle matrici alimentari e le acque potabili, nonché la sorveglianza del territorio con particolare attenzione ad alcuni punti critici. L'attività di campionamento è affidata al CRR per le matrici ambientali ed industriali ed alle AA.SS.LL. per le matrici alimentari e le acque potabili.

Relativamente alle matrici alimentari, non si dispone, ad oggi, di dati disaggregati per comune e, quindi, di informazioni specifiche relative al territorio comunale di interesse.

Invece, se si considera il livello provinciale, nel biennio 2005-2006, sono stati operati 222 campionamenti di matrici alimentari (482 complessivamente nella regione Campania) e per tutte le matrici esaminate sono state effettuate analisi di spettrometria gamma ad alta risoluzione con rivelatore al Germanio iperpuro, volte all'identificazione di radionuclidi naturali ed artificiali, nonché alla determinazione della concentrazione delle relative attività (espressa in Bq/kg).

Dalle analisi effettuate si evince che la contaminazione di radionuclidi artificiali, presenti nell'ambiente a seguito dell'evento accidentale di Chernobyl del 1986, risulta appena rilevabile ad eccezione di qualche matrice particolare.

Per quanto concerne la matrice acqua, in considerazione della sua rilevante valenza ambientale e socio-sanitaria, l'ARPAC ha affrontato, in termini conoscitivi e sperimentali, la problematica relativa all'interazione fiume-falda, nel bacino del fiume Bussento.

Infine, per quanto concerne la risoluzione delle problematiche inerenti la tematica del Radon, l'ARPAC ha avviato un progetto sperimentale in grado di individuare aree a diversa suscettibilità di esalazione di radon dal suolo, dette "Radon-prone Areas".

L'analisi del contenuto in termini di concentrazione di attività del Radon nelle acque superficiali e il monitoraggio dei valori relativi e della loro variabilità nello spazio e nel tempo costituiscono un formidabile strumento di indagine conoscitiva per la comprensione della interazione fra acque sotterranee e fiume, contribuendo, in questo modo, alla definizione della fascia iporeica e, quindi, della interconnessione degli ecosistemi. Questo tipo di monitoraggio risulta ancor più efficace se integrato con quello chimico-fisico e biologico, in quanto contribuisce all'acquisizione del quadro complessivo della radioattività naturale come agente fisico nelle acque. I limiti di questo tipo di monitoraggio, pur nella semplicità ed economicità di acquisizione, consistono nella validazione scientifica dei dati rilevati, nonché nella loro corretta elaborazione e interpretazione in situazioni ambientali complesse. La fase attuale, di calibrazione e

validazione delle metodologie e degli approcci, consente di estendere l'applicazione dei modelli di interazione falda-fiume alle altre situazioni sensibili della Campania. Sono attualmente in corso attività nel Vallo di Diano, Bussento, Calore Salernitano, Valle del Sele, Picentini, Solofrana-Sarno, Sabato e Ofanto. Le risultanze preliminari del monitoraggio hanno consentito di rilevare numerosi tratti fluviali in cui si riscontrano interferenze, positive o negative, fra acque sotterranee e acque superficiali, valutandone la loro variabilità spaziale e temporale connesse al regime di ricarica delle falde.

Concentrazione media di attività del Cesio 137 (artificiale) (anni 2005-2006)	
<i>Provincia di Salerno</i>	
Concentrazione per la matrice cereali e derivati	0,27 Bq/kg
Concentrazione per la matrice prima infanzia	0,22 Bq/kg
Concentrazione per la matrice pasto mensa	0,30 Bq/kg
Concentrazione per la matrice verdure	0,34 Bq/kg
Concentrazione per la matrice latte e derivati	0,09 Bq/kg
Concentrazione per la matrice prodotti di origine animale	0,25 Bq/kg
Concentrazione per la matrice prodotti industria alimentare	0,27 Bq/kg
Concentrazione per la matrice fieno	0,45 Bq/kg
Concentrazione per la matrice mangimi	0,30 Bq/kg
Concentrazione per la matrice pesci e molluschi	0,18 Bq/kg
Concentrazione per la matrice funghi	12,13 Bq/kg
Concentrazione per la matrice carne	0,28 Bq/kg
Concentrazione per la matrice frutta	0,37 Bq/kg

Concentrazione media di attività del Potassio 40 (naturale) (anni 2005-2006)	
<i>Provincia di Salerno</i>	
Concentrazione per la matrice cereali e derivati	85 Bq/kg
Concentrazione per la matrice prima infanzia	19 Bq/kg
Concentrazione per la matrice pasto mensa	55 Bq/kg
Concentrazione per la matrice verdure	270 Bq/kg
Concentrazione per la matrice latte e derivati	91 Bq/kg
Concentrazione per la matrice prodotti di origine animale	105 Bq/kg
Concentrazione per la matrice prodotti industria alimentare	78 Bq/kg
Concentrazione per la matrice fieno	323 Bq/kg
Concentrazione per la matrice mangimi	199 Bq/kg
Concentrazione per la matrice pesci e molluschi	69 Bq/kg
Concentrazione per la matrice funghi	320 Bq/kg
Concentrazione per la matrice carne	70 Bq/kg
Concentrazione per la matrice frutta	218 Bq/kg

Concentrazione massima di attività del Cesio 137 (artificiale) (Stato, anni 2005-2006)	
<i>Provincia di Salerno</i>	
Concentrazione per la matrice cereali e derivati	0,3 Bq/kg
Concentrazione per la matrice prima infanzia	0,4 Bq/kg
Concentrazione per la matrice pasto mensa	0,4 Bq/kg
Concentrazione per la matrice verdure	2,0 Bq/kg
Concentrazione per la matrice latte e derivati	0,2 Bq/kg
Concentrazione per la matrice prodotti di origine	0,6 Bq/kg
Concentrazione per la matrice prodotti industria	1,2 Bq/kg

Concentrazione per la matrice fieno	1,6 Bq/kg
Concentrazione per la matrice mangimi	0,5 Bq/kg
Concentrazione per la matrice pesci e molluschi	0,6 Bq/kg
Concentrazione per la matrice funghi	76,0 Bq/kg
Concentrazione per la matrice carne	0,5 Bq/kg
Concentrazione per la matrice frutta	0,3 Bq/kg

Concentrazione massima di attività del Potassio 40 (naturale) (anni 2005-2006)

<i>Provincia di Salerno</i>	
Concentrazione per la matrice cereali e derivati	107 Bq/kg
Concentrazione per la matrice prima infanzia	158 Bq/kg
Concentrazione per la matrice pasto mensa	59 Bq/kg
Concentrazione per la matrice verdure	1.411 Bq/kg
Concentrazione per la matrice latte e derivati	528 Bq/kg
Concentrazione per la matrice prodotti di origine	189 Bq/kg
Concentrazione per la matrice prodotti industria	238 Bq/kg
Concentrazione per la matrice fieno	918 Bq/kg
Concentrazione per la matrice mangimi	406 Bq/kg
Concentrazione per la matrice pesci e molluschi	178 Bq/kg
Concentrazione per la matrice funghi	2.280 Bq/kg
Concentrazione per la matrice carne	169 Bq/kg
Concentrazione per la matrice frutta	520 Bq/kg

Inquinamento da campi elettromagnetici

Il comune di Morigerati risulta sprovvisto di regolamento recante “disposizioni per assicurare il corretto insediamento urbanistico-territoriale ed ambientale degli impianti di radio – telecomunicazione, con particolare riguardo all’installazione e all’esercizio di impianti di telefonia mobile”.

Si tratta di uno strumento regolamentare che definisce le linee guida programmatiche per la realizzazione, la pianificazione, la localizzazione e la delocalizzazione della rete e delle infrastrutture di telefonia radiomobile e trasmissione dati, in conformità alle leggi e provvedimenti che disciplinano la materia oltre alle autoregolamentazioni che il Comune decide di adottare in funzione degli obiettivi di qualità ambientale.

Il regolamento stabilisce che la localizzazione e la realizzazione delle infrastrutture di telefonia radiomobile e trasmissione dati deve avvenire nel rispetto dei limiti di esposizione, dei valori di attenzione e degli obiettivi di qualità di cui alla legge n. 36/2001, al D.Lgs. n. 259/2003, al DM n. 381/1998 e alla Legge Regionale n. 14/2001, e non solo in favore della minimizzazione dell’esposizione della popolazione ai campi elettromagnetici, ma considerando come primo input di tale piano la salute e il benessere degli esseri viventi.

4.1.2 Probabile evoluzione della componente senza l’attuazione del PUC

La mancata attuazione delle strategie, delle misure specifiche e delle azioni d’intervento previste dal PUC (come riassunte nel seguito), per quanto concerne gli aspetti d’interesse con riferimento alla componente in trattazione, avrebbe ripercussioni dirette ed indirette sia per quanto concerne il contenimento delle emissioni in atmosfera di gas serra e di inquinanti di vario tipo, sia al fine di preservare la qualità dell’aria e contrastare i fenomeni di cambiamento climatico.

La mancata attuazione di efficaci strategie di tutela e valorizzazione delle risorse naturalistiche ed agroforestali, di corrette politiche di difesa suolo, di strategie di razionalizzazione del sistema della mobilità, la mancata promozione di politiche di efficientamento energetico connesse alla realizzazione di aree produttive ecologicamente attrezzate o di nuovi insediamenti programmati nel rispetto dei parametri bioclimatici, del contenimento dei consumi energetici e della cogenerazione da fonti rinnovabili, determinerebbe, certamente, fenomeni di progressivo peggioramento della qualità dell'aria e l'impossibilità di contribuire fattivamente a contrastare i fenomeni connessi al cambiamento climatico.

La mancata attuazione, poi, di politiche di riqualificazione urbanistica e di recupero qualitativo del patrimonio edilizio esistente non consentirebbe di intervenire e promuovere la riduzione delle emissioni di inquinanti in atmosfera da sorgenti lineari e diffuse, ed il ricorso all'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili. In definitiva la mancata attuazione del PUC non consentirebbe di perseguire efficaci azioni volte a garantire il miglioramento della sostenibilità ambientale della struttura urbana.

4.1.3 Le scelte del Piano

Il PUC, inerentemente alle criticità riscontrate ed evidenziate per la componente in esame, pone in campo molteplici strategie articolate in misure specifiche ed azioni di intervento aventi ripercussioni dirette ed indirette sulla risorsa, sia al fine di contenere le emissioni in atmosfera di gas serra e di inquinanti di vario tipo, sia al fine di preservare la qualità dell'aria e contrastare i fenomeni di cambiamento climatico.

In particolare il PUC prevede:

- la salvaguardia della integrità fisica e della connotazione paesaggistica ed ambientale del patrimonio naturalistico – forestale, della fascia fluviale del Bussento e della ZSC Grotte di Morigerati mediante: la tutela delle componenti peculiari geomorfologiche, vegetazionali e paesaggistiche che ne connotano l'assetto; la riqualificazione, la rinaturalizzazione, il recupero ambientale, paesaggistico ed idrogeologico dei siti degradati o destrutturati; ecc.;
- la tutela e valorizzazione dei mosaici agricoli ed agroforestali mediante: la salvaguardia dell'integrità fisica e della caratterizzazione morfologica, vegetazionale e percettiva dei siti; la conservazione e la promozione delle colture tipiche e tradizionali e l'adesione a sistemi di qualità;
- la costruzione della rete ecologica comunale, quale precisazione ed integrazione della rete ecologica provinciale delineata dal PTCP, per la protezione della biodiversità, la salvaguardia, la valorizzazione e l'implementazione delle aree di valore naturalistico e delle relative aree cuscinetto, per la definizione di corridoi ecologici, da strutturare nel quadro provinciale, regionale e nazionale, concorrendo fattivamente in tal senso alla costruzione delle Rete Natura, ed al perseguimento degli obiettivi della Direttiva CEE n. 43/92 "Habitat";
- la promozione di corrette politiche di gestione e manutenzione territoriale finalizzate alla difesa del suolo, anche in vista dei cambiamenti climatici in atto;
- la riqualificazione delle aree di urbanizzazione più recente e del patrimonio edilizio esistente, che comportano la necessaria attuazione (anche alla luce delle previsioni del RUEC) di previsioni normative e regolamentari nazionali e regionali in materia di risparmio e contenimento energetico nell'edilizia, efficienza degli impianti, diffusione di fonti rinnovabili di energia, controllo delle emissioni in atmosfera, ecc.
- la localizzazione di aree destinate ad accogliere, nell'ambito di un intervento di pianificazione rispondente alle più recenti normative di settore in materia di contenimento dei fattori di inquinamento, le attività artigianali più inquinanti ed incompatibili con la struttura urbana esistente;
- la promozione della qualità complessiva dello spazio pubblico, anche per quanto concerne gli impianti tecnologici a suo servizio;
- la razionalizzazione funzionale del sistema della mobilità interno, anche la fine di risolvere problematiche connesse alla circolazione ed alla sosta dei veicoli;
- l'incentivazione alla realizzazione di impianti di produzione di energia proveniente da fonti rinnovabili e l'efficientamento energetico degli edifici pubblici e privati e degli impianti produttivi.

A tale previsioni vanno poi aggiunte quelle previste dal RUEC in conformità alle previsioni normative e statali vigenti, specie per quanto concerne la specificazione dei criteri per il rispetto delle norme in materia energetico-ambientale.

4.2 Risorse ambientali primarie - risorse idriche

4.2.1 Descrizione della componente

La qualità dell'acqua è un tema di grande importanza e costituisce un elemento in grado di influenzare in maniera diretta la salute umana.

Affrontare la valutazione di tale componente ambientale, inoltre, non può prescindere dalla considerazione che la qualità delle acque potabili, di quelle destinate all'agricoltura e di quelle destinate alla balneazione è legata alla corretta gestione del ciclo integrato dei rifiuti e all'implementazione degli interventi di bonifica dei siti contaminati.

In Campania il principale comparto di utilizzo della risorsa idrica prelevata è quello agricolo, seguito dal comparto civile e da quello industriale. Le principali pressioni sullo stato qualitativo della risorsa idrica nel territorio campano, quindi, sono costituite principalmente dal carico inquinante determinatosi a seguito delle attività agricole nelle aree di piana, e nelle aree a forte antropizzazione, come quelle urbane o le grosse aree industriali.

Nel comparto agricolo, per una gestione sostenibile delle risorse idriche è necessario tenere conto dell'intero ciclo dell'acqua, certamente privilegiando alcune tecniche che garantiscono un consumo di acqua più contenuto, ma soprattutto assicurando una gestione integrata del territorio che contrasti il fenomeno della dispersione.

La componente ambientale "acqua" è stata affrontata nell'ambito del presente rapporto sia con riferimento alle risorse idriche superficiali che a quelle sotterranee. Per entrambe ne sono stati evidenziati sia parametri di tipo fisico (portate, consumi, prelievi, ecc.) che chimico, cioè legati alla presenza di inquinanti.

Le tematiche di riferimento sono le seguenti:

- risorse idriche superficiali;
- risorse idriche sotterranee;
- consumi idrici;
- collettamento delle acque reflue;
- carichi sversati nei corpi idrici superficiali;
- qualità delle acque superficiali;
- qualità delle acque sotterranee.

Risorse idriche superficiali

La tematica si riferisce alle caratteristiche del bacino idrologico del Fiume Bussento, al cui interno ricade il territorio comunale, e viene classificato come Corpo Idrico Significativo (CIS) dalla Regione Campania.

Il Fiume Bussento nasce dai versanti meridionali del Monte Cervati, nel distretto montuoso del Cilento e, scorrendo su rocce carbonatiche, risente di forti fenomeni carsici. Tale carsismo costringe il Bussento a seguire un percorso estremamente articolato che in molti tratti risulta di spettacolare bellezza: dalle sorgenti alla foce si incontrano inghiottitoi, forre, gole, grotte, cascate e risorgive; quindi, dopo circa 37 km, il fiume sfocia nel Golfo di Policastro. Tutto il bacino idrografico del Bussento è compreso nel territorio del Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano ed Alburni, ed è caratterizzato da un impatto antropico decisamente moderato, nonostante l'acqua del fiume sia destinata ad un uso molteplice. (*Fonte delle informazioni: Regione Campania, Piano di tutela delle acque, 2006*)

Risorse idriche sotterranee

La tematica si riferisce alle caratteristiche dei Corpi Idrici Sotterranei Significativi (CISS), così come classificati dalla Regione Campania.

Le successioni carbonatiche meso-cenozoiche costituiscono le principali fonti di risorse idriche. Esse si compongono essenzialmente di rocce calcaree che, per il comportamento fragile, risultano generalmente molto fratturate e che, per la loro composizione chimica, sono soggette a fenomeni carsici che portano alla formazione di grandi sistemi carsici epigei ed ipogei. La presenza di queste discontinuità diffuse e dei condotti carsici induce intensi fenomeni di infiltrazione, che si concretizzano in un prevalente deflusso sotterraneo rispetto al ruscellamento superficiale. Inoltre, l'omogeneità litologica verticale e la sviluppata rete di fratture permettono all'acqua di generare notevoli riserve idriche sotterranee in termini di veri e propri serbatoi (falda di base) al contatto con l'impermeabile relativo sottostante e/o laterale, rappresentato dai depositi terrigeni arenaceo-argillosi.

La presenza di terreni flyschoidi terrigeni che, invece, presentano potenzialità idriche minori in quanto la natura litologica - rappresentata da alternanze di termini conglomeratici, arenacei ed argilloso-marnosi, non permette l'instaurarsi delle stesse condizioni presenti nei massicci carbonatici. In questo caso, infatti, il deflusso idrico globale avviene prevalentemente come ruscellamento superficiale ed in un'aliquota minore (circa 10-30 %) come infiltrazione. Tutto ciò è dovuto alla presenza di strati argilloso-marnosi che, agendo da impermeabile relativo, limitano notevolmente il deflusso sotterraneo dell'acqua, generando più falde sovrapposte e numerose sorgenti di piccola entità (pochi l/s).

Le principali strutture idrogeologiche presenti nell'area in studio sono costituite dalla dorsale dei M.ti Pannello - S. Michele - La Serra e da M.te Centaurino, oltre ad altre strutture minori (quali M.te Capetinali, M.te Fico, ecc.) che comunque possono rappresentare localmente delle discrete risorse per la presenza di sorgenti di un certo rilievo (con portate mediamente < 1 litro/sec).

Il rilievo di M.te Pannello-M.te S. Michele rappresenta la propaggine più occidentale dell'imponente idrostruttura di Monte Forcella-Monte Cocuzzo-Monte Salice costituita dai termini carbonatici del Giurassico medio-Eocene dell'Unità tettonica Alburno-Cervati-Pollino. Tale idrostruttura è caratterizzata da una intensa circolazione idrica sotterranea che si esplica attraverso una falda di base la quale, nella parte nord-occidentale, trova recapito presso il gruppo sorgivo di Morigerati (circa 1,50 mc/s), in prossimità dell'incisione carbonatica dove riaffiorano anche le acque del F.me Bussento provenienti dall'inghiottitoio "La Rupe" di Caselle in Pittari.

Il rilievo di M.te Centaurino, invece, rappresenta una struttura idrogeologica ben definita, cioè priva di apprezzabili travasi d'acqua nei confronti delle strutture adiacenti, in cui gli acquiferi principali sono rappresentati dai terreni sommitali (complessi arenaceo-conglomeratico e conglomeratico-arenaceo) contraddistinti da un tipo di permeabilità mista (per fessurazione e porosità) e da un grado di permeabilità medio. La presenza di numerose sorgenti, al contatto con il sottostante complesso idrogeologico argilloso- marnoso, indica l'esistenza di una circolazione idrica sotterranea basale nell'acquifero conglomeratico con deflusso sotterraneo diretto principalmente verso Est, come confermato dalle numerose emergenze sorgive caratterizzate da portate che arrivano mediamente fino a 4-5 litri/sec. (sorgente Del Pero e Acqua di Frascio).

(Fonte delle informazioni: R.03_Relazione geologica)

Consumi idrici

La tematica si riferisce ai consumi idrici annui da parte della popolazione residente attraverso la quantità di acqua immessa nella rete di distribuzione. Inoltre, il consumo idrico pro capite consente anche di valutare le abitudini della popolazione in rapporto alla risorsa idrica.

Il Comune di Morigerati è servito dall'acquedotto dell'Elce ed è attualmente gestito dal CONSAC. Il Comparto di riferimento è costituito dai Comuni dell'entroterra saprese: Caselle in Pittari, Morigerati, Santa Marina, Vibonati, Ispani. L'area territoriale è servita dalle Sorgenti del Gruppo di Sanza ed ha una portata complessiva massima pari a 200 litri/secondo e serve circa ventiquattro comuni del Cilento interno. Le condotte di adduzione dello schema hanno uno sviluppo di circa 300 km.

Il consumo annuo pro capite è pari a 84,22 mc/ab, per un consumo complessivo nel 2020 pari a circa 169.000 mc.

La quota di abitanti servita dalla rete idrica è pari al 100% della popolazione complessiva del comune, superiore alla media nazionale pari al 96%.

Collettamento delle acque reflue

La tematica si riferisce al sistema di raccolta dei reflui considerando, soprattutto, la percentuale di abitanti serviti dalla rete fognaria che, nel territorio comunale, è pari a circa l'80% della popolazione complessiva.

A questo proposito bisogna considerare che la presenza o meno della rete fognaria, ed il suo grado di copertura espresso in percentuale, indicano il grado di conformità del sistema ai requisiti di legge. È ritenuto conforme, l'agglomerato provvisto di rete fognaria e con grado di copertura uguale o superiore al 90%; parzialmente conforme, l'agglomerato provvisto di rete fognaria, ma con grado di copertura inferiore al 90%; conforme con riserva, l'agglomerato in cui è presente la rete fognaria, ma con grado di copertura non definito; non conforme, l'agglomerato non provvisto di rete fognaria.

Per quanto concerne il sistema depurativo il comune è dotato di un impianto di depurazione al capoluogo Morigerati ed un impianto alla frazione Sicili.

Carichi sversati nei corpi idrici superficiali

Un elemento per la valutazione delle pressioni esercitate sulle risorse idriche fa riferimento alle concentrazioni di alcuni elementi, quali BOD5 (Domanda Biochimica di Ossigeno), azoto (N) e fosforo (P).

In tal ambito, il Piano di tutela delle acque della Regione Campania, ha provveduto a stimare i carichi "generati" e "sversati" per tutte le componenti antropiche che concorrono ad alterare lo stato di qualità ambientale dei corpi idrici superficiali (demografia, industria, agricoltura e zootecnia). Non è stato possibile, invece, stimare gli impatti sulle acque sotterranee.

In particolare, in relazione ai dati dei carichi sversati per l'intero territorio comunale emerge che il carico maggiore è dovuto alla pressione demografica.

Un'ulteriore informazione concerne la Direttiva 91/676/CEE (c.d. Direttiva "Nitrati"), recepita dal D.Lgs. 152/1999 e dal D.M. 7 aprile 2006, che riguarda la pratica della fertilizzazione dei suoli agricoli. Infatti, attraverso lo spandimento degli effluenti provenienti dalle aziende zootecniche e delle piccole aziende agroalimentari, si genera l'inquinamento delle acque sotterranee e superficiali dovuto, in primo luogo, ai nitrati presenti nei reflui.

La Direttiva prevede:

- una designazione di Zone Vulnerabili da Nitrati di Origine Agricola (ZVNOA), nelle quali vi è il divieto di spargimento dei reflui degli allevamenti e di quelli provenienti dalle piccole aziende agroalimentari, fino a un limite massimo annuo di 170 kg di azoto per ettaro;
- a regolamentazione dell'utilizzazione agronomica degli effluenti zootecnici e dei reflui aziendali, con definizione dei Programmi d'Azione, che stabiliscono le modalità con cui possono essere effettuati tali spandimenti.

In Campania, con Deliberazione di Giunta Regionale n. 762 del 05/12/2017, pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Campania numero 89 del 11/12/2017 è stata approvata la nuova delimitazione delle zone vulnerabili ai nitrati di origine agricola (ZVNOA). Ai fini della definizione delle aree vulnerabili, sono stati considerati i programmi di controllo per la verifica della concentrazione dei nitrati nelle acque dolci e lo stato trofico delle acque dolci superficiali (periodo 2012-2015), e delle acque di transizione e delle acque marino costiere.

La delimitazione è vigente con l'approvazione del Programma d'azione della Campania (DGR n. 585 del 16.12.2020 pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Campania n. 247 del 21.12.2020).

La superficie del territorio comunale non risulta vulnerabile ai nitrati di origine agricola e non appartiene alla ZVNOA della provincia di Salerno.

(Fonte dei dati: Regione Campania, Piano di tutela delle acque, 2020- Regione Campania, Le zone vulnerabili ai nitrati di origine agricola, 2017)

Qualità delle acque superficiali

Con il termine "acque superficiali" si intendono tutte le acque interne con l'eccezione delle acque sotterranee, ovvero l'insieme delle acque correnti di fiumi, torrenti, ruscelli e canali, delle acque stagnanti di laghi e paludi, delle acque di transizione e delle acque marino-costiere incluse nella linea di base che serve da riferimento per definire il limite delle acque territoriali. Le acque dei fiumi e dei laghi sono generalmente classificate come acque dolci, per la bassa concentrazione di sali che le rende appropriate per l'uso potabile. Le acque di transizione, ubicate in prossimità delle foci fluviali o contenute negli stagni a ridosso della linea costiera, hanno parziale natura salina, essendo influenzate sia dai flussi d'acqua dolce, corrente, sorgiva e piovana, sia dalla vicinanza delle acque marino-costiere. Le acque superficiali costituiscono oggetto di tutela della normativa europea e nazionale, al fine di prevenirne e ridurre l'inquinamento e perseguirne utilizzi sostenibili. Nell'ultimo quindicennio la protezione e la salvaguardia delle acque superficiali hanno conosciuto un vero e proprio salto di paradigma, con il passaggio da un approccio di tipo esclusivamente prescrittivo o di impostazione paesaggistica ad un approccio più organico, orientato alla conoscenza e alla tutela dei bacini idrografici e degli ecosistemi fluviali, lacuali e marino-costieri nella loro complessità, intesi come insiemi di elementi idrologici, morfologici e biologici. La tutela degli ecosistemi così individuati costituisce premessa imprescindibile per la conservazione e la valorizzazione delle valenze e delle risorse naturalistiche e paesaggistiche, e per la contestuale salvaguardia dei territori.

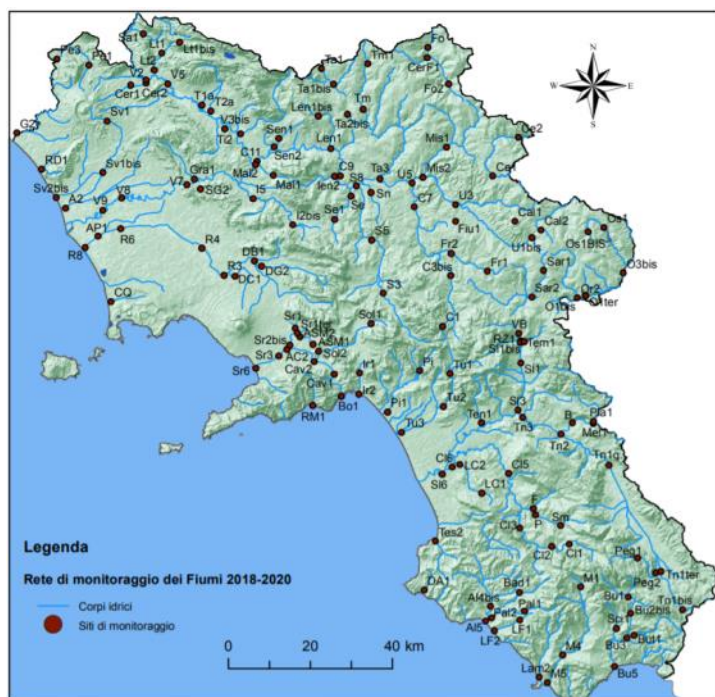
Per la valutazione della qualità delle acque superficiali ci si riferisce al programma di monitoraggio dell'ARPAC.

L'ARPAC, infatti, a partire dal 2001, ha avviato programmi di rilevamento sistematico dello stato qualitativo delle acque dei Fiumi della Campania. Tali programmi sono stati condotti fino al 2009 ai sensi del DLgs n.152/1999 e, in seguito, progressivamente adeguati al vigente DLgs n.152/2006, a seguito dell'emanazione degli attuativi DM n.56/2009, DM n.260/2010 che hanno modificato la disciplina del monitoraggio e i criteri di classificazione dei corpi idrici superficiali. Fino al 2012 il monitoraggio è stato condotto in corrispondenza dei siti inclusi in una Rete di monitoraggio estesa alle sole aste fluviali principali, ovvero n.33 tra fiumi, torrenti e canali, tra i quali n.17 Fiumi individuati. Partendo dalle individuazioni, tipizzazioni e caratterizzazioni effettuate nel Piano di Gestione delle Acque (PGA) del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale e nel Piano di Tutela delle Acque (PTA) della Regione Campania, e attraverso una puntuale attività di ricognizione sul campo e una revisione critica dei documenti di Piano, l'ARPAC, ai fini della realizzazione di un monitoraggio rappresentativo ed efficace dei Fiumi della Campania, ha individuato su scala regionale n.99 corsi d'acqua, per complessivi n.201 corpi idrici superficiali d'interesse, attribuiti in via preliminare a n.16 tipologie fluviali. I corpi idrici superficiali individuati come rappresentativi dell'intero sottoinsieme tipizzato e da sottoporre a monitoraggio, sono risultati n.149, dei quali, sulla base dell'analisi delle pressioni e degli impatti elaborata in sede di stesura del PGA e del PTA, n.51 sono risultati classificabili come a rischio di non raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientale e n.98 classificabili, invece, come non a rischio. Per ciascuno dei corpi idrici rappresentativi è stato ubicato un sito di monitoraggio, generalmente in prossimità della sezione di chiusura, in corrispondenza del quale, a far data dal gennaio 2013, l'ARPAC ha effettuato il monitoraggio degli elementi di qualità biologica, nonché degli elementi chimico-fisici ed idromorfologici a supporto, secondo le frequenze previste dal DM n.56/2009 e secondo le modalità operative definite nel DM n.260/2010.

Seguendo le modalità operative previste dal DM n.56/2009 e utilizzando i criteri definiti nel DM n.260/2010 ai fini della classificazione dello Stato delle acque, l'ARPAC ha effettuato il monitoraggio degli elementi di qualità biologica e degli elementi chimico-fisici a supporto, in corrispondenza dei siti di monitoraggio della Rete. Gli elementi di qualità biologica da rilevare sono rappresentati dai macroinvertebrati bentonici, dalle diatomee, dalle macrofite e dalla fauna ittica. Ciascuno degli elementi di qualità biologica è monitorato secondo le metodiche codificate da ISPRA, IRSA-CNR ed ENEA, che consentono la valutazione dello Stato Ecologico del corpo idrico superficiale attraverso una combinazione di indici e sistemi di classificazione specifici: l'Indice multimetrico STAR e sistema di classificazione MacrOper per i macroinvertebrati bentonici, l'Indice multimetrico per le diatomee, l'IBMR per le macrofite e l'ISECI

per la fauna ittica. Gli elementi di qualità chimico-fisica da monitorare sono rappresentati dai parametri di base, che consentono un bilancio dell'ossigeno e dello stato trofico, espressi dall'indicatore LIMeco, Livello di Inquinamento da Macrodescrittori per un'integrazione nella valutazione dello Stato Ecologico, nonché di un sottoinsieme di sostanze pericolose prioritarie e non prioritarie per la valutazione dello Stato Chimico. Il DM n.260/2010 prevede anche la determinazione di alcuni elementi di qualità idromorfologica. La determinazione della portata e del regime idrologico, accanto alle informazioni sulle caratteristiche idromorfologiche, consentono di valutare l'Indice di Alterazione del Regime Idrologico – IARI e l'Indice di Qualità Morfologica – IQM a sostegno degli elementi di qualità biologica. Nella definizione del Piano di monitoraggio dei Fiumi della Campania, al fine di ottimizzare la fattibilità tecnico-organizzativa delle attività di monitoraggio, come previsto dal DM n.56/2009, l'ARPAC ha operato una stratificazione delle attività stesse, in maniera tale da distribuire il monitoraggio dei corpi idrici superficiali su un periodo biennale per il 2013-2014, così da garantire il conseguimento della classificazione dello Stato dei corpi idrici superficiali entro il 2015, come previsto dalle normative italiana ed europea. In esito alle attività di monitoraggio condotte nel biennio 2013-2014 e tenendo conto anche del riscontro del carattere di perennità/temporaneità della presenza di acqua negli alvei e del relativo aggiornamento dell'attribuzione dei corpi idrici ai diversi tipi fluviali, la Rete di monitoraggio è stata rimodulata, giungendo a contare n.153 siti di monitoraggio rappresentativi dei complessivi n.193 corpi idrici superficiali di interesse su scala regionale.

Il piano di monitoraggio dei corpi idrici fluviali della Campania ha visto una revisione della rete da adottare per il triennio 2018/2020 effettuata nell'ambito del sessennio 2015/2020 del più ampio Piano di Gestione delle Acque del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale che, per l'Agenzia, ne costituisce il riferimento per la pianificazione delle attività. Il piano di monitoraggio dei corpi idrici fluviali dell'ARPAC è stato costruito nel rispetto di quanto previsto dal quadro normativo attuale in merito alla scelta dei corpi idrici ed alla distribuzione dei siti di campionamento, oltre alle frequenze ed ai profili chimici e biologici da adottare. La fine del triennio ha visto partire anche le attività di studio relative allo stato della qualità morfologica dei corpi idrici fluviali che, grazie alla cabina di regia attivata presso la Direzione Generale per la Difesa Suolo e l'Ecosistema UOD 50.06.08 -Tutela dell'Acqua, Contratti di Fiume della Regione Campania, sarà portata avanti dall'Agenzia nel prossimo sessennio completando il quadro sulla classificazione dello Stato Ecologico dei fiumi della Campania.



L'immagine riporta il sistema di monitoraggio dei Fiumi per il periodo 2018-2020.

Dalla stessa si evince che il territorio comunale è interessato dai siti di monitoraggio Sc1 e Bu3.

(Fonte dei dati: ARPAC, Acque superficiali, <https://www.arpacampania.it/acque-superficiali>)

Qualità delle acque sotterranee

Sono "acque sotterranee" tutte le acque che si trovano sotto la superficie del suolo, nella zona di saturazione e a contatto diretto con il suolo o il sottosuolo. Con il termine corpo idrico sotterraneo, si indica un volume distinto di

acque sotterranee contenute da una o più falde acquifere, ovvero in strati di roccia caratterizzati da porosità e permeabilità sufficiente da consentire un flusso significativo di acque sotterranee o l'estrazione di quantità significative di acque. Le acque sotterranee sono un bene comune, una risorsa strategica da conservare e tutelare, con particolare attenzione per le acque destinate all'uso potabile e all'uso irriguo in agricoltura. Esse costituiscono, infatti, la principale e più delicata riserva di acqua dolce e, soprattutto, la fonte più importante dell'approvvigionamento pubblico di acqua potabile, praticamente la fonte quasi unica ed esclusiva in Campania. Monitorare le acque sotterranee, proteggerle dall'inquinamento prodotto dalle attività umane e garantirne uno sfruttamento equo e compatibile con i tempi di ricarica degli acquiferi, rappresentano obiettivi condivisi, acquisiti anche dalle normative di settore, europea e nazionale.

In attuazione della Direttiva 2000/60/CE, che ha istituito un quadro per le azioni da adottare in materia di acque in ambito comunitario, della Direttiva 2006/118/CE sulla protezione delle acque sotterranee dall'inquinamento e dal deterioramento, della Direttiva 2014/80/UE che modifica l'allegato II della direttiva 2006/118/CE, l'Italia ha emanato norme che ne recepiscono le finalità di tutela e protezione ed i criteri da adottare nella valutazione dello stato qualitativo e delle tendenze evolutive delle acque sotterranee.

Il DLgs n.152/2006 "Norme in materia ambientale" dedica la Parte Terza dell'articolato (dall'Art.53 all'art.176), corredata da n.11 Allegati tecnici, alla tutela delle acque dall'inquinamento e alla gestione delle risorse idriche, correlandole alla difesa del suolo e alla lotta alla desertificazione. I successivi DLgs n.30/2009 e DM del 6 Luglio 2016 hanno contribuito a delineare il nuovo quadro normativo di riferimento. Tali Decreti individuano i criteri per la identificazione e la caratterizzazione dei corpi idrici sotterranei e definiscono le nuove modalità di classificazione dello stato chimico e quantitativo delle acque sotterranee. Il rinnovato quadro normativo prevede che la tutela efficace e la corretta gestione delle risorse idriche siano oggetto di pianificazione settoriale, di competenza delle Regioni e delle Autorità di Bacino Distrettuali, rispettivamente per le scale regionali e di distretto idrografico, attraverso la predisposizione dei Piani di Tutela delle Acque (PTA) e dei Piani di Gestione delle Acque (PGA).

Alla scala regionale il Piano di Tutela delle Acque (PTA), adottato dalla Regione Campania nel 2007, ha individuato n.49 corpi idrici sotterranei significativi, alloggiati negli acquiferi delle piane alluvionali dei grandi Fiumi campani, negli acquiferi dei massicci carbonatici della dorsale appenninica ed in quelli delle aree vulcaniche. Gli acquiferi delle piane alluvionali sono caratterizzati da una permeabilità medio-alta per porosità e sono alimentati per infiltrazione diretta e dai travasi degli adiacenti massicci carbonatici, con una circolazione idrica a falde sovrapposte. I corpi idrici sotterranei ubicati negli acquiferi costituiti dai complessi delle successioni carbonatiche, hanno permeabilità molto elevate per fratturazione e carsismo e sono caratterizzati dalla presenza di importanti falde basali, alimentate da un'elevata infiltrazione efficace e risultano essere i più produttivi della Campania. Le aree vulcaniche ospitano, invece, acquiferi a permeabilità molto variabile per porosità e fessurazione, e sono alimentati prevalentemente da apporti diretti con travasi dagli acquiferi adiacenti e con una circolazione idrica prevalentemente a falde sovrapposte. Le aree collinari, infine, sono caratterizzate dalla presenza di acquiferi a permeabilità molto bassa che ospitano falde idriche molto modeste. Il Piano di Gestione delle Acque (PGA), adottato dal Distretto Idrografico della Regione Campania nel 2010, è stato aumentato il numero dei corpi idrici sotterranei d'interesse alla scala regionale. A ciascuno dei corpi idrici individuati è stata assegnata la categoria di rischio di raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientale. Sulla base delle indicazioni contenute nei Piani di settore l'ARPAC ha definito le attività di monitoraggio ambientale dei corpi idrici sotterranei (CISS) della Campania.

L'ARPAC, a partire dal 2001 - 2002, ha implementato il monitoraggio delle acque sotterranee alla scala regionale, con l'obiettivo di rilevare la qualità ambientale dei corpi idrici sotterranei in ottemperanza, dapprima, al DLgs n.152/1999 e successivamente al DLgs n.152/2006 ed agli attuativi DLgs n.30/2009 e DM 6 Luglio 2016, che hanno abrogato e sostituito il D.Lgs.152/1999.

L'esito di tali monitoraggi ha consentito annualmente di classificare lo stato chimico delle acque sotterranee (SCAS). Su un sottoinsieme di siti della rete è stato avviato anche il monitoraggio del livello piezometrico dei pozzi, necessario per la definizione dello stato quantitativo dei corpi idrici sotterranei. Con il Piano di Gestione delle Acque (PGA) inerente al sessennio 2016 – 2021 di pianificazione del Distretto dell'Appennino Meridionale, redatto dalla

competente Autorità di Bacino Distrettuale, il numero dei corpi idrici sotterranei individuati alla scala regionale è salito a n.80. Nel 2019 la Regione Campania ha adeguato al PGA, con l'aggiornamento del Piano di Tutela delle Acque, il numero di corpi idrici sotterranei (n. 80) che dovevano essere oggetto di monitoraggio ambientale nell'ambito dei confini regionali.

Dagli esiti dello Stato Chimico annuale per ciascun corpo idrico sotterraneo della Campania nel sessennio di riferimento per il monitoraggio 2015 – 2019 fornito dall'ARPAC si rileva il giudizio esperto "BUONO" sullo stato chimico al 2019 per il corpo idrico sotterraneo relativo alla piana del Bussento.

4.2.2 Probabile evoluzione della componente senza l'attuazione del PUC

La mancata attuazione delle strategie, delle misure specifiche e delle azioni di intervento previste dal PUC e riassunte nel paragrafo successivo, per quanto concerne gli aspetti di interesse con riferimento alla componente in trattazione, avrebbe ripercussioni dirette ed indirette sia per quanto concerne il contenimento del consumo delle risorse idriche sia al fine di preservare la qualità delle acque.

La mancata attuazione di efficaci strategie di tutela e valorizzazione delle risorse naturalistiche ed agroforestali, di corrette politiche di difesa suolo, ma anche la mancata attuazione dei programmi di riqualificazione ambientale e la non applicazione delle misure specifiche di tutela previste dal PUC, determinerebbe, certamente, fenomeni di depauperamento ed inquinamento delle risorse in trattazione.

Inoltre, l'impossibilità di attuare moderni programmi di recupero e riqualificazione urbana, specificamente previsti dal PUC ed attuabili solo in sua vigenza, non consentirebbe la messa a punto di ulteriori azioni di tutela delle risorse idriche, di risparmio, come, ad esempio, l'attuazione di interventi di risanamento delle reti di distribuzione e controllo e riduzione delle perdite, di interventi volti al riutilizzo delle acque reflue depurate, contribuendo in tal modo a ridurre e tutelare l'uso di risorse idriche profonde.

Senza l'attuazione del PUC non sarebbero, inoltre, perseguibili obiettivi quali la gestione delle acque piovane, il contenimento dei rifiuti liquidi, il contenimento dei consumi di acqua potabile, l'incremento della permeabilità delle aree libere ubicate in contesto urbano.

4.2.3 Le scelte di Piano

Il PUC persegue, tra gli obiettivi prioritari, la tutela e la valorizzazione del patrimonio identitario, naturale ed antropico, proponendo non solo strategie di conservazione, ma anche efficaci interventi volti alla valorizzazione delle risorse naturali. È del tutto evidente che tale obiettivo strategico concorre, fattivamente, alla tutela ed alla riqualificazione della risorsa in esame, con riferimento alla quale si enunciano, di seguito, in maniera indicativa e non certo esaustiva talune strategie, misure specifiche ed azioni di intervento previste dal PUC:

- la salvaguardia della integrità fisica e della connotazione paesaggistica ed ambientale del patrimonio naturalistico - forestale mediante: la tutela delle componenti peculiari geomorfologiche, vegetazionali e paesaggistiche che ne connotano l'assetto; la riqualificazione, la rinaturalizzazione, il recupero ambientale, paesaggistico ed idrogeologico dei siti degradati o destrutturati; ecc.;
- la tutela e valorizzazione dei mosaici agricoli ed agroforestali mediante: la salvaguardia dell'integrità fisica e della caratterizzazione morfologica, vegetazionale e percettiva dei siti; la conservazione e la promozione delle colture tipiche e tradizionali e l'adesione a sistemi di qualità;
- la costruzione della rete ecologica comunale, quale precisazione ed integrazione della rete ecologica provinciale delineata dal PTCP, per la protezione della biodiversità, la salvaguardia, la valorizzazione e l'implementazione delle aree di valore naturalistico e delle relative aree cuscinetto, per la definizione di corridoi ecologici, da strutturare nel

quadro provinciale, regionale e nazionale, concorrendo fattivamente in tal senso alla costruzione delle Rete Natura, ed al perseguimento degli obiettivi della Direttiva CEE n. 43/92 "Habitat";

- la promozione di corrette politiche di gestione e manutenzione territoriale finalizzate alla difesa del suolo, anche in vista dei cambiamenti climatici in atto;
- la tutela delle fasce di pertinenza fluviale, la definizione di fasce di rispetto per tutti i corsi d'acqua, anche quelli minori;
- il divieto di alterazione dell'integrità fisica del suolo, dell'alterazione delle dinamiche morfoevolutive, delle condizioni di stabilità delle coltri superficiali e di realizzazione/localizzazione di nuovi interventi antropici che possano compromettere l'integrità di tali componenti (salvo gli interventi necessari alla messa in sicurezza e ad eventuali, limitati, percorsi e attrezzature di servizio a minimo impatto, interventi di recupero ed adeguamento del patrimonio edilizio esistente);
- le misure volte al mantenimento ed all'ampliamento delle aree permeabili in ambito urbano;
- le misure volte a promuovere la nascita di aree produttive ecologicamente attrezzate e cioè dotate di accorgimenti tecnici ed impiantistici volti al contenimento nell'impiego delle risorse naturali, ivi inclusa la componente in esame;
- le misure volte ad incentivare, ed in taluni casi a prescrivere, gli interventi di riqualificazione funzionale ed urbanistica degli insediamenti di più recente formazione e che risultano contrassegnati da scarsa qualità urbanistica, paesaggistica, funzionale ed infrastrutturale, specie con riferimento alle necessarie opere di urbanizzazione primaria e secondaria.

A tale misure vanno poi sommate quelle previste dal RUEC e specificatamente finalizzate al contenimento del consumo della risorsa idrica ed al miglioramento della qualità della stessa.

4.3 Risorse ambientali primarie - suolo e sottosuolo

4.3.1 Descrizione della componente

Da un punto di vista geomorfologico, il paesaggio del comprensorio è contraddistinto dalla netta distinzione tra i rilievi carbonatici che emergono nel settore N-E (coincidente con il territorio comunale di Morigerati) e i rilievi terrigeni del restante settore coincidente essenzialmente con il territorio di Torre Orsaia. Paesaggi prevalentemente collinari sono associati all'affioramento delle successioni terrigene s.l. (unità Nord-Calabresi e gruppo del Cilento); tali paesaggi, caratterizzati generalmente da bassa acclività, sono riconducibili ad un'alternanza di creste e valli ampie e svasate sui cui fianchi sono fittamente disseminate le tracce di dissesti gravitativi antichi e di fenomeni franosi da attivi a quiescenti. Il paesaggio associato alle successioni carbonatiche, invece, è connotato da un rilievo più aspro dettato dall'elevata acclività che i versanti conservano in virtù della resistenza delle rocce carbonatiche ai fenomeni di erosione. Superfici di spianamento a bassa pendenza (paleosuperfici), che localmente si individuano in corrispondenza delle sommità di detti rilievi, geneticamente sono da associare a processi d'erosione carsica verificatisi in periodi di stazionamento del livello di base dell'erosione.

Da un punto di vista strettamente morfologico, quindi, il territorio può essere suddiviso in tre unità con differenti forme e variabilità dei processi geomorfologici:

- Unità dei versanti carbonatici
- Unità delle fasce pedemontane
- Unità dei versanti terrigeni collinari.

La prima unità comprende i versanti carbonatici che occupano il settore occidentale del comprensorio (dorsale dei M.ti Pannello - S. Michele - La Serra) ricadente in gran parte nel territorio comunale di Morigerati. Tali versanti risentono del condizionamento litologico (substrato carbonatico) e strutturale (lineazioni tettoniche che hanno

suddiviso in vari blocchi le compagini carbonatiche dislocandole a varie quote) ed infatti risultano estremamente accidentati. Il reticolo idrografico che si sviluppa su tali versanti carbonatici è fortemente condizionato dalla tettonica, con corsi d'acqua ad andamento rettilineo e bassa gerarchizzazione, per lo più susseguenti, le cui incisioni sono spesso molto incassate e delimitate da fianchi ad alta acclività.

Alla base dei versanti, soprattutto di quelli carbonatici, si ritrovano ampie fasce di aggradazione pedemontana intervallate, allo sbocco delle principali incisioni, da conoidi ad alimentazione mista (detritico - alluvionale). Le forme che si rinvencono nell'ambito di tale unità sono riconducibili a processi di accumulo.

Infine, l'unità dei versanti collinari che presenta quale nota dominante dell'assetto geologico la presenza di formazioni strutturalmente complesse; detti terreni sono nel complesso fortemente erodibili, il che conferisce al paesaggio dei rilievi collinari alcuni caratteri peculiari: basse energie di rilievo (classe altimetrica compresa tra 500m e 100m s.l.m. e acclività medio - basse), reticoli idrografici sviluppati (spesso ad andamento dendritico), superfici sommitali a basso angolo. I versanti mostrano profili trasversali del tipo concavo - convesso e sono caratterizzati da una superficie topografica molto articolata per il susseguirsi di valli e vallecole da erosione lineare ma anche per la presenza di frane di varia natura e dimensione che si identificano come i principali agenti del modellamento dei versanti. Le nicchie di frane si distribuiscono prevalentemente lungo i fianchi e le testate di valli di basso ordine gerarchico, ma anche nelle valli maggiori, laddove i corsi d'acqua tendono a scalzare il piede del versante per migrazioni laterali.

L'elevata complessità geologica e geomorfologica del comprensorio rende ragione della presenza di numerosi fenomeni franosi, così come risulta dalla Carta Inventario dei Fenomeni Franosi e dalle relative schede IFFI a corredo del vigente Piano Stralcio approvato dall'A.d.B. ex-Campania Sud.

La costituzione litologica del territorio, che ha consentito di suddividere lo stesso in due settori (quello a N-E in cui affiorano prevalentemente le compagini litoidi carbonatiche e quello restante in cui prevalgono i sedimenti terrigeni), permette a grandi linee di mantenere questa suddivisione anche per i meccanismi gravitativi. Infatti l'area occupata dai rilievi carbonatici (caratterizzata dalla presenza di versanti fortemente acclivi, talora ricoperti da terreni detritico-colluviali, e solcati da numerosi valloni fortemente incisi) è sede di dissesti a rapida evoluzione. Tra questi ultimi si annoverano: colamenti rapidi prevalentemente del tipo "debris flow" e "debris avalanche" che interessano, con forme soprattutto incanalate, il reticolo idrografico nelle zone a più elevata pendenza e frane tipo crollo.

I numerosi fenomeni di crollo e crollo-ribaltamento che interessano le rocce lapidee (calcari, calcari marnosi ecc.) coinvolgono prevalentemente le scarpate in roccia situate a più altezze lungo i versanti, mentre le colate si innescano prevalentemente dalle concavità morfologiche che presentano significativi accumuli di depositi di copertura, in particolare, le colate detritiche possono costituire il meccanismo evolutivo di alcune frane di crollo.

Laddove affiorano le successioni terrigene, invece, le frane rappresentano il principale agente di modellamento dei versanti. Eventi pluviometrici e sismici generano frane di primo distacco o riattivazioni più o meno superficiali di grandi e profondi corpi quiescenti o «relitti». Il cinematisma di tali frane è lento o intermittente, mentre lo stile di attività prevalente è complesso, con prevalenti scorrimenti rotazionali che evolvono in colate.

Un'ulteriore tipologia di dissesto è rappresentata dai colamenti lenti che interessano soprattutto i terreni argillosi. Anche in questo caso trattasi di fenomeni intermittenti, con mobilitazione dei corpi di frana più accentuati in occasione di elevati apporti idrici superficiali. Morfologicamente, le frane in questione si caratterizzano frequentemente per la presenza di corpi di forma allungata che interessano impluvi e che si aprono, verso valle, in conoidi più o meno accentuate.

Dal punto di vista del rischio idrogeologico è da premettere, certamente, che il Cilento è storicamente riconosciuto essere uno dei territori che a scala regionale risulta maggiormente interessato da dissesti idrogeologici, come dimostra il gran numero di abitati ammessi a consolidamento e a trasferimento a cura e spese dello Stato, ai sensi della Legge 445/1908. Tra questi rientrano, in tutto o in parte, anche nuclei abitati del comprensorio in oggetto.

Attualmente il principale strumento in materia di difesa del suolo è rappresentato dal Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (P.S.A.I.), approvato ai sensi della legge 183/1989, che persegue l'obiettivo di garantire per il territorio un livello di sicurezza adeguato rispetto ai fenomeni di dissesto idraulico e idrogeologico.

Per quanto attiene ai centri abitati del comprensorio, gran parte di questi sono caratterizzati da condizioni di rischio idrogeologico che interessano zone anche molto ampie e con grave pericolo per l'incolumità pubblica. Tuttavia, per gli abitati di Morigerati e Sicili si rilevano buone condizioni di stabilità.

Dal punto di vista sismico, facendo riferimento alla zonizzazione sismogenetica denominata ZS9 sviluppata nel 2004, si evince come il comprensorio del Cilento, pur non rientrando in nessuna delle zone sismogenetiche attive, risulti prossimo alla vasta Zona 927 che si sviluppa tra il Sannio, l'Irpinia e la Basilicata. Tale zona, comprendente l'area caratterizzata dal massimo rilascio di energia legata alla distensione generalizzata che da circa 700.000 anni sta interessando l'Appennino Meridionale (Patacca et al., 1990), è contraddistinta da un meccanismo di fagliazione di tipo "normale" con profondità ipocentrali comprese tra 8 e 12 Km.

Con Delibera n. 5447 del 07/11/2002, la Regione Campania ha aggiornato la classificazione sismica dei comuni del proprio territorio, individuando tre categorie a cui corrispondono diversi gradi di sismicità decrescenti dalla I alla III. Il territorio comunale risulta ricompreso nei comuni di Classe 2 a media sismicità.

(Fonte informazioni: R.03_Relazione geologica)

4.3.2 Probabile evoluzione della componente senza l'attuazione del PUC

Con riferimento alle problematiche connesse al rischio idrogeologico, in ottemperanza alle previsioni normative generali e di settore, ed in particolare a quelle di cui agli artt. 65 e 68 del D.Lgs.152/2006 ed art.9 della L.R.8/94, il PUC si propone quale strumento di attuazione e di approfondimento delle previsioni dei Piani di assetto idrogeologico sovraordinati.

In particolare il piano comunale intende promuovere: la realizzazione di studi volti ad approfondire ulteriormente la conoscenza delle condizioni di vulnerabilità del territorio ed a definire le misure più idonee o comunque necessarie per ridurre le conseguenziali condizioni di pericolo e di rischio; l'attuazione di interventi volti alla mitigazione del pericolo e del rischio, specie con riferimento ad ambiti territoriali direttamente incombenti o comunque connessi con le aree urbanizzate ed antropizzate; la realizzazione di interventi sistematici di manutenzione territoriale finalizzati alla difesa suolo e di corrette prassi d'uso del suolo stesso; la redazione di piani di emergenza corredati da monitoraggi strumentali e finalizzati al preallertamento delle popolazioni costrette a convivere con una condizione di rischio/pericolo significativamente al di sopra della soglia ritenuta accettabile.

In tale ottica è del tutto evidente che la mancata attuazione delle previsioni del Piano comunale determinerebbe, con riferimento alla componente "suolo" in esame ed, in particolare, con riferimento al tema del rischio idrogeologico la permanenza, se non l'incremento, di una condizione di pericolo e soprattutto di rischio che, in taluni casi, potrebbe risultare ben superiore alle soglie di rischio comunemente considerate accettabili.

Meno drammatica sarebbe invece la mancata attuazione del Piano comunale con riferimento alle problematiche connesse al rischio sismico, atteso che, in ogni caso, tanto negli interventi di recupero del patrimonio edilizio esistente quanto negli interventi di nuova costruzione è fatto obbligo di rispettare la normativa vigente in materia di costruzioni in zona sismica.

4.3.3 Le scelte di Piano

Il Piano comunale, in riferimento alle problematiche connesse con il rischio idrogeologico e sismico, è finalizzato a salvaguardare, al massimo grado possibile, l'incolumità delle persone, l'integrità strutturale e funzionale delle infrastrutture e delle opere pubbliche o d'interesse pubblico, l'integrità degli edifici, la funzionalità delle attività economiche, la qualità dei beni ambientali e culturali, ed a tale scopo:

- definisce misure complessivamente volte a non consentire azioni pregiudizievoli della condizione idrogeologica del territorio;
- introduce norme per il corretto uso del territorio e per l'esercizio compatibile delle attività umane;
- tenta di conseguire condizioni accettabili di sicurezza del territorio favorendo la programmazione e l'attuazione di interventi non strutturali e strutturali e la definizione dei piani di manutenzione, completamento ed integrazione dei sistemi di difesa esistenti;
- definisce misure di tutela dei corsi d'acqua, perseguendo la conservazione ed il recupero delle caratteristiche naturali del territorio;
- persegue la sistemazione dei versanti e delle aree instabili a protezione degli abitati e delle infrastrutture, favorendo modi d'intervento che privilegino la conservazione ed il recupero delle caratteristiche naturali del territorio;
- ammette e favorisce attività di prevenzione, di allerta e di monitoraggio dello stato dei dissesti.

A tale scopo il Piano auspica forme di cooperazione inter-istituzionale per affrontare tanto la condizione emergenziale quanto la programmazione/attuazione di interventi strutturali volti a garantire la sicurezza del territorio e della popolazione, e l'adozione di corrette politiche di sviluppo.

Inoltre, in considerazione della notevole estensione delle condizioni di pericolo/rischio idrogeologico caratterizzanti il territorio comunale, ed attesa l'impossibilità di poter prevedere e realizzare preventivamente estesi interventi di mitigazione (peraltro non sempre attuabili), il PUC propone un percorso metodologico, operativo e programmatico articolato secondo le seguenti fasi, da attuare nell'ambito della Pianificazione/Progettazione attuativa:

- elaborazione di appropriati approfondimenti e studi di carattere geomorfologico-idrogeologico-idraulico, in modo da poter eventualmente incidere sulla pianificazione di bacino, modificandone ed integrandone i contenuti;
- qualora gli studi e le analisi di dettaglio facciano emergere un quadro diverso da quello prospettato dal Piano stralcio, è possibile attivare le procedure per una proposta di ripermimetrazione secondo il disciplinare riportato nelle norme di attuazione del PSAI stesso;
- nel caso in cui, invece, la verifica di compatibilità conduca ad una conferma dello stato di dissesto, esistono due possibilità per garantire la permanenza di presenze e funzioni antropiche nell'area ed attuare le indispensabili scelte di trasformazione urbanistica:
 - si può procedere all'individuazione, progettazione e successiva esecuzione di interventi per la messa in sicurezza e/o mitigazione del rischio. Si tratterà quindi di redigere un piano di interventi di mitigazione del rischio, rispettando le indicazioni riportate nel quaderno delle opere–tipo dell'Autorità di Bacino;
 - oppure nel caso in cui gli interventi di mitigazione debbano interessare porzioni di versante e/o areali di notevole estensione, si potranno predisporre piani di emergenza corredati da monitoraggi strumentali, che a seconda delle tipologie di dissesto, faranno riferimento a tecnologie appropriate. In relazione allo specifico scenario di rischio idrogeologico individuato dall'Autorità di Bacino, bisognerà, in pratica, predisporre un piano di emergenza a cui corrisponderanno diverse tipologie di intervento, in una sorta di “albero delle possibilità” che deve essere il più possibile predeterminato.

Infine il PUC introduce una serie di misure, definisce obiettivi, articola indirizzi e definisce priorità ed azioni volte in particolare a contrastare la predisposizione al dissesto, mediante:

- la manutenzione e ripristino delle reti di drenaggio superficiale con particolare riferimento ai canali di scolo e di irrigazione presenti lungo i fianchi vallivi;
- la realizzazione di interventi di regimazione idraulica superficiale attraverso riapertura e/o la sagomatura dei fossi, correzioni d'alveo, realizzazione di opere di stabilizzazione dei corsi d'acqua minori (briglie, soglie, difese di sponda);
- la sistemazione delle aree in frana possibilmente con tecniche di ingegneria naturalistica;
- la promozione di attività forestali e selvicolturali per il controllo della stabilità dei versanti: messa a dimora di piante arboree ed arbustive, manutenzioni delle piantagioni già effettuate (rinfoltimenti, trasformazione dei boschi cedui in alto fusto, ecc.);

- il controllo e la manutenzione delle opere (cunette, canali, briglie, muri, viminate vive, ecc.);
- manutenzione opere di sostegno e consolidamento delle frane;
- realizzazione opere di consolidamento al piede;
- valorizzazione agronomica del suolo attraverso la sistemazione delle strade interpoderali;
- manutenzione strade secondarie e forestali;
- rimodellamento e chiusura fessure di taglio;
- disaggio massi e rimozione volumi instabili per i costoni rocciosi a vista;
- estirpazione radici pericolose per apertura giunti.

4.4 Risorse ambientali primarie - ecosistemi e paesaggio

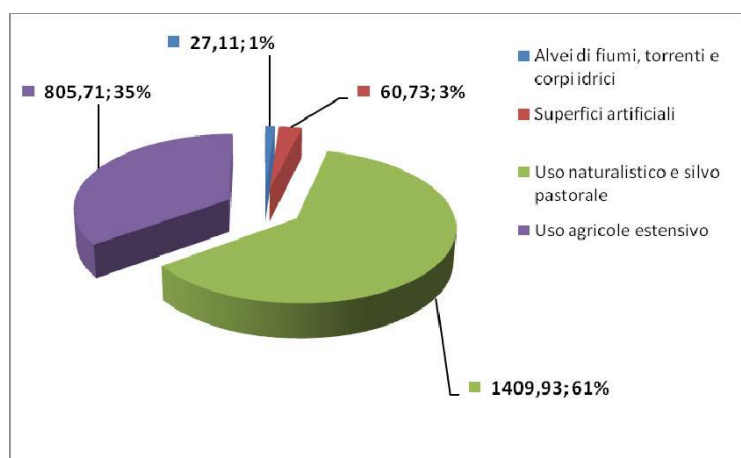
4.4.1 Descrizione della componente

Il territorio comunale è localizzato nella parte meridionale della provincia di Salerno e presenta una superficie complessiva di circa 21 Km^q.

La vegetazione rientra nel bosco misto della fascia QTA, Quercus - Tilia - Acer, secondo la classificazione per cingoli dello Schmid, caratterizzata da Quercus cerris, Quercus pubescens, Acer opalus, Acer campestre, Carpinus betulus, Fraxinus ornus, Corylus avellana, ecc. Il paesaggio vegetale non risulta alterato dall'azione dell'uomo e non presenta preoccupanti fenomeni di degradazione. I boschi naturali caratterizzati da ridotte ad elevate superfici, sono composti per la maggior parte da specie vegetali appartenenti al genere quercus (Q. pubescens, cerris, ilex, ecc) governati sia a ceduo che ad alto fusto, spesso in non adeguate condizioni vegeto-produttive. Diverse sono le zone in cui a seguito degli incendi periodici e al sovrappascolamento condotto nel corso degli anni, il bosco ha lasciato il posto a stadi di degradazione più o meno accentuati, che vanno dalle formazioni a macchia nei suoi diversi aspetti (macchia foresta, alta, bassa) alla gariga. La proprietà agro-silvo-pastorale comunale è costituita in prevalenza di rimboschimenti realizzati con cantieri scuola previsti dalla "Leggi Fanfani", e risalenti agli anni '50 - '60.

Dell'intera superficie comunale, quelle agricole opportunamente individuate e rilevate, riportate e censite nella Carta dell'Uso del Suolo, ammontano a circa il 35 % del totale, le superfici a prevalente utilizzo naturalistico e silvo-pastorale ammontano a circa il 61 % del totale, mentre le superfici artificiali riferite agli ambienti urbanizzati, alle aree permeabili di frangia, agli alvei di fiumi, torrenti e corpi idrici, costituiscono appena il 4 % del totale.

In riferimento al valore percentuale più elevato indicato nel grafico n. 1 (61 %), rappresenta la maggior parte degli ecosistemi naturali, semi - naturali e forestali dell'intero territorio comunale.



Tale diversità è confermata anche dalla presenza di siti della Rete Natura 2000 che si prefiggono l'obiettivo di tutelare e salvaguardare habitat e specie vegetali e animali di cui alle Direttive 79/409/CE e 92/43/CE.

L'uso naturalistico e silvo-pastorale è individuato nella Carta dell'Uso del Suolo da alcune voci di legenda, rielaborate ed aggregate nella Carta delle Risorse Naturalistiche ed Agro-Forestali.

Le superfici agricole riferite al territorio comunale, che nell'insieme rappresentano il 35 % del totale, le coltivazioni prevalenti risultano essere gli oliveti da olio che rappresentano circa il 70 % del totale, seguono le colture temporanee associate a colture permanenti (15,45 %), le colture foraggere associate a cereali da granella (9,76 %), per terminare con i vivai, ossia aree agricole indirizzate alla propagazione e alla produzione di piante da destinare al commercio (0.15 %).

Sulle aree agricole comunali, opportunamente descritte nella tabella, viene praticata un'agricoltura estensiva, ossia un sistema agricolo in cui risulta basso l'utilizzo di lavoro e capitale, spesso sostenibile e rispettosa delle risorse naturali come l'acqua, la fertilità del suolo e la biodiversità, dove a prevalere sono gli oliveti da olio (sia secolari appartenenti alla varietà autoctona "Pisciottana", che di recente impianto), prevalentemente in coltura specializzata (limitate sono ad oggi le aree agricole in coltura promiscua o consociate), i quali oltre a svolgere una insostituibile azione di difesa del territorio grazie alla presenza assidua dell'uomo, hanno determinato una marcata caratterizzazione dell'ambiente e del paesaggio rurale del basso Cilento.

Il territorio comunale rientra per la quasi totalità all'interno del perimetro del Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano ed Alburni e per la restante superficie in zona contigua del Parco ed è interessato dalle disposizioni dettate dal Piano del Parco e dal Regolamento delle aree contigue.

Infine, si rileva che larga parte del territorio comunale comprende ambiti di rilevante interesse paesaggistico, contrassegnati dalle diverse tipologie di territorio rurale ed aperto in precedenza descritti, interessati dalla presenza degli insediamenti del capoluogo e della frazione, specie nelle aree a minore acclività, da fenomeni di sprawl edilizio più o meno rilevanti e concentrati.

(Fonte: Relazione agro-ambientale, SIT ufficio di piano)

4.4.2 Problemi ambientali esistenti pertinenti al piano

Oltre il 60 % della superficie del territorio comunale è costituito da boschi ed aree forestali, caratterizzati da un'ampia varietà di specie. Il patrimonio forestale comunale costituisce un'immensa ricchezza per l'ambiente e l'economia, per l'equilibrio del territorio, per la conservazione della biodiversità e del paesaggio. I boschi, inoltre, sono l'habitat naturale di molte specie animali e vegetali.

Dai dati estratti dal SIT della regione Campania sulle aree percorse dal fuoco, si rileva che il territorio comunale è stato interessato negli ultimi anni da pochi incendi boschivi e di modesta estensione.

Il rischio da incendi boschivi costituisce, pertanto, una delle problematiche principali connesse alla componente in esame e non solo.

Le conseguenze per l'equilibrio naturale sono infatti gravissime e i tempi per il riassetto dell'ecosistema forestale e ambientale molto lunghi. Le alterazioni delle condizioni naturali del suolo causate dagli incendi favoriscono inoltre i fenomeni di dissesto dei versanti provocando, in caso di piogge intense, lo scivolamento e l'asportazione dello strato di terreno superficiale. I mesi a più elevato rischio sono quelli estivi, quando la siccità, l'alta temperatura ed il forte vento fanno evaporare parte dell'acqua trattenuta dalle piante, determinando condizioni naturali favorevoli all'insorgere e allo sviluppo di incendi.

La legge-quadro sugli incendi boschivi (Legge n. 353 del 2000), così come chiarito nelle linee guida (D.M. 20.12.2001) nasce dalla convinzione che l'approccio più adeguato per perseguire la conservazione del patrimonio boschivo sia quello di promuovere e incentivare le attività di previsione e prevenzione, anziché privilegiare la fase emergenziale legata allo spegnimento degli incendi. Le innovazioni prodotte dalla legge hanno quindi lo scopo di

ridurre la cause di innesco d'incendio, utilizzando sia i sistemi di previsione per localizzare e studiare le caratteristiche del pericolo sia iniziative di prevenzione per realizzare un'organica gestione degli interventi e delle azioni mirate a ridurre le conseguenze degli incendi.

La legge quadro sugli incendi boschivi affida alle Regioni la competenza in materia di previsione, prevenzione e lotta attiva agli incendi, mentre allo Stato compete una funzione di indirizzo e di coordinamento di tali attività. In particolare, al Dipartimento della Protezione civile, attraverso il Coau - Centro Operativo Aereo Unificato, è affidato il coordinamento dei mezzi della flotta aerea antincendio dello Stato.

L'art. 10 della legge-quadro sugli incendi boschivi (Legge n. 353 del 2000) sancisce i divieti e le prescrizioni per le aree boscate, in particolare il comma 1 ed il comma 2 recitano testualmente :

1. Le zone boscate ed i pascoli i cui soprassuoli siano stati percorsi dal fuoco non possono avere una destinazione diversa da quella preesistente all'incendio per almeno quindici anni. È comunque consentita la costruzione di opere pubbliche necessarie alla salvaguardia della pubblica incolumità e dell'ambiente. In tutti gli atti di compravendita di aree e immobili situati nelle predette zone, stipulati entro quindici anni dagli eventi previsti dal presente comma, deve essere espressamente richiamato il vincolo di cui al primo periodo, pena la nullità dell'atto. È inoltre vietata per dieci anni, sui predetti soprassuoli, la realizzazione di edifici nonché di strutture e infrastrutture finalizzate ad insediamenti civili ed attività produttive, fatti salvi i casi in cui per detta realizzazione sia stata già rilasciata, in data precedente l'incendio e sulla base degli strumenti urbanistici vigenti a tale data, la relativa autorizzazione o concessione. Sono vietate per cinque anni, sui predetti soprassuoli, le attività di rimboschimento e di ingegneria ambientale sostenute con risorse finanziarie pubbliche, salvo specifica autorizzazione concessa dal Ministro dell'ambiente, per le aree naturali protette statali, o dalla regione competente, negli altri casi, per documentate situazioni di dissesto idrogeologico e nelle situazioni in cui sia urgente un intervento per la tutela di particolari valori ambientali e paesaggistici. Sono altresì vietati per dieci anni, limitatamente ai soprassuoli delle zone boscate percorsi dal fuoco, il pascolo e la caccia.
2. I comuni provvedono, entro novanta giorni dalla data di approvazione del piano regionale di cui al comma 1 dell'articolo 3, a censire, tramite apposito catasto, i soprassuoli già percorsi dal fuoco nell'ultimo quinquennio, avvalendosi anche dei rilievi effettuati dal Corpo forestale dello Stato. Il catasto è aggiornato annualmente. L'elenco dei predetti soprassuoli deve essere esposto per trenta giorni all'albo pretorio comunale, per eventuali osservazioni. Decorso tale termine, i comuni valutano le osservazioni presentate ed approvano, entro i successivi sessanta giorni, gli elenchi definitivi e le relative perimetrazioni. E' ammessa la revisione degli elenchi con la cancellazione delle prescrizioni relative ai divieti di cui al comma 1 solo dopo che siano trascorsi i periodi rispettivamente indicati, per ciascun divieto, dal medesimo comma 1.

Per quanto riguarda la prevenzione selvicolturale, l'Amministrazione comunale è tenuta, anche avvalendosi della collaborazione del Volontariato AIB e con il sostegno finanziario della Regione, ad attuare :

- azioni di manutenzione della sentieristica forestale;
- azioni di diradamento delle zone boschive prossime ai centri abitati;
- la realizzazione di fasce tagliafuoco e punti acqua, contribuendo a ridurre il rischio di incendio boschivo, in particolare modo nelle aree di interfaccia urbano/foresta dei territori di propria competenza;
- il decespugliamento, lo sfalcio, la ripulitura e il diserbo (nel rispetto del codice della strada e delle altre norme vigenti) delle scarpate e dei margini stradali, anche mediante ordinanze da indirizzare ai proprietari frontisti;
- attività formative e informative destinate a prevenire comportamenti scorretti e a promuovere la conoscenza del rischio e l'adozione di norme di comportamento corrette, per i turisti ed i frequentatori dei boschi;
- il controllo del territorio tramite una costante azione di monitoraggio dello stesso e delle diverse attività umane, sia produttive (allevamento ed agricoltura) che ricreative, anche attraverso la collaborazione delle associazioni di volontariato presenti sul territorio.

A seguire, si espone una tabella che riepiloga gli eventi di incendio registrati nell'ultimo decennio (2010-2020) che si sono verificati nelle aree boschive del territorio comunale concentratesi prevalentemente nei mesi di luglio e agosto.

anno	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	TOT
Superficie boschiva interessata (ha)	-	-	-	2,50	-	1,7	-	-	-	-	-	4,2
Numero eventi	-	-	-	2	-	1	-	-	-	-	-	3

4.4.3 Probabile evoluzione della componente senza l'attuazione del PUC

Le vigenti norme del Piano del Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano garantirebbero, certamente, la tutela, in chiave conservativa, dei caratteri peculiari dell'ecosistema e del paesaggio del territorio comunale ed, in particolare, nelle zone di Riserva, specie con riferimento alle componenti naturalistiche, vegetazionali e geomorfologiche. È chiaro, tuttavia, che la sola strumentazione sovraordinata non riuscirebbe autonomamente ad assicurare il perseguimento di obiettivi fondamentali e connessi alla tutela, alla riqualificazione (in taluni casi) e valorizzazione dei rilevanti valori naturalistici, culturali ed identitari, perseguiti e perseguibili dalla Pianificazione Urbanistica Comunale, anche al fine di promuovere forme di sviluppo sostenibile a vantaggio delle popolazioni locali. Ciò anche in ragione del fatto che larga parte del territorio comunale risulta essere esterna alla perimetrazione del Parco Nazionale.

Ci si riferisce in particolare alla mancata possibilità di porre in essere:

- indispensabili programmi di risanamento ambientale, paesaggistico ed idrogeologico di ampi tratti del territorio, che rivestono un valore strategico di carattere prioritario non solo in relazione agli aspetti più propriamente naturalistici e paesaggistici, ma anche al fine di mitigare le condizioni di rischio idrogeologico incombenti sul territorio comunale ed, in particolare, sull'abitato, nonché quale azione di forte promozione di un turismo di eminente valenza naturalistica e culturale;
- iniziative a sostegno della conservazioni o dello sviluppo di attività agro-forestali, anche al fine di consentire la conservazioni delle attuali coperture vegetazionali, la manutenzione ordinaria e sistematica del territorio, il presidio contro i rischi, come ad esempio quello da incendio;
- iniziative volte alla valorizzazione del patrimonio anche e soprattutto a fini turistici, specie nel settore naturalistico, escursionistico, eno-gastronomico e culturale, quale strumento di conservazione "attiva" del patrimonio naturale, culturale ed identitario, da integrare alle misure più propriamente di tutela dello status quo o dei caratteri esistenti;
- iniziative volte a promuovere il mantenimento se non lo sviluppo delle attività agricole, al fine di contrastare il progressivo abbandono dei terrazzamenti e delle connesse attività di manutenzione territoriale, e di promozione-valorizzazione delle risorse identitarie connesse alle produzioni tradizionali;
- interventi volti alla definizione della rete ecologica comunale;
- iniziative sistematiche ed integrate volte al recupero architettonico ed urbanistico e alla valorizzazione sostenibile del centro storico e dei nuclei antichi accentrati, ivi inclusa la riqualificazione dei manufatti e degli insediamenti di scarsa qualità.

È del tutto evidente che la mancata attuazione delle previsioni, degli obiettivi e delle strategie della pianificazione urbanistica comunale, come ampiamente descritti con riferimento alla componente in esame nel successivo paragrafo, renderebbero sterili e nel tempo inefficaci anche le più meritorie intenzioni ed ogni sforzo volto alla tutela/conservazione di quegli eccezionali valori naturalistici, paesaggistici, culturali ed identitari derivanti dalla natura e dalla evoluzione storica di un territorio.

4.4.4 Le scelte di Piano

Il Piano Urbanistico Comunale, con riferimento alla componente in esame, pone particolare attenzione ai rilevanti valori identitari del territorio, proponendo non solo strategie di conservazione delle aree e dei siti rimasti integri, degli elementi di grande valore culturale e paesaggistico, del territorio rurale ed aperto a partire dalle aree ad elevata naturalità, ma anche efficaci azioni di recupero e riqualificazione degli ambiti degradati, strategie volte a garantire la qualità delle necessarie trasformazioni, interventi volti alla valorizzazione delle risorse naturali, ed in particolare:

- la salvaguardia della integrità fisica e della connotazione paesaggistica ed ambientale del patrimonio naturalistico e forestale mediante:
 - la tutela delle componenti peculiari geomorfologiche, vegetazionali e paesaggistiche che ne connotano l'assetto;
 - il sostegno alle attività agro-forestali, anche ammettendo la possibilità di calibrati interventi per la diversificazione/integrazione delle attività stesse (in relazione all'effettiva presenza di tali attività);
 - la valorizzazione del patrimonio, anche a fini turistici, mediante il ripristino e/o l'adeguamento dei sentieri pedonali esistenti, la localizzazione di nuovi percorsi di servizio, scientifici o didattici, la promozione di azioni di recupero e riuso per le costruzioni dismesse o in via di dismissione da destinare a centri informazione, rifugi attrezzati, centri servizi per l'escursionismo, centri di documentazione ambientale, etc. o, qualora compatibile con le esigenze di tutela, ad attrezzature turistiche e culturali;
 - la tutela, la gestione e la valorizzazione del patrimonio geologico;
 - il divieto di alterazione dell'integrità fisica del suolo, dell'alterazione delle dinamiche morfo evolutive, delle condizioni di stabilità delle coltri superficiali e di realizzazione/localizzazione di nuovi interventi antropici che possano compromettere l'integrità di tali componenti (salvo gli interventi necessari alla messa in sicurezza e ad eventuali, limitati, percorsi e attrezzature di servizio a minimo impatto, interventi di recupero ed adeguamento del patrimonio edilizio esistente);
- la tutela e valorizzazione dei mosaici agricoli ed agroforestali anche mediante la salvaguardia dell'integrità fisica e della caratterizzazione morfologica, vegetazionale e percettiva dei siti, la conservazione e la promozione delle colture tipiche e tradizionali, la diversificazione ed integrazione delle attività agricole, la diffusione di programmi di accoglienza rurale, la diffusione dell'agricoltura biologica, la realizzazione/completamento della indispensabile viabilità interpodere ecc.;
- la costruzione della rete ecologica comunale, quale precisazione ed integrazione della rete ecologica provinciale delineata dal PTCP, per la protezione della biodiversità, la salvaguardia, la valorizzazione e l'implementazione delle aree di valore naturalistico e delle relative aree cuscinetto, per la definizione di corridoi ecologici, da strutturare nel quadro provinciale, regionale e nazionale, concorrendo fattivamente in tal senso alla costruzione delle Rete Natura, ed al perseguimento degli obiettivi della Direttiva CEE n. 43/92 "Habitat";
- il recupero architettonico ed urbanistico e la valorizzazione sostenibile del centro storico e dei nuclei antichi accentrati, anche mediante il potenziamento della offerta turistica, della produzione e commercializzazione di prodotti artigianali ed agricoli locali;
- la riqualificazione dei manufatti e degli insediamenti di scarsa qualità prevedendone la completa ristrutturazione edilizia/urbanistica con l'attribuzione di nuovi valori architettonici, urbanistici e paesaggistici, nonché di nuove funzioni, lì dove possano contribuire al processo di riqualificazione.

4.5 Infrastrutture - modelli insediativi

4.5.1 Descrizione della componente

Il comune di Morigerati è articolato, in relazione al sistema insediativo, nell'abitato del capoluogo, ubicato nella parte sud/est del territorio, e nella frazione di Sicili, collocata in posizione quasi baricentrica.

Le analisi condotte sul sistema insediativo e riportate negli allegati cartografici del Piano comunale evidenziano:

- **le parti del territorio di interesse storico**, e cioè quelle parti che risultano edificate con sostanziale continuità al 1955-57, come documentato dalle cartografie IGM aggiornate a tali date, ed estese a comprendere gli spazi adiacenti ancora liberi che si configurano come spazi di relazione percettiva e di tutela. Tali aree sono ubicate:

- nel capoluogo, con una struttura costituita essenzialmente da un nucleo compatto arroccato su un affioramento roccioso. L'impianto è caratterizzato da abitazioni che sorgono una affiancata all'altra, separate da passaggi in parte strettissimi, il tutto a diramarsi dalla Chiesa madre e dalla torre campanaria;
 - nella frazione Sicili, con una struttura relativamente compatta caratterizzata da case in muratura locale addossate del tipo plurifamiliare e attraversato da stretti e tortuosi vicoli;
- **le zone urbane di recente formazione a destinazione prevalentemente residenziale ed a struttura consolidata.** Si tratta di aree caratterizzate da un impianto urbanistico riconoscibile e compiuto e da densità abitativa media o elevata, che si sviluppano a ridosso dei due nuclei di impianto storico e in cui sono essenzialmente collocati tutti i servizi di interesse collettivo;
 - **le zone periurbane** costituite da alcune aree del territorio, sostanzialmente inedificate o coltivate, a carattere agricolo, contigue agli insediamenti urbani, eventualmente interessate da una modesta edificazione di tipo residenziale, commerciale o produttiva di recente impianto, per le quali sono fissati obiettivi di riqualificazione e valorizzazione insediativa ed ambientale e, contestualmente, di concorrere al riassetto, alla qualificazione ed alla valorizzazione urbanistica delle adiacenti strutture insediative.

Le analisi condotte sul sistema insediativo e riportate negli allegati cartografici del Piano Comunale evidenziano, in sintesi:

- una diffusa presenza in ambiti extraurbani di rilevanza agricola, di edificato sparso che ha concorso alla rilevante e preoccupante diffusione del fenomeno dello sprawl edilizio;
- che l'esistente sistema viario, principale e secondario, richiede la realizzazione di interventi sistematici di manutenzione e talvolta di adeguamento, nonché, la realizzazione di una più efficiente connessione con la rete principale sovralocale ed, in particolare, con la SS517var;
- che la dotazione di standard urbanistici esistente pro capite è pari a mq/abitante. È da rilevare che, sebbene, la dotazione complessiva soddisfi ampiamente il valore limite imposto da normativa, risultano molte zone suburbane degli abitati del tutto carenti sotto il profilo della dotazione di standard urbanistici.

4.5.2 Probabile evoluzione della componente senza l'attuazione del PUC

La mancata attuazione delle scelte di Piano, di seguito dettagliatamente illustrate, determinerebbe, con riferimento alla componente in esame:

- l'impossibilità di attuare programmi coordinati ed unitari volti alla conservazione e valorizzazione del patrimonio storico, culturale e testimoniale, in grado di porre in essere efficaci azioni di tutela attiva delle risorse e contrastare gli inevitabili processi di degrado della struttura e dei caratteri degli insediamenti storici e storicizzati;
- l'impossibilità di attuare programmi coordinati ed unitari volti alla riqualificazione edilizia ed urbanistica delle aree di urbanizzazione più recente, con la conseguente conservazione di elementi puntuali ma anche e soprattutto di ambiti e tessuti caratterizzati da scarsa qualità insediativa, da tipologie, morfologie e/o usi non adeguati ai caratteri ed al pregio dei luoghi, che si pongono quali elementi detrattori e di disturbo, anche in grado di acuire il degrado delle risorse urbane di maggior pregio;
- la diffusione di ampi e diffusi fenomeni di edilizia realizzata in assenza di titoli abilitativi, e pertanto di scarsa qualità, irrispettosa dei requisiti prestazionali e/o di sicurezza minimi, dei valori testimoniali che caratterizzano i luoghi, specie per quanto concerne gli interventi volti al recupero o all'adeguamento del patrimonio edilizio esistente;
- l'impossibilità di diversificare gli usi del patrimonio edilizio esistente e, conseguentemente, di rendere vitali ed attrattivi i tessuti urbani consentendo una articolazione di funzioni compatibili tanto legate alla residenza quanto alla diffusione dei servizi, specie nel settore del turismo, della cultura, del sociale, delle tecnologie avanzate o che comunque possano favorire lo sviluppo del sistema economico produttivo;

- l'impossibilità di offrire risposte all'esigenza di nuovi alloggi, favorendo il permanere se non l'acutizzarsi delle condizioni di disagio per le classi sociali più svantaggiate;
- l'incremento delle problematiche in relazione al patrimonio immobiliare esistente connesse all'abbandono causato dalla decrescita demografica;
- la progressiva destrutturazione dell'assetto urbano e riduzione della qualità complessiva dello spazio pubblico;
- l'impossibilità di garantire il soddisfacimento degli standard minimi ed inderogabili stabiliti per legge di aree destinate ad attrezzature e servizi a vantaggio della collettività, con conseguente progressivo degrado della qualità della struttura insediativa ma, soprattutto, della qualità di vita delle popolazioni locali;
- l'impossibilità di perseguire forme di tutela attiva del territorio rurale ed aperto impedendo la progressiva, ulteriore, espansione del fenomeno dello sprawl edilizio, e, contemporaneamente, l'impossibilità di programmare, in relazione alle effettive esigenze individuate, uno sviluppo ordinato e qualificato della struttura insediativa e del sistema infrastrutturale.

4.5.3 Problemi ambientali esistenti pertinenti al piano

Come già evidenziato nell'ambito della trattazione della componente suolo e sottosuolo, taluni ambiti del territorio comunale sono caratterizzati e perimetrati dal vigente PSAI come interessati da livelli di pericolo elevato o molto elevato da frana.

In tale contesto risulta evidente che lo strumento urbanistico comunale, deve assumere il ruolo fondamentale, all'interno ed in sinergia con la pianificazione dell'Autorità di bacino, di garante della sicurezza del territorio e della popolazione, nonché di promotore di corrette politiche di sviluppo, tentando allo stesso tempo di garantire un livello di qualità di vita minimo per la popolazione locale mediante il soddisfacimento di fabbisogni inderogabili e garantendo il perseguimento di indispensabili prospettive di sviluppo sociale ed economico.

Come già evidenziato, a tal fine il PUC propone un percorso metodologico, operativo e programmatico articolato secondo le seguenti fasi:

- elaborazione di appropriati approfondimenti e studi di carattere geomorfologico-idrogeologico-idraulico, in modo da poter eventualmente incidere sulla pianificazione di bacino, modificandone ed integrandone i contenuti;
- qualora gli studi e le analisi di dettaglio facciano emergere un quadro diverso da quello prospettato dal Piano stralcio, è possibile attivare le procedure per una proposta di ripermimetrazione secondo il disciplinare allegato alle norme di attuazione del PSAI stesso;
- nel caso in cui, invece, la verifica di compatibilità conduca ad una conferma dello stato di dissesto, si prevedono due possibilità per garantire la permanenza o l'introduzione di presenze e funzioni antropiche nell'area ed attuare le indispensabili scelte di trasformazione urbanistica:
 - si può procedere all'individuazione, progettazione e successiva esecuzione di interventi per la messa in sicurezza e/o mitigazione del rischio. Si tratterà quindi di redigere un piano di interventi di mitigazione del rischio, basato sull'individuazione a campione degli interventi da recepire in piani urbanistici attuativi, rispettando le indicazioni riportate nel quaderno delle opere—tipo dell'Autorità di Bacino;
 - oppure nel caso in cui gli interventi di mitigazione debbano interessare porzioni di versante e/o areali di notevole estensione, si potranno predisporre piani di emergenza corredati da monitoraggi strumentali, che a seconda delle tipologie di dissesto, faranno riferimento a tecnologie appropriate. In relazione allo specifico scenario di rischio idrogeologico individuato dall'Autorità di Bacino, bisognerà, in pratica, predisporre un piano di emergenza a cui corrisponderanno diverse tipologie di intervento, in una sorta di “albero delle possibilità” che deve essere il più possibile predeterminato.

4.5.4 Le scelte di Piano

Con riferimento alla componente in esame le scelte del PUC sono volte, sostanzialmente, al recupero qualitativo dell'esistente, alla tutela dei valori storici, archeologici, architettonici e testimoniali, alla valorizzazione ed alla riorganizzazione funzionale e qualitativa della struttura urbana, perseguendo anzitutto il principio del minor consumo

di suolo. In particolare, il Piano mira al raggiungimento degli obiettivi innanzi enunciati prioritariamente prevedendo la nuova edificazione, nei limiti strettamente necessari e senza investire aree di valore naturalistico o agricolo, reale o potenziale, nel rispetto degli indirizzi forniti dalla normativa sovraordinata. Le norme di Piano, infine, incentivano ed, in taluni casi prescrivono, nell'ambito della realizzazione di taluni interventi di recupero del patrimonio edilizio esistente o di riqualificazione delle aree urbane e semiurbane, la riduzione delle superfici impermeabilizzate ed, in taluni casi, il ripristino delle condizioni di naturalità di aree degradate.

Per il raggiungimento di tali obiettivi il PUC propone le strategie e le azioni di seguito specificate:

- **tutela e valorizzazione del patrimonio storico, culturale e testimoniale, ed in particolare dei centri e dei nuclei storici**, attraverso:
 - la promozione di piani particolareggiati di esecuzione di restauro e risanamento conservativo di iniziativa pubblica o da realizzare in regime convenzionato;
 - la promozione di interventi sistematici di manutenzione ordinaria, straordinaria, restauro e risanamento conservativo, demolizione delle superfetazioni, di elevata qualità progettuale ed esecutiva e volti al recupero dei valori ovvero al ripristino/conferimento di caratteri tipologici, morfologici e compositivi adeguati ai caratteri ed al pregio del contesto;
- **riqualificazione delle aree consolidate di urbanizzazione e del patrimonio edilizio più recente**, attraverso:
 - la promozione di interventi di recupero del patrimonio edilizio, anche con limitate possibilità di incremento volumetrico - nel caso ricorrano determinati presupposti di riqualificazione architettonica, energetica e di adeguamento antisismico -, nonché di adeguamento igienico sanitario - una tantum - delle unità residenziali esistenti, impedendo l'occupazione delle residue aree libere, fatta eccezione che per le attrezzature pubbliche;
 - l'individuazione e la tutela degli edifici e dei complessi edilizi di valore storico, architettonico o documentario eventualmente presenti e la verifica della compatibilità degli usi esistenti con le esigenze di tutela;
 - la riqualificazione urbana delle aree caratterizzate da scarsa qualità insediativa e degli aggregati edilizi caratterizzati da tipologie, morfologie e/o usi non adeguati ai caratteri ed al pregio dei luoghi;
- **riqualificazione delle aree extra-urbane di recente formazione a destinazione prevalentemente residenziale ed ubicati in contesti agricoli**, che non presentano alcun pregio o valore di carattere storico o testimoniale, caratterizzati dalla prevalente monofunzionalità e che presentano caratteri di densità e/o morfologia e/o attrezzatura piuttosto insoddisfacenti, attraverso la realizzazione di interventi specifici ed unitari di riqualificazione urbanistica, paesaggistica ed ambientale;
- **promozione delle attività di recupero e adeguamento del patrimonio edilizio esistente destinato o da destinare ad attrezzature turistiche (strutture alberghiere ed extralberghiere) o ad attività complementari al turismo**, con esclusione di seconde case e case vacanza;
- **promozione delle attività di recupero e adeguamento del patrimonio edilizio esistente avente destinazione produttiva/artigianale;**
- **la valorizzazione del patrimonio culturale, archeologico ed architettonico;**
- **la riorganizzazione dell'assetto urbano e la promozione della qualità complessiva dello spazio pubblico;**
- **la riorganizzazione funzionale e potenziamento del sistema delle attrezzature e dei servizi di scala locale e sovralocale** (questi ultimi da valutare in una logica di rete e di complementarietà), anche al fine del soddisfacimento degli standard urbanistici previsti per legge (scuole, attrezzature di interesse comune, impianti sportivi, verde attrezzato parchi urbani e/o territoriali), tenendo conto delle effettive esigenze della comunità e del territorio e nel rispetto delle caratteristiche delle aree;
- **il rafforzamento e integrazione della dotazione attuale di prestazioni e funzioni, tanto con riferimento ai servizi di livello urbano (per le famiglie e le imprese), quanto ai servizi che possano favorire lo sviluppo del sistema economico-produttivo;**
- **la previsione di nuova edilizia pubblica e/o convenzionata quale quota sostanziale del fabbisogno di nuovi alloggi;**

- **la qualificazione e potenziamento degli aree e delle attrezzature per l'insediamento di attività produttive** attraverso:
 - la riqualificazione urbanistica, paesaggistica ed ambientale dell'area prossima all'SS517Var (cd Bussentina) e la trasformazione quale area destinata alla localizzazione di attività produttive, di carattere artigianale, manifatturiero, e per l'erogazione di servizi, da attuare con i caratteri propri delle aree ecologicamente attrezzate;
 - la previsione di un'area a carattere produttivo di natura intercomunale da gestire in forma associata col Comune di Torre Orsaia;
 - la promozione dell'insediamento delle attività artigianali tradizionali, che quando non determinano emissioni incompatibili vanno conservate o reinserite nel centro urbano, in quanto testimonianza di valori identitari ed elemento di diversificazione dell'offerta, anche in chiave turistica;
 - la possibilità di realizzazione di piccole aree produttive in prossimità dei centri abitati, per la localizzazione di attività artigianali di servizio o commerciali, e la delocalizzazione delle attività inconciliabili con il tessuto urbano, quali artigianato di manutenzione dell'auto, piccoli laboratori per la lavorazione del ferro, del legno, commercio all'ingrosso, ecc.. A tal fine il PUC prevede, nella sua componente operativa, la realizzazione di piccole aree in prossimità degli abitati;
 - la promozione dell'insediamento di attività innovative e compatibili con le esigenze di tutela quali centri di studio e ricerca applicata, ed eventualmente di attività produttive (ad es. nel campo delle tecnologie avanzate, delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, dell'agricoltura, della biodiversità, del paesaggio), favorendone la localizzazione nella prevista area produttiva, nonché mediante il recupero di manufatti preesistenti anche in zona agricola;
 - la realizzazione di piccoli impianti per produzione di energia mediante l'impiego di fonti rinnovabili (solare, eolico, biomasse, ecc.), da dimensionare e localizzare, compatibilmente con le esigenze di tutela dei valori paesaggistici, nel territorio rurale ed aperto, ad eccezione delle aree a più elevata naturalità e delle aree boscate, ed a servizio di insediamenti esistenti;
- **definizione di un sistema di mobilità intermodale mediante:**
 - la realizzazione di un tracciato viario extraurbano quale viabilità alternativa all'attraversamento degli abitati – tracciato variante SR517 / Sicili / Morigerati / Casaletto / Tortorella / Torraca / Vallenocce / Lagonegro;
 - la messa in sicurezza ed adeguamento dei tracciati esistenti e della viabilità esistente, e percorsi integrativi/alternativi, per i centri di abitati;
 - la realizzazione di parcheggi pubblici a servizio dei centri abitati;
 - recupero e potenziamento del sistema della sentieristica storica e non, per incentivare il turismo naturalistico ed escursionistico.

4.6 Infrastrutture - mobilità

4.6.1 Descrizione della componente

Il comune di Morigerati, ubicato nella zona più meridionale della provincia di Salerno e del territorio del Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni, si sviluppa nell'immediato entroterra collinare del golfo di Policastro, lungo il fiume Bussento, e confina con i comuni di Caselle in Pittari, Morigerati, Roccagloriosa, Rofrano, San Giovanni a Piro e Santa Marina.

Costituito da due nuclei abitati principali, il capoluogo Morigerati e la frazione di Sicili, dista circa 140 Km da Salerno, 192 Km da Napoli, 55 Km e 30 Km rispettivamente da Vallo della Lucania e Sapri, che costituiscono le polarità urbane più prossime.

Il territorio non è servito dalla linea ferroviaria Salerno-Paola e la stazione ferroviaria, a carattere locale, immediatamente prossima è quella di Policastro Bussentino collocata nel limitrofo comune di Santa Marina. La stazione di Sapri consente di utilizzare tutte le tipologie di treni che percorrono la direttrice; l'attestazione più prossima dell'A/V è quella di Salerno.

L'aeroporto più vicino è quello di Salerno-Costa d'Amalfi. I porti più vicini sono quelli di Policastro, Scario e Sapri (a destinazione turistica e diportistica), e quello di Salerno, con valenza commerciale, turistica e crocieristica.

Il territorio è attraversato dalla SP210 su cui si innestano la SP16 di collegamento con il Comune di caselle in Pittari, e la SS517var "Bussentina" che consente il collegamento con l'autostrada A3 Salerno-Reggio Calabria.

Su tale rete viaria transita un sistema di trasporto pubblico collettivo su gomma che propone corse di collegamento con Sapri e Vallo della Lucania. Non sono presenti ulteriori servizi di trasporto pubblico/collettivo.

La viabilità carrabile è integrata da una modesta rete di percorsi pedonali che caratterizzano ed attraversano le aree di maggior pregio naturalistico e paesaggistico e che costituiscono una risorsa da valorizzare al fine di promuovere forme di turismo escursionistico e naturalistico.

La dotazione di aree per parcheggi pubblici, pur soddisfacendo i requisiti minimi di legge da un punto di vista complessivo, risulta fortemente insoddisfacente in relazione alle esigenze che emergono nelle singole zone dell'abitato, anche, durante la stagione turistica.

4.6.2 Probabile evoluzione della componente senza l'attuazione del PUC

La mancata attuazione delle previsioni del PUC, con riferimento alla componente in esame, impedirebbe di definire un insieme sistematico di misure volte ad affrontare le notevoli problematiche connesse alla mobilità e alla sosta, sia in relazione alle esigenze locali e dei residenti, sia con riferimento alle esigenze dei turisti. In particolare:

- potrebbero non essere attuati gli urgenti interventi di adeguamento della viabilità interna sia in ambito strettamente urbano (caratterizzato in taluni casi dalla presenza di un sistema stradale fortemente insufficiente) sia in ambito extraurbano, dove è evidente l'esigenza di ottimizzare i collegamenti con gli assi viari di livello superiore;
- tenderebbero a permanere, se non ad acutizzarsi, le problematiche connesse alla sosta, tanto dei residenti sia di quella connessa ai flussi turistici, con conseguente inevitabile esigenza di rinvenire ulteriori aree, oggi libere, e da destinare alle automobili, con le inevitabili, deleterie, conseguenze sia dal punto di vista paesaggistico che dal punto di vista ambientale;
- non si riuscirebbero a promuovere forme di mobilità intermodale, alternativa e sostenibile, connesse ad esempio alla valorizzazione della via ferroviaria o di servizi collettivi su gomma di connessione con i più prossimi terminali di altre modalità.

4.6.3 Le scelte di Piano

Con riferimento alla componente in esame il PUC propone le strategie e le azioni di seguito specificate:

- La realizzazione di un nuovo tracciato extraurbano di livello sovracomunale;
- la messa in sicurezza ed adeguamento della viabilità esistente, e la realizzazione di percorsi integrativi/alternativi, per i centri abitati;
- la realizzazione di parcheggi pubblici a servizio dei centri abitati;
- il potenziamento dei servizi di linea pubblici e privati, di comunicazione regionali e provinciali da/per i principali terminali di trasporto di mobilità nazionale ed internazionale (aeroporto di Salerno/Pontecagnano, scalo crocieristico di Salerno, attestazione dell'AV/AC di Salerno);
- recupero e potenziamento del sistema della sentieristica storica e non, per incentivare il turismo naturalistico ed escursionistico;

- la valorizzazione della stazione ferroviaria da attuare in una logica di collaborazione pubblico/privata quale elemento strutturante della mobilità e del trasporto merci e quale nodo intermodale per l'area intercomunale a sud del territorio comunale
- il potenziamento dei servizi pubblici di trasporto su gomma da/per i principali terminali di mobilità nazionali e i principali nodi intermodali locali.

4.7 Attività antropiche - agricoltura

4.7.1 Descrizione della componente

Lo stato generale del settore agricolo e la sua evoluzione nel territorio comune è stato estrapolato dall'analisi dei dati rilevati nel corso del VI censimento ISTAT dell'Agricoltura. In particolare, il VI Censimento dell'Agricoltura partito il 24 ottobre 2010 consente di rilevare che il numero complessivo di aziende attive nel 2010 era pari a 185, che la SAU si attesta su 861,10 ha mentre la SAT ammonta a 1.338,24 ha.

N° di Aziende	SAU [ha]	SAT [ha]
185	861,01	1.338,24

In riferimento alla forma di conduzione, ossia la modalità di gestione dell'impresa agricola in relazione alla tipologia di manodopera utilizzata, delle 185 aziende rilevate, n. 183 sono a conduzione diretta del coltivatore per una superficie totale di SAU pari a 829,63 ha e di SAT pari a 1245,02 ha, 1 è condotta con salariati (30 ha di SAU - 87,00 ha di SAT) e 1 con altra forma (1,38 ha di SAU - 6,22,00 ha di SAT).

Aziende	Conduzione diretta del coltivatore	Conduzione con salariati	Altra forma di conduzione	TOTALE
N°	183	1	1	185
SAU / ha	829,63	30,00	1,38	861,01
SAT / ha	1245,02	87,00	6,22	1338,24

Riguardo al titolo di conduzione, 265 aziende agricole sono condotte su terreni in proprietà (circa l'85 %), per una SAU pari a 570,17 ha e una SAT pari a 1109,23 ha, 9 aziende (meno del 3%) coltiva superfici in affitto per complessivi 369,58 ha di SAU e 382,35 ha di SAT, mentre il ricorso alla forma proprietà più affitto interessa 7 aziende ed una SAU pari a 232,49 ha e SAT pari a 254,47 ha.

L'utilizzazione dei terreni, distinti per SAU e SAT, è rappresentata nella tabella seguente.

SUPERFICIE AGRICOLA TOTALE							SAU/ha	SAT/ha	
SUPERFICIE AGRICOLA UTILIZZATA				Arbori col. da legno	Boschi annessi ad az. agricole	Altra superf.			
Seminativi	Colt. arboree	Orti familiari	Prati perm., pascoli						N° Aziende
62	182	130	132	4	138	174	882	882	
70,99	299,54	4,45	486,03	8,27	403,73	16,45	861,01	1289,46	Superficie

Della superficie agricola utilizzata, i prati permanenti e pascoli occupano oltre il 56.45 %, le coltivazioni arboree da frutta (legnose agrarie) risultano per il 34.79 %, seguono i seminativi per l'8.24 %, per concludere con gli orti familiari che si attestano intorno allo 0.5 %.

La coltivazione dell'olivo da olio, rappresenta in ambito comunale, la coltura prevalente (oltre il 95 %), sia per numero di aziende (181) che per SAU (281,30 ha); altri fruttiferi e la vite per la produzione di uva da vino, rappresentano rispettivamente il 2.65 % e il 2.09 % della SAU, mentre gli agrumi non superano il 2.1 %.

Aziende	Vite	Olivo	Agrumi	Fruttiferi
N°	43	181	8	62
SAU / ha	7,85	281,30	0.91	6,2

Il settore zootecnico comunale è rappresentato da 40 aziende, per un numero complessivo di 1.010 capi; l'allevamento degli ovi-caprini risulta prevalere sia in valore percentuale (58,22 %) che per numero di specie allevate (588); seguono i bovini (18,51 %) e gli avicoli (14,85 %).

	Bovini	Bufalini	Equidi	Suini	Ovini	Caprini	Avicoli	TOTALE
N° Aziende	15	1	2	1	3	11	7	40
N° di capi	187	4	5	76	110	478	150	1010

L'analisi comparativa dei dati riferiti al censimento condotto nell'anno 2000, oltre a fornire una visione chiara del settore agricolo comunale, consente di analizzare e capire le dinamiche evolutive in atto, le quali rappresentano una chiave di lettura dell'impatto delle politiche di settore nell'ultimo decennio intercensuario sulle aziende agricole, e come queste ultime hanno saputo adeguarsi alle molteplici trasformazioni o al modo con cui hanno reagito alla riforma della politica agricola comune.

Di seguito verranno messe a confronto i dati comunali riferiti al numero di aziende attive, alla SAU e alla SAT, alle coltivazioni arboree da frutta (coltivazioni legnose agrarie) e all'allevamento zootecnico, al fine di valutare a livello comunale, le dinamiche evolutive in atto.

Nella tabella seguente, si mettono a confronto i dati riferiti alle aziende attive nell'anno 2000 e 2010, le superfici agricole utilizzate e le superfici agricole totali.

Da un'analisi estemporanea è possibile riscontare nel decennio considerato, una riduzione di circa il 50 % del numero delle aziende agricole attive, riferite agli anni oggetto di analisi; tale riduzione si è manifestata in modo parallelo sia per la SAU che per la SAT, portando il valore del rapporto SAU/SAT da 0.61 (nel 2000) a 0.65 (nel 2010).

N° di Aziende		SAU/ha		SAT/ha	
Anno 2000	Anno 2010	Anno 2000	Anno 2010	Anno 2000	Anno 2010
374	185	1409,19	861,01	2076,39	1338,24

Sempre dall'analisi dei dati riferiti all'anno 2010 la superficie destinata alle coltivazioni arboree da frutta (legnose agrarie) risulta pari a 296,26 ha, rispetto ai 507,82 ha del 2000, di cui 7,85 ha a vigneti, contro i 19,99 ha del 2000, 281.30 ha ad oliveto (contro i 475,60 ha del 2000), 0,91 ha ad agrumeto (contro i 1,78 ha del 2000) e i fruttiferi 6.2 ha (contro i 10.45 ha del 2000).

Nel decennio intercensuario si registra una riduzione del 58,34 % della superficie destinata alla coltivazione delle legnose agrarie, ed in particolare una riduzione del 39,3 % delle superfici a vigneto, del 59,1 % degli oliveti, del 51,10 % degli agrumeti e del 59,3 % per i frutteti.

Infine, considerando il patrimonio zootecnico, dall'analisi dei dati riferiti all'anno 2010 il numero di aziende zootecniche risulta pari a 33, rispetto alle 92 del 2000 (riduzione del 36,00 %), mentre il numero degli animali è pari a 860, rispetto ai 1121 del 2000 (riduzione del 77,00 %).

Nel decennio intercensuario il numero dei bovini si è ridotto del 45.83 %, il numero dei bufalini si è ridotto del 20.00 %, il numero dei suini è aumentato del 30.00 %, il numero degli ovini si è ridotto del 49.00 %, il numero dei caprini è aumentato del 9.90 %, mentre il numero degli equidi si è ridotto del 55.60 %

(Fonte dati: Relazione agronomica)

4.7.2 Probabile evoluzione della componente senza l'attuazione del PUC

Come visto, il confronto tra lo stato della componente tra i dati 2000 e 2010 costituisce, in considerazione dell'arco di variazione decennale considerato, una misura attendibile della dimensione del settore agricolo e permette di individuarne, le dinamiche evolutive, in una condizione di permanente assenza di misure di governo del territorio e, pertanto, senza l'attuazione delle previsioni del PUC.

Nell'arco decennale preso in considerazione, il numero di aziende presenti sul territorio comunale si è decisamente ridotto, sia in termini numerici che con riferimento alla SAT.

Tali dati testimoniano pertanto una diffusa crisi del settore con la drastica riduzione del numero di aziende impegnate, ma anche, e soprattutto, delle superfici territoriali complessivamente a destinazione agricola.

La mancata attuazione delle misure previste dal PUC e descritte nel successivo paragrafo comporterebbe, inoltre, con riferimento alla componente in esame:

- una progressiva ulteriore riduzione delle aree agricole, specie di quelle periurbane e più prossime agli insediamenti esistenti, che continuerebbero ad essere interessati da indiscriminati interventi edilizi, anche e soprattutto di natura residenziale, attuati alla luce delle previsioni di cui all'art.9 del DPR 380/01, con un conseguente, preoccupante, aggravarsi del già rilevante fenomeno dello sprawl edilizio;
- la progressiva riduzione delle superfici destinate a colture tipiche e tradizionali (come ad esempio gli oliveti), a vantaggio di tipologie di coltivazione più redditizie;
- l'impossibilità di promuovere misure di sostegno, supporto ed integrazione delle attività agricole, in particolare con riferimento alla diversificazione delle attività, sia nell'ambito della prima lavorazione e commercializzazione delle produzioni, sia in quello dell'ospitalità rurale, del turismo ambientale, eno-gastronomico, ecc.

4.7.3 Le scelte di Piano

Con riferimento alla componente in esame il PUC propone gli obiettivi specifici, strategie ed azioni volte alla tutela e valorizzazione dei mosaici agricoli ed agroforestali della montagna, della collina, della pianura e delle valli, preservandone l'integrità fisica e la caratterizzazione morfologica, vegetazionale e percettiva attraverso il coordinamento di azioni molteplici che possano consentire una "tutela attiva" del territorio rurale, in particolare mediante il sostegno all'agricoltura. Nel dettaglio il PUC persegue e, nei settori di non diretta competenza, auspica:

- l'esclusione di nuove quote di edilizia residenziale rurale, fatta eccezione che per le esigenze degli aventi titolo secondo le previsioni normative vigenti, comunque da ammettere esclusivamente nell'ambito degli ambiti di minor pregio ambientale e naturalistico del territorio rurale ed aperto;
- la conservazione, la diffusione e la promozione delle colture tipiche e tradizionali (come ad esempio gli oliveti), anche attraverso:
 - la localizzazione, fatta eccezione che nelle aree ad elevata naturalità/biodiversità, di impianti per la prima lavorazione, lo stoccaggio e/o la trasformazione delle produzioni locali, nei fondi agricoli – limitatamente ai prodotti derivanti dall'attività agricola svolta – ovvero nelle aree produttive appositamente previste dal Piano;
 - la promozione di azioni di adeguamento strutturale delle aziende agricole, l'adesione a sistemi di qualità, l'adeguamento agli standard produttivi e l'offerta di servizi di assistenza tecnica (marketing, azioni di commercializzazione, etc.);

- la diffusione dell'agricoltura biologica quale presidio territoriale, fattore di contenimento dei carichi inquinanti ed elemento di valorizzazione dell'offerta agroalimentare;
- la diversificazione ed integrazione delle attività agricole (lavorazione di produzioni agricole locali; allevamento, apicoltura ed attività zootecniche; piccoli laboratori caseari) per i quali è possibile prevedere la realizzazione di manufatti dedicati ex novo solo nell'ambito di aree a non elevata naturalità/biodiversità. Anche a tale scopo il PUC intende, preventivamente, promuovere ed incentivare il recupero di manufatti dimessi o in via di dismissione;
- la promozione di programmi di accoglienza rurale, quale offerta turistica integrativa e diversificata e, contemporaneamente, intervento di sostegno ad attività agricole esistenti, attraverso la valorizzazione del patrimonio agricolo-naturalistico anche a fini turistici, mediante la promozione di azioni di recupero e riuso di manufatti rurali dimessi o in via di dismissione, e/o la realizzazione di nuovi calibrati interventi per centri servizi per l'escursionismo locale, punti informativi, centri di documentazione ambientale, strutture turistiche, in grado di configurare, nel complesso, una offerta turistica integrativa e diversificata a quella comunemente localizzata lungo i versanti costieri. In tal senso il Piano intende promuovere la localizzazione, nell'ambito di edifici rurali esistenti, di attività quali l'agriturismo o la residenza rurale (country house). A tal fine, e con riferimento all'insediamento di nuove strutture per la ricettività rurale, è ammessa la possibilità di ristrutturare gli edifici esistenti e di realizzare limitati incrementi volumetrici e/o nuove strutture (previa verifica dell'impossibilità di utilizzare le strutture esistenti per comprovati motivi strutturali, funzionali e di sicurezza) per i servizi igienici necessari, i volumi tecnici, gli interventi di adeguamento in materia di barriere architettoniche, gli interventi pertinenziali nonché prevedere nuove aree attrezzate per il tempo libero e lo sport, secondo le modalità di cui alla L.R.15/2008 e s.m.i. e di cui al relativo regolamento di attuazione approvato con D.P.G.R. n.18 del 28.12.2009;
- la promozione degli interventi volti alla salvaguardia ed alla valorizzazione delle attività agricole, anche se svolte in economia, che garantiscono la tutela e la conservazione dei mosaici agricoli, favorendo:
 - la realizzazione di interventi di manutenzione, ripristino e rifacimento delle opere di sistemazione fondiaria, di piccoli capanni in legno per il ricovero attrezzi, materiali, derrate, o in alternativa la realizzazione di stalle, porcilaie etc., connesse con la conduzione dei poderi già dotati di case rurali;
 - gli interventi di recupero, conservazione e riuso (a fini agricoli o per attività integrative all'agricoltura) degli edifici rurali esistenti, ammettendo una tantum l'adeguamento degli stessi, sulla base di documentate esigenze igienico sanitarie;
 - la manutenzione ordinaria e straordinaria della viabilità di accesso ai fondi e la realizzazione delle nuove, indispensabili, strade interpoderali.

4.8 Attività antropiche - industria e commercio

4.8.1 Descrizione della componente

I dati statistici elaborati dalla Camera di Commercio di Salerno evidenziano che la provincia di Salerno è quella che presenta le maggiori opportunità economiche in Campania. La provincia di Salerno, infatti, è l'unica provincia ad avere segnato una crescita degli occupati nei primi nove mesi del 2020 (+2,9%; +9.600 in valori assoluti), trainata dal settore industriale, dove l'aumento sfiora il 20% (+19,0%; +12.600). Inoltre, sempre a Salerno l'aumento degli occupati ha riguardato sia i dipendenti (+3,1%; +7.800) che gli indipendenti (+2,1%; +1.800). In tutte le altre province il numero degli occupati nel complesso dell'economia è diminuito, soprattutto nella provincia di Benevento (-7,4%; - 6.100 mila) e in quella di Caserta (sempre -7,2%; -19.000).

Le famiglie salernitane, nel ranking nazionale, si collocano in una poco lusinghiera 93-ma posizione, con una disponibilità media di 286.578 euro di attivo patrimoniale, superiore alla media campana, composto essenzialmente da beni immobili. La provincia di Salerno ha un indice di povertà meno rilevante di quello dell'asse Caserta-Napoli, in cui si concentrano i numeri più drammatici. Tuttavia, con oltre 102mila famiglie in povertà, Salerno evidenzia una

“sacca permanente” di povertà con un indice del 24% in costante crescita. Ciò determina una riduzione della loro spesa per consumi.

La necessità di integrare redditi familiari decrescenti porta sul mercato del lavoro categorie precedentemente inattive, facendo crescere il tasso di attività, che è superiore a quello campano. Tuttavia, se pur con un tasso di occupazione migliore di quello regionale, la provincia perde posti di lavoro e il bacino di disoccupazione si amplia di molte migliaia di unità.

L'occupazione nel settore industriale in Campania ha segnato due marcati aumenti nel primo e nel secondo trimestre del 2020 (rispettivamente +3,3%; +11.500 in valori assoluti e +3,8%; +13.300), peraltro in misura superiore, o addirittura in controtendenza rispetto al Mezzogiorno (-2,0% e +2,6%), e all'Italia (+0,6% e -0,2%). Nel terzo trimestre l'occupazione nell'industria in Campania si è sostanzialmente stabilizzata (-0,1%), in linea con la media nazionale (variazione nulla), a fronte invece di una crescita nel Mezzogiorno (+2,7%).

Ulteriori elementi significativi ai fini del presente rapporto possono essere tratti dalla “Analisi Socio- Economica per il Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Salerno” redatta nel dicembre 2010 dal Centro di Economia del Lavoro e di Politica Economica dell'Università degli Studi di Salerno, e riferita al Sistema Locale del Lavoro (SLL)42 di Torre Orsaia su cui gravitava il comune di Morigerati.

Dallo studio si rileva che il SSL42 detiene un indice di densità demografica bassissimo pari a 35 ab/kmq (tra l'altro in continua decrescita), superiore solo al SLL di Postiglione, evidenziando problemi di perdita di funzioni urbane degli insediamenti, di insufficiente pressione antropica e abitativa, nonché di difficoltà a conseguire economie di scala per gli investimenti infrastrutturali.

L'analisi condotta sull'indice di complessità della struttura produttiva, dato dal numero dei tipi di attività presenti in ciascun comune, indica il grado di completezza della matrice produttiva, rilevato a livello di singolo comune. Valori bassi dell'indice stanno ad indicare l'esistenza nel comune di un numero limitato di attività economiche, mentre se la matrice produttiva è più ricca, l'indice assume valori più alti. Per la provincia di Salerno l'indice di complessità della struttura produttiva varia da 9 fino a 479 per il comune di Salerno. Il comune di Morigerati si attesta su valori compresi tra 48 e 82.

Il settore commerciale, al di là del commercio all'ingrosso ed al dettaglio, comprende anche le attività di riparazione di autoveicoli, motocicli, beni personali e per la casa. Si tratta del settore più rilevante in termini di numero di addetti, circa 46.000 addetti nel 2001, pari al 28% del totale, ed un indice di specializzazione pari a 1,29, in progressiva contrazione nel lungo periodo. Il quadro dell'articolazione territoriale del settore è analizzato separatamente per il commercio al dettaglio e per il commercio all'ingrosso. Dall'analisi emerge che la distribuzione territoriale del rapporto tra addetti nel settore e abitanti riflette abbastanza da vicino quella dell'indice di complessità. Il comune di Morigerati si attesta su valori (dati 2001) tra 1,15 e 1,30 di addetti al commercio al dettaglio ogni 100 abitanti. Il dato, relativamente basso, indica una certa carenza di servizi commerciali per la popolazione residente, indice di quella progressiva perdita di funzioni urbane che negli ultimi decenni sta interessando i centri dell'interno. La situazione peggiora notevolmente se si analizza il quadro in relazione al commercio all'ingrosso. Il dato evidenzia una localizzazione periferica e prossima ai centri di rango superiore della attività all'ingrosso.

Il settore manifatturiero nel 2001 impiegava, nel salernitano, 44.374 addetti, pari al 27,04% del totale, con un indice di specializzazione pari ad appena 0,80. Ciò significa che la provincia di Salerno è de-specializzata nell'industria manifatturiera. I comuni di prevalente localizzazione delle attività sono situati soprattutto nell'Agro Nocerino-Sarnese, nella Valle dell'Irno (specie Fisciano) e quelli allineati lungo l'asse metropolitano da Cava de' Tirreni a Eboli. Valori del tutto bassi si registrano per i comuni a sud della provincia tra cui quello di Morigerati.

Un'idea più precisa, tuttavia, della vocazione del tessuto produttivo attinente al settore nei singoli territori si può ricavare dalla classificazione del territorio in base al valore dell'indice di specializzazione nel settore. Essa ci permette, in primo luogo, di localizzare i comuni e le aree che risultano avere una vocazione manifatturiera, quelle

caratterizzate, cioè, da un indice di specializzazione superiore all'unità, o superiore a quello medio provinciale. Il quadro che ne emerge è, per certi versi, allo stesso tempo interessante e suggestivo. Di fatto, il comune si colloca su valori prossimi all'unità segnando un cuneo diversificato in un contesto territoriale caratterizzato da bassissimi valori.

Nel caso specifico, tuttavia, com'è naturale tenuto conto delle vocazioni produttive del territorio, l'attività manifatturiera, anche se presente, incide assai poco sul tessuto produttivo, prevalentemente agricolo, o legato all'agricoltura, tipico delle aree interne.

Il settore delle Costruzioni rappresenta il terzo settore in ordine di importanza nella provincia di Salerno, con 21.816 addetti nel 2001, pari al 13% del totale. La distribuzione territoriale evidenzia che, tenuto conto del fatto che le attività edilizie interessano, sia pure con intensità assai diversa, tutto il territorio, la localizzazione degli addetti, come accade anche per gli altri settori esaminati, riflette molto anche la popolosità dei comuni. Il comune si colloca nella fascia più bassa con valori compresi tra 1 - 61 addetti al settore costruzioni. Anche per il settore delle Costruzioni, tuttavia, la distribuzione degli addetti per comune, se permette di localizzare, nel territorio, addetti ed attività, non fornisce, come si è detto, adeguate informazioni sull'incidenza che il settore delle costruzioni ha sul tessuto produttivo dei singoli territori. Un quadro più preciso a riguardo si può ricavare dall'analisi condotta che classifica i singoli comuni sulla base della percentuale di addetti alle costruzioni sul totale degli addetti. Il quadro che ne emerge è assai diverso e per certi versi sorprendente. Il comune passa così in terza fascia (su cinque) evidenziando l'importanza del settore nell'ambito delle attività produttive locali.

Infine, dai dati derivanti dalla consultazione di banche dati comunali (SUAP) e relativi ad attività ed ai servizi produttivi esistenti nel territorio comunale si rileva che circa il 28% delle attività esistenti (pari a n. 29 unità) è impegnato nella somministrazione di alimenti e bevande e nel dettaglio alimentare (bar, ristoranti, trattorie, alimentari ecc.); il rimanente 72% (pari a n. 73 unità) è ripartito tra il dettaglio non alimentare, aziende agricole e l'artigianato connesso al mondo dell'edilizia (quest'ultimo con un'incidenza pari al 42% sul totale di 73 unità).

In linea con le analisi di larga scala (provinciale) si conferma che le principali attività produttive ubicate nel territorio e dotate di una sede propria sono impegnate nel settore dell'edilizia.

4.8.2 Probabile evoluzione della componente senza l'attuazione del PUC

La mancata attuazione delle previsioni di piano con riferimento al settore in esame, comporterebbe la progressiva, ulteriore, recessione/contrazione dei diversi settori, messi in difficoltà - da un lato - dalla continua decrescita demografica, ed impossibilitati - dall'altro lato - ad espandersi, potenziarsi o ad adeguare l'offerta, per la mancanza di strutture idonee allo svolgimento e/o all'insediamento e/o al potenziamento delle attività produttive, ed in particolare:

- l'impossibilità di porre in essere concrete iniziative volte alla riqualificazione, al potenziamento e, soprattutto, alla riqualificazione funzionale ed impiantistica dei fabbricati produttivi esistenti, con conseguenziali conseguenze non solo sulla componente in esame, ma sulle principali componenti ambientali quali atmosfera, acqua, suolo, energia, rumore, rifiuti;
- l'impossibilità di perseguire politiche volte al potenziamento dei servizi alle famiglie, ai cittadini ed alle imprese, privilegiando il recupero e la ri-funzionalizzazione del patrimonio edilizio esistente, contenendo, conseguentemente, il consumo di suolo inedito;
- l'impossibilità di riqualificare le aree produttive esistenti e di potenziarle o di realizzarle ex novo secondo i principi delle aree ecologicamente attrezzate, con conseguenziale impossibilità di delocalizzare attività produttive esistenti ed incompatibili con i contesti in cui sono ubicate (ad es. contesti prevalentemente residenziali o agricoli);
- l'impossibilità di promuovere la localizzazione di attività "innovative e compatibili" (ad es. nel campo delle tecnologie avanzate, delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, dell'agricoltura, della biodiversità, del paesaggio), o la realizzazione di piccoli impianti per produzione di energia mediante l'impiego di fonti

rinnovabili da dimensionare e localizzare, compatibilmente con le esigenze di tutela dei valori paesaggistici, a servizio di insediamenti esistenti.

4.8.3 Le scelte di Piano

Con riferimento alla componente in esame il PUC propone gli obiettivi specifici, le strategie e le azioni di seguito specificate:

- **promozione delle attività di recupero e adeguamento del patrimonio edilizio esistente avente destinazione produttiva/artigianale**, ammettendo tutti gli interventi di recupero del patrimonio edilizio esistente, l'adeguamento impiantistico necessario a ridurre le emissioni di fumi, vapori, gas, polveri, aerosol etc. nonché a depurare le acque reflue da agenti inquinanti nel rispetto delle vigenti norme legislative e regolamentari in materia, l'ampliamento, al fine del potenziamento dell'attività in essere (da documentare idoneamente) all'interno dello stesso lotto nel rispetto di un prefissato rapporto massimo di copertura per le attività produttive o della prefissata percentuale massima in superficie utile per le destinazioni terziarie;
- **rafforzamento e integrazione della dotazione attuale di prestazioni e funzioni, tanto con riferimento ai servizi di livello urbano (per le famiglie e le imprese), quanto ai servizi che possano favorire lo sviluppo del sistema economico-produttivo**. A tal fine il Piano individua le funzioni (ovvero le destinazioni d'uso, per quanto concerne il patrimonio edilizio esistente) ammissibili in relazione ai caratteri delle strutture urbane presenti nel territorio comunale. L'obiettivo è promuovere politiche che, nel rispetto delle previsioni normative vigenti e, al tempo stesso, del principio di sostenibilità delle scelte, possano indirizzare parte delle attività di recupero del patrimonio edilizio esistente proprio verso il potenziamento del settore terziario privato. In relazione alle destinazioni commerciali, inoltre, il PUC favorisce i soli esercizi di vicinato mentre stabilisce che le attività artigianali di tipo tradizionale e che non determinano emissioni incompatibili, vadano conservate o reinserite nel centro storico, in quanto testimonianza di valori identitari ed elemento di diversificazione dell'offerta, anche in chiave turistica;
- **qualificazione e potenziamento delle aree e delle attrezzature per l'insediamento di attività produttive** attraverso la riqualificazione urbanistica, paesaggistica ed ambientale dell'area lungo la SR517Var e la sua trasformazione quale area destinata alla localizzazione di attività produttive, di carattere artigianale, manifatturiero, e per l'erogazione di servizi, da attuare con i caratteri propri delle aree ecologicamente attrezzate. A tal fine il PUC prevede:
 - con riferimento agli ambiti già interessati dalla presenza di insediamenti, i necessari interventi volti al completamento delle urbanizzazioni, primarie e secondarie, mediante la realizzazione degli indispensabili standard di legge (parcheggi, aree di verde attrezzato, ecc.), dei necessari interventi di mitigazione degli impatti e di riqualificazione paesaggistica ed ambientale, degli indispensabili interventi di riqualificazione edilizia che gli assegnatari devono necessariamente effettuare al fine di eliminare la condizione di degrado in cui versano taluni lotti e manufatti insistenti sugli stessi;
 - per le aree libere, il soddisfacimento delle esigenze di localizzazione di nuove attività produttive individuate sulla scorta di apposite manifestazioni di interesse, e delle esigenze connesse alla necessità di delocalizzazione degli impianti produttivi oggi esistenti e ricadenti in zona del territorio rurale ed aperto, spesso di rilievo naturalistico, paesaggistico ed ambientale;
 - la delocalizzazione delle attività presenti nel centro abitato, o in altre aree del territorio particolarmente sensibili, e non compatibili, in quanto inquinanti (come ad es. fabbri, marmisti, falegnami, meccanici, ecc.) o non consoni alle caratteristiche dei luoghi (ad es. attività commerciali che prevedono o necessitano di esporre/stoccare la merce in aree aperte o visibili dal pubblico).

Pertanto, nell'attuazione del PIP, la quota dei lotti da assegnare in proprietà è in ogni caso riservata al trasferimento delle attività di cui sopra; nella relativa convenzione, può proporsi la permuta fra il lotto nel PIP e la sede di provenienza, salvo conguaglio finanziario in caso di valori economici eccessivamente squilibrati. Inoltre, al fine di dare concreta attuazione alle previsioni di delocalizzare le attività manifatturiere, di artigianato di

manutenzione, di cui sopra, il 30% dei lotti disponibili dovranno essere destinati alla realizzazione di condomini per la localizzazione di un numero consistente di attività produttive tra esse compatibili.

Nell'area in questione oltre ad accogliere i lotti da destinare all'insediamento di attività produttive, dovrà essere prevista la necessaria viabilità e gli spazi pubblici destinati al verde e ai parcheggi, quantificati nella misura del 10% dell'intera superficie fondiaria dei lotti. Il rapporto tra superficie coperta e superficie del lotto (indice fondiario di copertura) non dovrà superare il rapporto massimo prefissato in relazione alla superficie fondiaria, consentendo, in tal modo, di localizzare all'interno del lotto stesso i parcheggi e le aree verdi pertinenziali.

Una consistente parte dell'area individuata dovrà essere destinata ad area di riserva in funzione di eventuali, future, documentate, ulteriori necessità e quale area per verde attrezzato, fasce di rinaturalizzazione, fasce di rispetto e protezione ambientale (anche al fine di schermare/mitigare interferenze funzionali e/o percettive), aree di riconnessione e collegamento ecologico (anche sulla base di studi di dettaglio delle relazioni del nuovo impianto con il contesto al contorno), ad uso pubblico, non solo per i fruitori dell'area ma anche per l'intera comunità.

L'assetto dell'insediamento dovrà svilupparsi tenendo in massimo conto l'andamento orografico del terreno e riducendo al minimo indispensabile le opere di modifica del suolo e di impatto visivo. L'impianto urbanistico di nuova fondazione dovrà essere configurato sulla base dei principi dell'architettura bioclimatica, prevedendo, altresì, assi alberati di collegamento/attraversamento, aree di verde attrezzato con funzioni di ecosistemi di compensazione. Gli edifici dovranno essere realizzati in modo da soddisfare elevati standard prestazionali e richiedere bassi consumi energetici. L'impianto dovrà essere realizzato perseguendo l'obiettivo dell'autosufficienza energetica ricorrendo all'impiego di fonti energetiche rinnovabili (geotermia profonda, fotovoltaico, ecc.). Nella sistemazione dell'area dovrà essere perseguita la tutela della qualità delle risorse idriche superficiali e sotterranee, il mantenimento, ogni volta che è possibile, della permeabilità dei suoli, e perseguito l'uso sostenibile della risorsa idrica (riciclo acque meteoriche e di produzione) nella gestione complessiva dell'impianto.

Il PUC non intende limitare la gamma delle utilizzazioni ammesse nell'area degli insediamenti produttivi, estesa a tutte le attività manifatturiere, in modo da offrire il massimo delle opportunità agli imprenditori locali, liberi di assecondare le tendenze dei mercati;

- **la promozione dell'insediamento delle attività artigianali tradizionali**, che quando non determinano emissioni incompatibili vanno conservate o reinserite nel centro urbano, in quanto testimonianza di valori identitari ed elemento di diversificazione dell'offerta, anche in chiave turistica;
- **la possibilità di realizzazione di piccole aree produttive, nelle vicinanze dei principali centri ed a servizio degli stessi**, per la localizzazione di attività artigianali di servizio o commerciali, ma inconciliabili con il tessuto urbano, quali artigianato di manutenzione dell'auto, piccoli laboratori per la lavorazione del ferro, del legno, commercio all'ingrosso, ecc.. A tal fine il PUC prevede, nella sua componente operativa, la realizzazione di piccole aree ai margini dell'abitato. Si tratta di aree aventi le necessarie caratteristiche di carattere funzionale, valutate prevalentemente tenendo conto della preesistenza d'insediamenti produttivi e della posizione ottimale in relazione alla struttura urbana, e che non risulta interessata da particolari valori di carattere naturalistico ed ambientale, e che non ha particolare rilevanza né possiede rilevanti valori di carattere paesaggistico;
- **la promozione dell'insediamento di attività innovative e compatibili con le esigenze di tutela** quali:
 - centri di studio e ricerca applicata, ed eventualmente di attività produttive (ad es. nel campo delle tecnologie avanzate, delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, dell'agricoltura, della biodiversità, del paesaggio), favorendone la localizzazione nella prevista area produttiva, nonché mediante il recupero di manufatti preesistenti anche in zona agricola.
 - piccoli impianti per produzione di energia mediante l'impiego di fonti rinnovabili (solare, eolico, biomasse, ecc.), da dimensionare e localizzare, compatibilmente con le esigenze di tutela dei valori paesaggistici, nel territorio rurale ed aperto, ad eccezione delle aree a più elevata naturalità e delle aree boscate, ed a servizio di insediamenti esistenti.

4.9 Attività antropiche - turismo

4.9.1 Descrizione della componente

I dati della camera di commercio sull'economia della provincia di Salerno evidenzia che l'economia salernitana si basa essenzialmente sul terziario, nell'ambito del quale un ruolo rilevante riveste il settore del turismo, che dispone di un'offerta ricettiva che ad oggi può contare su 3.858 esercizi ricettivi e oltre 100mila posti-letto. Lo studio evidenzia che persino nei periodi di piena recessione, il numero di posti-letto è continuato a crescere con particolare rapidità, indicando un trend positivo prospettato dagli operatori locali. In particolare è il segmento della ricettività complementare quello che evidenzia la maggiore vivacità, soprattutto in termini di incremento del numero delle strutture più che in termini di aumento del numero dei posti-letto, comunque sostenuto.

Soprattutto negli ultimi anni, il Cilento si dimostra essere meta ambita per il turismo campano sia nazionale che internazionale, e spesso in netta controtendenza rispetto ai flussi turistici nazionali, regionali e provinciali. È quanto emerge dall'ultimo rapporto sul movimento turistico in Italia realizzato da Istat, che delinea un quadro chiaro e piuttosto completo della situazione sul territorio salernitano prendendo in esame i dati delle strutture ricettive alberghiere ed extra-alberghiere come bed and breakfast, campeggi e villaggi vacanze, sommando gli arrivi e le notti trascorse in esse. A far da traino chiaramente sono i comuni costieri cui seguono quelli dell'entroterra con valori assoluti nettamente più bassi ma in linea col trend positivo.

Da un punto di vista dell'offerta ricettiva, Morigerati, in provincia di Salerno, è il primo paese ad offrire **ospitalità diffusa** nel Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano. Dai dati comunali si rileva che sul territorio insistono oltre 20 attività extralberghiere (country house, B&B, affittacamere, case vacanze) per un totale complessivo di 150 posti letto.

Il periodo estivo si conferma essere quello di principale interesse per le presenze turistiche con un picco che si registra nelle prime due settimane di agosto. Il flusso turistico è essenzialmente rappresentato da italiani che prediligono la tranquillità e i costi contenuti dell'immediato entroterra cilentino scegliendo questo come alloggio per riversarsi poi nei comuni costieri a godere dei paesaggi costieri e delle attività ivi organizzate.

Discrete sono invece le presenze registrate nei restanti periodi dell'anno legate prettamente al turismo naturalistico e al cibo.

In conclusione quello del turismo potrebbe essere un settore determinante per lo sviluppo futuro del territorio comunale che attualmente risente negativamente della preponderante attrattività della fascia costiera.

4.9.2 Probabile evoluzione della componente senza l'attuazione del PUC

La mancata attuazione delle previsioni di piano, volte peraltro al potenziamento, alla qualificazione ed alla diversificazione dell'offerta turistica mediante la realizzazione di un insieme sistematico di interventi volti, prevalentemente alla valorizzazione delle risorse culturali, ambientali ed identitarie, determinerebbe una ulteriore contrazione di un settore che, indubbiamente, costituisce una delle principale opportunità per la comunità locale di perseguire forme di sviluppo sociale ed economico nel rispetto del principio di sostenibilità.

In particolare la mancata attuazione delle previsioni e delle scelte del PUC determinerebbe:

- l'impossibilità di potenziare, diversificare e qualificare sia l'offerta ricettiva che di servizi di supporto al turismo;
- notevoli difficoltà a promuovere la diffusione ed il potenziamento dell'offerta di turismo naturalistico, rurale o comunque legato alle tradizioni produttive locali artigianali ed agricole;
- l'impossibilità di favorire iniziative volte a creare servizi per la didattica ed il tempo libero, l'escursionismo, l'esercizio di pratiche sportive all'area aperta, al fine di strutturare e promuovere una ricca ed articolata offerta turistica di settore;

- la mancata attuazione di politiche ed interventi volti alla valorizzazione del patrimonio naturalistico, paesaggistico, culturale, archeologico ed architettonico.

4.9.3 Le scelte di Piano

Gli obiettivi e le strategie richiamate in precedenza concorrono, unitariamente e sinergicamente, alla promozione ed al potenziamento dell'attrattività turistica locale.

La tutela e la valorizzazione di un patrimonio identitario, naturale ed antropico, già di per sé di valore straordinario, connesse alla valorizzazione e riorganizzazione della struttura insediativa ed al potenziamento/adeguamento di un sistema di mobilità, interno ed esterno, ricorrendo all'uso delle diverse modalità possibili, sono certamente le misure più efficaci per garantire il potenziamento della competitività turistica del territorio sui mercati nazionali ed internazionali.

Per il perseguimento del macro-obiettivo strategico in esame, la proposta definitiva di PUC propone le seguenti misure strategiche:

- D.1. valorizzazione del sistema dei beni culturali, testimoniali, ambientali, anche al fine di promuovere la definizione di "reti tematiche" di offerta turistica, diversificate ed integrate, mediante:
- il recupero e la valorizzazione dei centri e dei nuclei storici urbani e rurali, e contestuale riqualificazione edilizia ed urbanistica delle espansioni più recenti caratterizzate da una scarsa qualità dell'architettura, dalla casualità dell'assetto urbanistico, dall'assenza o insufficienza di servizi, al fine di valorizzare il pregio storico/culturale degli insediamenti storici, testimonianza delle tradizioni e della cultura locale, borghi di produzione ed offerta di prodotti tipici locali (artigianali ed agroalimentari);
 - la tutela e la valorizzazione dei beni storico-architettonici e testimoniali extraurbani (monumenti isolati, manufatti dell'architettura rurale, testimonianze dell'architettura difensiva e militare, dell'architettura religiosa, ecc.) al fine di promuovere configurare delle reti di itinerari tematici;
 - tutela e valorizzazione dei geositi (grotte, singolarità geologiche, sorgenti, ecc.), dei boschi e delle aree ad elevata naturalità, anche mediante la realizzazione di strutture e/o servizi per lo studio, la didattica ed il tempo libero, l'escursionismo, l'esercizio di pratiche sportive nella natura, al fine di configurare e promuovere una ricca ed articolata offerta turistica di settore;
- D.2. potenziamento e qualificazione dei servizi per il turismo mediante il completamento dell'offerta alberghiera e dei servizi di supporto, attraverso:
- la promozione delle attività di recupero del patrimonio edilizio esistente da destinare ad attrezzature turistiche (strutture extralberghiere) o ad attività complementari al turismo;
 - la realizzazione di strutture turistiche legate alle risorse storiche, naturalistiche ed agroalimentari – residence, bed and breakfast, case vacanze, agriturismi, country house – attraverso il recupero del patrimonio edilizio esistente;
 - la promozione dell'adeguamento e dell'insediamento di strutture ricettive (agriturismi, country house, etc.) e servizi per il potenziamento dell'offerta di turismo rurale o comunque legato alle tradizioni produttive locali artigianali ed agricole, anche ammettendo l'adeguamento delle strutture agricole esistenti (in conformità alle previsioni di legge in materia) per lo svolgimento di tali attività di supporto e sostegno all'agricoltura;
- D.3. promozione dello sviluppo di una rete di attività commerciali, artigianali e di servizi turistici, quale sistema integrato di promozione delle "risorse"/prodotti locali e di riqualificazione e conservazione "attiva" della struttura fisica e dell'identità culturale dei centri storici e dei nuclei antichi;

D.4. favorire e consentire la nascita di servizi per la didattica ed il tempo libero, l'escursionismo, l'esercizio di pratiche sportive all'area aperta, al fine di strutturare e promuovere una ricca ed articolata offerta nel settore del turismo naturalistico. A tal fine è possibile ipotizzare la definizione di un programma integrato di interventi ed azioni volti:

- al recupero della sentieristica;
- alla realizzazione, esclusivamente mediante interventi di recupero o riuso di fabbricati esistenti, di Centri di Educazione Ambientale;
- alla predisposizione di un Centro di Accoglienza Turisti o Centro Visite, attrezzato con area di servizio e di parcheggio, info point, dove poter reperire informazioni relative all'offerta ricreativa, dei servizi ed ai possibili itinerari turistici, culturali e naturalistici;
- alla realizzazione di aree attrezzate lungo tutta la rete degli itinerari, poste con una certa regolarità lungo il percorso, per la sosta degli escursionisti. Ognuna di queste aree potrà essere dotata di spazi per la sosta delle bici, di aree attrezzate con tavoli e panchine, aree gioco, strutture per l'osservazione, pannelli informativi.

Particolare importanza riveste in tal senso, infine, la previsione del Parco Fluviale del Bussento quale fondamentale componente della rete ecologica locale e sovracomunale da attuare sulla base di opportune intese programmatiche con le amministrazioni comunali limitrofe e l'ente Parco, perseguendo i seguenti obiettivi prioritari:

- tutela e valorizzazione del patrimonio naturalistico del corso fluviale e delle aree di immediata vicinanza;
- protezione della biodiversità e tutela/valorizzazione delle aree ricadenti nella rete Natura 2000;
- realizzazione di un'offerta turistica integrativa e diversificata rispetto al turismo balneare, a favore del turismo naturalistico, escursionistico e culturale.

L'ambito è costituito dall'area golenale del fiume Bussento e dalle aree, prevalentemente appartenenti al demanio, ubicate lungo lo stesso corso ed entro una fascia di profondità media di circa 150 metri. Trattasi di aree di grande pregio naturalistico e paesaggistico, già coincidenti con aree di riserva del Piano del Parco e con siti facenti parte della rete Natura 2000, per le quali si vuole assicurare la tutela, la realizzazione degli eventuali, necessari interventi di risanamento, nonché la promozione dei possibili interventi la valorizzazione, in modo che le stesse vadano a costituire la struttura portante della rete ecologica comunale. L'individuazione, in particolare, è stata effettuata ripercorrendo il perimetro del sito ZSC / IT 8050007 "Basso corso del fiume Bussento" come individuata nell'ambito della rete Natura 2000 al fine di garantirne l'effettivo perseguimento degli obiettivi di tutela e valorizzazione.

Il programma contempla la possibilità di mettere in campo una serie di azioni di intervento, materiali e immateriali, da assumere d'intesa con l'ente di gestione delle aree protette, volte alla realizzazione di percorsi didattici ed escursionistici, di aree attrezzate per la fruizione e lo studio, nonché alla messa in rete delle stesse con il sito della "Grotta di Morigerati" e col sistema dei siti di pregio esistenti nell'intera area del Parco nazionale del Cilento, Vallo di diano e Alburni.

Nell'ambito di tale programma, anche al fine di assicurare la piena realizzazione di una importante infrastruttura di interesse strategico per la comunità locale e per l'intero ambito territoriale, nonché quale azione di forte promozione di un turismo di eminente valenza naturalistica e culturale, occorrerà valutare, nell'ambito di una progettazione complessiva ed altamente qualificata:

- la possibilità/necessità di prevedere la realizzazione di mirati programmi di risanamento ambientale, paesaggistico ed idrogeologico;
- la possibilità di garantire, mediante la sistemazione e/o l'adeguamento dei tracciati pedonali e carrabili esistenti, l'agevole accessibilità ai luoghi, la realizzazione di percorsi didattici ed escursionistici;
- la possibilità di realizzare ippo/ciclo percorsi, con le relative attrezzature logistiche e di servizio;
- la possibilità di realizzare calibrati interventi volti alla creazione di aree attrezzate per la fruizione e lo studio, per il tempo libero o per attività sportive nella natura, nonché la installazione di chioschi e/o attrezzature smontabili per

la somministrazione di alimenti e bevande e/o la ristorazione (tutti gli interventi dovranno essere compatibili con il mantenimento degli ecosistemi e delle particolarità ambientali e paesaggistiche dei luoghi);

- l'opportunità di "utilizzare" il patrimonio edilizio esistente nell'area, ovvero di realizzare, ove possibile, nuove calibrate strutture, per l'insediamento di centri informazione, rifugi attrezzati, centri servizi per l'escursionismo, centri di documentazione/studio ambientale, strutture ludico-didattiche, servizi culturali in genere, centri di promozione delle risorse agro-alimentari ed artigianali locali, con relative attrezzature e servizi complementari e di supporto (servizi di somministrazione di alimenti e bevande, di ristorazione, attrezzature di integrazione e supporto al turismo), necessari per garantire la funzionalità e la sostenibilità, anche economica, degli interventi.

4.10 Fattori di interferenza - rumore

4.10.1 Descrizione della componente

"L'ambiente in cui viviamo, sia esso lavorativo o abitativo, è costituito da emissioni sonore che per la loro qualità o quantità possono superare le soglie normali e costituire quindi un pericolo per la salute psico-fisica dell'uomo. In questi casi l'emissione sonora viene definita "rumore". Con il termine rumore si definisce una energia sonora che causa una sensazione uditiva sgradevole; ciò lo differenzia anche etimologicamente dal suono in cui al contrario la percezione è generalmente gradevole. In termini fisici poi i suoni sono formati da insiemi armonici di frequenze mentre nei rumori le frequenze sonore sono irregolari e caotiche. I maggiori rischi per la salute sono presenti nelle città e nei grossi centri urbani dove tra le diverse fonti di rumore troviamo quelle da traffico, quello industriale, quello derivante da attività artigianali, quello domestico, ecc.."

Il quadro normativo di riferimento è costituito dal Dpcm 01.03.1991 – (Gu n. 57 del 08.03.1991).

"Il Dpcm 01.03.1991 rappresenta il primo atto legislativo nazionale relativo all'inquinamento acustico in ambiente esterno che prevede la classificazione del territorio in zone acustiche, mediante la definizione di limiti massimi di esposizione al rumore, in funzione della destinazione d'uso. Pur essendo previste alcune importanti esclusioni (il Dpcm 1 marzo 1991 non si applica nelle aree ed attività aeroportuali ed ammette esplicite deroghe per le attività temporanee quali cantieri edili e manifestazioni pubbliche) ed essendo pure stato cancellato in parte, per effetto della sentenza 517/1991 della Corte Costituzionale, il decreto rimane il principale punto di riferimento regolamentare dell'acustica territoriale, tanto che la stessa legge quadro 447/1995 non lo abroga, ritenendone valida l'impostazione generale.

Il decreto si propone di sanare in via transitoria la grave situazione d'inquinamento acustico riscontrabile nell'ambito del territorio nazionale ed in particolare delle aree urbane.

Il Dpcm 01.03.1991 introduce, a fianco della disciplina dei limiti massimi di esposizione al rumore negli ambienti abitativi e nell'ambiente esterno, alcune questioni fondamentali:

- l'obbligo dei comuni di attuare la classificazione in zone acustiche del territorio;
- il criterio di limite differenziale del rumore;
- lo strumento del piano di risanamento acustico applicato alle aziende ed ai Comuni;
- le definizioni necessarie a costituire un minimo vocabolario nella materia dell'inquinamento acustico;
- la descrizione delle modalità di misura del rumore in ambiente abitativo ed esterno (anche se il nuovo Decreto 16 marzo 1998 ha modificato in parte le tecniche di rilevamento e di misurazione dell'inquinamento acustico).

L'art. 2 del Dpcm 01.03.1991 introduce l'obbligo per i Comuni di classificare in sei zone, aventi limiti differenti di accettabilità, l'intero territorio comunale: le sei zone vengono descritte facendo uso di descrittori urbanistici di carattere generale."

La tabella riportata nel seguito identifica le 6 classi acustiche definite dal DPCM 01.03.1991.

Classe I – Aree particolarmente protette

<i>Rientrano in questa classe le aree nelle quali la quiete rappresenta un elemento di base per la loro utilizzazione: aree ospedaliere, scolastiche, aree destinate al riposo ed allo svago, aree residenziali rurali, aree di particolare interesse urbanistico, parchi pubblici, ecc..</i>
Classe II – Aree destinate ad uso prevalentemente residenziale
<i>Rientrano in questa classe le aree urbane interessate prevalentemente da traffico veicolare locale, con bassa densità di popolazione, con limitata presenza di attività commerciali ed assenza di attività industriali ed artigianali.</i>
Classe III – Aree di tipo misto
<i>Rientrano in questa classe le aree urbane interessate da traffico veicolare locale o di attraversamento, con media densità di popolazione, con presenza di attività commerciali, uffici, con limitata presenza di attività artigianali ed assenza di attività industriali; aree rurali interessate da attività che impiegano macchine operatrici.</i>
Classe IV – Aree di intensa attività umana
<i>Rientrano in questa classe le aree urbane interessate da intenso traffico veicolare, con alta densità di popolazione, con elevata presenza di attività commerciali e uffici, con presenza di attività artigianali; le aree in prossimità di strade di grande comunicazione e di linee ferroviarie; le aree portuali, le aree con limitata presenza di piccole industrie.</i>
Classe V – Aree prevalentemente industriali
<i>Rientrano in questa classe le aree interessate da insediamenti industriali e con scarsità di abitazioni</i>
Classe VI – Aree esclusivamente industriali
<i>Rientrano in queste classe le aree esclusivamente interessate da attività industriali e prive di insediamenti abitativi.</i>

La zonizzazione acustica rappresenta la classificazione del territorio ai fini acustici, effettuata mediante l'assegnazione ad ogni singola unità territoriale individuata di una classe di destinazione d'uso del territorio, secondo dati tabellati.

Dalle tipologie di area in cui si articola la tabella sono attribuiti i valori limite di rumorosità stabiliti dalla normativa. Scopo quindi della zonizzazione acustica è di permettere una chiara individuazione dei livelli massimi ammissibili di rumorosità relativi a qualsiasi ambito territoriale che si intende analizzare, per definire gli obiettivi di risanamento dell'esistente e di prevenzione del nuovo.

La zonizzazione acustica diventa il perno attorno al quale far ruotare tutta l'attività di prevenzione e risanamento nei confronti dell'inquinamento acustico, nonché, più in generale di qualificazione ambientale delle aree.

Per la redazione della zonizzazione acustica sono state seguite le "linee guida regionali per la redazione dei piani comunali di zonizzazione acustica" come da Deliberazione di Giunta Regionale n. 2436 del 01.08.2003 (Burc n. 41 del 15.09.2003).

Si è tenuto conto della effettiva e prevalente fruizione del territorio facendo attenzione alle tipologie presenti ed in particolare a quelle individuabili come sorgenti sonore. Sono stati individuati e censiti i ricettori sensibili quali elementi per cui valgono delle limitazioni più restrittive in termini di esposizione al rumore, e le prevalenti sorgenti sonore che possono recare disturbo. I principali ricettori sensibili censiti sono: attrezzature sanitarie, scuole, edifici di culto, Parco nazionale, cimitero; mentre le principali sorgenti di rumore sono sia di tipo lineare, quali le infrastrutture viarie e ferroviarie, che areali: attività produttive, impianti sportivi, attività turistiche ricettive.

Particolare attenzione è stata rivolta alla pianificazione urbanistica, la quale è un fondamento imprescindibile per poter garantire efficacia alle indicazioni che derivano dalla zonizzazione acustica. In particolare si è tenuto conto della effettiva e prevalente fruizione del territorio facendo attenzione alle tipologie presenti ed in particolare a quelle individuabili come sorgenti sonore. Particolare attenzione è stata rivolta al Piano urbanistico comunale (PUC), in particolar modo alle destinazioni d'uso del territorio comunale e della situazione topografica esistente.

Nella caratterizzazione del territorio, le microsuddivisioni sono state limitate al massimo cercando di far confluire, ove possibile, zone acusticamente omogenee.

La redazione della zonizzazione acustica è accompagnata da una relazione illustrativa e da un regolamento comunale di attuazione. In particolare, mentre la relazione tecnica si occupa di descrivere e motivare le scelte operate nella redazione del piano di zonizzazione acustica, il regolamento comunale di attuazione si specifica le

finalità, gli obblighi, le competenze, i soggetti promotori, gli organi per il controllo ed infine le sanzioni, oltre a contenere anche specifiche norme di prevenzione.

Ai fini rappresentativi sono state seguite le indicazioni sulle caratterizzazioni graficocromatica delle zone acustiche introducendo la novità delle classi acustiche temporanee. Nella individuazione delle zone si è data priorità alla identificazione delle classi protette (Classe I) e di quelle a più alto rischio (Classi V e VI). Per le altre zone (Classi II, III, IV) sono stati considerati dei parametri statistici determinati in funzione dei criteri di fruizione del territorio in esame:

- densità di popolazione;
- densità di esercizi commerciali e di uffici;
- densità di attività artigianali;
- attività industriali;
- volume di traffico presente in zona;
- esistenza di servizi e di attrezzature.

la cui valutazione è stata definita in base a valori medi comunali.

Sulla scorta della classificazione territoriale effettuata in relazione agli elementi valutativi di cui sopra, il Piano di Zonizzazione Acustica fornisce i criteri e gli interventi per il risanamento acustico ove necessario.

In linea di massima si possono ipotizzare tre tipologie di intervento volte a risolvere i principali elementi di contrasto con la normativa in materia di inquinamento acustico, nonché le situazioni di disagio acustico riscontrate nel territorio comunale di Morigerati:

- a) interventi di programmazione territoriale e viabilistica;
- b) interventi viabilistici di carattere progettuale;
- c) interventi di mitigazione passiva sui ricettori sensibili.

Al fine di garantire una classe consona alla zonizzazione del Puc, sono previsti interventi di insonorizzazione relativamente a:

- istituti scolastici, sanitari e religiosi presenti sul territorio comunale;
- lungo la strada statale SS 517/var che attraversa il territorio del Parco nazionale del Cilento, Vallo di Diano e degli Alburni.

Le zone indicate e comunque tutte le zone in cui esistono criticità acustiche dovute ad accostamenti di zone con differenza maggiore di 5dB saranno oggetto di piano di risanamento acustico secondo la normativa vigente.

In conclusione, la necessità di avere una zonizzazione acustica comunale con aree omogenee nei limiti previsti e nel rispetto della normativa vigente ha portato allo studio del clima acustico ed all'integrazione delle informazioni acquisite dagli strumenti urbanistici previsti e già approvati. Ciò insieme ad una attenta valutazione del territorio e alle scelte di pianificazione urbana del Comune, ha portato alla stesura di una ipotesi di classificazione acustica che punta a cercare di avere un numero ridotto di situazioni da risanare, nella prospettiva di individuare pochi qualificati interventi, mirando nel tempo al raggiungimento concreto dei valori di qualità previsti dalla normativa vigente. Dopo la fase della zonizzazione acustica si dovrà procedere al confronto di questa con la mappatura acustica del territorio, individuando le aree da inserire nel piano di risanamento acustico. Ai sensi di legge, il Piano di Risanamento Acustico dovrà contenere l'individuazione delle tipologie e l'entità dei rumori presenti nelle zone da risanare, individuate ai sensi della zonizzazione acustica, l'individuazione dei soggetti a cui compete l'intervento, le priorità, le modalità ed i tempi per il risanamento, la stima degli oneri finanziari e le eventuali misure cautelari a carattere d'urgenza. Il Piano di risanamento Acustico costituirà quindi lo strumento normativo ed amministrativo attraverso cui il Comune attuerà le proprie politiche nel settore del controllo dell'inquinamento da rumore, al fine di risanare le situazioni critiche e di preservare le condizioni di fruibilità dell'ambiente.

(Fonte: relazione piano di zonizzazione acustica PUC)

4.10.2 Probabile evoluzione della componente senza l'attuazione del PUC

Come meglio evidenziato nel paragrafo successivo, il Piano di Zonizzazione Acustica, integra gli strumenti urbanistici, con i quali è coordinato, al fine di armonizzare le esigenze di tutela dell'ambiente esterno e abitativo dall'inquinamento acustico con la destinazione d'uso e le modalità di sviluppo del territorio. Il PZA è stato predisposto contestualmente al PUC ed, allegato allo stesso, ne costituisce parte integrante e sostanziale.

Alla luce di quanto sopra la mancata attuazione del PUC non consentirebbe al territorio di dotarsi di un fondamentale strumento volto a prevenire il deterioramento di zone acusticamente non inquinate e, più in generale, a programmare, controllare e pianificare i fenomeni connessi al fattore rumore.

La mancata attuazione del PUC, e quindi del PZA, non consentirebbe, quindi, di perseguire l'obiettivo di fissare uno sviluppo sostenibile del territorio nel rispetto della compatibilità acustica delle diverse previsioni di destinazione d'uso dello stesso e al contempo, di individuare le eventuali criticità e i necessari interventi di bonifica per sanare gli inquinamenti acustici esistenti, per la riduzione dei livelli di rumore, sia esistenti, che prevedibili.

4.10.3 Le scelte di Piano

A fronte del sempre più diffuso fenomeno dell'inquinamento acustico, decisive sono le iniziative assunte a livello locale. In questa prospettiva, lo scopo essenziale del Piano di Zonizzazione Acustica (PZA) è quello di costituire lo strumento di programmazione di base per la regolamentazione del rumore prodotto dalle attività umane.

La zonizzazione acustica viene attuata con l'obiettivo di prevenire il deterioramento di zone non inquinate e di risanare quelle dove si riscontrano livelli di rumorosità ambientale che potrebbero comportare effetti negativi sulla salute della popolazione.

Si pone come uno strumento di prevenzione per una corretta pianificazione delle aree di sviluppo urbanistico ed è indispensabile per poter procedere ad un controllo efficace del rumore ambientale, delineando un quadro di riferimento per identificare le aree da salvaguardare, le aree dove i livelli sonori sono accettabili, le zone dove è permesso lo sviluppo di attività rumorose e quelle dove è necessario prevedere un intervento di risanamento.

Scopo della zonizzazione acustica è, soprattutto, quello di permettere una chiara individuazione dei livelli massimi ammissibili di rumorosità nei diversi ambiti territoriali, oltre a quello di definire eventuali obiettivi di risanamento acustico delle zone edificate esistenti e di prevenzione rispetto alle nuove aree. Il comune ha predisposto il Piano di Zonizzazione Acustica contestualmente all'elaborazione del Piano Urbanistico Comunale, ed ha provveduto ad individuare sia "valori di qualità" del rumore da attribuire alle diverse zone in cui è suddivisibile il territorio comunale che "valori di attenzione" il cui superamento implica l'adozione di piani di risanamento.

La zonizzazione acustica si è prefissata, pertanto, il duplice scopo di definire, in funzione del clima acustico presente, i necessari interventi di risanamento e di prevenire l'alterazione del clima acustico risanato a seguito dell'inserimento di nuove sorgenti che potrebbero determinare, con le loro emissioni, il superamento dei valori di qualità della zona in cui ricadono.

In particolare lo studio effettuato ed allegato al PUC propone una ipotesi di classificazione acustica che punta a cercare di avere un numero ridotto di situazioni da risanare, nella prospettiva di individuare pochi qualificati interventi, mirando nel tempo al raggiungimento concreto dei valori di qualità previsti dalla normativa vigente. Il Piano è stato redatto su basi teoriche essendo, la determinazione di un quadro reale e programmabile, possibile soltanto attraverso verifiche strumentali da effettuarsi sul territorio oggetto di analisi e allo stato attuale non presenti. Soltanto dal riscontro di valori rilevati e dalla valutazione del quadro generale è possibile gestire il contenimento dell'inquinamento acustico.

Alla fase propedeutica di zonizzazione acustica del territorio dovrà seguire il confronto della stessa con la mappatura acustica del territorio, individuando le aree da inserire nel piano di risanamento acustico.

Ai sensi di legge, il Piano di Risanamento Acustico dovrà contenere l'individuazione delle tipologie e l'entità dei rumori presenti nelle zone da risanare, individuate ai sensi della zonizzazione acustica, l'individuazione dei soggetti a cui compete l'intervento, le priorità, le modalità ed i tempi per il risanamento, la stima degli oneri finanziari e le eventuali misure cautelari a carattere d'urgenza. Il Piano di risanamento Acustico costituirà, quindi, lo strumento normativo ed amministrativo attraverso cui il Comune attuerà le proprie politiche nel settore del controllo dell'inquinamento da rumore, al fine di risanare le situazioni critiche e di preservare le condizioni di fruibilità dell'ambiente.

Di rilevante importanza è, in tal senso, il coinvolgimento delle autorità di competenza e della collettività. Lo scopo è sensibilizzare la popolazione sul problema dell'inquinamento acustico e sulle conseguenze derivanti da esso, sui danni alle persone, ai beni privati, pubblici e culturali. Obiettivo cardine diviene, pertanto, diffondere la cultura del silenzio e della prevenzione, attraverso, ad esempio, l'organizzazione di conferenze (con l'ausilio di scuole, parrocchie e associazioni) nel corso delle quali si dovrebbero divulgare i risultati delle relazioni comunali per produrre, con la collaborazione dei cittadini, strumenti informativi per una campagna comunale sui rischi causati dal rumore.

4.11 Fattori di interferenza - energia

4.11.1 Descrizione della componente

La questione energetica viene affrontata sotto un duplice aspetto, ovvero facendo riferimento alle seguenti tematiche:

- risorse energetiche;
- consumi energetici.

Risorse energetiche

Nel territorio comunale non sono presenti fonti energetiche primarie (petrolio, gas naturale). Per la produzione da fonti energetiche secondarie (derivati del petrolio) non si rilevano nel territorio comunale attività di trasformazione energetica, in quanto non sono presenti raffinerie e neppure centrali termoelettriche.

Per quanto concerne gli impianti di produzione di energia elettrica alimentati da fonti energetiche rinnovabili si riscontra la discreta presenza di impianti (di tipo fotovoltaico o a solare termico) di uso domestico, alcuni impianti su strutture pubbliche di cui uno di modeste dimensioni installato sulla copertura del palazzetto dello sport, e di due grossi impianti fotovoltaici di recente realizzazione e che occupano una superficie complessiva pari a circa 38.000 mq.

Consumi energetici

La tematica in oggetto si riferisce ai consumi energetici, di cui non si dispongono, però, dati a livello comunale.

4.11.2 Probabile evoluzione della componente senza l'attuazione del PUC

La mancata attuazione del PUC renderebbe difficilmente applicabili o, comunque, farebbe venir meno l'opportunità di applicare tutte le misure stabilite dalle disposizioni legislative e regolamentari vigenti nel settore, volte a favorire, nell'ambito degli interventi di recupero del patrimonio edilizio esistente, ma anche e soprattutto in quelli di nuova costruzione (per la maggior parte dei casi irrealizzabili in assenza del PUC), il contenimento del consumo energetico da parte degli edifici ed incentivare l'impiego di fonti energetiche rinnovabili.

Tale circostanza non consentirebbe di perseguire la riduzione dei consumi energetici assoluti e specifici che, anzi, in assenza di vasti interventi strutturali tenderebbero ad incrementare, se non altro per la progressiva vetusta ed obsolescenza delle infrastrutture e degli impianti esistenti.

4.11.3 Le scelte di Piano

Il Piano promuove ed ammette, in determinati ambiti del territorio rurale ed aperto non caratterizzati da rilevanti valori paesaggistici e/o ambientali, la realizzazione/localizzazione di piccoli impianti per la produzione energetica da fonti rinnovabili volti a soddisfare documentate esigenze locali.

Ciò premesso, il PUC non incide direttamente sulla tematica in esame mediante l'assunzione di misure specifiche di settore (se non in taluni casi particolari e riferibili a taluni ambiti di trasformazione individuati – aree produttive ecologicamente attrezzate), ma definisce le condizioni indispensabili (ad es. ammettendo, favorendo ed in taluni casi prescrivendo, la promozione di interventi di riqualificazione urbanistica di parte del tessuto insediativo esistente e di recupero qualitativo del patrimonio edilizio esistente) per il perseguimento degli obiettivi generali e specifici di seguito illustrati, ed in particolare per la pianificazione integrata delle risorse, la contemporanea diminuzione delle potenze installate assolute e specifiche, la riduzione dei consumi energetici assoluti e specifici e, di conseguenza, la diminuzione delle emissioni in atmosfera, a parità o migliorando il servizio reso.

In particolare, il PUC, rinviando all'applicazione di leggi e regolamenti, ed in special modo alle previsioni del connesso RUEC, stabilisce, di fatto, i criteri di carattere tecnico – costruttivo, individuando soluzioni progettuali, sia a livello tipologico che impiantistico, atte a favorire il contenimento del consumo energetico da parte degli edifici ed incentivare l'impiego di fonti energetiche rinnovabili, per il riscaldamento, il raffrescamento, la produzione di acqua calda sanitaria, l'illuminazione, la dotazione di apparecchiature elettriche degli edifici, in relazione alla loro destinazione d'uso ed al rapporto con il contesto circostante. Tali criteri vanno, infatti, applicati in modo generalizzato a tutti gli interventi previsti dal PUC e che consentono la realizzazione di quote di nuova edilizia sovvenzionata/convenzionata, nonché a tutti gli interventi di edilizia pubblica e privata di nuova edificazione, di ristrutturazione totale e per interventi di recupero, restauro e ristrutturazione di edifici di proprietà pubblica, ed in particolare di proprietà comunale.

Pertanto si può certamente affermare che tra gli obiettivi generali che il PUC persegue, rientra l'uso razionale delle risorse climatiche ed energetiche mediante la valorizzazione delle risorse naturali e le fonti energetiche rinnovabili (controllo dell'apporto energetico da soleggiamento estivo; uso dell'apporto energetico da soleggiamento invernale; risparmio energetico nel periodo invernale; protezione dai venti invernali; ventilazione naturale estiva; uso dell'inerzia termica per la climatizzazione estiva; uso dell'apporto energetico solare per il riscaldamento dell'acqua e la produzione dell'energia elettrica, etc.). Tali obiettivi vengono perseguiti mettendo in campo e, come visto prescrivendo, misure volte a promuovere una progettazione sostenibile, finalizzata anche a perseguire il miglioramento delle prestazioni energetiche dell'involucro edilizio, il miglioramento dell'efficienza degli impianti, specie di quelli termici, l'impiego di fonti energetiche rinnovabili.

Tra gli obiettivi generali indirettamente interessanti la componente in esame, è da annoverare, inoltre, la serie di interventi volti a razionalizzare il sistema della mobilità interno su gomma ed a promuovere l'uso di modalità di trasporto alternative e sostenibili. Tali iniziative determinerebbero, certamente, una notevole riduzione dei consumi energetici di idrocarburi utilizzati per alimentare i normali mezzi ad autotrazione.

4.12 Fattori di interferenza - rifiuti

4.12.1 Descrizione della componente

La questione dei rifiuti costituisce un aspetto critico dei territori della Campania che quotidianamente si trovano ad affrontare una grave situazione di emergenza. Allo scopo di comprenderne la dimensione del problema si riportano, di seguito, i dati relativi a:

- produzione di rifiuti;
- raccolta differenziata;
- trattamento dei rifiuti.

Produzione di rifiuti e raccolta differenziata

La tematica è di grande attualità per la regione Campania ed, effettivamente, si riferisce ad una delle maggiori sfide dello sviluppo sostenibile che consiste, in primo luogo, nella capacità di ridurre alla fonte la produzione dei rifiuti ed, in secondo luogo, nello gestire in modo sostenibile il loro smaltimento. Gli indicatori relativi alla produzione dei rifiuti fanno riferimento ai rifiuti solidi urbani ed ai rifiuti speciali.

Dalla scheda di rilevamento della produzione di rifiuti urbani e della raccolta differenziata relativa al comune di Morigerati, si rileva che, all'anno 2019 sono state prodotte complessivamente 181.060 Kg di rifiuti con una percentuale di raccolta differenziata RD raggiunta pari al 91,60 % (dati ISPRA)

Tali quantità corrispondono ad una produzione pro capite di circa 293 kg/ab/anno.

Trattamento dei rifiuti

La tematica fa riferimento alle modalità di trattamento dei rifiuti considerando, in particolare, la percentuale relativa a ciascun trattamento specifico.

Relativamente alla provincia di Salerno, il Piano regionale rifiuti urbani prevede quanto segue:

- discarica di Serre;
- impianto ex CDR di Battipaglia;
- aree di trasferta di Castelnuovo Cilento, Celle di Bulgheria, Cuccaro Vetere, Giffoni Valle Piana, Ogliastro Cilento, Polla e Salerno;
- siti di stoccaggio di comunali ed intercomunali di Agropoli (due siti), Camerota (un sito), Casalvelino (un sito), Centola (un sito) e Pollica (un sito);
- siti di stoccaggio provvisorio di Agropoli, Giffoni Valle Piana, Nocera Inferiore, Polla;
- impianti di compostaggio di Eboli, Polla e San Marzano sul Sarno;
- isole ecologiche comunali;
- impianto di selezione secco di Casalvelino.

Il comune di Morigerati è dotato di un'isola ecologica a nord dell'abitato al capoluogo.

(Fonte dei dati: Osservatorio Regionale dei Rifiuti della Campania)

4.12.2 Probabile evoluzione della componente senza l'attuazione del PUC

Atteso che il PUC non esercita una specifica, diretta, competenza in materia di produzione, raccolta e trattamento dei rifiuti, la sua mancata attuazione non avrebbe sostanziali ripercussioni sulla componente ed, in particolare, sull'attuale gestione del servizio. In ogni caso, la mancata attuazione di talune previsioni di piano, ed in particolare di quelle determinati incremento di carico urbanistico specie nel settore produttivo, certamente comporterebbe un mancato incremento dell'attuale produzione di rifiuti solidi urbani e di rifiuti speciali.

4.12.3 Le scelte di Piano

Il Piano, come detto, non incide direttamente sulla tematica in esame mediante l'assunzione di misure specifiche in materia e, tuttavia, rinviando all'applicazione di leggi e regolamenti di settore, congiuntamente al RUEC, persegue il contenimento della produzione di rifiuti solidi urbani, il potenziamento della raccolta differenziata finalizzata al riciclo industriale, la promozione delle attività di reimpiego di materiali ecocompatibili (compost), il corretto smaltimento dei rifiuti speciali provenienti da attività e lavorazioni di tipo industriale o comunque di tipo produttivo. Inoltre, il Piano persegue l'obiettivo di controllare la raccolta dei rifiuti urbani, anche derivati dal trattamento e lo smaltimento dei rifiuti

derivanti da demolizioni edilizie, e di incentivare l'uso di materiali ecocompatibili e riciclabili, che non producano inquinamenti ambientali.

L'incremento di carico urbanistico connesso alle previsioni del PUC nei settori dei servizi per il turismo e del settore produttivo (nuove aree destinate all'artigianato, all'industria ed ai servizi) certamente comporterà un incremento di produzione di rifiuti. Il comune, come è facilmente desumibile dai dati riportati nei paragrafi precedenti del presente Rapporto, garantisce un buon livello di differenziazione nella raccolta dei rifiuti; tale circostanza consente di considerare sostanzialmente sostenibile il probabile incremento di produzione di RSU connesso all'attuazione del PUC, anche in considerazione del fatto che le aree ecologicamente attrezzate previste, così come le aree specialistiche per servizi turistici, dovranno garantire elevate quote di differenziazione di RSU e i rifiuti speciali ed industriali connessi alle lavorazioni dovranno essere smaltiti a cura e spese del produttore secondo le modalità previste dalle norme vigenti in materia. In ogni caso nel Piano di monitoraggio saranno previsti idonei indicatori al fine di monitorare gli impatti sulla componente in esame derivati dall'attuazione delle previsioni di Piano ed individuare tempestivamente le necessarie misure volte a correggere – superare le problematiche.

5 POSSIBILI IMPATTI SIGNIFICATIVI DEL PUC SULL'AMBIENTE

In questo capitolo vengono valutati i possibili impatti significativi del PUC sull'ambiente, rispondendo così a quanto richiesto dal punto f) dell'Allegato I della Direttiva 42/2001/CE e dallo stesso punto f) dell'Allegato VI alla Parte II del D.Lgs. n.152/2006, che, appunto, stabilisce che il Rapporto Ambientale deve, tra l'altro, riportare le informazioni relative ai “... possibili impatti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori. Devono essere considerati tutti gli impatti significativi, compresi quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi ...”.

La valutazione di seguito riportata è stata effettuata attraverso il confronto tra gli obiettivi del PUC (declinati in strategie di intervento, azioni, progetti, norme, etc., genericamente definiti “obiettivi specifici”) ed i quattro settori principali di riferimento, come classificati nella relazione sullo stato dell'ambiente di cui al precedente capitolo, considerando, per ciascun settore, le relative categorie tipologiche di risorse, i relativi fattori e/o attività, e tenendo in debito conto delle criticità ambientali emerse in fase di analisi territoriale e ambientale.

La valutazione è stata poi estesa, utilizzando la medesima metodologia e con riferimento alle medesime componenti ambientali, ai possibili impatti derivanti dall'attuazione dei Programmi Operativi del PUC e relativi ad ambiti di intervento strategico, ambiti di trasformazione insediativa, interventi infrastrutturali e rete di mobilità da realizzare nel quinquennio.

Nell'effettuare tale valutazione non sono stati considerati gli effetti temporanei connessi alle attività di cantiere, se non quando si è ritenuto che essi potessero essere considerati “significativi”.

Per i confronti si è utilizzata una **matrice di valutazione** che registra i possibili impatti sull'ambiente derivanti dall'attuazione del Piano comunale.

Gli impatti sono stati qualificati utilizzando una **griglia di valutazione** che comprende le caratteristiche declinate nella tabella che segue:

Categoria	Definizione	Declinazione	Note
Impatto netto	Valuta la significatività e la natura preponderante dei potenziali impatti significativi, in relazione allo specifico obiettivo ambientale.	P = positivo N = negativo I = incerto NS = non significativo/nullo	La natura dell'impatto viene qualificata sulla base di un bilanciamento tra i potenziali impatti positivi e negativi.
Durata	Valuta la presumibile durata dell'impatto.	Du = duraturo Te = temporaneo	La durata viene attribuita sulla base della natura strutturale o non strutturale del lineamento strategico valutato.
Diretto/Indiretto	Valuta se l'interazione del lineamento strategico con l'obiettivo è di tipo diretto o indiretto.	Di = diretto In = indiretto	
Criticità	Valuta se si ravvisa la presenza di criticità anche in funzione delle qualificazioni attribuite alle categorie precedenti.	= si rilevano criticità = non si rilevano criticità	In presenza criticità, si rinvia alla esplicitazione riportata in una successiva matrice del capitolo seguente.

Le matrici di valutazione così elaborate sono consultabili all'**allegato n. 4** al presente Rapporto Ambientale e, per una più agevole lettura, sono classificate per colore in relazione alle tre seguenti categorie di obiettivi ed azioni:

	Obiettivi del PUC per il sistema ambientale
	Obiettivi del PUC per il sistema insediativo e infrastrutturale
	Programmi operativi del PUC

6 MISURE PREVISTE PER IMPEDIRE, RIDURRE E COMPENSARE GLI EVENTUALI IMPATTI NEGATIVI SIGNIFICATIVI SULL'AMBIENTE DERIVANTI DALL'ATTUAZIONE DEL PUC E INDICAZIONI PER IL MIGLIORAMENTO DELLA SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE DEL PIANO IN FASE DI ATTUAZIONE

Lo scopo delle indicazioni di cui alla lettera g) dell'Allegato I della Direttiva 42/2001/CE e dell'Allegato VI alla Parte II del D.Lgs. n.152/2006, a cui fa riferimento questo capitolo, è di garantire che il rapporto ambientale analizzi e descriva le misure previste per impedire, ridurre e/o compensare gli impatti negativi, o potenzialmente negativi, individuati e descritti nell'ambito della valutazione effettuata nel precedente capitolo.

Nel presente capitolo sono dunque fornite indicazioni per assicurare la compatibilità ambientale delle previsioni di Piano, ivi inclusa le eventuali misure di mitigazione da rispettare nell'attuazione delle previsioni strategiche e/o operative.

In particolare, per ciascuno degli Obiettivi specifici e/o Programmi Operativi del PUC, per i quali nel capitolo precedente sono stati rilevati elementi di criticità, alla luce di possibili impatti negativi o potenzialmente negativi in relazione alle componenti ed ai fattori considerati, si riportano di seguito delle schede (**vedi allegato 5**), nell'ambito delle quali:

- si evidenzierà la tematica che potrebbe essere interessata dall'impatto negativo:
 - risorse ambientali primarie: aria; risorse idriche; suolo e sottosuolo; ecosistemi e paesaggio;
 - infrastrutture: modelli insediativi; mobilità;
 - attività antropiche: agricoltura; industria e commercio; turismo;
 - fattori di interferenza: rumore; energia; rifiuti.
- si evidenzierà la tipologia di impatto, con riferimento alla sua natura (reale o potenziale), alla sua durata (permanente o temporanea), alla relazione con l'obiettivo considerato (diretta o indiretta);
- si descriveranno in modo esteso ed esaustivo le problematiche rilevate;
- si definiranno le misure previste per impedire, ridurre e compensare gli impatti rilevati, evidenziando, altresì, gli eventuali, ulteriori, impatti negativi determinati dall'adozione delle misure individuate.

Si evidenzia, nuovamente, che nell'effettuare la valutazione di cui al capitolo precedente non sono stati considerati gli effetti temporanei connessi alle attività di cantiere, se non quando si è ritenuto che essi potessero essere considerati "significativi". Di conseguenza, anche nel presente capitolo, gli eventuali impatti negativi connessi alle attività di cantiere e le conseguenziali misure di mitigazione saranno evidenziate ed illustrate solo nelle circostanze in cui si è ritenuto che potessero avere effetti "significativi".

7 SINTESI DELLE RAGIONI DELLA SCELTA DELLE ALTERNATIVE INDIVIDUATE E UNA DESCRIZIONE DI COME È STATA EFFETTUATA LA VALUTAZIONE, NONCHÉ LE EVENTUALI DIFFICOLTÀ INCONTRATE NELLA RACCOLTA DELLE INFORMAZIONI RICHIESTE

Le informazioni concernenti la scelta delle alternative sono essenziali per comprendere perché determinate alternative sono state sottoposte a valutazione e quale è il loro rapporto con il progetto di piano.

Una descrizione dei metodi usati nella valutazione è utile quando si giudicano la qualità delle informazioni, le conclusioni e il grado di affidabilità. Un resoconto delle difficoltà incontrate chiarirà anche questo aspetto.

7.1 La scelta delle alternative individuate

La elaborazione del Piano Urbanistico Comunale, conformemente alle previsioni della L.R.16/04 e nel rispetto delle indicazioni della Pianificazione territoriale e di settore sovraordinata, si è mossa dalla definizione di un approfondito quadro conoscitivo, sulla base del quale sono state assunte le scelte strutturali della pianificazione comunale, tutte volte ad assicurare la tutela e la valorizzazione delle risorse territoriali, nelle loro diverse declinazioni (naturalistico-ambientali, storico-culturali, paesaggistiche, semiologiche-antropologiche). Partendo da tali scelte fondanti, si sono quindi valutate e definite le diverse strategie di intervento, complessivamente volte ad assicurare lo sviluppo sostenibile del territorio.

Alla luce delle considerazioni di cui sopra è del tutto evidente che lo scenario fondamentale con cui ci si è confrontati nell'ambito dell'intero processo di elaborazione del PUC è rappresentato dalla non attuazione del Piano stesso (c.d. opzione zero), già valutata, nell'ambito della descrizione dello stato dell'ambiente riportata nel precedente capitolo IV, descrivendo la possibile evoluzione delle componenti, dei fattori e dei determinanti presi in considerazione in assenza del Piano Urbanistico Comunale.

In relazione al tema della indicazione delle effettive alternative considerate, oltre all'illustrazione della cosiddetta opzione "zero", ovvero della situazione in assenza dell'attuazione del Piano stesso, si evidenzia, in primo luogo, che il comune di Morigerati è interessato dalle previsioni del Piano del Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni, strumento di pianificazione territoriale sovraordinato, volto alla tutela dei valori naturalistici-ambientali e dei valori paesaggistici, questi ultimi considerati nell'accezione più moderna del termine, e cioè quali valori espressivi dell'identità di un territorio e derivanti dall'azione di fattori naturali, umani e dalle loro interrelazioni, e che definisce una serie di zone territoriali dettagliatamente individuate e precisate e, per esse, una cogente disciplina di tutela e d'uso. A tali previsioni vanno sommate quelle del vigente Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico che propone, per le estese aree comunali interessate da condizioni di pericolo e di rischio idrogeologico, cogenti misure volte ad impedire ogni tipo di trasformazione comportante l'incremento della presenza antropica e comunque l'incremento della soglia del rischio ritenuto accettabile (R2).

Ne consegue che le scelte della pianificazione comunale sono state, di fatto, molto limitate e vincolate, per quanto concerne le ipotesi localizzative e le tipologie di azioni da prevedere, e rispettano, in prevalenza, le previsioni, le strategie e le prescrizioni impartite dalla richiamata pianificazione territoriale.

Le scelte localizzative delle soluzioni progettuali proposte, sono state effettuate sulla base di ponderate valutazioni volte a soddisfare bisogni urgenti, specifici e non altrimenti risolvibili.

La localizzazione, nei casi esemplificativamente citati, è stata decisa sulla base di una valutazione congiunta di una serie di elementi di natura tecnica (con riferimento agli aspetti funzionali, impiantistici, di accessibilità, di impatto percettivo, ambientale paesaggistico), ed è il risultato di un esame comparato di diverse ipotesi, che hanno portato ad individuare nei siti indicati quelli più idonei dal punto di vista ambientale, funzionale ed economico.

A tali condizioni va poi aggiunto che il PUC assume quale obiettivo strategico irrinunciabile e prioritario quello di promuovere decise ed estese azioni di tutela e valorizzazione del patrimonio naturalistico, paesaggistico, storico e

culturale ed importanti iniziative volte alla riqualificazione del patrimonio degradato, recependo, come detto, le prescrizioni della pianificazione d'area vasta, ma anche estendendo (ed è questa una scelta progettuale fondante e non suscettibile di valutazioni alternative) tali previsioni anche a quelle parti del territorio comunale non direttamente ricadenti negli ambiti amministrativi di applicazione delle richiamate normative.

Ed ancora, le scelte di trasformazione operate dal PUC sono fortemente limitate, sia per quanto concerne la componente insediativa che per quella infrastrutturale, e le ipotesi di localizzazione delle poche trasformazioni previste sono state tutte effettuate assumendo quali principi guida quello del contenimento del consumo di suolo, la contiguità funzionale con aree ed ambiti già urbanizzati e/o infrastrutturati, il recupero e la riqualificazione del patrimonio edilizio esistente, che, nel complesso, hanno determinato scelte non altrimenti attuabili e/ localizzabili.

Infine, per quanto concerne le modalità attuative il PUC prevede, in attuazione alle previsioni normative vigenti, che la maggior parte degli interventi previsti e/o attuabili siano oggetto di approfondimento programmatico e/o progettuale mediante la predisposizione di Piani Urbanistici Attuativi o comunque soggetti ad un irrinunciabile controllo e valutazione da parte dell'Amministrazione Comunale. Nei rimanenti casi di iniziativa riservata ai privati, le possibilità di intervento diretto sono limitatissime e riservate a minimali interventi volti al recupero ed alla riqualificazione del patrimonio edilizio esistente o alla realizzazione di modeste cubature residenziali. Anche in questo caso, la scelta del rinvio attuativo ad approfondimenti progettuali con scala di dettaglio rispetto alle previsioni del PUC rappresenta una scelta progettuale consapevole ed irrinunciabile.

8 MISURE PREVISTE PER IL MONITORAGGIO

8.1 Misure di monitoraggio

Il sistema di monitoraggio elaborato per il PUC ha lo scopo di verificare le modalità e il livello di attuazione del piano, di valutare gli effetti delle linee d'azione e di fornire indicazioni in termini di ri-orientamento del piano stesso.

L'ambito di indagine del monitoraggio comprende necessariamente:

- il processo di piano, ovvero le modalità e gli strumenti attraverso cui il piano è posto in essere;
- il contesto, ovvero l'evoluzione delle variabili esogene, non legate alle decisioni di piano e su cui è basato lo scenario di riferimento (monitoraggio ambientale);
- gli effetti di piano, ovvero gli impatti derivanti dalle decisioni di piano, il grado di raggiungimento degli obiettivi in termini assoluti (efficacia) e di risorse impiegate (efficienza).

Per il perseguimento delle finalità enunciate si è stabilito, coerentemente all'impostazione del **sistema di monitoraggio del PTC della Provincia di Salerno**, i cui contenuti sono testualmente riportati nel seguito del presente capitolo, di non monitorare l'evoluzione delle singole componenti ambientali prese in considerazione, quanto, piuttosto, di monitorare l'attuazione degli obiettivi e delle azioni del PUC aventi specifiche e dirette ricadute sulle componenti ambientali e, di conseguenza, di monitorare, queste ultime in modo indiretto

Nel merito, si sono preliminarmente identificati gli indicatori maggiormente significativi per la strutturazione del piano di monitoraggio del PUC, e si è proceduto all'acquisizione dei dati e delle informazioni, provenienti da fonti interne o esterne all'Ente. In seguito si è, quindi, stabilito che le attività di monitoraggio, da condurre sistematicamente durante le fasi di attuazione del piano mediante il reperimento e la elaborazioni dei dati e delle informazioni necessarie, dovranno essere oggetto di report aventi cadenza biennale, sulla base dei quali, possono essere:

- individuati tempestivamente gli eventuali impatti negativi imprevisi e, conseguentemente, adottate le opportune misure ridefinendo, se e quando necessario, obiettivi, strategie ed azioni della pianificazione comunale;
- rimodulate, in caso di necessità, le attività di monitoraggio e/o ridefiniti gli indicatori più idonei a misurare l'evoluzione dello stato dell'ambiente e l'efficacia delle azioni programmate di governo del territorio.

L'**allegato n. 6** riporta le matrici predisposte per il sistema di monitoraggio e controllo degli impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione della presente proposta di piano. Agli obiettivi specifici, nell'ambito di quelli generali, sono assegnati gli indicatori significativi individuati, con l'indicazione, per ognuno dei quali, del codice identificativo, delle relative descrizioni, dell'unità di misura, dei valori attuali e soglia e della fonte di elaborazione; ad ogni indicatore è, inoltre, associato l'elenco delle componenti ambientali interessate al fine di consentire una più agevole individuazione degli ambiti di influenza.

8.2 Gli indicatori

Gli indicatori sono gli strumenti necessari per una comunicazione essenziale, comprensibile e sintetica sia dello stato dell'ambiente, sia dell'efficacia delle strategie di governo del territorio. Essi devono rispondere ad alcuni requisiti chiave che ne consentono essenzialmente la validità scientifica ed una relativa facilità di reperimento; in particolare devono:

- essere rappresentativi;
- essere validi dal punto di vista scientifico;
- essere semplici e di agevole interpretazione;
- indicare le tendenze nel tempo;
- fornire un'indicazione precoce sulle tendenze irreversibili;
- essere basati su dati facilmente disponibili o disponibili a costi ragionevoli;

- essere basati su dati adeguatamente documentanti e di qualità certa;
- poter essere aggiornati periodicamente.

Dal punto di vista dell'efficacia nella descrizione del fenomeno o della tematica che si vuole rappresentare sinteticamente, gli indicatori non hanno alcun valore se gli obiettivi di qualità e sostenibilità ambientale non sono esplicitati mediante un valore soglia, un target o un valore di riferimento con cui confrontare l'indicatore stesso, per valutare l'allontanamento, l'avvicinamento ed il trend rispetto agli obiettivi individuati.

Nell'ambito delle attività di elaborazione del presente Rapporto Ambientale sono state considerate differenti tipologie di indicatori e l'utilizzo di dati e indicatori già costruiti e inseriti in sistemi informativi esistenti al fine di evitare la duplicazione di attività di analisi e valutazione (in coerenza con quanto stabilito dalla Direttiva comunitaria e dal D.Lgs. n.152/2006), ed in particolare:

- gli indicatori di cui all'annuario dell'Agenzia per la protezione dell'ambiente e per i servizi tecnici - APAT, molto spesso riferiti a scale non idonee a descrivere fenomeni di livello comunale e che comunque sono stati assunti come possibile riferimento al fine di valutare la possibilità di riproporli e ri-costruirli su base comunale;
- gli indicatori utilizzati dall'ARPAC per la elaborazione del Rapporto sullo Stato dell'Ambiente in Campania, anche in questo caso spesso riferiti a scale non idonee a descrivere fenomeni di livello comunale e che comunque sono stati valutati al fine di verificare la possibilità di ricostruirli alla scala di dettaglio necessaria;
- gli indicatori di cui al Piano di Monitoraggio del vigente PTCP di Salerno, molti dei quali appaiono significativamente pertinenti agli obiettivi di monitoraggio di un piano urbanistico comunale e fondati su dati disponibili e facilmente aggiornabili anche a livello locale.

Si è inoltre deciso di allegare al presente Rapporto Ambientale gli elenchi degli indicatori in precedenza richiamati al fine di disporre, anche in fase di attuazione del sistema di monitoraggio ed al netto delle scelte effettuate in fase di elaborazione del presente studio, di un ampio set di indicatori utilizzabile in relazione ad ulteriori esigenze di monitoraggio che si dovessero rendere necessarie sia in riferimento alle possibili ricadute di determinati obiettivi ed azioni di Piano sia con riferimento all'evoluzione delle singole componenti ambientali.

8.2.1 Quadro sinottico indicatori APAT

La predisposizione di una base informativa di supporto, che descriva non solo lo stato dell'ambiente ma anche le modificazioni in esso indotte dai meccanismi di interazione con il sistema economico e con le attività umane in genere, rappresenta un elemento fondamentale per ogni strategia orientata verso lo sviluppo sostenibile. Particolare rilevanza assume, pertanto, una visione integrata che consenta di mettere in evidenza le relazioni esistenti tra i fattori di Pressione (le attività antropiche e le modifiche che inducono sull'ambiente), lo Stato (i dati derivanti dal monitoraggio e dai controlli) e le Risposte (le norme di legge, le politiche ambientali, le attività di pianificazione, etc), secondo il modello DPSIR (l'Agenzia Europea dell'ambiente nel 1995 ha rielaborato il vecchio modello PSR, creando il modello "Determinanti- Pressioni- Stato- Impatti-Risorse" - DPSIR, che identifica e tiene conto di quei fattori legati alle attività umane, poco controllabili e difficilmente quantificabili - quali trend economici, culturali, settori produttivi - e che incidono indirettamente ma in modo rilevante, nel determinare le condizioni ambientali).

È su tali considerazioni che si basa il **Sistema Informativo Nazionale Ambientale (SINA)**: "una architettura di rete con l'obiettivo di consentire la razionalizzazione e il coordinamento delle iniziative di monitoraggio e di gestione delle informazioni di interesse ambientale e, quindi, di creare le condizioni affinché le conoscenze, che vengono da fonti molto differenziate, possano armonizzarsi e integrarsi a tutti i livelli territoriali, dal regionale al comunitario".

Il Sistema Informativo Nazionale Ambientale è strutturato come un "Sistema Nazionale Conoscitivo e dei Controlli in campo ambientale", dove l'integrazione tra il sistema informativo e il sistema dei controlli e l'inserimento nel sistema conoscitivo comunitario costituiscono l'aspetto più rilevante ed innovativo.

I meccanismi di integrazione su cui si sviluppa il sistema informativo sono dunque i seguenti:

- **integrazione territoriale delle conoscenze ambientali a tutti i livelli**, dal regionale al comunitario: una delle principali finalità del sistema agenziale è creare le condizioni affinché le conoscenze ambientali sviluppate da soggetti diversi possano essere aggregate definendo una visione omogenea e rappresentativa. Ciò comporta la definizione di un sistema di regole generali e la realizzazione di uno spazio fisico comune di conoscenza e comunicazione. A tale scopo sono state scelte tre principali linee di azione per costruire tale spazio comune: sviluppo di standard conoscitivi, identificazione di architetture standard di sistemi di gestione dell'informazione, interconnessione fisica dei diversi poli della rete delle conoscenze ambientali;
- **integrazione tra il sistema informativo ambientale ed il sistema dei controlli**: le attività di monitoraggio e controllo ambientale hanno evidenziato negli ultimi anni alcune principali criticità quali: elevato livello di casualità, non elevato livello qualitativo e di standardizzazione, limitata significatività in termini conoscitivi. Ciò ha indotto il sistema agenziale a rivedere il rapporto tra il sistema di controllo e quello informativo, trasformando un percorso lineare - dove il sistema dei controlli rappresenta un atto isolato e terminale di un processo - in un percorso circolare nel quale i controlli costituiscono una delle principali fonti di alimentazione del sistema informativo che, a sua volta, rappresenta il presupposto indispensabile per pianificare efficacemente le attività di controllo;
- **integrazione tra il sistema europeo EIONet e il sistema nazionale**: la struttura complessiva del sistema informativo nazionale è stata disegnata assumendo come riferimento il sistema conoscitivo europeo. Tale scelta permette di cogliere alcune opportunità: sfruttare appieno le esperienze e le competenze organizzative maturate in sede europea e favorire la partecipazione del nostro Paese alle attività comunitarie.

Ai fini del nostro lavoro è, ovviamente necessario precisare che molto spesso la scala di riferimento offerta dall'Annuario APAT non si presta a descrivere fenomeni di livello comunale, pertanto si è inteso riferirsi a tali indicatori principalmente per valutare la possibilità di riproporli e ri-costruirli su base comunale.

Per ciascun indicatore sono presenti: la denominazione, la posizione nello schema DPSIR, la finalità, la qualità dell'informazione, il livello di copertura spaziale e temporale, l'icona di Chernoff corrispondente allo stato e trend. Il DPSIR, sviluppato dall'Agenzia Europea dell'Ambiente a partire da un precedente schema (PSR) messo a punto dall'OCSE (Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico), è stato adottato da APAT per la costruzione del Sistema conoscitivo ambientale. Lo **stato**, ovvero l'insieme delle qualità fisiche, chimiche e biologiche delle risorse ambientali (aria, acque, suoli, ecc.) è alterato dalle **pressioni**, costituite da tutto ciò che tende

a degradare la situazione ambientale (emissioni atmosferiche, produzione di rifiuti, scarichi industriali, ecc.) per lo più originate da attività (**determinanti**) umane (industria, agricoltura, trasporti, ecc.), ma anche naturali. Questa alterazione provoca effetti (**impatti**) sulla salute degli uomini e degli animali, sugli ecosistemi, danni economici, ecc. Per far fronte agli impatti, sono elaborate le **risposte**, vale a dire contromisure (come leggi, piani di intervento, prescrizioni, ecc.) al fine di agire sulle altre categorie citate

Elementi per la definizione da parte dell'APAT della qualità dell'informazione sono stati:

- **rilevanza**: aderenza dell'indicatore rispetto alla domanda di informazione relativa alle problematiche ambientali;
- **accuratezza**: è data da elementi quali comparabilità dei dati, affidabilità delle fonti dei dati, copertura dell'indicatore, validazione dei dati;
- **comparabilità nel tempo**: completezza della serie nel tempo, consistenza della metodologia nel tempo;
- **comparabilità nello spazio**: numero di regioni rappresentate, uso da parte di queste di metodologie uguali o simili, affidabilità all'interno della regione stessa.

A ciascuna componente (rilevanza, accuratezza, comparabilità nel tempo e comparabilità nello spazio) viene assegnato un punteggio da 1 a 3 (1 = nessun problema, 3 = massime riserve).

Il risultato derivato dalla somma con uguali pesi dei punteggi attribuiti a rilevanza, accuratezza, comparabilità nel tempo e nello spazio definisce la qualità dell'informazione secondo la scala di valori definiti nella tabella seguente:

	Punteggio Qualità dell'informazione	Somma valori
★ ★ ★	ALTA	Da 4 a 6
★ ★	MEDIA	Da 7 a 9
★	BASSA	Da 10 a 12

Per quanto concerne l'assegnazione dello Stato e trend, si è proceduto distinguendo due casi:

- a) possibilità di riferirsi a obiettivi oggettivi fissati da norme e programmi, quali ad esempio le emissioni di gas serra, la percentuale di raccolta differenziata di rifiuti o la produzione pro-capite di rifiuti;
- b) assenza di detti riferimenti.

Nel caso a) valgono le seguenti regole di assegnazione:

	il trend dell'indicatore mostra che ragionevolmente gli obiettivi saranno conseguiti
	il trend dell'indicatore è nella direzione dell'obiettivo ma non sufficiente a farlo conseguire nei tempi fissati
	tutti gli altri casi

Nel caso b) viene espresso un giudizio basato sull'esperienza personale, sulla conoscenza del fenomeno in oggetto attraverso la consultazione della letteratura o di esperti della materia.

LEGENDA INDICATORI ISPRA:

- Modello DPSIR:
 - Determinanti (D): le attività antropiche che generano fattori di pressione. A ciascuna attività può essere associato un certo numero di interazioni dirette con l'ambiente naturale. Ad esempio la determinante che genera il traffico è la domanda di mobilità di persone e merci
 - Pressioni (P): le emissioni di inquinanti o la sottrazione di risorse (es. traffico)
 - Stato (S): lo stato di qualità delle diverse componenti ambientali che si modifica - a tutti i livelli, da quello microscopico a quello planetario - in seguito alle sollecitazioni umane (es. concentrazioni di inquinanti in aria)
 - Impatti (I): generalmente negativi, in conseguenza del modificarsi dello stato della natura che coincide, in genere, con un suo allontanarsi dalle condizioni inizialmente esistenti. (es. il mancato rispetto di un limite di protezione della salute causa un aumento di malattie respiratorie)

- Risposte (R): le azioni che vengono intraprese per contrastare gli effetti generati dai determinanti, in modo da limitare la generazione delle pressioni; ma anche interventi di bonifica per situazioni ambientali insostenibili, così come misure di mitigazione degli impatti esistenti. Possono essere azioni a breve termine (ad esempio targhe alterne come intervento di emergenza per contrastare un episodio acuto), oppure a medio/lungo termine (ricerca delle cause più profonde, risalendo fino alle pressioni e ai fattori che le generano)

▪ Qualità dell'informazione

	Punteggio Qualità dell'informazione	Somma valori
★ ★ ★	ALTA	Da 4 a 6
★ ★	MEDIA	Da 7 a 9
★	BASSA	Da 10 a 12

- Copertura Spaziale: indica il livello di copertura geografica dei dati per popolare l'indicatore:
 - "I": Nazionale, laddove i dati sono aggregati e rappresentativi del solo livello nazionale;
 - "R x/20": Regionale, laddove i dati rendono possibile una rappresentazione dell'informazione a livello regionale e sono disponibili dati per x regioni;
 - "P y/103": Provinciale, laddove i dati rendono possibile una rappresentazione dell'informazione a livello provinciale e sono disponibili dati per y province;
 - "C z/8100": Comunali laddove i dati rendono possibile una rappresentazione dell'informazione a livello comunale e sono disponibili dati per z comuni.
- Copertura Temporale: indica il periodo di riferimento della serie storica disponibile e/o dei dati riportati nella tabella
- Stato o Trend

	il trend dell'indicatore mostra che ragionevolmente gli obiettivi saranno conseguiti
	il trend dell'indicatore è nella direzione dell'obiettivo ma non sufficiente a farlo conseguire nei tempi fissati
	tutti gli altri casi

Popolazione e salute umana

Tema SINAet	Nome Indicatore	DPSIR	Finalità	Qualità Informazione	Copertura		Stato e Trend
					S	T	
Ambiente e salute	Tasso di incidentalità stradale	S	Soddisfare la crescente domanda di informazioni in tema di incidentalità stradale, fenomeno che coinvolge aspetti economici e socio-demo-culturali. Gli incidenti stradali, ognianno, sottopongono la nostra società a ingenti costi sociali e umani. Alivello europeo la stima del solocosto sociale è del 2% del PILdell'UE. Pertanto Il monitoraggio dellfenomeno supporta il pianificatore nelle scelte e interventi da attuare sul territorio nell'ottica di una suagestione integrata.	★ ★ ★	I, R	1997-2004	
	Infortuni da incidenti stradali	I	Monitorare il grado di sicurezza stradale e la sua evoluzione, fornendo in tal modo informazioni oggettive sull'entità dell'impatto diretto sulla salute e programmare di conseguenza le azioni da intraprendere sul territorio che integrino aspetti di natura ambientale, economica e sociale.	★ ★ ★	I, R	1997-2004	

	Mortalità da incidenti stradali	I	Supportare le valutazioni dell'efficacia delle politiche di sicurezza promosse negli ultimi anni fornendo a pianificatori e studiosi informazioni utili circa le scelte e le azioni future da intraprendere nel campo della programmazione e gestione del territorio e delle infrastrutture, della sicurezza dei veicoli, dell'efficienza delle strutture sanitarie, della normativa in materia di sicurezza e della gestione del traffico.	★ ★ ★	I, R	1991-2004	😊
	Affollamento	D	Valutare il grado di affollamento delle abitazioni, indice di una condizione che può influire sullo stato di salute e benessere degli occupanti.	★ ★	I, R	1991, 2001	😐

Suolo

Tema SINAnet	Nome Indicatore	DPSIR	Finalità	Qualità Informaz.	Copertura		Stato e Trend
					S	T	
Qualità dei suoli	Contenuto in metalli pesanti totali nei suoli agrari	S	Descrivere il contenuto di metalli pesanti presenti nei suoli agrari per caratteristiche naturali e cause antropiche.	★ ★	R 11/20	2005	😐
	Bilancio di nutrienti nel suolo (<i>Input/Output</i> di nutrienti)	S	Definire la situazione di <i>deficit</i> o di <i>surplus</i> di elementi nutritivi per unità di superficie coltivata.	★ ★ ★	R	1994, 1998, 2000, 2002	😐
	Rischio di compattazione del suolo in relazione al numero e potenza delle trattrici	P	Stimare il rischio di compattamento del suolo, derivante dal ripetuto passaggio di macchine operatrici sul suolo agrario.	★ ★ ★	I, R	1967, 1992, 1995, 2000	😞
Contaminazione del suolo	Allevamenti ed effluenti zootecnici	P	Quantificare la produzione di azoto (N) negli effluenti zootecnici sulla base della consistenza del patrimonio zootecnico.	★ ★ ★	R	1994, 1998, 2000, 2002	😐
	Aree usate per l'agricoltura intensiva	P	Quantificare la SAU in modo intensivo, in quanto a essa sono riconducibili, in genere, maggiori rischi di inquinamento, degradazione del suolo e perdita di biodiversità.	★ ★ ★	R	1995-2000	—
	Utilizzo di fanghi di depurazione in aree agricole	P	Valutare l'apporto di elementi nutritivi e di metalli pesanti derivante dall'utilizzo di fanghi di depurazione in agricoltura.	★ ★ ★	R	1995-2000	😐
Uso del territorio	Potenziale utilizzo della risorsa idrica sotterranea	P/S	Monitorare e controllare l'utilizzo della risorsa idrica sotterranea su aree sempre più vaste del territorio nazionale e acquisire dati con un dettaglio continuamente crescente.	★ ★ ★	I, R	1985-2005	—
	Uso del suolo	S	Descrivere la tipologia e l'estensione delle principali attività antropiche presenti sul territorio, consentendo di rilevare i cambiamenti nell'uso del suolo in agricoltura e nelle aree urbane e l'evoluzione nella copertura delle terre dei sistemi seminaturali.	★ ★ ★	I, R	1990-2000	😐
	Urbanizzazione	P	Rappresentare l'estensione del territorio urbanizzato e di quello occupato da infrastrutture, forme principali di perdita irreversibile di suolo.	★ ★ ★	I, R	1990-2000	😞
	Impermeabilizzazione del suolo	P	Definire il grado di impermeabilizzazione dei suoli, legato all'urbanizzazione, a scala nazionale.	★ ★ ★	I, R	2000	😞

Acqua

Tema SINAnet	Nome Indicatore	DPSIR	Finalità	Qualità Informaz.	Copertura		Stato e Trend
					S	T	
Qualità dei corpi idrici	Macrodescrittori (75° percentile)	S	Caratterizzare la qualità chimica e microbiologica dei corsi d'acqua.	★ ★ ★	R 17/20	2000-2005	😐
	Livello di Inquinamento da Macrodescrittori (LIM)	S	Valutare e classificare il livello d'inquinamento chimico e microbiologico dei corsi d'acqua.	★ ★ ★	R 18/20	2000-2005	😐
	Indice Biotico Esteso (IBE)	S	Valutare e classificare la qualità biologica dei corsi d'acqua.	★ ★ ★	R 17/20	2000-2005	😐
	Stato Ecologico dei Corsi d'Acqua (SECA)	S	Valutare e classificare la qualità ecologica dei corsi d'acqua.	★ ★ ★	R 17/20	2000-2005	😐

	Stato Chimico delle Acque Sotterranee (SCAS)	S	Definire il grado di qualità chimica dovuto a cause naturali e antropiche.	★ ★	R 10/20	2000-2005	—
Risorse idriche e usi sostenibili	Prelievo di acqua per uso potabile	P	Misurare l'impatto quantitativo derivante dalla captazione delle acque.	★ ★ ★	R 10/20	1993-1998 1999-2001	☹
	Portate	S	Determinazione dei deflussi.	★ ★ ★	Bacini idrografici nazionali 4/11	1921-1970 2002	—
	Temperatura dell'aria	S	Valutazione andamento climatico.	★ ★ ★	R	1960-2001	—
	Precipitazioni	S	Determinazione afflussi meteorici.	★ ★ ★	R	1960-2000	—
Inquinamento delle risorse idriche	Medie dei nutrienti in chiusura di bacino	P	Informazioni utili per la caratterizzazione dei corsi d'acqua e loro apporto inquinante.	★ ★ ★	B SM	2000-2005	☹
	Carico organico potenziale	P	Valutare la pressione esercitata sulla qualità della risorsa idrica dai carichi inquinanti che teoricamente giungono a essa.	★	R	1990, 1996, 1999	—
	Depuratori: conformità del sistema di fognatura delle acque reflue urbane	R	Valutare la conformità dei sistemi fognari ai requisiti richiesti dagli art.3 e 4 della Direttiva 91/271/CEE, recepita in Italia dal D.Lgs. 152/99 es.m.i.	★ ★ ★	R 18/20	2005	😊
	Depuratori: conformità dei sistemi di depurazione delle acque reflue urbane	R	Valutare la conformità dei sistemi di depurazione ai requisiti richiesti dagli art.3 e 4 della Direttiva 91/271/CEE, recepita in Italia dal D.Lgs. 152/99 e s.m.i.	★ ★ ★	R	2005	😊
	Programmi misure corpi idrici ad uso potabile	R	Verificare l'efficacia dei programmi di miglioramento per l'utilizzo di acque superficiali ad uso potabile.	★ ★ ★	R 16/20	2000-2004	☹

Atmosfera e Cambiamenti Climatici

Tema SINAnet	Nome Indicatore	DPSIR	Finalità	Qualità Informaz.	Copertura		Stato e Trend
					S	T	
Emissioni	Inventari locali (regionali e/o provinciali) di emissione in atmosfera (presenza di inventari e distribuzione territoriale)	R	Verificare presso gli enti locali (regioni e/o province) la disponibilità degli inventari Locali di emissioni in atmosfera (inventari compilati o in fase di compilazione).	★ ★	I	2003	☹
Qualità dell'aria	Piani di risanamento regionali della qualità dell'aria	R	Fornire un'analisi delle misure intraprese dalle regioni e province autonome per il rispetto dei limiti previsti dalla normativa per gli inquinanti atmosferici	★ ★	I, R	2001, 2002, 2003	☹

Biodiversità e Aree Naturali Protette

Tema SINAnet	Nome Indicatore	DPSIR	Finalità	Qualità Informaz.	Copertura		Stato e Trend
					S	T	
Biodiversità: tendenze e cambiamenti	Principali tipi di <i>habitat</i> presenti nelle aree protette	S/R	Stimare la distribuzione delle principali tipologie di <i>habitat</i> presenti all'interno delle aree Protette e valutare indirettamente l'efficacia delle Azioni di tutela intraprese per la Conservazione della biodiversità a livello di <i>habitat</i> .	★ ★ ★	I	2003	—
	Principali tipi di <i>habitat</i> presenti nei Siti d'Importanza Comunitaria approvati e proposti (SIC/pSIC)	S/R	Porre in evidenza, per ogni regione, le diverse tipologie di <i>habitat</i> presenti sulla superficie regionale dei SIC/pSIC, per valutarne la rappresentatività ai fini della loro conservazione.	★ ★ ★	I, R	2006	😊

	Stato di conservazione dei SIC/pSIC	S	Stimare il grado di conservazione degli <i>habitat</i> naturali e seminaturali della Direttiva <i>Habitat</i> esistenti all'interno dei SIC/pSIC italiani.	★ ★	I, R	2006	☹
Zone Protette	Zone di Protezione Speciale (ZPS)	R	Valutare la percentuale di territorio nazionale e regionale coperto da Zone di Protezione Speciale (ZPS), anche in rapporto alla suddivisione per zone biogeografiche.	★ ★ ★	I, R	2006	😊
	Siti d'importanza Comunitaria approvati e proposti (SIC/pSIC)	R	Valutare la percentuale di territorio nazionale e regionale coperto da Siti di Importanza Comunitaria approvati e proposti (SIC/pSIC), anche in rapporto alla suddivisione per zone biogeografiche.	★ ★ ★	I, R	2006	😊
	Pressione da infrastrutture di comunicazione in aree protette	P	Valutare l'entità dello sviluppo della rete principale di comunicazione present e all'interno delle aree protette, quale indicatore di pressione antropica.	★ ★ ★	I, R	2005	—
Zone Umide	Zone umide di importanza internazionale	S/R	Valutare la copertura delle aree umide di importanza internazionale rispetto al territorio nazionale e definire la tipologia di <i>habitat</i> .	★ ★ ★	I, R	1976-2005	☹
	Pressione antropica in zone umide di importanza internazionale	P	Valutare l'entità delle pressioni potenzialmente interferenti con lo stato di conservazione delle zone umide di importanza internazionale.	★ ★ ★	I, R	2006	☹
Foreste	Superficie forestale: stato e variazioni	S	Rappresentare la situazione e l'andamento della copertura forestale nel tempo in funzione di tipologia, distribuzione territoriale e forma di governo.	★ ★ ★	I, R	1948-2004	😊
	Entità degli incendi boschivi	I	Rappresentare il complesso fenomeno degli incendi boschivi evidenziando le caratteristiche degli eventi e il loro andamento nel tempo.	★ ★ ★	I, R	1970-2005	☹
	Carbonio fissato dalle foreste italiane	S	Fornire una stima della capacità di fissazione di anidride carbonica da parte delle foreste italiane e del loro ruolo nella mitigazione dei cambiamenti climatici.	★ ★ ★	I	1990-2005	😊
Paesaggio	Ambiti paesaggistici tutelati	R	Fornire l'estensione dei provvedimenti di vincolo su beni, valori ambientali d'insieme e bellezze paesistiche, con l'indicazione delle superfici regionali vincolate dal D.Lgs. 42/2004.	★ ★ ★	I, R, P	2005	☹

Rifiuti

Tema SINAnet	Nome Indicatore	DPSIR	Finalità	Qualità Informaz.	Copertura		Stato e Trend
					S	T	
Produzione dei rifiuti	Produzione di rifiuti totale e per unità di PIL	P	Misurare la quantità totale di rifiuti generati e la correlazione tra produzione dei rifiuti e sviluppo economico.	★ ★ ★	I, R	1997-2003	☹
	Produzione di rifiuti urbani	P	Misurare la quantità totale di rifiuti generati.	★ ★ ★	I, R	2003-2004	☹
	Produzione di rifiuti speciali	P	Misurare la quantità totale di rifiuti generati.	★ ★	I, R	2003	☹
	Quantità di apparecchi contenenti PCB	P	Misurare la quantità di	★ ★	I, R	2003-2004	☹
	Quantità di rifiuti urbani raccolti in modo differenziato	R	Verificare il raggiungimento degli obiettivi di raccolta differenziata fissati dall'art.24 del D.Lgs. 22/97.	★ ★ ★	I, R	1999-2004	☹

	Quantità di rifiuti avviati al compostaggio e trattamento meccanico-biologico	P/R	Verificare l'efficacia delle politiche di incentivazione del recupero di materia dai rifiuti.	★ ★ ★	I	1999-2004	😊
	Quantità di rifiuti speciali recuperati	P/R	Verificare l'efficacia delle politiche di gestione dei rifiuti con particolare riferimento all'incentivazione del recupero e riutilizzo dei rifiuti, sia di materia, sia di energia.	★ ★	I, R	1997-2003	😊
	Quantità di rifiuti smaltiti in discarica, totale e per tipologia di rifiuti	P/R	Verificare i progressi nell'avvicinamento all'obiettivo di riduzione dell'utilizzo della discarica come metodo di smaltimento dei rifiuti, così come previsto dal D.Lgs. 22/97, fornendo un'indicazione sull'efficacia delle politiche di gestione dei rifiuti.	★ ★ ★	I, R	1997-2003	😐
	Numero di discariche	P	Conoscere il numero di discariche presenti sul territorio nazionale.	★ ★ ★	I, R	1997-2003	😊
	Quantità di rifiuti inceneriti, totale e per tipologia di rifiuti	P/R	Valutare le quantità di rifiuti che vengono smaltiti in impianti di incenerimento.	★ ★ ★	I, R	1997-2003	😞
	Numero di impianti di incenerimento	P	Verificare la disponibilità di impianti di termovalorizzazione a livello nazionale e regionale.	★ ★ ★	I, R	1997-2004	😐

Ambiente Urbano

Tema SINAnet	Nome Indicatore	DPSIR	Finalità	Qualità Informaz.	Copertura		Stato e Trend
					S	T	
Radiazioni ionizzanti	Concentrazione di attività di radon indoor	S	Monitorare una delle principali fonti di esposizione alla radioattività per la popolazione.	★ ★ ★	I, R	1989-2005	😊
	Stato di attuazione delle reti di sorveglianza sulla radioattività ambientale	R	Valutare lo stato di attuazione dell'attività di sorveglianza sulla radioattività ambientale in Italia, relativamente alle reti esistenti, in conformità con programmi di assicurazione di qualità nazionali e internazionali.	★ ★ ★	I, R	1997-2005	😐
R	Campi elettromagnetici	D/P	Densità impianti e siti per radiotelecomunicazione e potenza complessiva sul territorio nazionale	★ ★	R 11/20, R	2003	-
		D/P	Sviluppo in chilometri delle linee elettriche, suddivise per tensione, e numero di stazioni di trasformazione e cabine primarie in rapporto alla superficie territoriale	★ ★ ★	I, R	1991-2003	😐
		S/R	Superamenti dei valori di riferimento normativo per campi elettromagnetici generati da impianti per radio-telecomunicazione, azioni di risanamento	★ ★ ★	R 13/20 R 12/20	1998-2003	-
		S/R	Superamenti dei limiti per i campi elettrici e magnetici prodotti da elettrodotti, azioni di risanamento	★	R	1996-2002	😐
		R	Numero di pareri preventivi e di interventi di controllo su sorgenti di campi RF	★ ★	R 14/20	2004	-
		R	Numero di pareri preventivi e di interventi di controllo su sorgenti di campi ELF	★ ★	R 13/20	2004	-

Radiazioni luminose	Osservatorio normativa regionale	R	Valutare la risposta normativa alla problematica riguardante le sorgenti di radiazioni non ionizzanti anche in riferimento al recepimento della Legge Quadro 36/01.	★ ★	R	1988-2004	😊
	Brillanza relativa del cielo notturno	S	Monitorare la brillantezza del cielo notturno al fine di valutare gli effetti sugli ecosistemi dell'inquinamento luminoso.	★ ★ ★	I	1971, 1998	😞
	Percentuale della popolazione che vive dove la Via Lattea non è più visibile	I	Valutazione del degrado della visibilità del cielo notturno.	★ ★ ★	I, P	1998	😞
Rumore	Traffico stradale	P	Valutare l'entità del traffico stradale, in quanto una delle principali sorgenti di inquinamento acustico.	★ ★ ★	I, R	1990-2004	😞
	Popolazione esposta al rumore	S	Valutare la percentuale di popolazione esposta a livelli superiori a soglie prefissate.	★	C 48/8101	1996-2006	😞
	Sorgenti controllate e percentuale di queste per cui si è riscontrato almeno un superamento dei limiti	S	Valutare in termini qualitativi e quantitativi l'inquinamento acustico.	★ ★ ★	R 19/20	2000-2003	😊
	Stato di attuazione dei piani di classificazione acustica comunale	R	Valutare lo stato di attuazione della normativa nazionale sul Rumore con riferimento all'attività delle Amministrazioni Comunali in materia di prevenzione e protezione dal rumore ambientale.	★ ★	R19/20 C 7692/8101	2003	😊
	Stato di attuazione delle relazioni sullo stato acustico comunale	R	Valutare lo stato di attuazione della normativa nazionale sul rumore, con riferimento all'attività delle Amministrazioni in materia di predisposizione della Documentazione sullo stato acustico comunale.	★ ★	R 19/20	2003	😊
	Stato di approvazione dei Piani comunali di risanamento acustico	R	Valutare lo stato di attuazione della normativa nazionale sul rumore con riferimento all'attività delle Amministrazioni in materia di pianificazione e programmazione delle opere di risanamento.	★ ★	R19/20 C 7628/8101	2003	😊
	Osservatorio normativa regionale	R	Valutare la risposta normativa delle regioni alla problematica riguardante l'inquinamento acustico, con riferimento all'attuazione della Legge Quadro 447/95.	★ ★ ★	R	2003	😊

Rischio naturale

Tema SINAnet	Nome Indicatore	DPSIR	Finalità	Qualità Informaz.	Copertura		Stato e Trend
					S	T	
Rischio tettonico	Fagliazione superficiale (Faglie capaci)	S	Individuare le aree a più elevata pericolosità sismica, offrendo pertanto elementi conoscitivi essenziali per la pianificazione territoriale.	★ ★	I	2003-2005	-
	Eventi sismici	S	Definire la sismicità nel territorio italiano in termini di magnitudo massima attesa, tempi di ritorno, effetti locali, informazioni utili per una corretta pianificazione territoriale	★ ★ ★	I	2004-2005	-
	Classificazione sismica	R	Fornire un quadro aggiornato sulla suddivisione del territorio italiano in zone caratterizzate da differente pericolosità sismica, alle quali corrispondono adeguate norme antisismiche relative alla costruzione di edifici e altre opere pubbliche.	★ ★ ★	R	2005	😊
Rischio geologico-idraulico	Eventi alluvionali	I/P	Fornire, nell'ambito dei dissesti idrogeologici a scala nazionale, un archivio aggiornato del numero di eventi alluvionali, determinati principalmente da fenomeni meteorici intensi.	★ ★	I	1951-2005	-

Stato di attuazione dei Piani Stralcio per l'Assetto Idrogeologico	R	Verificare la presenza di Piani stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI) per l'individuazione delle aree a rischio idrogeologico e la perimetrazione delle aree da sottoporre a misure di salvaguardia.	★ ★ ★	I Bacini	Luglio 2006	
Progetto IFFI: Inventario dei Fenomeni Franosi d'Italia	S	Fornire un quadro completo e omogeneo della distribuzione dei fenomeni franosi sul territorio nazionale.	★ ★ ★	R 19/20 P96/103	2005	-
Comuni interessati da subsidenza	S	Fornire un quadro generale del fenomeno della subsidenza e del suo impatto sul territorio nazionale.	★ ★	C 643/8101	2005	-

8.2.2 Quadro sinottico indicatori ARPAC

Gli indicatori ambientali individuati per le singole tematiche oggetto dell'RSA campano rappresentano gli strumenti necessari per una comunicazione essenziale, comprensibile e sintetica sia dello stato dell'ambiente sia dell'efficacia delle strategie di governo del territorio messe in atto in regione.

L'ISPRA ha elaborato un primo set SINAnet di 225 indicatori prioritari, estratti da un nucleo iniziale di circa 550 suggeriti dall'EEA, idonei a rappresentare determinati fattori o matrici ambientale e a garantire una buona copertura spaziale e temporale. Sulla base di questo core-set, sono stati scelti, per la RSA Campania, quegli indicatori che maggiormente rappresentano la realtà del territorio regionale che rispondono ai requisiti di seguito indicati:

- validità scientifica sulla base di dati documentati e validati;
- semplicità di lettura ed interpretazione;
- rappresentatività rispetto alle tendenze evolutive;
- tempestività dell'informazione rispetto a fenomeni potenzialmente irreversibili;
- facilità di reperibilità a costi ragionevoli;
- facilità di aggiornamento.

Sulla base di questi criteri, l'Arpa Campania ha individuato e popolato circa 175 indicatori relativi al territorio regionale. Per la redazione della RSA, sono stati estrapolati soltanto alcuni "indicatori fondamentali" funzionali alla descrizione delle specifiche tematiche.

Per ciascun indicatore sono stati riportati:

- la categoria di appartenenza all'interno del modello DPSIR;
- l'obiettivo di qualità ambientale;
- lo stato;
- il trend in relazione all'obiettivo.

Lo sviluppo sociale e culturale ha portato in primo piano gli aspetti legati alla qualità della vita e dell'ambiente. È sembrato quindi giusto assegnare ad ogni indicatore un obiettivo di qualità ambientale che è stato individuato, dove previsto, in riferimento alle normative comunitarie e nazionali.

Nel caso di obiettivi non specificamente previsti da normative, viene proposto, se possibile, un obiettivo derivante da valutazioni relative alle aspettative di miglioramento della qualità ambientale delle risorse naturali per la tutela della salute e della qualità della vita.

Lo stato è la fotografia della situazione attuale ed è così sinteticamente descritto:

	buono
	indifferente
	critico

Per ciascun indicatore è riportato, infine, il trend evolutivo, rappresentato con frecce in relazione all'obiettivo previsto:

↑	in miglioramento (avvicinamento agli obiettivi)
→	indifferente (stazionario rispetto agli obiettivi)
↓	in peggioramento (allontanamento dagli obiettivi)

Anche in questo caso occorrerà individuare, tra quelli di seguito proposti, gli indicatori più opportuni a descrivere fenomeni di livello comunale, e soprattutto quelli che è possibile riproporre e ricostruire alla scala di dettaglio necessaria.

Popolazione e salute umana

Tema	Nome Indicatore	DPSIR	Definizione oppure Target/obiettivo di qualità ambientale	Stato	Trend
Andamento demografico	Popolazione residente		Numero delle persone aventi la propria dimora abituale in un determinato ambito territoriale (Comune, Provincia, Regione).		
	Densità		Rapporto tra il numero delle persone residenti e la superficie del territorio di interesse.		
	Saldo migratorio		Differenza tra le iscrizioni anagrafiche per immigrazione e le cancellazioni per emigrazione.		
	Saldo naturale		Differenza tra il numero delle nascite e il numero dei decessi.		
	Indice di dipendenza		Rapporto percentuale fra la popolazione appartenente a classi d'età tra 0 e 14 anni e 65 anni ed oltre e la classe comprendente popolazione tra 15 e 64 anni.		
	Indice di vecchiaia		Rapporto percentuale tra la popolazione con 65 anni e oltre e la popolazione con meno di 14 anni.		
Andamento economico	PIL		Flusso di nuovi beni e servizi prodotti in un anno o in un trimestre dato dalla somma della spesa in beni e servizi delle famiglie, delle imprese e del settore pubblico.		
	Valore aggiunto		Differenza, calcolata ai prezzi di base o di mercato, tra il valore della produzione di beni e servizi ed il valore dei beni e servizi intermedi consumati (materie prime e ausiliarie impiegate e servizi forniti da altre unità produttive).		
	Unità di lavoro		Numero di ore annue impiegate in percentuale nella produzione di beni e servizi rientranti nelle stime del PIL.		
	Importazioni		Valore dei beni e servizi acquisiti all'estero, introdotti nel territorio di riferimento.		
	Esportazioni		Valore dei beni e servizi trasferiti di beni e di servizi da operatori residenti a operatori non residenti.		
	Investimenti		Flusso annuale di nuovo capitale che si aggiunge allo stock di capitale già esistente.		
	Occupati		Numero di persone di 15 anni e più che soddisfano almeno uno dei seguenti requisiti: 1) avere un'attività lavorativa, anche se nel periodo di riferimento non ha effettuato ore di lavoro; 2) aver effettuato una o più ore di lavoro retribuite nel periodo di riferimento indipendentemente dalla condizione dichiarata; 3) aver effettuato una o più ore di lavoro non retribuite presso un'impresa familiare.		
	Unità in cerca di occupazione		Numero di persone di 15 anni e più non occupate, ovvero: a) disoccupati in senso stretto; b) persone in cerca di prima occupazione; c) altre persone che cercano lavoro.		
	Forze di lavoro		Somma del numero di persone occupate e delle unità in cerca di occupazione.		
	Tasso di attività		Rapporto percentuale tra le persone appartenenti alle forze di lavoro e la popolazione di 15 anni e più.		
	Tasso di occupazione		Rapporto percentuale tra le persone occupate e le forze di lavoro.		
	Tasso di disoccupazione		Rapporto percentuale tra le persone in cerca di occupazione e le forze di lavoro.		

Suolo

Tema	Nome Indicatore	DPSIR	Definizione oppure Target/obiettivo di qualità ambientale	Stato	Trend
Suolo	Uso del suolo	D	Non esistono obiettivi specifici nelle norme internazionali e nazionali. Gli ultimi due programmi di azione europei in campo ambientale (5EAP e 6EAP) e l'Agenda 21 pongono, come obiettivi generali, l'uso sostenibile del territorio, la protezione della natura e della biodiversità.	☹️	
	Vendita di fertilizzanti minerali (N,P,K)	P	L'agricoltura costituisce uno dei settori chiave su cui impostare azioni volte alla riduzione degli apporti di sostanze inquinanti, in linea con gli obiettivi di tutela delle acque previsti dal nuovo Piano Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile in Italia. Le singole regioni hanno il compito di fissare un target specifico per il proprio territorio sulla base dei seguenti obiettivi: - riduzione dei consumi di fertilizzanti in valore assoluto (t/anno); target -10% entro il 2015; - riduzione dei consumi di fertilizzanti per unità di terreno concimabile (t/ha/anno); target -10% entro il 2015.	☹️	→

Vendita di fitofarmaci (erbicidi, fungicidi, insetticidi)	P	L'agricoltura costituisce uno dei settori chiave su cui impostare azioni volte alla riduzione degli apporti di sostanze inquinanti, in linea con gli obiettivi di tutela delle acque previsti dal nuovo Piano Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile in Italia. Le singole regioni hanno il compito di fissare un target specifico per il proprio territorio sulla base dei seguenti obiettivi: - riduzione dei consumi di fitofarmaci in valore assoluto (t/anno); target -10% entro il 2015; - riduzione dei consumi di fitofarmaci per unità di terreno concimabile (t/ha/anno); target-10% entro il 2015.		↑
Allevamenti ed effluenti zootecnici	P	Occorre relazionare ed equilibrare il numero di capiallevati con il territorio disponibile per gli spandimenti.		→
Rischio di compattazione del suolo in relazione al numero e potenza delle trattrici	P	Non esistono obiettivi specifici nelle norme internazionali e nazionali. Gli ultimi due programmi di azione europei in campo ambientale (5EAP e 6EAP) e l'Agenda 21 pongono, come obiettivi generali, l'uso sostenibile del territorio, la protezione della natura e della biodiversità. La degradazione fisica è indicata tra i problemi del suolo anche dalla CE-COM (2002) 179.		↓
Superficie percorsa da incendi	I	Non sono presenti riferimenti normativi relativi a questo indicatore; l'obiettivo ultimo è costituito dalla prevenzione degli incendi.		↓
Numero incendi	I	Non sono presenti riferimenti normativi relativi a questo indicatore; l'obiettivo ultimo è costituito dalla prevenzione degli incendi.		↓

Acqua

Tema	Nome Indicatore	DPSIR	Definizione oppure Target/obiettivo di qualità ambientale	Stato	Trend
Acque superficiali e sotterranee	Volumi di risorsa idrica idropotabile immessi in rete, erogati e fatturati per ATO	P	Equilibrio del bilancio idrico e risparmio idrico		↓
	Prelievo per determinante e per fonte superficiale e sotterranea per ATO	P	Equilibrio del bilancio idrico e risparmio idrico		↓
	Carichi organici potenziali per determinante	P	Bilancio depurativo		→
	Stato Ambientale dei Corsi d'Acqua (SACA)	S	Stato "SUFFICIENTE" entro il 31/12/2008 Stato "BUONO" entro il 31/12/2016 Mantenimento, ove già esistente, dello stato "ELEVATO" entro il 31/12/2016		→
	Stato Ambientale delle Acque Sotterranee (SAAS)	S	Stato "SUFFICIENTE" entro il 31/12/2008 Stato "BUONO" entro il 31/12/2016 Mantenimento, ove già esistente, dello stato "ELEVATO" entro il 31/12/2016		→
	Numero di stazioni per il monitoraggio chimico-fisico, biologico (I.B.E.) ed idrometrografiche attive	R	Numero minimo di stazioni come da Tabella 6 All.1D.Lgs. 152/99		↑
	Numero di stazioni chimico-fisiche per il monitoraggio delle acque sotterranee attive	R	Individuazione acquiferi principali e monitoraggio quantitativo (frequenza mensile) e qualitativo (frequenza semestrale)		↑

Atmosfera e Cambiamenti Climatici

Tema	Nome Indicatore	DPSIR	Definizione oppure Target/obiettivo di qualità ambientale	Stato	Trend
Aria	Numero di superamenti dei limiti normativi per il biossido di zolfo (SO ₂)	S	Rientrare nei limiti previsti dal nuovo DM Ambiente 60/2002		↑
	Numero di superamenti dei limiti normativi per il biossido di azoto (NO ₂)	S	Rientrare nei limiti previsti dal nuovo DM Ambiente 60/2002		→
	Numero di superamenti dei limiti normativi per il monossido di carbonio (CO)	S	Rientrare nei limiti previsti dal nuovo DM Ambiente 60/2002		→
	Numero di superamenti dei limiti normativi per le polveri sospese totali (PTS)	S	Sostituire la misura di PTS con quella del PM ₁₀ in tutta la rete, come da DM Ambiente 60/2002		↑

	Numero di superamenti dei limiti normativi per l'ozono troposferico (O3)	S	Rientrare nei limiti previsti dal DPCM 28/03/83 e dal DM 15/04/94		→
	Effetti dell'inquinamento sulla composizione floristica: accumulo di metalli nelle foglie	I	Completare il monitoraggio chimico con le informazioni derivanti dal monitoraggio biologico		→
	Il monitoraggio dell'aria: n. di centraline fisse	R	Completare la rete di monitoraggio campana entro il 2006 e gestirla in maniera integrata		↑
Cambiamenti climatici	Emissioni di CO2	P	Riduzione entro il 2008-2012 dell'8% rispetto al livello del 1990 (protocollo di Kyoto)		↓
	Emissioni di CH4	P	Riduzione entro il 2008-2012 dell'8% rispetto al livello del 1990 (protocollo di Kyoto)		→
	Emissioni di N2O	P	Riduzione entro il 2008-2012 dell'8% rispetto al livello del 1990 (protocollo di Kyoto)		→
	Temperatura media dell'aria	S	Non definito, è auspicabile che il trend crescente si interrompa, le stime devono essere basate su medi mobili pluriennali		↓
	Eventi pluviometrici intensi	S	Non definito, è auspicabile che il trend crescente si interrompa, le stime devono essere basate sull'analisi statistica dei valori estremi		↓
	Risparmio energetico con riduzione delle emissioni di gas serra	R	Non definito, è auspicabile che il trend sia crescente, le stime devono essere basate sull'analisi di dati affidabili		↑

Biodiversità e Aree Naturali Protette

Tema	Nome Indicatore	DPSIR	Definizione oppure Target/obiettivo di qualità ambientale	Stato	Trend
Natura e biodiversità	N° aree protette per tipologia (parchi, riserve, oasi, ecc.)	R	Garantire e promuovere, in forma coordinata, la conservazione e la valorizzazione del patrimonio naturale del paese attraverso l'istituzione di aree naturali protette.		↑
	Superficie aree protette/superficie regionale	R	Garantire e promuovere, in forma coordinata, la conservazione e la valorizzazione del patrimonio naturale del paese attraverso l'istituzione di aree naturali protette.		↑
	N° habitat individuati in attuazione della direttiva Habitat ed Uccelli (SIC, ZPS)	R	Assicurare il ripristino o il mantenimento degli habitat naturali e delle specie di interesse comunitario.		↑

Paesaggio e Beni Culturali

Tema	Nome Indicatore	DPSIR	Definizione oppure Target/obiettivo di qualità ambientale	Stato	Trend
Paesaggio	Superficie vincolata ai sensi dell'art. 139 del D.Lgs. 490 del 1999 / superficie totale regionale	R	Tutelare le aree che hanno cospicui caratteri di bellezza naturale		↑
	Superficie vincolata ai sensi dell'art. 146 del D. Lgs 490 del 1999 / superficie totale Regionale	R	Tutelare aree che hanno cospicui caratteri di bellezza naturale in ragione del loro interesse paesaggistico		↑

Rifiuti

Tema	Nome Indicatore	DPSIR	Definizione oppure Target/obiettivo di qualità ambientale	Stato	Trend
Il ciclo dei rifiuti urbani	Produzione totale e pro capite di RU	D, P	Riduzione della produzione di RU		→
	Raccolta Differenziata	S, R	Aumento della percentuale di RD: 25% entro il 2/2001 e 35% da 2003		→
	Singolo materiale	S, R	Aumento del recupero delle frazioni riciclabili di RU		→
	Quantità di RU smaltiti in discarica	P	Riduzione della quantità di RU smaltiti in discarica		→
Il ciclo dei rifiuti speciali	Produzione totale e pro capite di RS	D, P	Riduzione della produzione di RS		↑
	Produzione di RS non pericolosi	D, P	Riduzione della produzione di RS non pericolosi		↑

	Produzione di RS pericolosi	D, P	Riduzione della produzione di RS pericolosi		↓
	Quantità di RS avviata al recupero	R	Aumento della quantità di RS recuperata		↑
	Quantità di RS smaltita in discarica	P	Riduzione della quantità di RS smaltita in discarica		↑

Ambiente Urbano

Tema	Nome Indicatore	DPSIR	Definizione oppure Target/obiettivo di qualità ambientale	Stato	Trend
Inquinamento acustico	Numero di richieste di intervento per inquinamento acustico	P	Valutazione delle zone più disturbate		↑
	Numero interventi di controllo	S, R	Valutazione delle sorgenti più disturbanti		→
	Percentuale di superamenti dei limiti normativi	S	Valutazione della popolazione esposta a limiti oltre la norma		→
Inquinamento elettromagnetico	Aree critiche per l'inquinamento elettromagnetico in Campania	S	Completare il censimento degli impianti esistenti e la definizione delle aree a rischio		↑
	N. di superamenti dei limiti di legge per i campi RF	S	Integrare i controlli con un monitoraggio delle aree sensibili		↑
	N. di superamenti dei limiti di legge per i campi ELF	S	Integrare i controlli con un monitoraggio delle aree sensibili		↑

Rischio naturale

Tema	Nome Indicatore	DPSIR	Definizione oppure Target/obiettivo di qualità ambientale	Stato	Trend
Rischio sismico	Numero dei principali eventi sismici in Campania	S	Evidenziare la distribuzione epicentrale dei maggiori terremoti che hanno interessato la Regione Campania nell'ultimo secolo.		↑
	Numero di edifici strategici vulnerabili per il rischio sismico	S	Ridurre il rischio sismico con priorità per gli edifici strategici (ospedali, scuole, caserme e prefetture) attraverso l'adeguamento alle norme antisismiche (D.L.n. 323/95)		↑
	Azioni di prevenzione per la riduzione del rischio sismico	R	Promuovere efficaci politiche di difesa dal rischio sismico e di protezione civile attraverso specifiche azioni di riduzione del rischio.		↑
Dissesto idrogeologico	Superfici a rischio idrogeologico a scala di bacino idrografico (dato aggregato per Provincia)	S	Adottare i Piani di Assetto Idrogeologico (PAI) ed applicare idonee misure di salvaguardia volte a perseguire azioni di difesa del suolo e di riduzione dell'esposizione al rischio (art. 1, c. 1 D.L. 180/98)		↑
	Distribuzione areale dei principali fenomeni di dissesto idrogeologico ed idraulico sul territorio regionale	S	Individuare le aree che presentano il maggior grado di vulnerabilità e di pericolosità, al fine di evitare un incremento delle situazioni di rischio		↑
	Numero di interventi programmati e finanziati per la riduzione del rischio idrogeologico e stato di avanzamento dei lavori	R	Programmare interventi organici di protezione e riassetto del territorio, per la riduzione del rischio idrogeologico nelle aree dove la maggiore vulnerabilità è legata al pericolo per le persone, le cose ed il patrimonio ambientale (art. 1, c. 2 D.L. 180/98)		↑

8.2.3 Piano di monitoraggio del vigente PTCP

Il sistema di monitoraggio messo a punto per il PTCP ha lo scopo di verificare le modalità e il livello di attuazione del piano, di valutare gli effetti delle linee d'azione e di fornire indicazioni in termini di ri-orientamento del piano stesso.

L'ambito di indagine del monitoraggio comprende necessariamente:

- *il processo di piano, ovvero le modalità e gli strumenti attraverso cui il piano è posto in essere;*
- *il contesto, ovvero l'evoluzione delle variabili esogene, non legate alle decisioni di piano e su cui è basato lo scenario di riferimento;*
- *gli effetti di piano, ovvero gli impatti derivanti dalle decisioni di piano, il grado di raggiungimento degli obiettivi in termini assoluti (efficacia) e di risorse impiegate (efficienza).*

In coerenza con quanto detto la progettazione del sistema di monitoraggio, in fase di elaborazione del piano, ha richiesto l'organizzazione logica di una serie di attività:

- *l'identificazione dell'ambito di indagine del monitoraggio (se è più utile monitorare l'evoluzione delle singole componenti ambientali prese in considerazione, oppure la loro evoluzione in relazione ad ognuno dei sistemi strutturanti il Ptcp);*
- *la definizione degli indicatori da utilizzare;*
- *l'organizzazione di modalità e tempi per la raccolta e per l'elaborazione delle informazioni necessarie al loro calcolo, a partire dal SIT provinciale e da altre banche dati (regionali e nazionali);*
- *la definizione del sistema di retroazione (feedback), ovvero dei meccanismi in base ai quali ridefinire, se e quando necessario, obiettivi, linee d'azione e politiche di attuazione del piano.*

In corso di attuazione del Ptcp, il monitoraggio si aprirà con una fase di "diagnosi", finalizzata a comprendere le cause dell'eventuale mancato raggiungimento degli obiettivi, dovute ad esempio a:

- *errori o perdita di validità delle ipotesi assunte sulle variabili da cui dipende lo scenario di riferimento;*
- *conflitti o comportamenti non previsti da parte dei soggetti coinvolti nel processo;*
- *politiche di attuazione e gestione del Ptcp differenti rispetto a quelle preventivate;*
- *effetti imprevisti derivanti dall'attuazione del Piano;*
- *effetti previsti ma con andamento diverso da quello effettivamente verificatosi.*

La "diagnosi" sarà dunque volta a ricercare il legame tra le cause e gli effetti dovuti alle decisioni di piano.

A tal proposito, gli effetti possono essere presentati attraverso indicatori di pressione o di processo, anziché di stato, se il tempo di risposta di questi ultimi è tale da non riflettere in tempo utile i cambiamenti connessi alle azioni di piano.

L'interpretazione dei risultati del monitoraggio e l'elaborazione di indicazioni per il ri-orientamento del Piano saranno inoltre argomento delle relazioni periodiche di monitoraggio (a scadenza biennale), che costituiranno la base per la "terapia", ovvero per la verifica del raggiungimento degli obiettivi di piano e di sostenibilità prefissati, così da individuare tempestivamente gli impatti negativi imprevisti e adottare le opportune misure correttive.

Gli indicatori

Gli indicatori sono gli strumenti necessari per una comunicazione essenziale, comprensibile e sintetica sia dello stato dell'ambiente, sia dell'efficacia delle strategie di governo del territorio. Essi devono rispondere ad alcuni requisiti chiave che ne consentono essenzialmente la validità scientifica ed una relativa facilità di reperimento; in particolare devono:

- *essere rappresentativi della componenti ambientali e dei determinanti economici che si intende "misurare";*
- *essere semplici e di agevole interpretazione;*
- *indicare le tendenze nel tempo;*

- *fornire un'indicazione precoce sulle tendenze irreversibili;*
- *essere basati su dati facilmente disponibili o disponibili a costi ragionevoli;*
- *essere basati su dati adeguatamente documentanti e di qualità certa;*
- *poter essere aggiornati periodicamente.*

Dal punto di vista dell'efficacia nella descrizione del fenomeno o della tematica che si vuole rappresentare sinteticamente, gli indicatori non hanno alcun valore se gli obiettivi di qualità e sostenibilità ambientale non sono esplicitati mediante un valore soglia, un target o un valore di riferimento con cui confrontare l'indicatore stesso, per valutare l'allontanamento, l'avvicinamento ed il trend rispetto agli obiettivi individuati.

Per il Piano di Monitoraggio del PTC di Salerno sono stati presi in considerazione e "costruiti" differenti tipologie di indicatori. Si è fatto anche riferimento ad indicatori già inseriti in sistemi informativi esistenti, al fine di evitare la duplicazione di attività di analisi e valutazione (in coerenza con quanto stabilito dalla Direttiva comunitaria e dal D.Lgs. n.152/2006).

Il sistema di monitoraggio, così come realizzato, si presta non solo a monitorare nel tempo l'attuazione del Ptcp (ed i connessi impatti), ma rappresenta una vera e propria banca dati ambientale dell'intero territorio provinciale, georeferenziata e costantemente aggiornabile, utile quale piattaforma conoscitiva per tutte le future iniziative pianificatorie e programmatiche dell'Ente.

In particolare, è utile qui evidenziare anche altri aspetti rilevanti del lavoro fatto:

- *si è cercato di privilegiare la banca dati informativa del SIT dell'Ufficio di Piano dell'Ente, in ragione del rilevante patrimonio informativo accumulato dall'ufficio a partire dal 1999, ed a garanzia della reale aggiornabilità dei dati stessi;*
- *per quanto possibile, l'elaborazione del dato privilegia la scala comunale, tanto per fornire informazioni di maggior dettaglio, quanto per costituire la base di partenza per le valutazioni ambientali ed i relativi sistemi di monitoraggio messi a punto dai singoli Comuni."*

Fonte: Linee guida per la redazione del Preliminare di Piano contenente indicazioni per l'elaborazione del Documento di Scoping" elaborate dal Servizio Pianificazione Territoriale e Cartografico della Provincia di Salerno, pagg.65-66

MONITORAGGIO E CONTROLLO DEGLI IMPATTI AMBIENTALI SIGNIFICATIVI DERIVANTI DALL'ATTUAZIONE DEL PIANO										
Macro-obiettivo	Obiettivi generali	Obiettivi specifici	Obiettivo di sostenibilità ambientale	Indicatore	Parametro attuale	Valore soglia	Dati di riferimento che popolano l'indicatore		Note	Colore Indicatore
La tutela delle risorse territoriali e paesaggistiche, la difesa della biodiversità, la tutela della salute, il patrimonio culturale ed artistico, l'interesse comune, la promozione della partecipazione dei cittadini ad un uso impositivo e eccessivo rispetto alla loro capacità di sopportazione, la loro valorizzazione e la tutela dei diversi livelli di qualità, roli e potenziali.	Tutelare e valorizzare il patrimonio ambientale e della biodiversità	Disciplinare gli usi e le trasformazioni del territorio in una logica di massimo contenimento del consumo di suolo Costruire e gestire la rete ecologica provinciale Favorire la conservazione della biodiversità Tutelare le aree boschive e le aree agricole, in modo da garantire la produzione delle risorse, degli ecosistemi e del paesaggio Favorire una gestione delle aree agricole orientata alla produzione di servizi dagli ecosistemi e del paesaggio	Contenere il consumo del suolo Favorire la conservazione della biodiversità Tutelare le aree boschive e le aree agricole, in modo da garantire la produzione delle risorse, degli ecosistemi e del paesaggio Contenere la riduzione della superficie agricola utilizzata	Au / Str area urbanizzata / superficie territoriale provinciale complessiva	In SIT Ufficio di Piano	Conservare il valore attuale per il primo biennio di attuazione	Monitorare il consumo di suolo ai fini di una corretta programmazione e gestione territoriale, impedendo l'impemibilizzazione totale del territorio.	Cuasi 2004 ed Ambiti sub-provinciali Provinciale	Elaborazione SIT Ufficio di Piano, 2008	SA/11
				Sapt / Ssc superficie agricola utilizzata / superficie territoriale provinciale complessiva	In SIT Ufficio di Piano	Conservare il valore attuale per il primo biennio di attuazione	L'Indicatore ci consente di misurare gli effetti delle politiche di pianificazione e di strumentazione per la tutela delle aree naturali di pregio	Comune 2004 ed Ambiti sub-provinciali Provinciale	Elaborazione SIT Ufficio di Piano, 2008	SA/12
				n. apm numero di aree marine protette	14	Conservare il valore attuale per il primo biennio di attuazione	L'Indicatore ci consente di misurare gli effetti positivi delle politiche e della strumentazione per la tutela delle aree naturali di pregio	Comune 2004 Ambiti sub-provinciali Provinciale	Elaborazione SIT Ufficio di Piano, 2008	SA/13
				Szpt / Ssc superficie interessata da zone di protezione speciale (ZPS) / superficie territoriale provinciale complessiva	In SIT Ufficio di Piano	Conservare il valore attuale per il primo biennio di attuazione	L'Indicatore ci consente di misurare gli effetti positivi delle politiche e della strumentazione per la tutela delle aree naturali di pregio	Comune 2004 ed Ambiti sub-provinciali Provinciale	Elaborazione SIT Ufficio di Piano, 2008	SA/14
				Sst / Ssc superficie interessata da siti di importanza comunitaria - approvati e proposti - (SIC) / superficie territoriale provinciale complessiva	In SIT Ufficio di Piano	Conservare il valore attuale per il primo biennio di attuazione	L'Indicatore ci consente di misurare gli effetti positivi delle politiche e della strumentazione per la tutela delle aree naturali di pregio	Comune 2004 Ambiti sub-provinciali Provinciale	Elaborazione SIT Ufficio di Piano, 2008	SA/15
				Vnt / Ssc valore di naturalità totale / superficie territoriale provinciale complessiva	In SIT Ufficio di Piano	Incrementare il valore attuale in funzione della riduzione della naturalità ed il grado di pianificazione	L'Indicatore ci permette di conoscere il grado di naturalità dei vari biotopi e dell'eco-mosaico di un determinato territorio.	Comune 2004 Provinciale	Elaborazione SIT Ufficio di Piano, 2008	SA/16
				Sht / Str superficie frammentata / superficie territoriale provinciale complessiva	In SIT Ufficio di Piano	Ridurre la superficie frammentata	Misurare gli effetti positivi delle politiche di pianificazione provinciale e comunale sulla frammentazione territoriale.	Comune 2004 Ambiti sub-provinciali Provinciale	Elaborazione SIT Ufficio di Piano, 2008	SA/17
				Sst / Ssc superficie ad elevata naturalità / superficie territoriale provinciale complessiva	21 %	Incrementare il valore attuale in funzione della riduzione della superficie frammentata	Per la definizione di "superficie frammentata" si rinvia al progetto di rete ecologica provinciale. Per la definizione di "superficie ad elevata naturalità" si rinvia al progetto di rete ecologica provinciale.	Comune 2004 ed Ambiti sub-provinciali Provinciale	Elaborazione SIT Ufficio di Piano, 2008	SA/18
				Sb / Ssc superficie boschive / superficie territoriale provinciale complessiva	18 %	Incrementare il valore attuale per il primo biennio di attuazione	Misurare gli effetti delle politiche di pianificazione provinciale e comunale sulla copertura boschiva del territorio.	Comune 2004 Provinciale	Elaborazione SIT Ufficio di Piano, 2008	SA/19
				SAT / Ssc superficie agricola totale / superficie territoriale provinciale complessiva	68.6 %	Conservare il valore attuale per il primo biennio di attuazione	L'Indicatore ci consente di misurare gli effetti delle politiche di pianificazione provinciale e comunale sull'utilizzazione ai fini agricoli del suolo.	ISTAT	Elaborazione SIT Ufficio di Piano, 2008	SA/110
				SAU / Ssc superficie agricola utilizzata / superficie territoriale provinciale complessiva	39.3 %	Conservare il valore attuale per il primo biennio di attuazione	L'Indicatore ci consente di misurare gli effetti delle politiche di pianificazione provinciale e comunale sull'utilizzazione ai fini agricoli del suolo.	ISTAT	Elaborazione SIT Ufficio di Piano, 2008	SA/111
				SAU / SAT superficie agricola utilizzata / superficie agricola totale	57.3 %	Conservare il valore attuale per il primo biennio di attuazione	L'Indicatore ci consente di misurare gli effetti delle politiche di pianificazione provinciale e comunale sull'utilizzazione ai fini agricoli del suolo.	ISTAT	Elaborazione SIT Ufficio di Piano, 2008	SA/112
				Npm Numero di aziende a produzione biologica	272	Monitorare l'evoluzione	Misurare la diffusione di tecniche di coltivazione sostenibili.	Reg. Campania, Decreto dir. n.243 del 16 Luglio 2007, su Burt speciale del	2007	Elaborazione Autorità Ambientale (NAS al PSR - 2008)

Popolazione e Salute Umana	Suolo	Acqua	Alimentari	Biodiversità ed aree	Passaggio e beni	Rifiuti e Inquinata	Ambiente Urbano	Agricoltura	Industria	Turismo	Trasporti	Energia
----------------------------	-------	-------	------------	----------------------	------------------	---------------------	-----------------	-------------	-----------	---------	-----------	---------

MONITORAGGIO E CONTROLLO DEGLI IMPATTI AMBIENTALI SIGNIFICATIVI DERIVANTI DALL'ATTUAZIONE DEL PIANO												
La tutela delle risorse territoriali (il suolo, l'acqua, la vegetazione e la fauna, paesaggio, storia, patrimonio culturale artistico) ed "beni comuni", la prevenzione dei rischi derivanti da un uso improprio o eccessivo rispetto alla loro capacità di sopportazione, la valorizzazione in funzione della diversità dei livelli di qualità reali e potenziali.	Tutelare e valorizzare il patrimonio ambientale e della Biodiversità	Favorire una gestione delle aree agricole orientata alla protezione e valorizzazione degli ecosistemi e del paesaggio. Tutelare e valorizzare le fasce fluviali e costiere	Favorire la diffusione delle aziende agrituristiche	Numero di aziende che svolgono attività di agriturismo	528	Monitorare l'evoluzione	Misurare la diffusione di imprese eco-compatibili.	ISTAT	Comunale	2000	Elaborazione Autorità Ambientale (PSR 2008)	SA/114
SA/115	LIM	Livello di inquinamento da Macrodesertori	In SIT Ufficio di Piano	In SIT Ufficio di Piano	Monitorare l'evoluzione	Come normativa	Tale indicatore è espressione sintetica della natura del corpo idrico, aggragando i parametri chimici e fisico di base relativi al bilancio dell'ossigeno ed allo stato trofico al fine della classificazione dello stato ecologico del corso d'acqua.	Come da ARPA, annuario ambientali	Come da Monitoraggio Apac	2007		SA/115
SA/116	IBE	Indice Biotico Esteso	In SIT Ufficio di Piano	In SIT Ufficio di Piano	Monitorare l'evoluzione	Come normativa	L'Indice sintetico introdotto dal D.Lgs. n. 152/1999 alla voce 14 della tabella 1 dello Stato ecologico dei corsi d'acqua.	Come da ARPA, annuario ambientali	Come da Monitoraggio Apac	2006		SA/116
SA/117	SECA	Indice Ecologico dei Corsi d'Acqua	In SIT Ufficio di Piano	In SIT Ufficio di Piano	Monitorare l'evoluzione	Come normativa	Tale indice è l'espressione sintetica della complessità degli ecosistemi fluviali, della natura fisica e chimica delle acque e dei sedimenti, delle caratteristiche del flusso idrico e della morfologia del corso d'acqua. Il corpo idrico superficiale, attribuendo una importanza prioritaria allo stato degli elementi biotici dell'ecosistema.	Come da ARPA, annuario ambientali	Come da Monitoraggio Apac	2006		SA/117
SA/118	SACA	Indice Ambientale dei Corsi d'Acqua	In SIT Ufficio di Piano	In SIT Ufficio di Piano	Monitorare l'evoluzione	Come normativa	L'Indice è definito sulla base dello stato ecologico e dello stato chimico del corpo idrico, integrando informazioni di caratterizzazione chimico-fisica delle matrici acqua-sedimenti e informazioni morfologiche, idrauliche, biologiche degli ecosistemi fluviali, con i dati sulla presenza di sostanze chimiche pericolose.	Come da ARPA, annuario ambientali	Come da Monitoraggio Apac	2006		SA/118
SA/119	125	Numero di comuni interessati da eventi franosi	In SIT Ufficio di Piano	In SIT Ufficio di Piano	Monitorare l'evoluzione	numero	L'Indicatore ci consente di conoscere il numero di comuni interessati da eventi franosi.	Come da ARPA, annuario ambientali	Come da Monitoraggio Apac	2005		SA/119
SA/120	N. di eventi di frana registrati nel comune / per anno	In SIT Ufficio di Piano	In SIT Ufficio di Piano	Monitorare l'evoluzione	numero	L'Indicatore ci consente di verificare il numero di frane registrate nei comuni della provincia, per anno.	Come da ARPA, annuario ambientali	Come da Monitoraggio Apac	2005			SA/120
SA/121	N. di eventi alluvionali registrati nel comune / per anno	In SIT Ufficio di Piano	In SIT Ufficio di Piano	Monitorare l'evoluzione	numero	L'Indicatore ci consente di verificare il numero di eventi alluvionali registrati nei comuni della provincia, per anno.	Come da ARPA, annuario ambientali	Come da Monitoraggio Apac	2005			SA/121
SA/122	Percentuale di territorio comunale a rischio da alluvione	In SIT Ufficio di Piano	In SIT Ufficio di Piano	Monitorare l'evoluzione	%	L'Indicatore ci consente di misurare la percentuale di territorio comunale (per i comuni dell'Autorità di Bacino Sestria Sele) a rischio da alluvione.	Come da ARPA, annuario ambientali	Come da Monitoraggio Apac	2001			SA/122
SA/123	Percentuale di territorio comunale a rischio da frana	In SIT Ufficio di Piano	In SIT Ufficio di Piano	Monitorare l'evoluzione	%	L'Indicatore ci consente di misurare la percentuale di territorio comunale (per i comuni dell'Autorità di Bacino Sestria Sele) a rischio da frana.	Come da ARPA, annuario ambientali	Come da Monitoraggio Apac	2001			SA/123
SA/124	Percentuale di territorio comunale a rischio da alluvione	In SIT Ufficio di Piano	In SIT Ufficio di Piano	Monitorare l'evoluzione	%	L'Indicatore ci consente di misurare la percentuale di territorio comunale (per i comuni dell'Autorità di Bacino Sestria Sele) a rischio da alluvione.	Come da ARPA, annuario ambientali	Come da Monitoraggio Apac	2001			SA/124
SA/125	Percentuale di territorio comunale a rischio da frana	In SIT Ufficio di Piano	In SIT Ufficio di Piano	Monitorare l'evoluzione	%	L'Indicatore ci consente di misurare la percentuale di territorio comunale (per i comuni dell'Autorità di Bacino Sestria Sele) a rischio da frana.	Come da ARPA, annuario ambientali	Come da Monitoraggio Apac	2001			SA/125
SA/126	Salweg/SIC superficie devastata da incendi / superficie territoriale provinciale complessiva	In SIT Ufficio di Piano	In SIT Ufficio di Piano	Monitorare l'evoluzione	%	L'Indicatore misura la percentuale di superficie territoriale provinciale interessata da incendi nel corso del 2007.	Come da ARPA, annuario ambientali	Come da Monitoraggio Apac	2007			SA/126
SA/127	Percentuale di territorio comunale a rischio da frana	In SIT Ufficio di Piano	In SIT Ufficio di Piano	Monitorare l'evoluzione	%	L'Indicatore misura la percentuale di superficie territoriale provinciale interessata da incendi nel corso del 2007.	Come da ARPA, annuario ambientali	Come da Monitoraggio Apac	2007			SA/127

Popolazione e Salute Umana	Suolo	Acqua	Atmosfera	Biodiversità ed aree naturali protette	Paesaggio e beni culturali	Rifiuti e Bonifica	Ambiente Urbano	Agricoltura	Industria	Turismo	Trasporti	Energia
----------------------------	-------	-------	-----------	--	----------------------------	--------------------	-----------------	-------------	-----------	---------	-----------	---------

MONITORAGGIO E CONTROLLO DEGLI IMPATTI AMBIENTALI SIGNIFICATIVI DERIVANTI DALL'ATTUAZIONE DEL PIANO										
La tutela delle risorse territoriali (il suolo, l'acqua, la vegetazione e la fauna, la qualità dell'aria, il paesaggio, il patrimonio culturale artistico) intese come "beni comuni", che sono i beni derivanti da un uso improprio o eccessivo rispetto alla loro capacità di sopportazione, la loro caratterizzazione e la loro funzione nei diversi livelli di qualità, roli e potenzialità.	Sovrapponere l'intero territorio del "governo" ambientale antropico	Definire usi e tradizioni del territorio in ragione della tutela delle risorse idriche (superficiali, sotterranee e costiere)	Preservare la qualità delle acque marino-costiere	TRUX Indice di stato traffico	In SIT Ufficio di Piano	Monitorare l'evoluzione	L'indice ha come obiettivo l'evoluzione e la valutazione quantitativa dello stato traffico delle acque marino-costiere. Numerando il valore può variare da 0 a 10, andando dalla categoria (acque scarsamente produttive tipiche del mare aperto) alla categoria (acque molto produttive) tipiche d'area protetta (SIT).	Come da Monitoraggio Apac	ASAPC, anno dei ambientali	SA/128
					In SIT Ufficio di Piano	Monitorare l'evoluzione	L'indice vuole fornire un quadro sulla qualità delle acque utilizzando nel calcolo le seguenti variabili: nitrati (NO ₃); fosfati (PO ₄); silicati (SiO ₂); salinità; trasparenza; clorofilla. Rappresenta un indicatore sintetico dei livelli di deterioramento o di purezza della qualità delle acque, che viene calcolato in base alla misura del grado di stress cui è sottoposta la risorsa marina costiera.	Come da Monitoraggio Apac	ASAPC, anno dei ambientali	SA/129
					In SIT Ufficio di Piano	Monitorare l'evoluzione	Indicatore di qualità idrologica	Come da Monitoraggio Apac	ASAPC, anno dei ambientali	SA/130
					In SIT Ufficio di Piano	Monitorare l'evoluzione	Tale indicatore ha lo scopo di valutare la qualità igienico-sanitaria, su base normativa, delle acque di balneazione e di fornire un'indicazione complessiva dell'evoluzione della contaminazione, così da poter individuare i siti a rischio di deterioramento della risorsa marina costiera e prendere più efficaci le scelte di specifici programmi di intervento.	Come da Monitoraggio Apac	ASAPC, anno dei ambientali	SA/131
					62 km	Monitorare l'evoluzione	Indicatore di rischio periodo di erosione	km	Autorità di Bacino regionale - Sinistra Sede	SA/132
					3106	Monitorare l'evoluzione	Numero di edifici strategici vulnerabili per il rischio sismico	numero	CUERI	SA/133
					In SIT Ufficio di Piano	Monitorare l'evoluzione	Densità abitativa nei comuni della provincia ricadenti nella Zona Grigia del Piano nazionale di emergenza per il Versusio.	ab/kmq	ISTAT	SA/134
					30	Monitorare l'evoluzione	Numero di cave autorizzate	numero	Roa, Campagna provinciale - Genio Civile di Salerno	SA/135
					14	Monitorare l'evoluzione	Numero comuni interessati da inondamenti a RIR	numero	Ministero dell'ambiente e tutela del Territorio	SA/136
					In SIT Ufficio di Piano	Monitorare l'evoluzione	Numero (e tipologia) di impianti a RIR soggetti al D.Lgs. 334/99	numero	Ministero dell'ambiente e tutela del Territorio	SA/137
					205,9 GWh	Monitorare l'evoluzione	Produzione energia idroelettrica	GWh	TERNA Spa	SA/138
					40,4 GWh	Monitorare l'evoluzione	Produzione energia termoelettrica tradizionale	GWh	TERNA Spa	SA/139
					32,9 GWh	Monitorare l'evoluzione	Produzione di energia eolica	GWh	TERNA Spa	SA/140
					5,7 GWh	Monitorare l'evoluzione	Produzione di energia fotovoltaica	GWh	TERNA Spa	SA/141
					31.180 Tep	Monitorare l'evoluzione	Consumo energetico da prodotti petroliferi	Tep	TERNA Spa	SA/142
					110.829 Tep	Monitorare l'evoluzione	Consumo energetico da gas naturale	Tep	TERNA Spa	SA/143
					175.501 Tep	Monitorare l'evoluzione	Consumo energetico da energia elettrica	Tep	TERNA Spa	SA/144

Popolazione e Salute Umana	Suolo	Acqua	Atmosfera	Biodiversità ed aree	Paesaggio e beni	Rifiuti e rifiuti	Ambiente Urbano	Agricoltura	Industria	Turismo	Trasporti	Energia
----------------------------	-------	-------	-----------	----------------------	------------------	-------------------	-----------------	-------------	-----------	---------	-----------	---------

MONITORAGGIO E CONTROLLO DEGLI IMPATTI AMBIENTALI SIGNIFICATIVI DERIVANTI DALL'ATTUAZIONE DEL PIANO									
La tutela delle risorse territoriali (flora, fauna, paesaggio, storia, patrimonio artistico) insieme alla "comunità" previene i rischi derivanti da un uso improprio o eccessivo rispetto alla loro capacità di sopportazione, la valorizzazione in funzione dei diversi livelli di qualità reali e potenziali.	Favorire uno sviluppo durabile del territorio, gestendo le risorse energetiche, idriche e dei rifiuti.	Definire le misure da adottare in materia di energia e fonti energetiche alternative	Contenere il consumo energetico per usi industriali	Consumo energetico da prodotti petroliferi	54.569 Tep	Monitorare l'evoluzione	Terna Spa	Provinciale	SA/145
Contenere il consumo energetico per usi agricoli				Consumo energetico da gas naturale	193.865 Tep	Monitorare l'evoluzione	TERNA Spa	Provinciale	SA/146
				Consumo energetico da energia elettrica	118.853 Tep	Monitorare l'evoluzione	TERNA Spa	Provinciale	SA/147
				Consumo energetico da prodotti petroliferi	33.271 Tep	Monitorare l'evoluzione	TERNA Spa	Provinciale	SA/148
				Consumo energetico da gas naturale	1.595 Tep	Monitorare l'evoluzione	TERNA Spa	Provinciale	SA/149
				Consumo energetico da energia elettrica	7.645 Tep	Monitorare l'evoluzione	TERNA Spa	Provinciale	SA/150
Contenere il consumo energetico per i trasporti				Consumo energetico da prodotti petroliferi	620.396 Tep	Monitorare l'evoluzione	TERNA Spa	Provinciale	SA/151
				Consumo energetico da gas naturale	797 Tep	Monitorare l'evoluzione	TERNA Spa	Provinciale	SA/152
				Consumo energetico da energia elettrica	3.070 Tep	Monitorare l'evoluzione	TERNA Spa	Provinciale	SA/153
				Volumi totali fatturati per comune	In Sit Ufficio di Piano	Monitorare l'evoluzione	ATO 3 ATO 4	Comunale	SA/154
				Dotazione procapite per comune	In Sit Ufficio di Piano	Monitorare l'evoluzione	ATO 3 ATO 4	Comunale	SA/155
Favorire il completamento della dotazione dei sistemi di depurazione per tutti i comuni della provincia	Definire le misure da adottare in materia di risparmio idrico			Perdite in rete per comune	In Sit Ufficio di Piano	Monitorare l'evoluzione	ATO 3 ATO 4	Comunale	SA/156
				Numero impianti di depurazione	269	Monitorare l'evoluzione	ATO 4	Per ambiti di depurazione dell'ATO 4?	SA/157
				Percentuale di copertura del servizio	In Sit Ufficio di Piano	Monitorare l'evoluzione	ATO 3 ATO 4	Comunale	SA/158
				Lunghezza rete fognaria	In Sit Ufficio di Piano	Monitorare l'evoluzione	ATO 3 ATO 4	Comunale	SA/159
				Percentuale di copertura del servizio	In Sit Ufficio di Piano	Monitorare l'evoluzione	ATO 3 ATO 4	Comunale	SA/160
Favorire l'adozione di tecniche di irrigazione risparmiatrici di acqua				Rapporto percentuale tra ettari di superficie irrigata con il sistema di irrigazione ad aspersione / superficie territoriale provinciale complessiva	In Sit Ufficio di Piano	Monitorare l'evoluzione	ISTAT	Comunale Provinciale	SA/161
				Rapporto percentuale tra ettari di superficie irrigata con il sistema di irrigazione a sommersione / superficie territoriale provinciale complessiva	In Sit Ufficio di Piano	Monitorare l'evoluzione	ISTAT	Comunale Provinciale	SA/162
				Rapporto percentuale tra ettari di superficie irrigata con il sistema di irrigazione a scorrimento / superficie territoriale provinciale complessiva	In Sit Ufficio di Piano	Monitorare l'evoluzione	ISTAT	Comunale Provinciale	SA/163

Popolazione e Salute Umana	Suolo	Acqua	Atmosfera	Biodiversità ed aree naturali protette	Paesaggio e beni culturali	Rifiuti e Bonifica	Ambiente Urbano	Agricoltura	Industria	Turismo	Trasporti	Energia
----------------------------	-------	-------	-----------	--	----------------------------	--------------------	-----------------	-------------	-----------	---------	-----------	---------

MONITORAGGIO E CONTROLLO DEGLI IMPATTI AMBIENTALI SIGNIFICATIVI DERIVANTI DALL'ATTUAZIONE DEL PIANO									
La tutela delle risorse territoriali (il suolo, l'acqua, la vegetazione e la biodiversità), il paesaggio, la storia, il patrimonio culturale ed artistico) intese come "beni comuni", le risorse ricche derivanti da un uso improprio o eccessivo rispetto alla loro capacità di sopportazione, la loro conservazione in termini di qualità reali e potenziali.	Favorire uno sviluppo durevole del territorio, attraverso delle risorse gestite in modo equo, efficace e sostenibile dei rifiuti.	Definire le misure da adottare in materia di gestione dei rifiuti	Ridurre la produzione e la nocività dei rifiuti	In SIT Ufficio di Piano	Come da Piano di Settore	L'Indicatore misura la quantità totale e pro-capite di rifiuti generati.	Comune/ sub-provinciale	2007	SA/164
Tutelare e valorizzare il paesaggio di maggior valore	Salvaguardare, gestire e pianificare i paesaggi	Tutelare i beni ambientali e paesaggistici	Produzione di rifiuti speciali	In SIT Ufficio di Piano	Come da Piano di Settore	L'Indicatore misura la quantità totale e pro-capite di rifiuti generati.	Comune/ sub-provinciale	2007	SA/164
			Quantità di rifiuti urbani raccolti in modo differenziato	In SIT Ufficio di Piano	Come da Piano di Settore	L'Indicatore misura la quantità totale e pro-capite di rifiuti generati.	Comune/ sub-provinciale	2007	SA/165
			Quantità di rifiuti avvisati al compostaggio	42,494 t/a	Come da Piano di Settore	L'Indicatore misura la quantità totale e pro-capite di rifiuti generati.	Comune/ sub-provinciale	2007	SA/166
			Quantità di rifiuti avvisati al trattamento meccanico-biologico	409,87 t/a	Come da Piano di Settore	L'Indicatore misura la quantità totale e pro-capite di rifiuti generati.	Comune/ sub-provinciale	2007	SA/167
			Quantità di rifiuti urbani avvisati al trattamento meccanico-biologico	In SIT Ufficio di Piano	Come da Piano di Settore	L'Indicatore misura la quantità totale e pro-capite di rifiuti generati.	Comune/ sub-provinciale	2007	SA/168
			Numero di comuni sottoposti a tutela ex art.136 del D.Lgs. 42/2004	78	Monitorare l'evoluzione	L'Indicatore ci consente di conoscere il numero dei comuni sottoposti a tutela ex art.136 del D.Lgs. 42/2004.	Comune/ sub-provinciale	2008	SA/170
			Superficie sottoposta al regime del D.Lgs. 42/04 / superficie territoriale provinciale complessiva	In SIT Ufficio di Piano	Monitorare l'evoluzione	L'Indicatore ci consente di misurare la percentuale di superficie tutelata ex art.136 del D.Lgs. 42/04.	Comune/ sub-provinciale	2008	SA/171
			Numero di beni architettonici dichiarati di interesse culturale	819	Monitorare l'evoluzione	L'Indicatore ci consente di conoscere il numero di beni architettonici dichiarati di interesse culturale.	Comune/ sub-provinciale	2008	SA/172
			Superficie sottoposta al regime dell'art.142 del D.Lgs. 42/04 / superficie territoriale provinciale complessiva	35,6%	Monitorare l'evoluzione	L'Indicatore ci consente di misurare la percentuale di superficie sottoposta al regime dell'art.142 del D.Lgs. 42/04.	Comune/ sub-provinciale	2008	SA/173
			Numero di comuni con beni dichiarati di interesse archeologico.	53	Monitorare l'evoluzione	L'Indicatore ci consente di conoscere il numero di comuni con beni dichiarati di interesse archeologico.	Comune/ sub-provinciale	2008	SA/174
Tutelare le aree di rilievo	Sb / Sbc / Sdc	Superficie ad interesse / superficie territoriale provinciale complessiva	Numero di aree indicate a valenza archeologica	1077	Monitorare l'evoluzione	L'Indicatore ci consente di conoscere il numero di aree indicate a valenza archeologica.	Comune/ sub-provinciale	2008	SA/175
			Numero di comuni con presenza di aree indicate a valenza archeologico	106	Monitorare l'evoluzione	L'Indicatore ci consente di conoscere il numero di comuni con presenza di aree indicate a valenza archeologico.	Comune/ sub-provinciale	2008	SA/176
			Superficie ad interesse / superficie territoriale provinciale complessiva	21 %	Incrementare il valore attuale in funzione della riduzione della superficie frammentata	Misure gli effetti delle politiche di pianificazione provinciale e comunale sulla naturalità territoriale. Per la definizione di "elevata naturalità" si rinvia al progetto di rete ecologica provinciale.	Comune/ sub-provinciale	2004	SA/178
			Superficie boschive / superficie territoriale provinciale complessiva	18 %	Conservare il valore attuale per il primo periodo di attuazione	Misure gli effetti delle politiche di pianificazione provinciale e comunale sulla copertura boschiva del territorio.	Comune/ sub-provinciale	2004	SA/179

Popolazione e Salute Umana	Suolo	Acqua	Atmosfera	Biodiversità ed aree naturali protette	Paesaggio e beni culturali	Rifiuti e Bonifica	Ambiente Urbano	Agricoltura	Industria	Turismo	Trasporti	Energia
----------------------------	-------	-------	-----------	--	----------------------------	--------------------	-----------------	-------------	-----------	---------	-----------	---------

MONITORAGGIO E CONTROLLO DEGLI IMPATTI AMBIENTALI SIGNIFICATIVI DERIVANTI DALL'ATTUAZIONE DEL PIANO												
La tutela delle risorse territoriali (il suolo, l'acqua, la vegetazione e la fauna, il paesaggio, il patrimonio culturale ed artistico) intese come "beni comuni", la prevenzione dei rischi derivanti da un uso improprio o eccessivo rispetto alla loro capacità di sopportazione, la valorizzazione in itinere dei beni di qualità reali e potenziali.	Salvaguardare, gestire e pianificare i paesaggi	Proteggere il paesaggio nelle aree di media ed elevata urbanizzazione, infrastrutturazione ed in quelle degradate.	Recuperare e riqualificare i paesaggi degradati	Monitoraggio bonifica siti contaminati, in particolare: - Siti contaminati per i quali è stata effettuata l'indagine preliminare - Siti contaminati con piano di caratterizzazione approvato - Siti contaminati con progetto preliminare approvato - Siti contaminati con progetto definitivo approvato - Siti bonificati	In SIT Ufficio di Piano	Monitorare l'evoluzione	L'indicatore ci consente di conoscere il numero di siti contaminati per i quali: - è stata effettuata l'indagine preliminare; - con piano di caratterizzazione approvato; - con progetto preliminare approvato; - con progetto definitivo approvato; - il numero totale di siti bonificati.	AGPAC, annuario dati ambientali	Provinciale	2007	SA/177	
Contrastare la desertificazione sociale anche attraverso apposite politiche per il paesaggio			Contenere lo spopolamento delle aree interne	Variazione percentuale saldo naturale	In SIT Ufficio di Piano	Monitorare l'evoluzione	L'indicatore ci consente di misurare l'andamento demografico, negli anni all'interno dei comuni della provincia.	ISTAT	Comunale Ambiti sub-provinciali Provinciale	2001	SA/178	
				Variazione percentuale saldo migratorio	In SIT Ufficio di Piano	Monitorare l'evoluzione	L'indicatore ci consente di misurare l'andamento demografico, negli anni all'interno dei comuni della provincia.	ISTAT	Comunale Ambiti sub-provinciali Provinciale	2001	SA/179	
				Indice di vecchiaia	In SIT Ufficio di Piano	Monitorare l'evoluzione	L'indicatore ci consente di misurare l'andamento demografico, negli anni all'interno dei comuni della provincia.	ISTAT	Comunale Ambiti sub-provinciali Provinciale	2001	SA/180	
Popolazione e Salute Umana	Suolo	Acqua	Atmosfera	Biodiversità ed aree naturali protette	Paesaggio e beni culturali	Rifiuti e Bonifica	Ambiente Urbano	Agricoltura	Industria	Turismo	Trasporti	Energia

Popolazione e Salute Umana	Suolo	Acqua	Atmosfera	Biodiversità ed aree naturali protette	Paesaggio e beni culturali	Rifiuti e Bonifica	Ambiente Urbano	Agricoltura	Industria	Turismo	Trasporti	Energia
----------------------------	-------	-------	-----------	--	----------------------------	--------------------	-----------------	-------------	-----------	---------	-----------	---------

9 VALUTAZIONE DI INCIDENZA

La Relazione di Incidenza ai sensi del DPR n. 357 del 08/09/1997, così come modificato dal DPR n. 120 del 12/03/2003, deve essere predisposta dai proponenti di piani territoriali, urbanistici e di settore, quale studio per individuare e valutare gli effetti che il piano può avere sui siti della Rete Natura 2000, tenuto conto degli obiettivi di conservazione degli stessi.

Pertanto, nell'ambito della pianificazione comunale, si rende necessario attivare il procedimento di valutazione ambientale integrato con la Valutazione di Incidenza, alla luce delle previsioni di cui all'art.5 del D.P.R.357/97 e s.m.i.

Il documento predisposto costituisce elaborato autonomo dal presente Rapporto Ambientale e di cui tuttavia rappresenta parte integrante e sostanziale.

10 SINTESI NON TECNICA

Lo scopo della sintesi non tecnica è di rendere accessibili e facilmente comprensibili le questioni chiave e le conclusioni del rapporto ambientale, sia al grande pubblico, che ai responsabili delle decisioni.

A tal fine la sintesi del presente Rapporto Ambientale è stata predisposta come documento separato dal presente elaborato di valutazione generale (di cui tuttavia costituisce parte integrante e sostanziale), per garantirne la maggiore diffusione possibile, e ne è stato curato il linguaggio, affinché i suoi contenuti possano risultare efficacemente divulgabili (**vedi R.06.all.2**).

ALLEGATI

- Allegato 1 Stralcio relazione sulla consultazione dei cittadini allegata la preliminare di piano
- Allegato 2 Pareri e contributi SCA – Tavolo di consultazione preliminare di piano
- Allegato 3 Matrici di valutazione di coerenza tra obiettivi del PUC ed obiettivi di protezione ambientale (cap.3)
- Allegato 4 Matrici di valutazione dei possibili impatti significativi del PUC sull'ambiente (cap.5)
- Allegato 5 Misure previste per impedire, ridurre e/o compensare gli impatti rilevati (cap.6)
- Allegato 6 Monitoraggio e controllo degli impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del piano (cap. 8)

Allegato 1

Stralcio relazione sulla consultazione dei cittadini allegata la preliminare di piano

RELAZIONE SULLA CONSULTAZIONE DEI CITTADINI

Allegata al preliminare di PUIC

Premessa

Il piano urbanistico avrà il compito di guidare lo sviluppo del territorio per i prossimi anni al fine di soddisfare i bisogni dei cittadini nel rispetto dell'ambiente e del paesaggio senza compromettere le risorse per le generazioni future. È compito del Piano individuare e disegnare uno scenario possibile per il futuro improntato sui principi di sviluppo sostenibile. Le Amministrazioni Comunali hanno ritenuto opportuno e prioritario promuovere un processo di «pianificazione partecipata» coinvolgendo anche i cittadini, le scuole e tutte le attività economiche, commerciali e imprenditoriali presenti sul territorio. Il coinvolgimento di tutti i soggetti è fondamentale nel procedimento di formazione e approvazione dei piani e delle loro varianti. Il regolamento rafforza il principio di partecipazione e pubblicità nel processo di pianificazione, quale strumento essenziale di una corretta condivisione delle scelte sul governo del territorio. La partecipazione è intesa come un processo decisionale inclusivo, in cui i soggetti pubblici e privati concorrono alla formazione del piano già dalla fase Preliminare (art. 7, comma 2 Manuale Operativo del Regolamento n. 5/2011) e trova il suo culmine nella fase delle osservazioni.

Pertanto, al fine di agevolare la più ampia ed efficace partecipazione, è stato formulato un semplice questionario per consentire ai soggetti interessati di individuare temi, argomenti e problemi importanti per lo sviluppo del territorio e di evidenziare aspetti di criticità, potenzialità e necessità. La raccolta e l'analisi dei questionari costituirà un ulteriore strumento di conoscenza e coinvolgimento per la definizione degli obiettivi, priorità e strategie da perseguire con il Piano Urbanistico Intercomunale/Comunale. I problemi, i bisogni, le esigenze che emergeranno saranno utili suggerimenti alla Pubblica Amministrazione per meglio indirizzare le azioni e gli interventi sul territorio.

Fase di Consultazione



La presentazione del PUIC – Piano Urbanistico Intercomunale e l'avvio della fase di consultazione è stata fatta nei quattro comuni secondo il calendario riportato di seguito:

INCONTRO N.1 – COMUNE DI TORRE ORSAIA	
Data	05/02/2016
Luogo	Sala delle conferenze della Comunità Montana Bussento, Lambro e Mingardo Piazza L. Padulo – 84077 Torre Orsaia (SA)
Presenti	Sindaco – Dott. Pietro Vicino Amministrazione Comunale

	<u>Ufficio di Piano:</u> Responsabile Ufficio di Piano Intercomunale - Ing. Nicola Radesca Il Responsabile Unico del Procedimento – Geom. Carlo Cobucci Consulenti Esterni: Arch. Domenico Nicoletti Ing. Luca Castelluccio Ing. Mimma Cetrangolo Dott. Geol. Davide Padulo
Inizio Attività	Ore 18:30
	Da avvio alla riunione il Sindaco che illustra ai presenti le motivazioni che hanno condotto alla costituzione di un Ufficio di Piano Intercomunale con i comuni di Roccagloriosa, Celle di Bulgheria e Morigerati per la redazione di un Piano Urbanistico Intercomunale e contestualmente coglie l'occasione per ricordare che un'associazione tra Comuni volta in tal senso è la prima in Campania, sottolineando che tale unione è una grande opportunità di sviluppo coordinato di un territorio che deve metter insieme le risorse per crescere. In seguito prendono la parola l'Ing. Nicola Radesca prima e l'Arch. Domenico Nicoletti dopo, per illustrare ai presenti la procedura di pianificazione e gli indirizzi strategici che l'amministrazione ha intenzione di mettere in atto nel redigendo strumento di Pianificazione. Alla fine della presentazione dando avvio alla fase di consultazione, i cittadini presenti evidenziano alcune criticità del comune: - Importanza di creare una politica che sia in grado di sfruttare le risorse del territorio anche per la sua favorevole posizione geografica e garantire la possibilità di sviluppo delle idee e delle iniziative anche dei singoli cittadini; - Favorire la partecipazione e il rapporto cittadino/amministrazione; - Rete Idrica vetusta che presenta continue rotture e crea enormi disservizi.
Fine Attività	Ore 20:00

INCONTRO N.2 – COMUNE DI ROCCAGLORIOSA	
Data	14/02/2016
Luogo	Sala Consiliare del Comune di Roccagloriosa – Via San Cataldo – 84060 Roccagloriosa (SA)
Presenti	Sindaco – Dott. Nicola Marotta Amministrazione Comunale <u>Ufficio di Piano:</u> Il Responsabile Unico del Procedimento – Geom. Roberto Manfredi Arch. Domenico Nicoletti Ing. Luca Castelluccio Ing. Mimma Cetrangolo Dott. Geol. Davide Padulo Dott. Agr. Raffaele Grosso Il Responsabile dell'Ufficio di VAS – Ing. Mario Iudice
Inizio Attività	Ore 18:10
	Da avvio alla riunione il Sindaco che illustra ai numerosi presenti le motivazioni che hanno condotto alla costituzione di un Ufficio di Piano Intercomunale con i comuni di Torre Orsaia, Celle di Bulgheria e Morigerati per la redazione di un Piano Urbanistico Intercomunale e sottolinea che il nodo centrale della Pianificazione sarà al capacità delle comunità di PENSARE INSIEME IL TERRITORIO senza egoismi e prevaricazioni, sfruttando al meglio le peculiarità di ogni comune e di ogni comunità. In seguito prende la parola l'Arch. Domenico Nicoletti per illustrare ai presenti la procedura di

	pianificazione e gli indirizzi strategici che l'amministrazione ha intenzione di mettere in atto nel redigendo strumento di Pianificazione. Alla fine della presentazione dando avvio alla fase di consultazione, i cittadini presenti evidenziano alcune criticità del comune: - Valorizzare il beni archeologici ed architettonici del comune di Roccagloriosa in modo che questi diventino un'opportunità di sviluppo per le risorse umane del territorio; - Migliorare la fruibilità del patrimonio storico culturale, rendendo accessibili, pervio accordo anche con soggetti privati, le numerose cappelle pubbliche e private; - La futura Green way, è attualmente da riqualificare perché in alcuni punti ci sono numerosi rifiuti abbandonati e deve essere oggetto di continua manutenzione e controllo. - Migliorare i sistemi di sicurezza con eventualmente l'inserimento di un sistema di video sorveglianza.
Fine Attività	Ore 20:00

INCONTRO N.3 – COMUNE DI CELLE DI BULGHERIA	
Data	20/02/2016
Luogo	Sala polifunzionale capoluogo - Area scolastica – 84040 Celle di Bulgheria (SA)
Presenti	Sindaco – Dott. Gino Marotta Amministrazione Comunale <u>Ufficio di Piano:</u> Il Responsabile Unico del Procedimento – Ing. Roberto Cavalieri Consulenti Esterni: Arch. Domenico Nicoletti Ing. Luca Castelluccio Ing. Mimma Cetrangolo Dott. Geol. Davide Padulo Dott. Agr. Raffaele Grosso
Inizio Attività	Ore 18:45
	Da avvio alla riunione il Sindaco che illustra ai presenti le motivazioni che hanno condotto alla costituzione di un Ufficio di Piano Intercomunale con i comuni di Roccagloriosa, Torre Orsaia e Morigerati per la redazione di un Piano Urbanistico Intercomunale sottolineando che il periodo storico è economicamente difficile cosa che si evidenzia tra l'altro anche nel calo drastico delle richieste dei Permessi di Costruire e che in questa situazione è importante per lo sviluppo del territorio allargare il proprio orizzonte su un'area più vasta che va oltre il singolo comune. In seguito prende la parola l'Arch. Domenico Nicoletti per illustrare ai presenti la procedura di pianificazione e gli indirizzi strategici che l'amministrazione ha intenzione di mettere in atto nel redigendo strumento di Pianificazione. Alla fine della presentazione dando avvio alla fase di consultazione, i cittadini presenti evidenziano alcune criticità del comune: - Valorizzare le risorse geomorfologiche del territorio come il Monte Bulgheria ed il fiume Mingardo incentivando i rapporti di partenariato tra soggetti pubblici e privati; - Intervenire sui limiti stringenti imposti dal Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano ed Alburni, che costituiscono al momento un vincolo allo sviluppo a numerose attività sul territorio. - Valorizzare il sistema Grotte anche nel contesto del Geoparco.

	- Incentivare la creazione di strutture recettive e quindi l'aumento dei posti letto, vista la vicinanza del comune ai paesi costieri.
Fine Attività	Ore 20:10

INCONTRO N.4 – COMUNE DI MORIGERATI

Data	11/60/2016
Luogo	Sala consiliare del Comune di Morigerati - P.zza S. Laverio, n.1 – 84030 Morigerati (SA)
Presenti	Sindaco – Dott. Cono D'Elia Amministrazione Comunale <u>Ufficio di Piano:</u> Il Responsabile Unico del Procedimento – Geom. Giuseppe Ferrigno Consulenti Esterni: Arch. Domenico Nicoletti Ing. Mimma Cetrangolo Dott. Geol. Davide Padulo Dott. Agr. Raffaele Grosso
Inizio Attività	Ore 18:10
	Da avvio alla riunione l'Assessore Eugenio Cioffi che illustra ai presenti le motivazioni che hanno condotto alla costituzione di un Ufficio di Piano Intercomunale con i comuni di Roccagloriosa, Celle di Bulgheria e Torre Orsaia per la redazione di un Piano Urbanistico Intercomunale e gli indirizzi strategici, di seguito brevemente riassunti, che l'Amministrazione intende seguire nel redigendo Piano Urbanistico: 1) Proporre una modifica della zonizzazione del Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano ed Alburni che costituisce allo stato attuale un vincolo allo sviluppo del territorio. 2) Valorizzazione e recupero dell'esistente anche in vista del crescente successo dell'Ospitalità diffusa. 3) Promuovere l'agricoltura di qualità sfruttando anche i terreni gravati da Usi Civici; 4) Incentivare le attività produttive artigianali; 5) Redazione Piano Energetico Comunale; 6) Realizzazione Progetti di Mitigazione del Rischio Idrogeologico; 7) Pianificare la riqualificazione dei bacini fluviali per attivare forme di sfruttamento "soft" (piccole attività produttive, sviluppo di fonti energetiche rinnovabili..); 8) Incentivare progetti che garantiscano il benessere abitativo e l'integrazione sociale (Housing sociale) 9) Istituire un forum di idee sulla progettualità da condividere eventualmente con altri comuni In seguito prende la parola l'Arch. Domenico Nicoletti per illustrare ai presenti la procedura di pianificazione e come gli indirizzi strategici che l'amministrazione ha fornito possono essere messi in atto nel redigendo strumento di Pianificazione. Alla fine della presentazione dando avvio alla fase di consultazione, i cittadini presenti evidenziano alcune criticità del comune: - Intervenire sui limiti stringenti imposti dal Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano ed Alburni, che costituiscono al momento un vincolo allo sviluppo a numerose attività sul territorio. - Incentivare progetti per la PESCA NO KILL sul fiume che potrebbero essere un'attrattiva e consentirebbe di sfruttare una risorsa importante del territorio; - Garantire dei tempi certi alle procedure amministrative in modo da incentivare anche i giovani

	che vogliono investire nel territorio.
Fine Attività	Ore 19:30

Dalla fase di consultazione sono stati raccolti complessivamente nei quattro comuni, n.56 questionari di cui:

- n. 11 nel comune di Torre Orsaia;
- n. 37 nel comune di Roccagloriosa;
- n. 6 nel comune di Celle di Bulgheria;
- n. 2 nel comune di Morigerati.

Inoltre l'Amministrazione del Comune di Roccagloriosa ha voluto coinvolgere nella fase di consultazione anche gli alunni delle scuole secondarie di primo grado sia nella compilazione di un Questionario a misura di ragazzi sia nella stesura di una Mappa di Comunità, organizzando un incontro in data 10/03/2016 ore 10:00 presso l'edificio scolastico sito a Roccagloriosa in Via Roma.

Nel paragrafo successivo vengono riportate le informazioni, le proposte e le indicazioni più significative che sono emerse dall'analisi dei questionari raccolti.

Analisi dei questionari

Informazioni generali

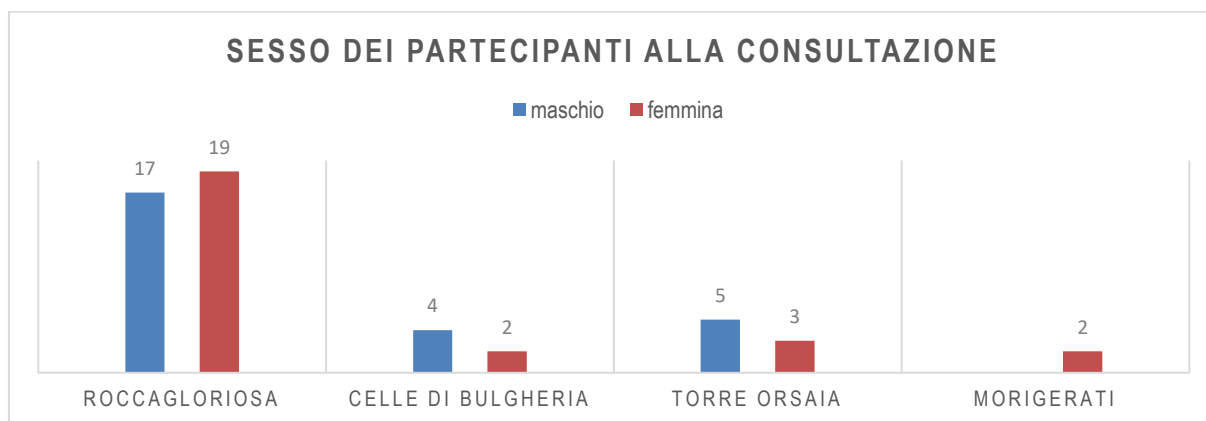


Grafico 1: Domanda del questionario n.1. Sesso

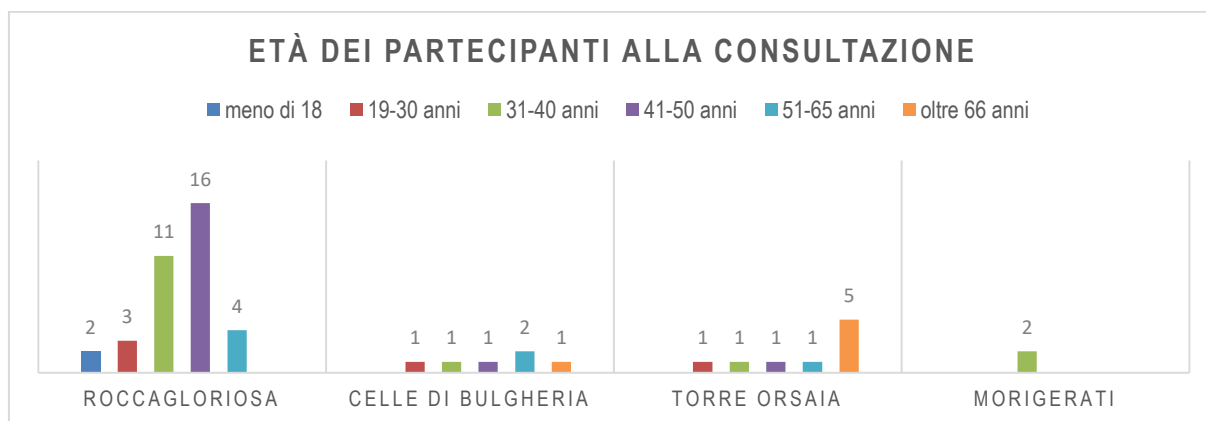


Grafico 2: Domanda del questionario n.2. Età:

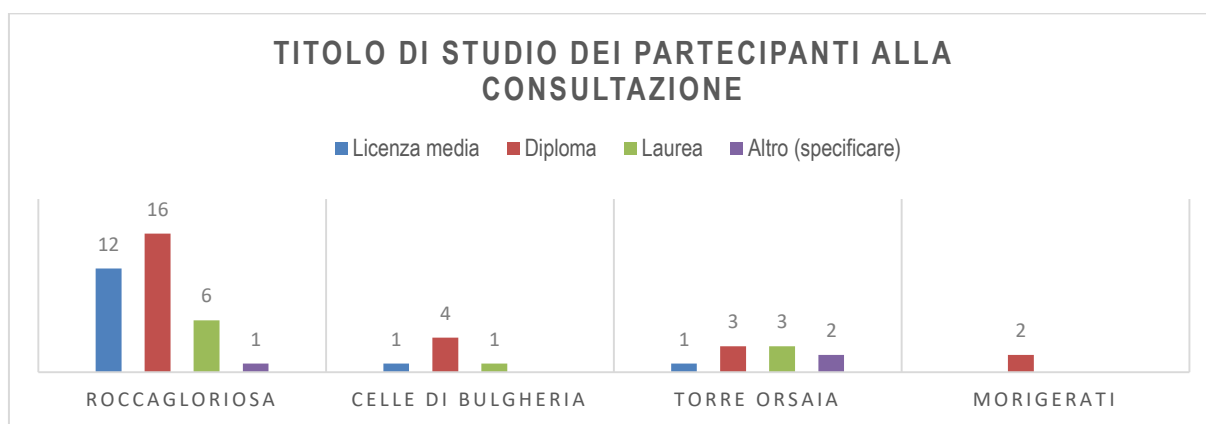


Grafico 3: Domanda del questionario n. 5. Titolo di studio/formazione professionale

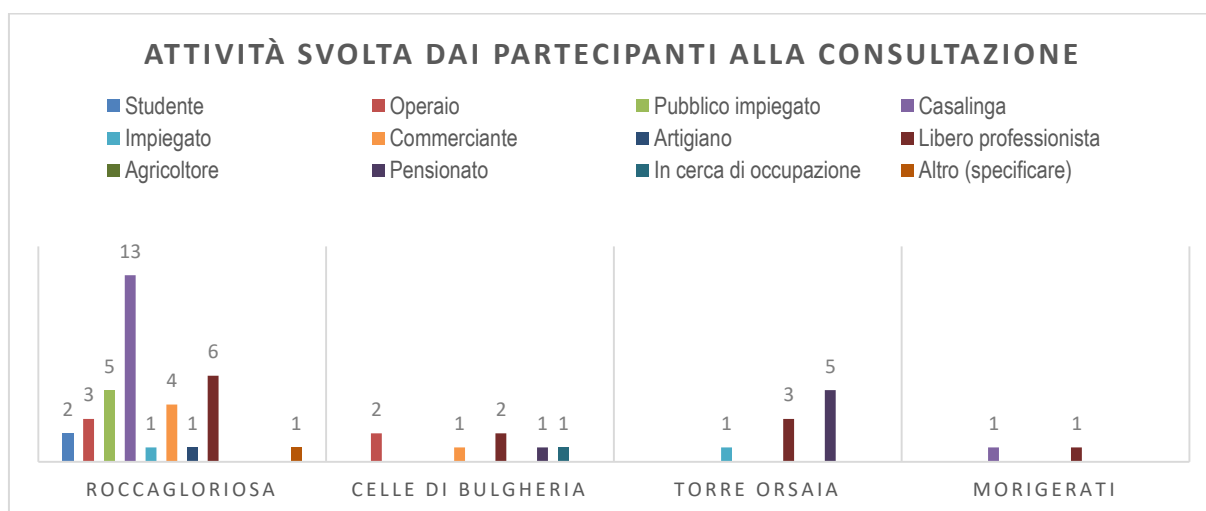


Grafico 4: Domanda del questionario n. 9. Attività svolta

Criticità e Proposte di Miglioramento

19. Ritiene necessaria la realizzazione di nuove residenze nel suo Comune?

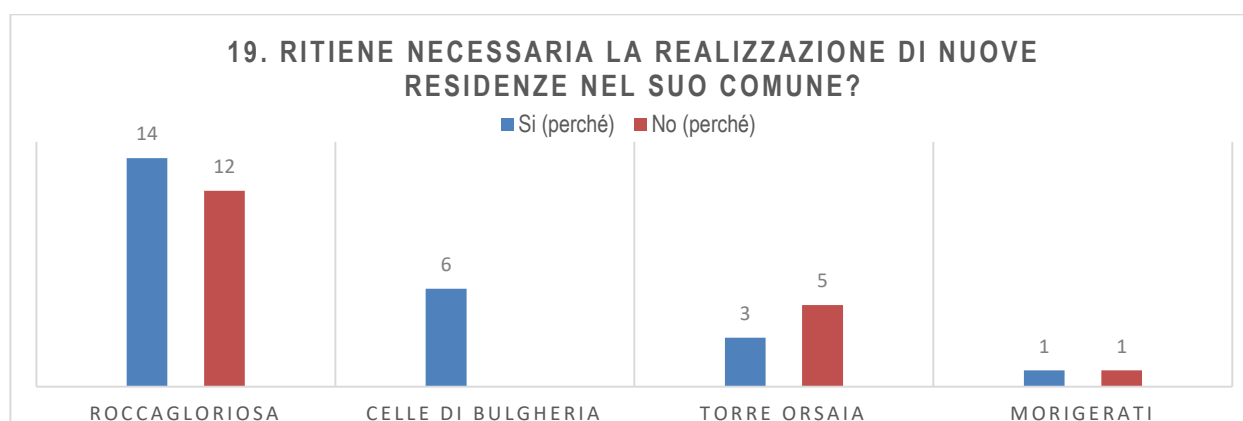


Grafico 5: Domanda del questionario n. 19. Ritiene necessaria la realizzazione di nuove residenze nel suo Comune?

20.-21. Ritiene necessaria la realizzazione di nuove attrezzature pubbliche? Se sì quali?



Grafico 6: Domande del questionario n. 20.-21. *Ritiene necessaria la realizzazione di nuove attrezzature pubbliche? Se si quali?*

24. Quanto è soddisfatto degli aspetti di seguito elencati?

	torre orsaia	roccagloriosa	celle di bulgheria	morigerati
Arredo urbano				
Molto				
Abbastanza	25%	31%	17%	100%
Poco	50%	51%	83%	
Per niente	25%	17%		
Illuminazione pubblica				
Molto	13%	3%	17%	
Abbastanza	50%	60%	67%	100%
Poco	38%	37%	17%	
Per niente				
Luoghi di ritrovo per anziani				
Molto				
Abbastanza		9%		50%
Poco	43%	18%	50%	50%
Per niente	57%	74%	50%	
Manutenzione del verde pubblico				
Molto				
Abbastanza		15%		50%
Poco	75%	38%	67%	50%
Per niente	25%	47%	33%	
Strade e marciapiedi				
Molto		3%		
Abbastanza		15%		50%
Poco	50%	47%	33%	50%
Per niente	50%	35%	67%	
Negozi di artigianato (calzolaio ecc.)				
Molto				
Abbastanza		3%		
Poco	25%	31%	50%	
Per niente	75%	66%	50%	100%
Negozi di generi comuni				
Molto		3%		
Abbastanza	43%	69%	50%	100%
Poco	57%	26%	50%	
Per niente		3%		
Parcheggi pubblici				
Molto	11%			
Abbastanza	44%	36%		
Poco	33%	53%	33%	100%
Per niente	11%	11%	67%	

	torre orsaia	roccagloriosa	celle di bulgheria	morigerati
Sistema raccolta rifiuti				
Molto	25%	14%		
Abbastanza	63%	53%	67%	50%
Poco	13%	31%	33%	
Per niente		3%		50%
Sicurezza stradale				
Molto				
Abbastanza	50%	31%		50%
Poco	38%	49%	67%	
Per niente	13%	20%	33%	50%
Sistema fognario				
Molto	11%		33%	
Abbastanza	56%	66%	50%	100%
Poco	33%	34%	17%	
Per niente				
Distribuzione acqua potabile				
Molto		14%		
Abbastanza	67%	60%	33%	50%
Poco	33%	26%	33%	
Per niente			33%	50%
Spazi per lo sport				
Molto	43%	3%	17%	
Abbastanza	14%		17%	
Poco	43%	35%	67%	
Per niente		62%		100%
Trasporti pubblici				
Molto		3%		
Abbastanza		40%		50%
Poco	38%	34%	50%	
Per niente	63%	23%	50%	50%
Verde con attrezzature				
Molto		3%		
Abbastanza			17%	50%
Poco	43%	46%	33%	50%
Per niente	57%	51%	50%	
Vigilanza				
Molto		3%	17%	
Abbastanza	11%	14%	17%	100%
Poco	33%	49%	17%	
Per niente	56%	34%	50%	
Sicurezza sociale				
Molto				50%
Abbastanza	14%	32%	33%	50%
Poco	57%	41%	50%	
Per niente	29%	26%	17%	
Abbattimento barriere architettoniche				
Molto				
Abbastanza		23%		
Poco	83%	37%	17%	100%
Per niente	17%	40%	83%	
Qualità dell'aria				
Molto	38%	49%	50%	100%
Abbastanza	63%	49%	50%	
Poco		3%		
Per niente				
Qualità dell'acqua				
Molto	29%	26%	17%	50%
Abbastanza	57%	59%	50%	50%
Poco	14%	12%	33%	
Per niente		3%		

	torre orsaia	roccagloriosa	celle di bulgheria	morigerati
Centri culturali e sociali				
Molto				100%
Abbastanza		6%		
Poco	67%	35%	67%	
Per niente	33%	59%	33%	
Strutture religiose				
Molto	40%	9%		50%
Abbastanza	60%	65%	83%	50%
Poco		15%	17%	
Per niente		12%		
Wifi gratuito				
Molto				
Abbastanza	33%			
Poco	50%	18%		50%
Per niente	17%	82%	100%	50%
Connessione internet e copertura reti telefonia mobile				
Molto	29%	3%		
Abbastanza	14%	32%	17%	100%
Poco	57%	24%	50%	
Per niente		41%	33%	
Servizi al cittadino (posta, banca ecc.)				
Molto		3%		50%
Abbastanza	17%	68%		
Poco	67%	29%	50%	50%
Per niente	17%		50%	

25. Quali ritiene che siano le maggiori opportunità e le risorse comunali su cui bisognerebbe investire?

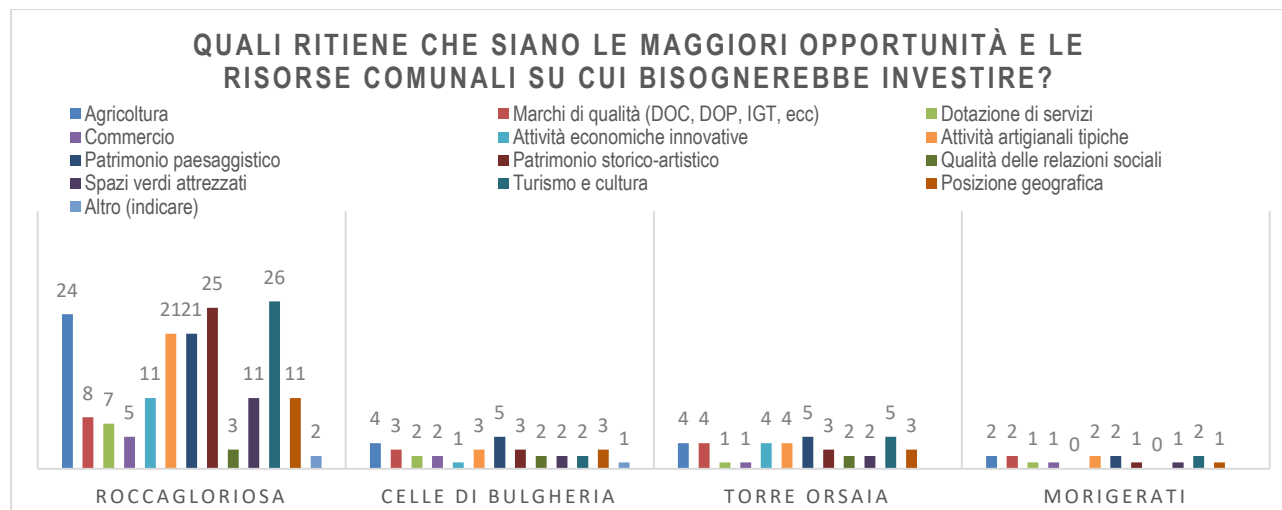


Grafico 7: Domande del questionario n.25. Quali ritiene che siano le maggiori opportunità e le risorse comunali su cui bisognerebbe investire?

29. Come giudica complessivamente la vivibilità di questo Comune?

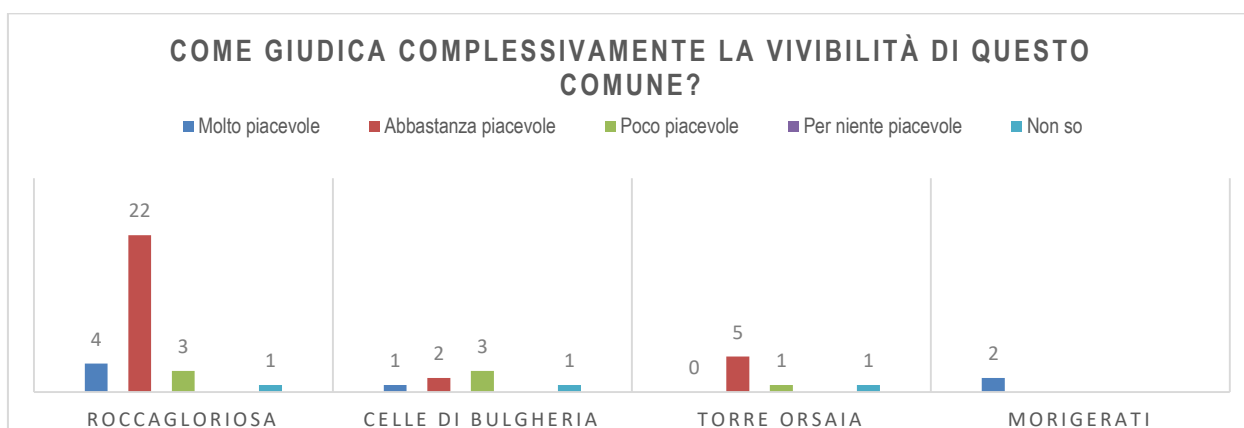


Grafico 8: Domande del questionario n. 29. Come giudica complessivamente la vivibilità di questo Comune?

Allegato 2

Pareri e contributi SCA – Tavolo di consultazione preliminare di piano



Giunta Regionale della Campania
Direzione Generale per le Politiche Agricole Alimentari e Forestali
Unità Operativa Dirigenziale
Servizio Territoriale Provinciale Salerno UOD 50 07 14

All'Autorità procedente:
Comune di Roccagloriosa
Via San Cataldo, snc
84060 Roccagloriosa (SA)
PEC: protocollo.roccagloriosa@asmepec.it

REGIONE CAMPANIA

Prot. 2017. 0507373 24/07/2017 12,46

Mitt. : 500714 Servizio territoriale provinci...

Dest. : COMUNE ROCCAGLORIOSA

Classifica : 11.1.34. Fascicolo : 7 del 2017



Oggetto: **Procedimento di VAS per il Piano Urbanistico Intercomunale (PUIC): Indizione del tavolo di consultazione dei SCA di cui ai commi 1 e 2 dell'art. 13 del D. Lgs 152/2006 – Comuni di Torre Orsaia, Celle di Bulgheria, Roccagloriosa e Morigerati – Osservazioni / Pareri.**

PREMESSO che:

- con Vs. nota n. **3554 del 05.07.17**, acquisita agli atti del ns. Servizio, con la quale veniva richiesta la partecipazione ai tavoli di consultazione dei SCA per i giorni 26.07.17 e 11.09.2017;

VISTO: il rapporto preliminare della VAS pubblicato sul sito istituzionale del Comune di Roccagloriosa e dei comuni associati;

Tutto ciò **PREMESSO e CONSIDERATO** lo scrivente Servizio 500714, impossibilitato a partecipare al tavolo in oggetto per la parte agricola, fornisce le seguenti osservazioni / pareri:

- a) si propone di inserire nel rapporto ambientale, gli indicatori riportati nell'allegata **Tabella 1**;
- b) per l'indicatore **8a** "Coltivazioni di pregio", si comunica che il numero di operatori biologici, alla data del 30.06.2017, dei Comuni facenti parte del PUIC in oggetto vengono riportati di seguito :
 - **Celle di Bulgheria** n. 2;
 - **Morigerati** n. 5;
 - **Roccagloriosa** n. 7;
 - **Torre Orsaia** n. 7.

Si trasmette, in allegato:

- Tabella n. 1

Il Funzionario incaricato

Dott. Giovanni Silenzio

Il Dirigente

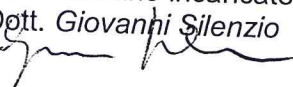
Dott. Giuseppe Gorga

NOTA: per eventuali comunicazione fare riferimento all'indirizzo di Via Porto, 4 810121 Salerno.

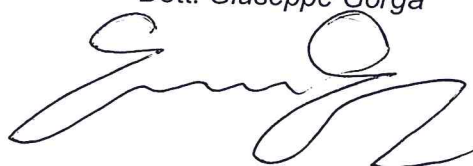
TABELLA n.1 : INDICATORI PROPOSTI

N.	Descrizione			Unità di misura	Fonte dei dati/ Riferimenti
1	Carico di bestiame (riferito a tutte le specie zootecniche censite da ISTAT)			UBA/ Ettaro	ISTAT Censimenti Agricoltura. Link geoportale statistico regione Campania: http://www.agricoltura.regione.campania.it/statistica/statistica_home.html
2	SAU / Superficie territoriale			%	ISTAT Censimenti Agricoltura. Link geoportale statistico regione Campania: http://www.agricoltura.regione.campania.it/statistica/statistica_home.html
3	SAT / Superficie territoriale			%	
4	SAU/SAT			%	
5	Boschi / Superficie territoriale			%	
6	Boschi			Ettari	http://www.agricoltura.regione.campania.it/statistica/statistica_home.html
7	a	Indici forestali	Conifere	Ettari	Regione Campania, Carta dell'Utilizzazione Agricola del Suolo. Geoportale della regione Campania. http://sit.regione.campania.it/ (sezione download)
	b		Latifoglie	Ettari	
	c		Miste di conifere e latifoglie	Ettari	
	d		Macchia Mediterranea	Ettari	
8	a	Coltivazioni di pregio	Operatori aderenti al sistema di agricoltura biologica	Numero	Servizio Territoriale Provinciale di Salerno (Rif. Dott. Giovanni Silenzio tel. 089-2589140)
9	a	Indici agricoli	SAU a seminativo	Ettari	ISTAT Censimenti Agricoltura. Link geoportale statistico regione Campania: http://www.agricoltura.regione.campania.it/statistica/statistica_home.html
	b		SAU a prati permanenti e pascoli.	Ettari	
	c		SAU a oliveto	Ettari	
	d		SAU a vigneto	Ettari	
	e		SAU a colture legnose (fruttiferi)	Ettari	

Il Funzionario incaricato
Dott. Giovanni Silenzio



Il Dirigente
Dott. Giuseppe Gorga





Giunta Regionale Della Campania
Direzione Generale
per l'Ambiente e l'Ecosistema
UOD – Valutazioni Ambientali

Il Dirigente

REGIONE CAMPANIA

Prot. 2017. 0570720 31/08/2017 09,56

Mitt. : Valutazioni Ambientali

Dest. : COMUNE DI TORRE ORSAIA; COMUNE DI ROCCAGLIORIOSA
COMUNE DI CELLE DI BULGHERIA; COMUNE DI MORIGERATI
Classifica : 52.5, Fascicolo : 153 del 2017



Ai Comuni di:

Torre Orsaia
PEC: comune.torreorsaia@asmepec.it

Celle di Bulgheria
PEC: segreteria.celleb.ria@asmepec.it

Morigerati
PEC: demo.morigerati@asmepec.it

Roccagloriosa
PEC: protocollo.roccagloriosa@asmepec.it



Oggetto: Procedimento di VAS per il Piano Urbanistico InterComunale (PUIC) – Comunicazione inerente l'attività di consultazione di cui ai commi 1 e 2 dell'art. 13 del d.lgs. n. 151 del 2001, con l'Autorità competente e gli altri soggetti Competenti in materia Ambientale al fine di definire la portata e il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel rapporto ambientale.

INDIZIONE TAVOLO DI CONSULTAZIONE.

Nota del Comune di Rocca Gloriosa prot. n. 3554/2017

Con riferimento alla nota in oggetto, acquisita al prot. regionale al n. 483803/2017, limitatamente alle proprie competenze in materia di Valutazione di Incidenza, e a seguito dell'analisi del documento preliminare di scoping, si evidenzia che il documento richiama i Siti Natura 2000 presenti nel territorio comunale.

Ai fini dell'istruttoria finalizzata all'acquisizione del parere di Valutazione di Incidenza, di competenza della scrivente UOD, si evidenzia che, unitamente allo Studio di Incidenza, sarà necessario produrre una tavola della zonizzazione di Piano con sovrapposta la perimetrazione dei Siti Natura 2000 ricadenti nel territorio dei quattro comuni associati in materia di pianificazione urbanistica e di valutazione ambientale strategica:

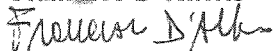
Comune Torre Orsaia SIC	IT 8050024 - Monti Cervati , Centaurio e Montagne di Laurino IT 8050007 – Basso corso del Fiume Bussento;
Comune di celle di Bulgheria	IT 8050013 - Fiume Mingardo IT 8050023 – Monte Bulgheria
Comune di Roccagloriosa	IT 8050024 - Monti Cervati , Centaurio e Montagne di Laurino IT 8050013 - Fiume Mingardo IT 8050023 – Monte Bulgheria
Comune di Morigerati	IT 8050024 - Monti Cervati , Centaurio e Montagne di Laurino IT 8050022 – Montagne di Casalbuono IT 8050007 – Basso corso del Fiume Bussento.

In considerazione di quanto disposto dall'art. 10 c. 3 del d.lgs. 152/2006 : *"La VAS e la VIA comprendono le procedure di valutazione d'incidenza di cui all'articolo 5 del decreto n. 357 del 1997; a tal fine, il rapporto ambientale, lo studio preliminare ambientale o lo studio di impatto ambientale contengono gli elementi di cui all'allegato G dello stesso decreto n. 357 del 1997 e la valutazione dell'autorità competente si estende alle finalità di conservazione proprie della valutazione d'incidenza oppure dovrà dare atto degli esiti della valutazione di incidenza. Le modalità di informazione del pubblico danno specifica evidenza della integrazione procedurale"*, si rammenta la necessità che l'avviso di consultazione del pubblico di cui all'art.14 del suddetto d.lgs. 152/2006 riporti il riferimento alla valutazione di incidenza.

Si rammenta, infine, la necessità di acquisire il "sentito" del Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano così come previsto dal comma 7 dell'art.5 del D.P.R. n. 357/97 e ss.mm.ii.

Il Responsabile di P.O.

Francesco D'Alterio



avv. Simona Brancaccio





*Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del
Turismo*

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO

PER LE PROVINCE DI SALERNO E AVELLINO

Via TASSO, 46 - 84121 SALERNO

Tel. 089 318174 - Fax 089 318120

Via Trotula de Ruggiero - SALERNO

TEL. 089 5647201

Via Dalmazia, 22 - 83100 AVELLINO -

TEL. 0825 279111 - FAX 0825 24269

email: sabap-sa@beniculturali.it

PEC: mbac-sabap-sa@mailcert.beniculturali.it

COMUNE DI ROCCAGLIORIOSA <i>Provincia di Salerno</i>
- 4 SET. 2017
Prot. n. <u>4663</u>

28 AGO. 2017

Al Responsabile delle Funzioni connesse
Alla VAS dei piani e programmi comunali
"Autorità Competente"

Presso il Comune di Roccagloriosa
Ing. Iudice Mario
protocollo.roccagloriosa@asmepec.it

Al Sindaco del Comune di Roccagloriosa
Al Responsabile dell'Ufficio di Piano
del comune di Roccagloriosa

Al Sindaco del Comune di Celle di Bulgheria
Al Responsabile dell'Ufficio di Piano
del comune di Celle di Bulgheria

Al Sindaco del Comune di Morigerati
Al Responsabile dell'Ufficio di Piano
del comune di Morigerati

Al Sindaco del Comune di Torre Orsaia
Al Responsabile dell'Ufficio di Piano
del comune di Torre Orsaia

*Nota trasmessa solo a mezzo PEC
Sostituisce l'originale
(D.Lgs n. 82/2005, art. 45)*

Prot. N. 21316 All.....
CL 34.10.04/43. lo

Risposta al Foglio del.....Div.
Sez. N.

Oggetto: Procedimento di VAS per il piano urbanistico intercomunale (PUIC) - comune di Roccagloriosa, Celle di Bulgheria, Morigerati e Torre Orsaia (Sa) - Attività di consultazione di cui ai commi 1 e 2 dell'art. 13 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., con Autorità competente e gli altri Soggetti competenti in materia Ambientale, al fine di definire la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel rapporto ambientale - **Preliminare**

Facendo seguito e in riferimento all'attivazione della procedura di acquisizione dei pareri dei soggetti competenti in materia ambientale, sulla base della consultazione del rapporto preliminare ambientale come previsto dal D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. "Norme in materia Ambientale" e dalla delibera di Giunta Regionale n. 203 del 5 marzo 2010 - ecologia, tutela dell'ambiente, disinquinamento, protezione civile - "Approvazione degli indirizzi operativi e procedurali per lo svolgimento della VAS in Regione Campania", questa Soprintendenza in via endoprocedimentale,

Dato Atto della richiesta di Valutazione Ambientale Strategica sui preliminari Piani Urbanistici Comunali prot.n. 3554 del 05.07.2017, inviata a mezzo PEC in data 10.07.2017 da parte dell'Ing. Mario Iudice, Responsabile delle Funzioni connesse alla VAS dei piani e programmi comunali. "Autorità Competente" presso il Comune di Roccagloriosa, ed acquisita agli atti di questa Soprintendenza al prot.n. 17742 del 11.07.2017 per i comuni di Roccagloriosa, Celle di Bulgheria, Morigerati e Torre Orsaia,

Dato Atto:

- che l'Autorità Procedente Intercomunale con prot. n. 3554 del 05.07.2017 ha trasmesso l'attivazione della procedura di valutazione ambientale strategica del PUIC dei comuni di Roccagloriosa, Celle di Bulgheria, Morigerati e Torre Orsaia (SA) comunicando che il tavolo di consultazione sarà articolato in due sedute:

- la prima, di tipo introduttivo che si è tenuta in data **26.07.2017** c/o l'Aula Consiliare del Comune di Roccagloriosa alle ore 10.30;
- la seconda, finalizzata ad acquisire i pareri definitivi degli SCA in merito al rapporto preliminare: esaminare le osservazioni ed i pareri pervenuti, prendere atto degli eventuali pareri obbligatori previsti, che si terrà presso l'Aula Consiliare del Comune di Roccagloriosa in data **11.09.2017** alle ore 10.30, (termine ultimo per l'acquisizione dei contributi, pareri, osservazioni degli SCA);

Dato Atto che la proposta preliminare di PUIC e il rapporto preliminare ambientale (documento di scoping) sono stati integralmente pubblicati sul sito ufficiale del comune di Roccagloriosa e dei comuni Associati;

Dato Atto che questo Ufficio non ha potuto partecipare alla prima consultazione in quanto i comuni interessati sono quattro, per cui, dovendo esaminare gli atti relativi ai quattro comuni, il lasso di tempo assegnato per l'esame della documentazione (sedici giorni), non è stato sufficiente;

Dato atto del Decreto ministeriale n. 44 del 23.01.2016 " *Riorganizzazione del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo ai sensi dell'art. 1, comma 327, della legge 28.12.2015, n. 208*"- Disposizioni urgenti, che ha istituito la nuova *Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio delle province di Salerno e Avellino* (nata dall'accorpamento della Soprintendenza Belle Arti e Paesaggio per le province di Salerno e Avellino e la Soprintendenza Archeologica della Campania per le province di Salerno e Avellino);

Dato Atto delle Deliberazioni delle Giunte Municipali dei comuni di Roccagloriosa, Celle di Bulgheria, Morigerati e Torre Orsaia in merito alla costituzione del Piano Urbanistico Intercomunale (PUIC);

Questa Soprintendenza facendo seguito e in riferimento all'attivazione della procedura di valutazione ambientale strategica del PUIC, valutati gli atti allegati di cui alla **tavola 002_PP_R_1.2_Relazione consultazione**, osserva che dalla consultazione tra i cittadini dei quattro comuni è emerso che:

Torre Orsaia:

- proposte per l'installazione di un sistema di videosorveglianza sul territorio comunale per aumentare la sicurezza e i controlli;
- controllo sull'abbandono indiscriminato di rifiuti;
- avvio di procedure per la manutenzione e pulizia di strade-vicoli-piazze;
- proposte di recupero dell'edificato esistente, potenziamento e miglioramento delle infrastrutture;
- predisposizione di attività per lo sviluppo e il recupero dei centri storici anche al fine di aumentare l'offerta turistica;

Roccagloriosa:

- proposte di miglioramento del centro storico mediante la cura dei colori (piano del colore) e la pulizia delle aree, incentivando in esso la nascita di attività artigianali e di servizi;
- riqualificazione architettonica con particolare attenzione alle bellezze paesaggistiche e storiche;
- istituzione aree zone a traffico limitato e migliorare la fruibilità del centro storico;
- attivare una maggiore manutenzione e cura e tutela del verde pubblico;
- realizzazione parchi e strutture per i ragazzi;
- valorizzazione della zona archeologica attraverso la pulizia, l'illuminazione e la segnaletica sia naturalistica che archeologica;
- incentivazione dell'apertura di nuove attività commerciali;
- investimenti nella realizzazione di nuove aree adibite a parcheggio;
- maggior controllo sul territorio affinché vengano rispettate le regole del vivere civile;
- realizzazione strutture sportive e per l'aggregazione culturale come un cineteatro che diventi un'attrattiva del comune e costruzione di nuovi edifici scolastici che siano al passo con i tempi, ecologici e tecnologici, al posto di interventi sugli edifici esistenti ormai vetusti;
- verifica della possibilità di realizzare un parcheggio pubblico che attraverso un sistema di scale mobili consenta il collegamento tra la parte nuova e il borgo antico e quindi permetta l'accesso al centro storico senza le auto;

Celle di Bulgheria:

- realizzazione di un'area a verde dedicate alle aggregazioni, allestita con panchine e fontane, realizzazione di marciapiedi per tutelare i pedoni;
- valorizzazione del territorio creando attrattive e attrezzature turistiche per creare sviluppo e occupazione;
- migliorare le strade e l'illuminazione pubblica;
- investire nella realizzazione di nuove aree adibite a parcheggio;

Morigerati:

- realizzazione di aree a verde dedicate alle aggregazioni.

Inoltre hanno ritenuto che per migliorare l'intero paese/Comune sia necessario

Torre Orsaia:

- predisporre una maggiore presenza sul territorio dei vigili urbani al fine di limitare i parcheggi selvaggi;
- aumentare i controlli per limitare l'abbandono indiscriminato di rifiuti;
- impiegare ogni risorsa per far rispettare le regole;
- favorire l'aggregazione giovanile ed incentivare i giovani a sviluppare nuove idee per la crescita del territorio;
- valorizzare la stazione ferroviaria di Torre Orsaia, il Bussento e creare strutture di intrattenimento turistico nei pressi di Torre Orsaia scalo;

Roccagloriosa:

- valorizzare le grandi ricchezze archeologiche, storiche, paesaggistiche e culturali del comune anche al fine di favorire lo sviluppo delle attività turistiche e creare posti di lavoro (creazione di un albergo diffuso nel centro storico);
- realizzare una funivia che colleghi il mare di Policastro, il monte Bulgheria, la valle del Mingardo e quella del Bussento.

- rendere fruibili alla comunità le strade comunali illecitamente costruite da privati cittadini;
- pianificare degli interventi di manutenzione delle strutture pubbliche, di miglioramento dell'illuminazione pubblica, di valorizzazione estetica degli spazi pubblici;
- adottare una linea amministrativa che sia al servizio del cittadino;
- garantire una maggiore organizzazione dei servizi;
- realizzare spazi verdi e strutture per il divertimento e l'aggregazione di ragazzi e anziani;
- creare una zona industriale;
- educare al rispetto per la natura;

Celle di Bulgheria:

- favorire eventuali attività o idee che mirino allo sviluppo e alla creazione di occupazione;
- favorire ogni genere di attività che crea possibilità di crescita per la comunità;
- le strade comunali e intercomunali
- creare nuove aree adibite a parcheggi;

Morigerati:

- distribuire sul territorio comunale dei cestini portarifiuti per evitare il più possibile l'abbandono indiscriminato dei rifiuti;
- migliorare l'efficienza energetica.

Premesso:

- Che all'art. 142 del D. Lgs. n. 42/04 (Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio), sottopone a tutela *ex legge* le zone ricoperte da boschi e foreste, le sponde dei fiumi e dei corsi d'acqua, il territorio nell'ambito dei 300 mt dalla costa, le aree facenti parte del Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni per una percentuale del 100 %, le aree gravate da usi civici, le zone di interesse archeologico;
- che i territori dei comuni in oggetto rientrano nella perimetrazione del Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano (legge 6 dicembre 1991, n. 394 legge quadro sulle aree protette) come segue:
 - Celle di Bulgheria: 100 % del territorio comunale;
 - Morigerati: 79,47 % del territorio comunale;
 - Roccagloriosa: 60,05 % del territorio comunale;
 - Torre Orsaia: 6,4 % del territorio comunale.

Dato Atto che dagli atti allegati alla richiesta della VAS individuata con 001_PP_R_1.1_Relazione generale, emerge che:

- il comune di Torre Orsaia è privo di uno strumento urbanistico rimandando di fatto la regolamentazione edilizia alla mera applicazione della Lr 14/82 che spesso, in ragione di una errata interpretazione, ha portato all'accentuazione del fenomeno della dispersione edilizia;
- il comune di Roccagloriosa risulta dotato di un Programma di Fabbricazione datato 1980;
- il comune di Celle di Bulgheria è dotato di Piano Regolatore Generale adottato con delibera di Consiglio Comunale n. 6 del 04.03.1999 e successivamente modificato e approvato e pubblicato sul BURC n. 10 del 12 febbraio 2007;
- il comune di Morigerati è dotato di Piano Regolatore Generale redatto nel 1988 e successive modifiche come approvato con Decreto del presidente della Comunità Montana n. 7/1661 in data 24.04.1992.

Dato Atto che con il decreto legge n. 69 del 2013, convertito con la legge 9 agosto 2013, n.98 nel nuovo articolo 23 bis del Dpr 380/2001, come previsto dall'art. 30, comma 1, lett. f del decreto legge 69/2013, poi modificato dalla legge di conversione, è stato specificato che all'interno delle zone A di cui al DM 1444/68 e in quelle equipollenti, i Comuni dovevano entro il **30 giugno 2014** individuare, con propria deliberazione, le aree nelle quali non era consentito eseguire con SCIA gli interventi di demolizione e ricostruzione o presentare una variante al permesso di costruire per quegli interventi che comportassero modifica della sagoma del fabbricato;

Dato Atto che la Tavola individuata con 007_PUIC_QC_1.4_Stratificazione storica insediamenti, individua con una perimetrazione in seno agli insediamenti storici come di seguito:

- Insediamenti storici di primo impianto (presenti al 1870/71)
- Insediamenti storici consolidati (aree edificate tra il 1871 e il 1955/56)
- Insediamenti di recente formazione (realizzati tra il 1956 e il 1987)
- Insediamenti recentissimi (realizzati tra il 1987 e il 2004)

Dato Atto che le Tavole acquisite da questo Ufficio, anche se non individuate per i quattro territori comunali, con 008_PUIC_QC_1.5.a_REV01_Sistema delle protezioni; 009_PUIC_QC_1.5.b_REV01_Sistema delle protezioni; 010_PUIC_QC_1.5.c_REV01_Sistema delle protezioni, relativi ai comuni del presente PUIC in merito al sistema delle protezioni sono presentati con la seguente legenda: depuratori; Confini comunali; Siti di Interesse Comunitario (SIC-Natura2000) - Direttiva CEE 92/43/CEE; Aree boscate. Art. 142 D.Lgs 42/2004; PNCVD - Legge 349/1991; Acque Pubbliche; Fascia di rispetto fluviale 150 m. Art 142 DLgs 42/2004; Rete idrografica secondaria; Fascia di tutela di profondità 1000 m dalle sponde dei fiumi Bussento e Mingardo; Lr 13/2008 – PTR; Fascia costiera di tutela per una profondità di 5000 m dalla battigia; Lr 13/2008 PTR; Beni storico architettonici. Art. 10 DLgs 42/2004; Aree sottoposte a vincolo archeologico. Art. 10 DLgs 42/2004; Ambiti di interesse archeologico; Norme Attuazione PNCVD; Fascia di rispetto dei depuratori della profondità di 100 m. L. 319/1976; Cimiteri- Area di rispetto cimiteriale ridotte (rif Legge 983/1957 e ss.mm.ii.); Rete viaria secondaria; Rete viaria locale; Rete ferroviaria. **Da tali elaborati sembrerebbe volersi affidare al territorio una tutela maggiore rispetto a quella dovuta per le leggi vigenti (D.Lvo 42/2004).**

Ad ogni buon conto si precisa quanto previsto dall'art. 142 Aree tutelate per legge del D.Lgs 42/04:

articolo così sostituito dall'art. 12 del d.lgs. n. 157 del 2006, poi modificato dall'art. 2 del d.lgs. n. 63 del 2008)

1. Sono comunque di interesse paesaggistico e sono sottoposti alle disposizioni di questo Titolo:

- a) i territori costieri compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i terreni elevati sul mare;
 - b) i territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i territori elevati sui laghi;
 - c) i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna;
 - d) le montagne per la parte eccedente 1.600 metri sul livello del mare per la catena alpina e 1.200 metri sul livello del mare per la catena appenninica e per le isole;
 - e) i ghiacciai e i circhi glaciali;
 - f) i parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi;
 - g) i territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227;
 - h) le aree assegnate alle università agrarie e le zone gravate da usi civici;
 - i) le zone umide incluse nell'elenco previsto dal d.P.R. 13 marzo 1976, n. 448;
 - j) i vulcani;
 - k) le zone di interesse archeologico.
2. La disposizione di cui al comma 1, lettere a), b), c), d), e), g), h), i), m), non si applica alle aree che alla data del 6 settembre 1985:
- a) erano delimitate negli strumenti urbanistici, ai sensi del decreto ministeriale 2 aprile 1968, n. 1444, come zone territoriali omogenee A e B;
 - b) erano delimitate negli strumenti urbanistici ai sensi del decreto ministeriale 2 aprile 1968, n. 1444, come zone territoriali omogenee diverse dalle zone A e B, limitatamente alle parti di esse ricomprese in piani pluriennali di attuazione, a condizione che le relative previsioni siano state concretamente realizzate;
 - c) nei comuni sprovvisti di tali strumenti, ricadevano nei centri edificati perimetrati ai sensi dell'articolo 18 della legge 22 ottobre 1971, n. 865.
3. La disposizione del comma 1 non si applica, altresì, ai beni ivi indicati alla lettera c) che la regione abbia ritenuto in tutto o in parte, irrilevanti ai fini paesaggistici includendoli in apposito elenco reso pubblico e comunicato al Ministero. Il Ministero, con provvedimento motivato, può confermare la rilevanza paesaggistica dei suddetti beni. Il provvedimento di conferma è sottoposto alle forme di pubblicità previste dall'articolo 140, comma 4.
4. Resta in ogni caso ferma la disciplina derivante dagli atti e dai provvedimenti indicati all'articolo 157.
- Dato Atto della legge 134/2012 di cui all'art. 17-quinquies, comma 1 ha introdotto al Dpr 380/200 all'art. 1-ter dove i comuni adeguano il regolamento edilizio entro il 1° giugno 2014;**

Questa Soprintendenza, pertanto, in riferimento all'attivazione della procedura di Valutazione Ambientale Strategica, rapporto preliminare, del PUIC dei comuni di **Roccagloriosa, Celle di Bulgheria, Morigerati e Torre Orsaia** osserva quanto segue:

- 1) la perimetrazione della zona A dovrà essere effettuata previa verifica delle tipologie architettoniche e a seguito di analisi storiche condotte *in situ*. All'interno di questa area tutti gli interventi dovranno rispettare possibilmente le categorie di restauro risanamento conservativo per gli edifici di età superiore ai 70 anni, inoltre interventi più particolari dovranno essere tesi al mantenimento dell'impianto urbanistico; ciò comporterà che in caso di crolli e/o demolizioni nella zona A l'eventuale ricostruzione dovrà rispettare il tessuto urbanistico dell'area.
 - 2) Il PUIC dovrà prevedere fasce di rispetto (con idonee normative) intorno ai beni culturali sottoposti a tutela diretta e indiretta ai sensi del D.Lvo 42/04 - Parte II - art. 10.
 - 3) Particolari cautele inerenti la tutela dei beni culturali dovranno tenersi per i complessi architettonici eventualmente catalogati dall'Amministrazione Comunale secondo le previsioni della L.R. 26/2002 oppure per quelli già oggetto di catalogo da parte di questa Soprintendenza. A tale scopo si invitano codesti comuni ad effettuare gli opportuni controlli di verifica negli archivi di questo Ufficio.
 - 4) Nel "Documento preliminare di piano" si fa riferimento alle "Principali emergenze storiche, artistiche, architettoniche e ambientali. Nessun riferimento viene fatto agli edifici civili e/o ad altri edifici pubblici di interesse storico culturale (cfr. art. 10 comma 4 lettera g) del D.lvo 42/2004).
 - 5) Per i complessi architettonici di particolare interesse culturale si dovranno prevedere nel PUIC specifiche azioni di tutela, tali azioni possono configurarsi in termini di conservazione dei tratti distintivi dell'architettura dei materiali costitutivi il manufatto, nella conservazione delle volumetrie e nei rapporti di queste con quelle circostanti.
 - 6) Andrà dato particolare rilievo alle azioni di tutela del paesaggio culturale e del paesaggio agrario.
 - 7) Gli elementi architettonici tradizionali (quali masserie, piccoli edifici rurali, fontane, abbeveratoi, depositi agricoli e tutto quanto afferisce la gestione dell'agricoltura) dal momento che si ritiene facciano parte del paesaggio culturale devono essere il più possibile salvaguardati (tali beni risultano tutelati dall'art. 10 comma 4 lettera m) del D. Lvo 42/2004). All'uopo si suggerisce di esaminare un recente studio condotto dall'Ente Parco Nazionale con il quale sono state censite diverse centinaia di fabbricati rurali nel territorio del parco.
- A tale proposito dovranno essere codificate idonee tipologie di intervento (nell'ambito del risanamento conservativo, consolidamento e restauro, evitando il ricorso alla demolizione e ricostruzione) e i materiali adottati negli stessi interventi dovranno rispettare il più possibile la conservazione dell'immagine consolidata dei beni suddetti.

- 8) Si ritiene utile predisporre un piano dei mezzi di pubblicità (cartellonistica pubblicitaria), opere mobili di arredo urbano e dehors, anche individuando quale aree sono soggette ad autorizzazione ai sensi dell'art. 52 del D.lvo 42/04 e della Direttiva MiBACT del 15/10/2012;
 - 9) Occorre definire con maggiore attenzione quanto previsto in materia di efficientamento energetico in particolar modo per gli edifici situati nel centro storico; a tale proposito si invita codesta Amministrazione a limitare l'uso di pannelli solari e fotovoltaici all'interno del perimetro della zona A;
 - 10) I Comuni dovranno precisare come intendano operare in merito all'autorizzazione paesaggistica per quanto riguarda le pertinenze e i manufatti temporanei;
 - 11) Dovranno precisare altresì come intendano ottemperare alla tutela dei Beni Culturali tanto per quelli sottoposti a tutela ai sensi del D.Lvo 42/04 quanto per quelli non tutelati dallo stesso D.Lvo, ma ritenuti meritevoli di essere inseriti nella categoria di intervento "restauro-risanamento conservativo". Non vi è un elenco degli immobili che presentano interesse artistico, storico, archeologico o etnoantropologico appartenenti a soggetti pubblici e privati, già sottoposti a vincolo o tutelati *ope legis*, oppure meritevoli di imposizione di vincolo (specificando eventuale proposta);
 - 12) Occorrerebbe predisporre il rilevamento dei beni che interessano la paleontologia, la preistoria e le primitive civiltà. Le vecchie chiese ed edifici di culto, le ville, i giardini che abbiano interesse artistico o storico, le pubbliche piazze, vie, strade e altri spazi aperti urbani nati oltre settant'anni fa; le architetture rurali aventi interesse storico od etnoantropologico quali testimonianze dell'economia rurale tradizionale. In particolare, non è stata indicata in nessuna delle Tavole la destinazione ad area pubblica, di inedificabilità assoluta e soggetta ad esproprio per opere di interesse culturale. A tale proposito si rileva che nessuno degli elaborati fa cenno alla loro esistenza. Quindi si propone l'individuazione cartografica delle aree, degli edifici e dei manufatti di interesse storico-monumentale e architettonico e paesaggistico di cui all'art. 135 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n.42, e successive modifiche, svolta previa intesa con le competente Soprintendenza; si ravvisa peraltro che non risulta effettuata e avviata alcuna campagna di catalogazione dei Beni Culturali ai sensi della Legge Regionale n° 26/2002;
 - 13) Nelle zone agricole, occorrerà prestare particolare cura ai manufatti rurali tradizionali (masserie, case, abbeveratoi, lavatoi, ecc) in quanto gli stessi, oltre a qualificarsi quali beni culturali (ancorché non sottoposti a tutela diretta) devono intendersi quali elementi costitutivi del paesaggio culturale e in quanto tali assoggettabili a tutela. A tale proposito si suggerisce di riferirsi alle norme di protezione dell'architettura rurale tradizionale.
 - 14) Sempre nelle zone agricole dovrà porsi particolare attenzione ai fabbricati rurali di nuova costruzione in quanto questi dovrebbero essere destinati esclusivamente alla conduzione agricola dei fondi oltre che essere realizzati esclusivamente dagli stessi conduttori dei fabbricati (PTR, nell'elaborato denominato "Linee guida per il Paesaggio" (cfr. 6.3.1. Indirizzi di carattere generale di salvaguardia del territorio rurale e aperto" – pagg 80 e scgg);
 - 15) Occorrerebbe predisporre una tavola cartografica dove si individuino con foglio e particella i fabbricati oggetto dei condoni edilizi;
 - 16) Occorrerebbe predisporre una tavola cartografica dove si individuino con foglio e particella i terreni percorsi dal fuoco;
 - 17) Occorrerebbe predisporre una tavola cartografica dove si individuino le aree gravate da usi civici con relativo regolamento come previsto nel Regio Decreto n. 332 del 26 febbraio del 1928 al Titolo II, Capo II e precisamente agli articoli 43, 44, 45 e 46. In particolare, l'art. 43 prevede che, a seguito della assegnazione delle terre alla categoria A) e della comunicazione del decreto di accertamento, i Comuni provvedano alla compilazione del regolamento di uso civico che, nella forma di proposta, dovrà, poi, essere approvato dalla Regione. L'art. 44 del suddetto Regio Decreto 332/1928 dispone che, qualora il Comune o l'Associazione Agraria, in violazione della normativa di cui al RDL 332 del 1928, non abbia provveduto alla compilazione del regolamento, la Regione assegnerà un termine all'ente gestore per provvedere alla sua stesura. Decorso tale termine infruttuosamente la Regione nominerà un apposito Commissario che redigerà il regolamento (richiamato il tutto nelle linee guida regionale per l'approvazione dei Regolamenti Comunali per l'esercizio degli Usi Civici approvati nella seduta del 23.2.2015 da parte della Giunta Regionale della Campania), **pertanto il tutto è pianificazione comunale.**
 - 18) Occorrerebbe predisporre una Campagna di catalogazione in cui andare a definire le opportune attività di tutela del patrimonio architettonico presente nell'ambito dei territori comunali di cui al PUIC, prevedendo idonea attività di recupero e valorizzazione, prendendo spunto dai piani di valorizzazione del Centro Storico redatti ai sensi della L.R. 26/2002 per la cui valutazione la Soprintendenza ABAP di SA e AV è a disposizione per ogni forma di collaborazione. Si suggerisce infine di valutare l'opportunità di studiare forme di riqualificazione degli edifici realizzati in epoche recenti. Tali campagne da una parte consentiranno di censire il patrimonio architettonico presente nell'ambito del territorio comunale e dall'altra potranno fornire elementi di ulteriore tutela del paesaggio culturale del territorio.
 - 19) Sarebbe altresì auspicabile trovare forme di incentivazione del completamento degli edifici che ancora restano in tutto o in parte privi di intonacatura esterna, che costituiscono di fatto un forte elemento di degrado dell'ambiente urbano.
- Resta inteso che gli interventi previsti nel preliminare del PUIC dovranno essere valutati singolarmente da questo ufficio come previsto dal D.Lvo 42/04, e si precisa fin d'ora che alcune ipotesi (scale mobili di collegamento, funivie, ecc.) appaiono di notevole impatto e potranno essere accolte solo se sarà trovata una soluzione condivisa capace di contemperare i vantaggi dell'innovazione con la salvaguardia – o la minima compromissione – dell'immagine tradizionale del paesaggio.***

Per quanto riguarda le competenze riguardanti la tutela archeologica, questa Soprintendenza:
rappresenta la necessità, nell'ambito del quadro conoscitivo sia generale che di dettaglio, di individuare, ai sensi dell'art.88 delle Norme di Attuazione del PTCP della Provincia di Salerno, i beni archeologici vincolati e, d'intesa con questa Soprintendenza, perimetrare le "aree archeologiche indiziate" e definire gli "ambiti di interesse archeologico" avendo come riferimento di partenza, per gli aggiornamenti eventualmente occorrenti e per lo studio di approfondimento, i dati già riportati dal PTCP.

Per tali aree, fermo restando l'adempimento delle procedure autorizzative di cui all'art. 21 del D.Lgs. 42/2004 per i beni archeologici vincolati e delle attività di verifica preventiva in caso di lavori pubblici di cui all'art. 25 del D.Lgs. 50/2016 (Codice degli Appalti), dovranno essere previste opportune misure cautelative oltre quelle già indicate dall'art. 89 delle Norme di Attuazione del PTCP.

In considerazione della valenza in antico del territorio intercomunale interessato, in cui ricadono alcuni dei siti più rilevanti della Lucania Antica, si ritiene necessario, per le specificità di natura tecnico-scientifica, che lo studio di aggiornamento ed approfondimento richiesto venga eseguito da un archeologo.

Anche per il settore archeologico, questa Soprintendenza dichiara la propria disponibilità a collaborare nella stesura definitiva del PUIC.

Sarà inoltre opportuno che il tutto venga pianificato in sinergia tra i territori dei Comuni confinanti di Centola, Camerota, San Giovanni a Piro, Santa Marina, Caselle in Pittari, Rofrano, Alfano, Casaleto Spartano, Tortorella, Montano Antilia e Laurito.

Il Funzionario Responsabile del Procedimento

Arch. Giovanni Villani

46

Il Funzionario Archeologo

Dott.ssa Anna Di Santo

Il Soprintendente

Arch. Francesca Casule

Ministero dell'Interno
COMANDO PROVINCIALE VIGILI DEL FUOCO
SALERNO
Ufficio Prevenzione Incendi

dipvvf.COM-SA. REGISTRO Val. prog. B-C
UFFICIALE.U.0016831.22-04/2017 12/2017

COM - SA, REGISTRO Val. prog. B-C
5831.22-9410917 per 12/2012

COMUNE DI ROCCAGLIORIOSA
Provincia di Salerno

22 AGO. 2017

Prot. n. 4432

Via S. Eustacchio
5 - Fax 089/3089462

Salerno, li
C.A.P. 84133 Via S.Eustacchio
Tel. 089/3089415 - Fax 089/3089462

Al Comune di TORRE ORSAIA
comune.torreorsaia@asmepec.it

Al Comune di CELLE DI BUNGHERIA
protocollo@pec.celledibulgheria.gov.it

Al Comune di ROCCAGLIORIOSA
protocollo.roccagloriosa@asmepec.it

Al Comune di MORIGERATI
segreteria.morigerati@asmepec.it



Dipartimento dei Vigili del Fuoco del
Soccorso Pubblico e della Difesa Civile

COM-SA
REGISTRO UFFICIALE

Prof. n. _____ del _____/_____/_____.

Oggetto: Procedimento di VAS per il Piano Urbanistico Intercomunale (PUIC): Comunicazione inerente l'attività di "consultazione", di cui ai commi 1 e 2 dell'art.13 del D. Lgs. 152/20006 e ss.mm.ii. Indizione Tavolo di Consultazione.

Facendo seguito alla nota n.3554 del 05/07/2017 di pari oggetto, acquisita al prot.VF n.13682 del 10/07/2017 si comunica che, se nello specifico delle aree del piano urbanistico dovessero sorgere attività rientranti tra quelle elencate nell'Allegato I al DPR 151/2011, pertanto soggette alle visite e ai controlli di prevenzione incendi, è necessario attivare le procedure di cui agli artt. 3 e/o 4 del citato D.P.R.

Tanto si comunica per quanto di propria competenza.

AMA

IL COMANDANTE PROVINCIALE
(Dott. Ing. Emanuele Franculli)



Spett.le COMUNE DI ROCCAGLORIOSA
UFFICIO VAS
VIA SAN CASTALDO
84060 ROCCAGLORIOSA (SA)
protocollo.roccagloriosa@asmepec.it

E P.C. REGIONE CAMPANIA 52 05 00 00
DIREZIONE GENERALE PER L'AMBIENTE E
L'ECOSISTEMA
VIA A. DE GASPERI, 28
80133 NAPOLI
dg.05@pec.regione.campania.it

ARPAC
DIRETTORE DIPARTIMENTO DI SALERNO

OGGETTO: Piano Urbanistico Intercomunale (PUIC) - Comune di Torre Orsaia, capofila dei Comuni di Celle di Bulgheria, Morigerati e Roccagloriosa - Procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) integrata a Valutazione di Incidenza (VI). Fase di consultazione ai sensi del comma 1 dell'art.13 del D. Lgs. n.152/2006 e ss.mm.ii.. (Riscontro nota prot. n. 3554 del 05/07/2017) - OSSERVAZIONI

Con riferimento alla richiesta dei Comuni di Torre Orsaia, Celle di Bulgheria, Morigerati e Roccagloriosa, acquisita al prot. gen. ARPAC al n. 41657 del 10/07/2017, viste le risultanze dell'istruttoria effettuata dai tecnici della Unità Operativa Sostenibilità Ambientale, si trasmettono in allegato le osservazioni atte a definire "la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel rapporto ambientale".

Si resta a disposizione per ogni eventuale chiarimento.

Cordiali saluti.

IL DIRIGENTE U.O. C.
MONITORAGGIO e CONTROLLI
dott. Claudio Marro

IL DIRETTORE TECNICO
Dott.ssa Marinella Vito

Allegato 5 pagine

AM/pc/cda



ARPAC - Agenzia Regionale Protezione Ambientale Campania - Ente di Diritto Pubblico istituito con L.R. 10/98

Sede Legale: via Vicinale S. Maria del Pianto - Centro Polifunzionale, Torre 1 - 80143 Napoli

tel. 0812326111 - fax 0812326225 - direzione generale.arpac@pec.arpacampania.it - www.arpacampania.it - P.I. 07407530638



AL DIRIGENTE U.O.C.
MONITORAGGIO e CONTROLLI
DOTT. CLAUDIO MARRO
SEDE

OGGETTO: Piano Urbanistico Intercomunale (PUIC) - Comune di Torre Orsaia, capofila dei Comuni di Celle di Bulgheria, Morigerati e Roccagloriosa - Procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) integrata a Valutazione di Incidenza (VI). Fase di consultazione ai sensi del comma 1 dell'art.13 del D. Lgs. n.152/2006 e ss.mm.ii.. (Riscontro nota prot. n. 3554 del 05/07/2017) - OSSERVAZIONI

Con riferimento alla nota di cui all'oggetto, acquisita al prot. gen. ARPAC al n. 41657 del 10/07/2017, viste le risultanze dell'istruttoria effettuata dall'Unità Operativa Sostenibilità Ambientale, si trasmettono in allegato le osservazioni atte a definire "la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale".

Si resta a disposizione per ogni eventuale chiarimento.

Cordiali Saluti.

IL DIRIGENTE ASSEGNATO
U.O. SOSTENIBILITA' AMBIENTALE
Arch. Adele Maglione

Allegato 5 pagine

pc/cda



ARPAC – Agenzia Regionale Protezione Ambientale Campania – Ente di Diritto Pubblico istituito con L.R. 10/98

Sede Legale: via Vicinale S. Maria del Pianto – Centro Polifunzionale, Torre 1 – 80143 Napoli

tel. 0812326111 – fax 0812326225 – direzione generale.arpac@pec.arpacampania.it – www.arpacampania.it – P.I. 07407530638



OGGETTO: Piano Urbanistico Intercomunale (PUIC) - Comune di Torre Orsaia, capofila dei Comuni di Celle di Bulgheria, Morigerati e Roccagloriosa - Procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) integrata a Valutazione di Incidenza (VI). Fase di consultazione ai sensi del comma 1 dell'art.13 del D. Lgs. n.152/2006 e ss.mm.ii.. (Riscontro nota prot. n. 3554 del 05/07/2017) - OSSERVAZIONI

Con riferimento alla nota di cui all'oggetto, acquisita al prot. gen. ARPAC al n. 41657 del 10/07/2017 con la quale è stato trasmesso il Rapporto Preliminare della VAS ed il Preliminare di Piano ed è stato comunicato l'avvio della procedura di VAS -art. 13 comma 1 del D.Lgs. n. 152/06 e ss.mm.ii.-, l'istruttoria effettuata dai tecnici dell'Unità Operativa Sostenibilità Ambientale, ha evidenziato che:

- ☐ il Comune di Torre Orsaia, in qualità di capofila dei Comuni di Morigerati e Roccagloriosa, al fine di dare attuazione alla pianificazione territoriale congiunta, ha avanzato richiesta di contributo per la redazione del Piano Urbanistico InterComunale (PUIC) e del Regolamento Urbanistico Edilizio Comunale (RUEC) a seguito di apposito bando della Regione Campania;
- ☐ con decreto n° 456 del 14 novembre 2006 è stato disposto il riparto dei fondi per i contributi alla redazione dei P.U.I.C. e R.U.E.C. e lo stesso il Comune di Torre Orsaia insieme a Morigerati e Roccagloriosa sono risultati assegnatari di contributo;
- ☐ in tempi successivi il Sindaco di Torre Orsaia ha ampliato l'invito a partecipare al PUIC anche al Comune di Celle di Bulgheria e si è dato avvio alla definizione della Proposta Preliminare di PUIC di cui alla delibera di Giunta Comunale di Roccagloriosa n°48 del 21/06/2017;
- ☐ buona parte dei territori comunali di Torre Orsaia, Morigerati, Roccagloriosa e Celle di Bulgheria sono compresi all'interno del Parco Nazionale del Cilento Vallo di Diano ed Alburni e ricadono nelle aree: SIC IT8050013 fiume Mingardo - SIC IT 8050016 Grotte del Bussento - SIC IT 8050001 Alta Valle del Fiume Bussento - SIC IT 8050007 Basso corso del Fiume Bussento;
- ☐ la maggior parte dei territori interessati dal Piano ricadono i aree sottoposte a vincolo paesaggistico/idrogeologico;
- ☐ da un punto di vista urbanistico:
 - il comune di Torre Orsaia è privo di uno strumento urbanistico e la regolamentazione edilizia è demandata alla mera applicazione della Lr 14/82;

pc/cda





- il comune di Roccagloriosa risulta dotato di un Programma di Fabbricazione datato 1980;
- il comune di Celle di Bulgheria è dotato di Piano Regolatore Generale adottato con delibera di Consiglio Comunale n. 6 del 04.03.1999 e successivamente modificato e approvato su BURC n. 10 del 12 febbraio 2007;
- il comune di Morigerati è dotato di Piano Regolatore Generale redatto nel 1988 e successivamente modificato ed approvato con Decreto del presidente della Comunità Montana n. 7/1661 in data 24.04.1992

☐ il Rapporto Preliminare Ambientale fornisce:

- indicazioni generiche sulle caratteristiche del piano e del contesto ambientale di riferimento. A tale proposito si sottolinea che molto spesso vengono riportate argomentazioni e informazioni datate e superate;
- una descrizione molto sintetica della metodologia da applicare per la redazione del R.A. che andrà calibrata in relazione allo stato dell'ambiente e soprattutto alle scelte di piano ipotizzate dal PUIC;
- una scarsa chiarezza in merito alle componenti ambientali ed al set di indicatori da utilizzare nel RA. (vd. ad esempio la mancata coerenza tra quanto riportato a pag.18 del RP - "La struttura del Rapporto Ambientale" e negli allegati 2 e 3 del RP);

☐ la Relazione del Preliminare di Piano restituisce un "quadro conoscitivo" del territorio di riferimento e le linee strategiche che si intendono perseguire

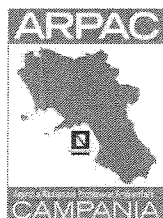
Pertanto si osserva che:

- ☐ **il Rapporto Ambientale (R.A.)** deve essere conforme -relativamente all'indice ed alle informazioni in esso incluse- a quanto elencato nell'allegato VI del citato Decreto e tale da garantire:

1. l'appropriata descrizione dei contenuti del Piano (compresi quelli dei piani settoriali) indicativi delle azioni da avviare sull'intero territorio e la rappresentazione cartografica degli interventi in relazione alla situazione vincolistica ed alla natura dei luoghi. Precise indicazioni dovranno essere rilasciate in merito al dimensionamento del Piano (fabbisogno abitativo e produttivo), al relativo consumo di suolo, alla tipologia degli insediamenti programmati, al numero dei vani nuovi, da recuperare e/o da condonare, evidenziando il confronto tra quanto indicato nei vigenti strumenti urbanistici e quanto previsto dal PUIC. Si consiglia altresì di fornire indicazioni in merito ad opere ed interventi che possano configurare possibili procedure di VIA/Assoggettabilità VIA o di VI (centri commerciali, parcheggi superiori a 500 posti auto, tagli boschivi, ecc);

pc/cda





2. l'individuazione degli obiettivi del Piano e la relativa coerenza con gli obiettivi di altri pertinenti piani/programmi. Si consiglia di riportare considerazioni in merito alla rilevanza o meno del PUIC con altri piani non riportati nel R.P. come ad esempio: il Piano regionale delle attività estrattive, Programma degli interventi infrastrutturali per il sistema integrato regionale dei trasporti, Piano di gestione delle acque del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale, Piano di risanamento e mantenimento della qualità dell'aria...., esplicitando le criticità e le compatibilità che scaturiscono nel raffronto. Si ritiene particolarmente importante che i piani considerati siano quelli aggiornati e vigenti e si raccomanda, altresì, di valutare gli indirizzi e le prescrizioni che il PTCP di Salerno individua per la pianificazione comunale e di confrontarsi con i carichi insediativi preventivati;

3. una efficace rappresentazione dello stato attuale dell'ambiente considerando le componenti ambientali e territoriali ritenute pertinenti alla tipologia e alla dimensione del Piano proposto, anche mediante il ricorso a cartografie tematiche rappresentative del contesto ambientale sulla base dei dati ed informazioni reperiti. A tale proposito si consiglia di rivedere ed integrare quanto riportato nel RP in modo che:

- siano utilizzate le stesse "componenti ambientali" sia per l'analisi del contesto, che per la valutazione degli effetti, che nel piano di monitoraggio;
- i dati e le informazioni utilizzate per l'analisi di contesto, per la valutazione e per il monitoraggio, riguardino i sistemi territoriali ed ambientali più strettamente correlati alle caratteristiche locali. Si riportano di seguito a titolo esplicativo e non esaustivo le componenti da considerare nel RA: aria, acqua, suolo e sottosuolo, biodiversità, paesaggio, sistema socio/economico, sistema urbano, rifiuti, salute umana, agenti fisici, rischi naturali ed antropogenici, energia;
- gli indicatori siano raggruppati per "componente ambientale" in modo da utilizzare uno stesso criterio in tutto il RA, siano validi da un punto di vista scientifico e basati su dati adeguatamente documentati;

4. la descrizione delle peculiarità e delle criticità ambientali, presentando idonea documentazione atta ad inquadrare le aree specifiche d'intervento rispetto ai vincoli e alle relative pressioni tenendo in particolare conto le criticità di tipo paesaggistico, idrogeologico, antropogenico. Viste le caratteristiche del territorio comunale si consiglia:

relativamente alle criticità antropogeniche

- un maggiore approfondimento rispetto: all'inquinamento acustico, luminoso, elettromagnetico e dei reflui urbani. In particolare si consiglia di riportare una stima di massima degli Abitanti Equivalenti in funzione di quanto contemplato nel PUIC ed in base a questa verificare la capacità della rete fognaria e del depuratore di riferimento;

relativamente alle aree protette ed ai vincoli territoriali ed ambientali interessanti il territorio comunale

pc/cda





- di produrre cartografie con precise indicazioni delle aree vincolate e/o sottoposte a precise prescrizioni (vincolo idrogeologico, paesaggistico, aree di rispetto di 150 metri dalle sponde dei fiumi, aree boscate, area di rispetto cimiteriale ...);
- di riportare adeguate considerazioni in merito alle porzioni di territorio che ricadono in aree protette quali: Parco Nazionale del Cilento Vallo di Diano ed Alburni, SIC IT8050013 fiume Mingardo - SIC IT 8050016 Grotte del Bussento - SIC IT 8050001 Alta Valle del Fiume Bussento - SIC IT 8050007 Basso corso del Fiume Bussento, in modo tale da uniformare nel Rapporto Ambientale. Il Rapporto Ambientale dovrà essere corredato da Valutazione di Incidenza, in particolare si consiglia di valutare l'incidenza degli interventi sui singoli "habitat" e non sulle intere aree protette prendendo a riferimento le azioni utilizzate nella matrice di valutazione degli effetti del PUIC sull'ambiente;

5. la contestualizzazione alla realtà locale dei criteri di compatibilità/sostenibilità ambientale considerati, relazionandoli alle tematiche per le quali si ipotizzano degli effetti ed esplicitandone la coerenza con gli obiettivi specifici del Piano al fine di dimostrare il modo in cui la componente ambientale è stata considerata nel processo di pianificazione;

6. l'individuazione delle tematiche ambientali e territoriali per le quali si presumono effetti derivanti dall'attuazione del PUIC. La valutazione degli effetti delle singole azioni sulle tematiche individuate e l'interrelazione tra i suddetti fattori potrà essere di tipo qualitativo e/o quantitativo a seconda della disponibilità dei dati ufficiali rilevati per ogni matrice ambientale e territoriale interessata. Sebbene nel RP siano state riportate alcune tematiche ambientali pertinenti di riferimento, si consiglia, di effettuare la valutazione alla luce di quanto espresso precedentemente al punto 3);

7. la descrizione delle misure di mitigazione/compensazione, riferite alle tematiche ambientali interessate, in maniera puntuale e prescrittiva finalizzate a mitigare gli effetti negativi emersi dalla valutazione di cui al punto precedente;

8. la metodologia adottata nel processo di valutazione sulla scelta delle alternative individuate per il ridisegno dell'assetto territoriale, analizzando i relativi scenari che ne deriverebbero ed evidenziando le eventuali difficoltà incontrate;

9. la selezione di opportuni indicatori, che consentano di monitorare le tematiche ambientali e territoriali che, nelle valutazioni di cui ai punti precedenti, risultano interessate dagli effetti prodotti dalle azioni del PUIC. In particolare nel R.A. andranno specificati per ciascun indicatore individuato: la tipologia di monitoraggio e l'indicazione dei target da raggiungere all'attuazione del piano stesso, nonché i soggetti responsabili del monitoraggio e la definizione delle azioni da intraprendere nel caso si renda necessario rimodulare il piano. E' necessario altresì prevedere la pubblicizzazione di report di monitoraggio periodici e che dovranno essere rese trasparenti le decisioni di "riorientamento" del piano in funzione dei risultati rilevati con il monitoraggio. Per garantire la piena operatività del sistema allo stesso devono essere dedicate adeguate risorse;

10. l'elaborazione di una sintesi non tecnica che illustri in che modo le considerazioni ambientali sono state integrate nel Piano, come si è tenuto conto dei pareri espressi e dei risultati

pc/cda





delle consultazioni sul Piano e sul Rapporto Ambientale e le misure adottate in merito al monitoraggio.

In conclusione tanto si osserva al fine di definire la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale.

Cordiali Saluti

IL DIRIGENTE ASSEGNATO
Arch. Adele Maglione

pc/cda



ARPAC – Agenzia Regionale Protezione Ambientale Campania – Ente di Diritto Pubblico istituito con L.R. 10/98

Sede Legale: via Vicinale S. Maria del Pianto – Centro Polifunzionale, Torre 1 – 80143 Napoli

tel. 0812326111 – fax 0812326225 – direzione generale.arpac@pec.arpacampania.it – www.arpacampania.it – P.I. 07407530638

Allegato 3

Matrici di valutazione di coerenza tra obiettivi del PUC ed obiettivi di protezione ambientale (cap.3)

MATRICE DI VALUTAZIONE DI COERENZA TRA OBIETTIVI DEL PUC ED OBIETTIVI DI PROTEZIONE AMBIENTALE																																											
OBIETTIVI DEL PUC PER IL SISTEMA AMBIENTALE		OBIETTIVI DI PROTEZIONE AMBIENTALE STABILITI A LIVELLO INTERNAZIONALE, COMUNITARIO, NAZIONALE E REGIONALE, PERTINENTI AL PIANO																																									
Obiettivi generali	Obiettivi specifici	Componente Salute umana				Componente suolo					Componente acqua					Componente atmosfera e cambiamenti climatici						Componente biodiversità ed aree naturali protette								Componente rifiuti e bonifiche				Componente paesaggio e beni culturali						Componente ambiente urbano			
		Sa1	Sa2	Sa3	Sa4	Su1	Su2	Su3	Su4	Su5	Ac1	Ac2	Ac3	Ac4	Ac5	Ar1	Ar2	Ar3	Ar4	Ar5	Ar6	B1	B2	B3	B4	B5	B6	B7	B8	RB1	RB2	RB3	RB4	PB1	PB2	PB3	PB4	PB5	PB6	AU1	AU2	AU3	AU4
A _ La tutela, la riqualificazione e la valorizzazione del sistema ambientale nelle sue componenti naturalistiche ed agro-forestali	A1 _ la tutela e la valorizzazione del patrimonio naturalistico e forestale, quale sistema portante della rete ecologica nazionale, regionale e provinciale	Sa1				Su1	Su2		Su4	Su5	Ac1	Ac2		Ac4		Ar1	Ar2					B1	B2	B3	B4		B6	B7	B8					PB1	PB2	PB3	PB4	PB5	PB6				
	A2 _ la tutela e valorizzazione dei mosaici agricoli ed agro forestali della montagna, della collina, della pianura e delle valli, preservandone l'integrità fisica e la caratterizzazione morfologica, vegetazionale e percettiva, attraverso il coordinamento di azioni molteplici che ne possano consentire una "tutela attiva"	Sa1	Sa2			Su1	Su2	Su3		Su5														B3	B4		B6	B7	B8			RB3		PB1	PB2	PB3	PB4		PB6				
	A3 _ la costruzione della rete ecologica comunale, per la protezione della biodiversità, la salvaguardia, la valorizzazione e l'implementazione delle aree di valore naturalistico e delle relative aree cuscinetto, per la definizione di corridoi ecologici, da strutturare nel quadro provinciale, regionale e nazionale	Sa1				Su1	Su2		Su4	Su5		Ac2	Ac3	Ac4		Ar1	Ar2					B1	B2	B3	B4		B6	B7	B8					PB1	PB2	PB3	PB4	PB5	PB6		AU2	AU3	
	A4 _ la definizione delle attività e delle trasformazioni antropiche ammissibili nel territorio rurale ed aperto al fine di salvaguardarne l'integrità	Sa1	Sa2			Su1	Su2	Su3		Su5														B3	B4		B6	B7	B8					PB1	PB2	PB3	PB4						
Legenda		COERENTE														INCOERENTE										INDIFFERENTE																	

MATRICE DI VALUTAZIONE DI COERENZA TRA OBIETTIVI DEL PUC ED OBIETTIVI DI PROTEZIONE AMBIENTALE																																													
OBIETTIVI DEL PUC PER IL SISTEMA AMBIENTALE		OBIETTIVI DI PROTEZIONE AMBIENTALE STABILITI A LIVELLO INTERNAZIONALE, COMUNITARIO, NAZIONALE E REGIONALE, PERTINENTI AL PIANO																																											
Obiettivi generali	Obiettivi specifici	Componente Salute umana				Componente suolo					Componente acqua					Componente atmosfera e cambiamenti climatici						Componente biodiversità ed aree naturali protette								Componente rifiuti e bonifiche				Componente paesaggio e beni culturali						Componente ambiente urbano					
		Sa1	Sa2	Sa3	Sa4	Su1	Su2	Su3	Su4	Su5	Ac1	Ac2	Ac3	Ac4	Ac5	Ar1	Ar2	Ar3	Ar4	Ar5	Ar6	B1	B2	B3	B4	B5	B6	B7	B8	RB1	RB2	RB3	RB4	PB1	PB2	PB3	PB4	PB5	PB6	AU1	AU2	AU3	AU4		
B _ La prevenzione e mitigazione dei fattori di rischio naturale ed antropico	B1 _ la definizione dei necessariinterventi strutturali di mitigazione e riduzione delrischio e del pericolo idrogeologico					Su1	Su2																																						
	B2 _ la redazione di un piano generale di interventi di mitigazione del rischio, basato sull'individuazione a campione degli interventi da recepire in piani urbanistici attuativi o progettazione esecutive di opere ed interventi pubblici o di interesse pubblico					Su1	Su2			Su5																																			
	B3 _ la redazione di piani di emergenza corredati da monitoraggi strumentali, chea seconda delle tipologie di dissesto, faranno riferimentoa tecnologie appropriate					Su1	Su2																																						
	B4 _ la promozione di corrette politiche di gestione territoriale finalizzate alla difesa del suolo, anche mediante la definizione di specifiche misure regolamentari, corredate allanecessità di definire ed attuare un articolato programma di manutenzione programmata del territorio stesso					Su1	Su2																																						
Legenda		COERENTE															INCOERENTE															INDIFFERENTE													

MATRICE DI VALUTAZIONE DI COERENZA TRA OBIETTIVI DEL PUC ED OBIETTIVI DI PROTEZIONE AMBIENTALE																																													
OBIETTIVI DEL PUC PER IL SISTEMA INSEDIATIVO E INFRASTRUTTURALE		OBIETTIVI DI PROTEZIONE AMBIENTALE STABILITI A LIVELLO INTERNAZIONALE, COMUNITARIO, NAZIONALE E REGIONALE, PERTINENTI AL PIANO																																											
Obiettivi generali	Obiettivi specifici	Componente Salute umana				Componente suolo				Componente acqua					Componente atmosfera e cambiamenti climatici						Componente biodiversità ed aree naturali protette								Componente rifiuti e bonifiche				Componente paesaggio e beni culturali						Componente ambiente urbano						
		Sa1	Sa2	Sa3	Sa4	Su1	Su2	Su3	Su4	Su5	Ac1	Ac2	Ac3	Ac4	Ac5	Ar1	Ar2	Ar3	Ar4	Ar5	Ar6	B1	B2	B3	B4	B5	B6	B7	B8	RB1	RB2	RB3	RB4	PB1	PB2	PB3	PB4	PB5	PB6	AU1	AU2	AU3	AU4		
C _ La riorganizzazione, la valorizzazione, ed il completamento della struttura insediativa	C1 _ la tutela e valorizzazione del patrimonio storico, culturale e testimoniale, ed in particolare dei centri e dei nuclei storici					Su1	Su2			Su5									Ar5	Ar6												RB3		PB1	PB2	PB3	PB4	PB5	PB6		AU2	AU3	AU4		
	C2 _ la riqualificazione delle aree di urbanizzazione e del patrimonio edilizio più recente prevedendo misure diversificate						Su2			Su5									Ar5	Ar6												RB3			PB2	PB3	PB4	PB5	PB6		AU2	AU3	AU4		
	C3 _ riqualificazione e valorizzazione del patrimonio edilizio esistente, specie di recente edificazione, mediante la diversificazione delle funzioni e l'adeguamento – razionalizzazione funzionale delle unità immobiliari, prevalentemente nell'ambito delle volumetrie esistenti						Su2			Su5									Ar5	Ar6												RB3			PB2	PB3	PB4	PB5	PB6		AU2	AU3	AU4		
	C4 _ promozione delle attività di recupero del patrimonio edilizio esistente da destinare ad attrezzature turistiche (strutture extralberghiere) o ad attività complementari al turismo					Su1				Su5																								PB2											
	C5 _ valorizzazione del patrimonio culturale, archeologico ed architettonico						Su2											Ar3															PB1	PB2	PB3	PB4	PB5	PB6							
	C6 _ riorganizzazione dell'assetto urbano e la promozione della qualità complessiva dello spazio pubblico						Su2											Ar3													RB2				PB3	PB4		PB6		AU2	AU3				
	C7 _ riorganizzazione funzionale e potenziamento del sistema delle attrezzature e dei servizi di scala locale e sovralocale						Su2											Ar3													RB2				PB3	PB4		PB6		AU2	AU3				
	C8 _ realizzazione di nuova edilizia residenziale, in parte riservata ad edilizia pubblica o convenzionata, nel rispetto dei criteri di sviluppo sostenibile						Su2						Ac3		Ac5			Ar3			Ar6																						AU4		
	C9 _ qualificazione e potenziamento delle aree e delle attrezzature per l'insediamento di attività produttive	Sa1	Sa2	Sa3			Su2	Su3				Ac1	Ac2	Ac3		Ac5	Ar1		Ar3		Ar5	Ar6				B4						RB1	RB2	RB3			PB2							AU2	AU3
Legenda		COERENTE														INCOERENTE														INDIFFERENTE															

MATRICE DI VALUTAZIONE DI COERENZA TRA OBIETTIVI DEL PUC ED OBIETTIVI DI PROTEZIONE AMBIENTALE																																													
OBIETTIVI DEL PUC PER IL SISTEMA INSEDIATIVO E INFRASTRUTTURALE		OBIETTIVI DI PROTEZIONE AMBIENTALE STABILITI A LIVELLO INTERNAZIONALE, COMUNITARIO, NAZIONALE E REGIONALE, PERTINENTI AL PIANO																																											
Obiettivi generali	Obiettivi specifici	Componente Salute umana				Componente suolo					Componente acqua					Componente atmosfera e cambiamenti climatici						Componente biodiversità ed aree naturali protette								Componente rifiuti e bonifiche				Componente paesaggio e beni culturali						Componente ambiente urbano					
		Sa1	Sa2	Sa3	Sa4	Su1	Su2	Su3	Su4	Su5	Ac1	Ac2	Ac3	Ac4	Ac5	Ar1	Ar2	Ar3	Ar4	Ar5	Ar6	B1	B2	B3	B4	B5	B6	B7	B8	RB1	RB2	RB3	RB4	PB1	PB2	PB3	PB4	PB5	PB6	AU1	AU2	AU3	AU4		
C _ La riorganizzazione, la valorizzazione, ed il completamento della struttura insediativa	C10.1 _ definizione di un adeguato sistema di mobilità mediante la messa in sicurezza ed adeguamento dei tracciati e della viabilità esistenti attivando anche interventi sinergici a scala sovracomunale				Sa4																																								
	C10.2 _ definizione di un adeguato sistema di mobilità mediante la realizzazione di parcheggi pubblici a servizio degli ambiti di abitato finalizzato ad una perequazione infrastrutturale a scala locale														Ar1				Ar5																PB2						AU1				
	C10.3 _ definizione di un adeguato sistema di mobilità mediante la valorizzazione della stazione ferroviaria, quale elemento strutturante della rete dei trasporti e della mobilità															Ar1		Ar3																		PB2						AU1			
Legenda		COERENTE														INCOERENTE												INDIFFERENTE																	

Allegato 4

Matrici di valutazione dei possibili impatti significativi del PUC sull'ambiente (cap.5)

MATRICE DI VALUTAZIONE DEI POSSIBILI IMPATTI SIGNIFICATIVI DEL PUC SULL'AMBIENTE																																							
OBIETTIVI DEL PUC PER IL SISTEMA AMBIENTALE			Risorse ambientali primarie										Infrastrutture						Attività antropiche									Fattori di interferenza											
			ARIA			RISORSE IDRICHE			SUOLO E SOTTOSUOLO			ECOSISTEMI E PAESAGGIO			MODELLI INSEDIATIVI			MOBILITA'			AGRICOLTURA			INDUSTRIA E COMMERCIO			TURISMO			RUMORE			ENERGIA			RIFIUTI			
Obiettivi generali	Obiettivi specifici	Impatto netto	Durata	Diretto/Indiretto	Impatto netto	Durata	Diretto/Indiretto	Impatto netto	Durata	Diretto/Indiretto	Impatto netto	Durata	Diretto/Indiretto	Impatto netto	Durata	Diretto/Indiretto	Impatto netto	Durata	Diretto/Indiretto	Impatto netto	Durata	Diretto/Indiretto	Impatto netto	Durata	Diretto/Indiretto	Impatto netto	Durata	Diretto/Indiretto	Impatto netto	Durata	Diretto/Indiretto	Impatto netto	Durata	Diretto/Indiretto	Impatto netto	Durata	Diretto/Indiretto		
		Criticità			Criticità			Criticità			Criticità			Criticità			Criticità			Criticità			Criticità			Criticità			Criticità			Criticità			Criticità			Criticità	
A _ La tutela, la riqualificazione e la valorizzazione del sistema ambientale nelle sue componenti naturalistiche ed agro-forestali	A1 _ la tutela e la valorizzazione del patrimonio naturalistico e forestale, quale sistema portante della rete ecologica nazionale, regionale e provinciale	P	Du	In	P	Du	In	P	Du	Di	P	Du	Di	P	Du	In	Ns	-	-	P	Du	In	Ns	-	-	P	Du	Di	Ns	-	-	Ns	-	-	Ns	-	-		
	A2 _ la tutela e valorizzazione deimosaici agricoli ed agro forestali della montagna, della collina, della pianura e delle valli, preservandone l'integrità fisica e la caratterizzazione morfologica, vegetazionale e percettiva, attraverso il coordinamento di azioni molteplici che ne possano consentire una "tutela attiva"	P	Du	In	P	Du	In	P	Du	Di	P	Du	Di	P	Du	In	Ns	-	-	P	Du	Di	P	Du	Di	P	Du	Di	Ns	-	-	Ns	-	-	Ns	-	-		
	A3 _ la costruzione della rete ecologica comunale, per la protezione della biodiversità, la salvaguardia, la valorizzazione e l'implementazione delle aree di valore naturalistico e delle relative aree cuscinetto, per la definizione di corridoi ecologici, da strutturare nel quadro provinciale, regionale e nazionale	P	Du	In	P	Du	In	P	Du	In	P	Du	Di	P	Du	In	Ns	-	-	P	Du	Di	Ns	-	-	P	Du	Di	Ns	-	-	Ns	-	-	Ns	-	-		
	A4 _ la definizione delle attività e delle trasformazioni antropiche ammissibili nel territorio rurale ed aperto al fine di salvaguardarne l'integrità	P	Du	In	P	Du	In	P	Du	Di	P	Du	Di	P	Du	Di	P	Du	Di	P	Du	Di	P	Du	Di	P	Du	Di	P	Du	In	P	Du	In	P	Du	In		
Legenda			P	Impatto Positivo		N	impatto Negativo		I	impatto Incerto		Ns	impatto non sign.		Du	impatto Duraturo		Te	impatto Tempor.		Di	impatto Diretto		In	impatto Indiretto			si rilevano criticità			non si rilevano criticità								

MATRICE DI VALUTAZIONE DEI POSSIBILI IMPATTI SIGNIFICATIVI DEL PUC SULL' AMBIENTE																																							
OBIETTIVI DEL PUC PER IL SISTEMA AMBIENTALE			Risorse ambientali primarie												Infrastrutture						Attività antropiche									Fattori di interferenza									
			ARIA			RISORSE IDRICHE			SUOLO E SOTTOSUOLO			ECOSISTEMI E PAESAGGIO			MODELLI INSEDIATIVI			MOBILITA'			AGRICOLTURA			INDUSTRIA E COMMERCIO			TURISMO			RUMORE			ENERGIA			RIFIUTI			
Obiettivi generali	Obiettivi specifici	Impatto netto	Durata	Diretto/Indiretto	Impatto netto	Durata	Diretto/Indiretto	Impatto netto	Durata	Diretto/Indiretto	Impatto netto	Durata	Diretto/Indiretto	Impatto netto	Durata	Diretto/Indiretto	Impatto netto	Durata	Diretto/Indiretto	Impatto netto	Durata	Diretto/Indiretto	Impatto netto	Durata	Diretto/Indiretto	Impatto netto	Durata	Diretto/Indiretto	Impatto netto	Durata	Diretto/Indiretto	Impatto netto	Durata	Diretto/Indiretto	Impatto netto	Durata	Diretto/Indiretto		
		Criticità			Criticità			Criticità			Criticità			Criticità			Criticità			Criticità			Criticità			Criticità			Criticità			Criticità			Criticità			Criticità	
B _ La prevenzione e mitigazione dei fattori di rischio naturale ed antropico	B1 _ la definizione dei necessariinterventi strutturali di mitigazione e riduzione delrischio e del pericolo idrogeologico	Ns	-	-	P	Du	In	P	Du	Di	I	Du	Di	P	Du	Di	P	Du	Di	P	Du	In	P	Du	In	P	Du	In	Ns	-	-	Ns	-	-	Ns	-	-		
	B2 _ la redazione di un piano generale di interventi di mitigazione del rischio, basato sull'individuazione a campione degli interventi da recepire in piani urbanistici attuativi o progettazione esecutive di opere ed interventi pubblici o di interesse pubblico	Ns	-	-	P	Du	In	P	Du	Di	P	Du	Di	P	Du	Di	P	Du	Di	P	Du	In	P	Du	In	P	Du	In	Ns	-	-	Ns	-	-	Ns	-	-		
	B3 _ la redazione di piani di emergenza corredati da monitoraggi strumentali, chea seconda delle tipologie di dissesto, faranno riferimentoa tecnologie appropriate	Ns	-	-	Ns	-	-	Ns	-	-	P	Du	In	P	Du	Di	P	Du	Di	Ns	-	-	Ns	-	-	P	Du	In	Ns	-	-	Ns	-	-	Ns	-	-		
	B4 _ la promozione di corrette politiche di gestione territoriale finalizzate alla difesa del suolo, anche mediante la definizione di specifiche misure regolamentari, corredate allanecessità di definire ed attuare un articolato programma di manutenzioneprogrammata del territorio stesso	Ns	-	-	P	Du	In	P	Du	In	P	Du	In	P	Du	In	P	Du	Di	Ns	-	-	Ns	-	-	Ns	-	-	Ns	-	-	Ns	-	-	Ns	-	-		
Legenda			P	Impatto Positivo	N	impatto Negativo	I	impatto Incerto	Ns	impatto non sign.		Du	impatto Duraturo	Te	impatto Tempor.		Di	impatto Diretto	In	impatto Indiretto			si rilevano criticità			non si rilevano criticità													

MATRICE DI VALUTAZIONE DEI POSSIBILI IMPATTI SIGNIFICATIVI DEL PUC SULL' AMBIENTE																																								
OBIETTIVI DEL PUC PER IL SISTEMA INSEDIATIVO E INFRASTRUTTURALE		Risorse ambientali primarie												Infrastrutture						Attività antropiche									Fattori di interferenza											
		ARIA			RISORSE IDRICHE			SUOLO E SOTTOSUOLO			ECOSISTEMI E PAESAGGIO			MODELLI INSEDIATIVI			MOBILITA'			AGRICOLTURA			INDUSTRIA E COMMERCIO			TURISMO			RUMORE			ENERGIA			RIFIUTI					
Obiettivi generali	Obiettivi specifici	Impatto netto	Durata	Diretto/Indiretto	Impatto netto	Durata	Diretto/Indiretto	Impatto netto	Durata	Diretto/Indiretto	Impatto netto	Durata	Diretto/Indiretto	Impatto netto	Durata	Diretto/Indiretto	Impatto netto	Durata	Diretto/Indiretto	Impatto netto	Durata	Diretto/Indiretto	Impatto netto	Durata	Diretto/Indiretto	Impatto netto	Durata	Diretto/Indiretto	Impatto netto	Durata	Diretto/Indiretto	Impatto netto	Durata	Diretto/Indiretto						
		Criticità			Criticità			Criticità			Criticità			Criticità			Criticità			Criticità			Criticità			Criticità			Criticità			Criticità			Criticità					
C _ La riorganizzazione, la valorizzazione, ed il completamento della struttura insediativa	C1 _ la tutela e valorizzazione del patrimonio storico, culturale e testimoniale, ed in particolare dei centri e dei nuclei storici	Ns	-	-	Ns	-	-	Ns	-	-	P	Du	Di	P	Du	Di	Ns	-	-	Ns	-	-	P	Du	Di	P	Du	Di	P	Du	In	Ns	-	-	Ns	-	-			
	C2 _ la riqualificazione delle aree di urbanizzazione e del patrimonio edilizio più recente prevedendo misure diversificate	Ns	-	-	Ns	-	-	Ns	-	-	P	Du	Di	P	Du	Di	P	Du	Di	Ns	-	-	P	Du	Di	P	Du	Di	P	Du	Di	P	Du	In	P	Du	In	Ns	-	-
	C3 _ riqualificazione e valorizzazione del patrimonio esistente, specie di recente edificazione, mediante la diversificazione delle funzioni e l'adeguamento – razionalizzazione funzionale delle unità immobiliari, prevalent. nell'ambito delle volumetrie esistenti	Ns	-	-	Ns	-	-	Ns	-	-	P	Du	In	P	Du	Di	Ns	-	-	Ns	-	-	P	Du	In	P	Du	In	Ns	-	-	Ns	-	-	Ns	-	-			
	C4 _ promozione delle attività di recupero del patrimonio esistente da destinare ad attrezzature turistiche (strutture extralberghiere) o ad attività complementari al turismo	Ns	-	-	Ns	-	-	Ns	-	-	P	Du	In	P	Du	Di	Ns	-	-	P	Du	In	Ns	-	-	P	Du	Di	Ns	-	-	Ns	-	-	Ns	-	-			
Legenda			P	Impatto Positivo	N	impatto Negativo	I	impatto Incerto	Ns	impatto non sign.		Du	impatto Duraturo	Te	impatto Tempor.		Di	impatto Diretto	In	impatto Indiretto			si rilevano criticità		non si rilevano criticità															

MATRICE DI VALUTAZIONE DEI POSSIBILI IMPATTI SIGNIFICATIVI DEL PUC SULL' AMBIENTE																																							
OBIETTIVI DEL PUC PER IL SISTEMA INSEDIATIVO E INFRASTRUTTURALE		Risorse ambientali primarie												Infrastrutture						Attività antropiche									Fattori di interferenza										
		ARIA			RISORSE IDRICHE			SUOLO E SOTTOSUOLO			ECOSISTEMI E PAESAGGIO			MODELLI INSEDIATIVI			MOBILITA'			AGRICOLTURA			INDUSTRIA E COMMERCIO			TURISMO			RUMORE			ENERGIA			RIFIUTI				
Obiettivi generali	Obiettivi specifici	Impatto netto	Durata	Diretto/Indiretto	Impatto netto	Durata	Diretto/Indiretto	Impatto netto	Durata	Diretto/Indiretto	Impatto netto	Durata	Diretto/Indiretto	Impatto netto	Durata	Diretto/Indiretto	Impatto netto	Durata	Diretto/Indiretto	Impatto netto	Durata	Diretto/Indiretto	Impatto netto	Durata	Diretto/Indiretto	Impatto netto	Durata	Diretto/Indiretto	Impatto netto	Durata	Diretto/Indiretto	Impatto netto	Durata	Diretto/Indiretto					
		Criticità			Criticità			Criticità			Criticità			Criticità			Criticità			Criticità			Criticità			Criticità			Criticità			Criticità			Criticità				
C _ La riorganizzazione, la valorizzazione, ed il completamento della struttura insediativa	C5 _ valorizzazione del patrimonio culturale, archeologico ed architettonico	Ns	-	-	Ns	-	-	Ns	-	-	P	Du	Di	P	Du	Di	Ns	-	-	Ns	-	-	P	Du	Di	Ns	-	-	Ns	-	-	Ns	-	-					
	C6 _ riorganizzazione dell'assetto urbano e la promozione della qualità complessiva dello spazio pubblico	Ns	-	-	Ns	-	-	Ns	-	-	P	Du	In	P	Du	Di	P	Du	In	Ns	-	-	P	Du	In	P	Du	Di	Ns	-	-	Ns	-	-					
	C7 _ riorganizzazione funzionale e potenziamento del sistema delle attrezzature e dei servizi di scala locale e sovralocale	Ns	-	-	Ns	-	-	Ns	-	-	Ns	-	-	P	Du	Di	Ns	-	-	Ns	-	-	P	Du	Di	P	Du	Di	Ns	-	-	Ns	-	-					
	C8 _ realizzazione di nuova edilizia residenziale, in parte riservata ad edilizia pubblica o convenzionata, nel rispetto dei criteri di sviluppo sostenibile	Ns	-	-	Ns	-	-	Ns	-	-	P	Du	In	P	Du	Di	P	Du	In	Ns	-	-	Ns	-	-	Ns	-	-	Ns	-	-	Ns	-	-					
Legenda			P	Impatto Positivo	N	impatto Negativo	I	impatto Incerto	Ns	impatto non sign.		Du	impatto Duraturo	Te	impatto Tempor.		Di	impatto Diretto	In	impatto Indiretto			si rilevano criticità		non si rilevano criticità														

MATRICE DI VALUTAZIONE DEI POSSIBILI IMPATTI SIGNIFICATIVI DEL PUC SULL' AMBIENTE																																					
OBIETTIVI DEL PUC PER IL SISTEMA INSEDIATIVO E INFRASTRUTTURALE		Risorse ambientali primarie												Infrastrutture						Attività antropiche									Fattori di interferenza								
		ARIA			RISORSE IDRICHE			SUOLO E SOTTOSUOLO			ECOSISTEMI E PAESAGGIO			MODELLI INSEDIATIVI			MOBILITA'			AGRICOLTURA			INDUSTRIA E COMMERCIO			TURISMO			RUMORE			ENERGIA			RIFIUTI		
Obiettivi generali	Obiettivi specifici	Impatto netto	Durata	Diretto/Indiretto	Impatto netto	Durata	Diretto/Indiretto	Impatto netto	Durata	Diretto/Indiretto	Impatto netto	Durata	Diretto/Indiretto	Impatto netto	Durata	Diretto/Indiretto	Impatto netto	Durata	Diretto/Indiretto	Impatto netto	Durata	Diretto/Indiretto	Impatto netto	Durata	Diretto/Indiretto	Impatto netto	Durata	Diretto/Indiretto	Impatto netto	Durata	Diretto/Indiretto	Impatto netto	Durata	Diretto/Indiretto			
		Criticità			Criticità			Criticità			Criticità			Criticità			Criticità			Criticità			Criticità			Criticità			Criticità			Criticità			Criticità		
C _ La riorganizzazione, la valorizzazione, ed il completamento della struttura insediativa	C9 _ qualificazione e potenziamento delle aree e delle attrezzature per l'insediamento di attività produttive	I	Du	Di	I	Du	Di	I	Du	Di	I	Du	Di	P	Du	Di	P	Du	Di	Ns	-	-	P	Du	Di	Ns	-	-	I	Du	Di	P	Du	Di	I	Du	Di
	C10.1 _ definizione di un adeguato sistema di mobilità mediante la messa in sicurezza ed adeguamento dei tracciati e della viabilità esistenti attivando anche interventi sinergici a scala sovracomunale	Ns	-	-	Ns	-	-	P	Du	In	I	Du	Di	P	Du	Di	P	Du	Di	P	Du	Di	P	Du	Di	P	Du	In	Ns	-	-	Ns	-	-	Ns	-	-
	C10.2 _ definizione di un adeguato sistema di mobilità mediante la realizzazione di parcheggi pubblici a servizio degli ambiti di abitato finalizzato ad una perequazione infrastrutturale a scala locale	P	Du	In	Ns	-	-	Ns	-	-	P	Du	In	P	Du	Di	P	Du	Di	Ns	-	-	P	Du	In	P	Du	In	P	Du	In	Ns	-	-	Ns	-	-
	C10.3 _ definizione di un adeguato sistema di mobilità mediante la valorizzazione della stazione ferroviaria, quale elemento strutturante della rete dei trasporti e della mobilità	P	Du	In	Ns	-	-	Ns	-	-	P	Du	In	P	Du	Di	P	Du	Di	P	Du	In	P	Du	In	P	Du	In	P	Du	In	Ns	-	-	Ns	-	-
Legenda			P	Impatto Positivo	N	impatto Negativo	I	impatto Incerto	Ns	impatto non sign.		Du	impatto Duraturo	Te	impatto Tempor.		Di	impatto Diretto	In	impatto Indiretto			si rilevano criticità		non si rilevano criticità												

MATRICE DI VALUTAZIONE DEI POSSIBILI IMPATTI SIGNIFICATIVI DEL PUC SULL' AMBIENTE																																					
PROGRAMMI OPERATIVI DEL PUC		Risorse ambientali primarie												Infrastrutture						Attività antropiche									Fattori di interferenza								
		ARIA			RISORSE IDRICHE			SUOLO E SOTTOSUOLO			ECOSISTEMI E PAESAGGIO			MODELLI INSEDIATIVI			MOBILITA'			AGRICOLTURA			INDUSTRIA E COMMERCIO			TURISMO			RUMORE			ENERGIA			RIFIUTI		
Codice	Ambito di Trasformazione	Impatto netto	Durata	Diretto/Indiretto	Impatto netto	Durata	Diretto/Indiretto	Impatto netto	Durata	Diretto/Indiretto	Impatto netto	Durata	Diretto/Indiretto	Impatto netto	Durata	Diretto/Indiretto	Impatto netto	Durata	Diretto/Indiretto	Impatto netto	Durata	Diretto/Indiretto	Impatto netto	Durata	Diretto/Indiretto	Impatto netto	Durata	Diretto/Indiretto	Impatto netto	Durata	Diretto/Indiretto	Impatto netto	Durata	Diretto/Indiretto			
		Criticità			Criticità			Criticità			Criticità			Criticità			Criticità			Criticità			Criticità			Criticità			Criticità			Criticità			Criticità		
AT	AT/st – Ambiti di trasformazione per standard urbanistici	Ns	-	-	Ns	-	-	Ns	-	-	P	Du	Di	P	Du	Di	P	Du	Di	Ns	-	-	P	Du	In	P	Du	In	Ns	-	-	Ns	-	-			
AT	AT/res – Ambiti di riassetto e completamento urbano	Ns	-	-	Ns	-	-	Ns	-	-	Ns	-	-	P	Du	Di	P	Du	Di	Ns	-	-	Ns	-	-	Ns	-	-	Ns	-	-	Ns	-	-			
AT	AT/erp – Ambiti per edilizia residenziale pubblica	Ns	-	-	Ns	-	-	Ns	-	-	P	Du	Di	P	Du	Di	P	Du	Di	Ns	-	-	P	Du	In	P	Du	In	Ns	-	-	Ns	-	-			
AT	AT/pr – Ambiti di trasformazione produttiva	I	Du	In	I	Du	In	I	Du	In	I	Du	In	P	Du	Di	P	Du	Di	Ns	-	-	P	Du	Di	Ns	-	-	I	Du	Di	I	Du	Di			

Legenda	P	Impatto Positivo	N	impatto Negativo	I	impatto Incerto	Ns	impatto non sign.	Du	impatto Duraturo	Te	impatto Tempor.	Di	impatto Diretto	In	impatto Indiretto		si rilevano criticità		non si rilevano criticità
---------	---	------------------	---	------------------	---	-----------------	----	-------------------	----	------------------	----	-----------------	----	-----------------	----	-------------------	--	-----------------------	--	---------------------------

Allegato 5

Misure previste per impedire, ridurre e/o compensare gli impatti rilevati (cap.6)

SISTEMA AMBIENTALE					
Obiettivo generale di PUC	Obiettivo specifico di PUC	Tematica ambientale interessata	Impatto rilevato	Problematiche emergenti	Misure previste per impedire, ridurre e/o compensare gli impatti rilevati
B _ La prevenzione e mitigazione dei fattori di rischio naturale ed antropico	B1 _ la definizione dei necessari interventi strutturali di mitigazione e riduzione del rischio e del pericolo idrogeologico	Risorse ambientali primarie: ☐ aria ☐ risorse idriche ☐ suolo e sottosuolo ☒ ecosistemi e paesaggio	☒ Impatto negativo: ☐ reale / ☒ potenziale ☒ permanente / ☐ temporaneo ☒ diretto / ☐ indiretto	La realizzazione di interventi strutturali per la messa in sicurezza dei versanti e per la mitigazione del rischio idrogeologico, può, in taluni casi, avere effetti significativi sugli ecosistemi e sul paesaggio, in quanto gli stessi possono interferire con le condizioni di sito e di quelle al contorno e conseguentemente creare impatti sia sulle componenti biotiche che su quelle abiotiche, ma, soprattutto, con gli aspetti connessi alla percezione dell’ambiente e dei diversi ambiti di paesaggio. In particolare, la realizzazione di opere e strutture di difesa suolo potrebbe determinare l’inserimento di elementi del tutto estranei anche in contesti naturali, e, comunque, estranei per caratteristiche tipologiche e morfologiche, anche in caso di intervento in ambiti antropizzati. Tali circostanze potrebbero determinare impatti, anche di natura significativa, specie nel caso in cui si dovessero prevedere interventi riguardanti aree molto estese ovvero interventi che determinano la modifica permanente dell’attuale assetto piano altimetrico, vegetazionale e/o morfologico delle aree di intervento.	Il PUC privilegia e promuove innanzitutto la attuazione di un piano generale di manutenzione programmata del territorio, unitamente a misure gestionali, specie del territorio rurale ed aperto, volti a prevenire i fenomeni di dissesto idrogeologico. Coerentemente con le previsioni del vigente PSAI, il PUC privilegia, altresì, la diffusione di tecniche di ingegneria naturalistica per la realizzazione degli interventi ordinari, nei limiti di applicabilità degli stessi . Gli interventi più invasivi, da realizzare quando assolutamente indispensabili a garantire l’incremento delle condizioni di sicurezza per le persone e per i beni, e non surrogabili mediante la realizzazione di interventi di ingegneria naturalistica, dovranno essere sempre attentamente valutati nelle loro ricadute, specie di carattere percettivo, ed eventualmente accompagnati da interventi di rinaturalizzazione, messa a dimora di specie autoctone, dalla realizzazione di aree di compensazione ambientale, finalizzate alla minimizzazione degli impatti e, se possibile, alla schermatura della percezione degli stessi interventi dai principali punti di vista e di osservazione panoramici. Notevole attenzione dovrà essere poi attribuita alla preventiva valutazione, in fase di progettazione esecutiva di ciascun specifico intervento, delle possibili interferenze e/o impatti sulle altre componenti abiotiche (prima fra tutte la componente idrica) nonché alla individuazione delle misure di dettaglio volte a mitigare gli impatti sugli habitat presenti e sulle specie, specie animali, in particolare nella fase di realizzazione dell’intervento e di conduzione delle attività di cantiere.
		Infrastrutture: ☐ modelli insediativi ☐ mobilità	☐ Impatto negativo: ☐ reale / ☐ potenziale ☐ permanente / ☐ temporaneo ☐ diretto / ☐ indiretto		
		Attività antropiche: ☐ agricoltura ☐ industria e commercio ☐ turismo	☐ Impatto negativo: ☐ reale / ☐ potenziale ☐ permanente / ☐ temporaneo ☐ diretto / ☐ indiretto		
		Fattori di Interferenza: ☐ rumore ☐ energia ☐ rifiuti	☐ Impatto negativo: ☐ reale / ☐ potenziale ☐ permanente / ☐ temporaneo ☐ diretto / ☐ indiretto		

SISTEMA INSEDIATIVO E INFRASTRUTTURALE					
Obiettivo generale di PUC	Obiettivo specifico di PUC	Tematica ambientale interessata	Impatto rilevato	Problematiche emergenti	Misure previste per impedire, ridurre e/o compensare gli impatti rilevati
C _ La riorganizzazione, la valorizzazione, ed il completamento della struttura insediativa	C9 _ qualificazione e potenziamento delle aree e delle attrezzature per l'insediamento di attività produttive	Risorse ambientali primarie: ☒ aria ☒ risorse idriche ☒ suolo e sottosuolo ☒ ecosistemi e paesaggio	☒ Impatto negativo: ☐ reale / ☒ potenziale ☒ permanente / ☐ temporaneo ☒ diretto / ☐ indiretto	La realizzazione ex novo di aree specialistiche destinate all'insediamento della piccola industria o di attività artigianali (in particolare di quelle connesse a lavorazioni non eseguibili in contesti residenziali) comporta certamente l'insorgere di possibili impatti sulle risorse ambientali primarie, in primo luogo per la introduzione di elementi di carattere tipologico e morfologico necessariamente estranei e non riconoscibili nelle tradizioni locali e, in secondo luogo, per il potenziale depauperamento delle risorse naturali. Tali circostanze assumono un valore ancora più rilevante in caso di impianto ex novo, atteso che non solo si avrà una trasformazione di un contesto naturale in un ambiente antropizzato, ma quest'ultimo avrà caratteri certamente estranei alle tradizioni locali. L'obiettivo del PUC è volto sia al soddisfacimento di richiesta interna e connessa ad esigenze di delocalizzazione di attività produttive esistenti sia a consentire la localizzazione di nuove attività produttive; tale ultima circostanza determinerà, inevitabilmente, un incremento della produzione di rifiuti e un potenziale effetto sull'inquinamento acustico dell'area di localizzazione. Il Comune, come è facilmente desumibile dai dati riportati nel capitolo 4 del presente Rapporto, garantisce un elevato livello di differenziazione nella raccolta dei rifiuti; tale circostanza consente di considerare sostanzialmente sostenibile il probabile incremento di produzione di RSU connesso all'attuazione dell'obiettivo in esame, anche in considerazione del fatto che gli eventuali rifiuti speciali ed industriali connessi alle lavorazioni dovranno essere smaltiti a cura e spese del produttore secondo le modalità previste dalle norme vigenti in materia.	Il Piano privilegia soluzioni volte a garantire la riqualificazione, l'adeguamento e l'eventuale potenziamento di aree produttive esistenti, ammettendo aree di nuovo impianto al fine di soddisfare il fabbisogno emerso in fase ricognitiva . Al fine di contenere gli eventuali impatti sia sugli ecosistemi preesistenti ed ubicati a contorno, sia sui contesti paesaggistici, ivi inclusi gli aspetti percettivi connessi alle visuali godibili dai principali punti di vista panoramici, il PUC prescrive che le aree produttive da ampliare o di nuovo impianto soddisfino i requisiti propri della aree ecologicamente attrezzate. In particolare il PUC prescrive che una consistente parte dell'area individuata dovrà essere destinata ad area per verde attrezzato, fasce di rinaturalizzazione, fasce di rispetto e protezione ambientale (anche al fine di schermare/mitigare interferenze funzionali e/o percettive), aree di riconnessione e collegamento ecologico (anche sulla base di studi di dettaglio delle relazioni del nuovo impianto con il contesto al contorno), ad uso pubblico, non solo per i fruitori dell'area ma anche per l'intera comunità. L'assetto dell'insediamento dovrà svilupparsi tenendo in massimo conto l'andamento orografico del terreno e riducendo al minimo indispensabile le opere di modifica del suolo e di impatto visivo. L'impianto urbanistico di nuova fondazione dovrà essere configurato sulla base dei principi dell'architettura bioclimatica, prevedendo, altresì, assi alberati di collegamento/attraversamento, aree di verde attrezzato con funzioni di ecosistemi di compensazione. Gli edifici dovranno essere realizzati in modo da soddisfare elevati standard prestazionali e richiedere bassi consumi energetici. L'impianto dovrà essere realizzato perseguendo l'obiettivo dell'autosufficienza energetica ricorrendo all'impiego di fonti energetiche rinnovabili (geotermia profonda, fotovoltaico, ecc.). Nella sistemazione dell'area dovrà essere perseguita la tutela della qualità delle risorse idriche superficiali e sotterranee, il mantenimento, ogni volta che è possibile, della permeabilità dei suoli, e perseguito l'uso sostenibile della risorsa idrica (riciclo acque meteoriche e di produzione) nella gestione complessiva dell'impianto. Per quanto concerne l'incremento di produzione di rifiuti, le aree ecologicamente attrezzate dovranno garantire elevate quote di differenziazione di RSU ed il corretto smaltimento dei rifiuti speciali ed industriali.
		Infrastrutture: ☐ modelli insediativi ☐ mobilità	☐ Impatto negativo: ☐ reale / ☐ potenziale ☐ permanente / ☐ temporaneo ☐ diretto / ☐ indiretto		
		Attività antropiche: ☐ agricoltura ☐ industria e commercio ☐ turismo	☐ Impatto negativo: ☐ reale / ☐ potenziale ☐ permanente / ☐ temporaneo ☐ diretto / ☐ indiretto		
		Fattori di Interferenza: ☒ rumore ☐ energia ☒ rifiuti	☒ Impatto negativo: ☐ reale / ☒ potenziale ☒ permanente / ☐ temporaneo ☒ diretto / ☐ indiretto		

SISTEMA INSEDIATIVO E INFRASTRUTTURALE					
Obiettivo generale di PUC	Obiettivo specifico di PUC	Tematica ambientale interessata	Impatto rilevato	Problematiche emergenti	Misure previste per impedire, ridurre e/o compensare gli impatti rilevati
C _ La riorganizzazione, la valorizzazione, ed il completamento della struttura insediativa	C10.1 _ definizione di un adeguato sistema di mobilità mediante la messa in sicurezza ed adeguamento dei tracciati e della viabilità esistenti attivando anche interventi sinergici a scala sovracomunale	Risorse ambientali primarie: ☐ aria ☐ risorse idriche ☐ suolo e sottosuolo ☒ ecosistemi e paesaggio	☒ Impatto negativo: ☐ reale / ☒ potenziale ☒ permanente / ☐ temporaneo ☒ diretto / ☐ indiretto	Il PUC prevede la realizzazione di interventi di adeguamento di tracciati viari esistenti anche attraverso la realizzazione di nuovi tronchi stradali di connessione tra tracciati esistenti. In quest’ultimo caso, in presenza di interventi che coinvolgono aree extraurbane caratterizzate da significativi valori paesaggistici ed ambientali, potrebbero verificarsi impatti significativi sulla componente ecosistemica e paesaggistica.	Nel corso della elaborazione della progettazione definitiva ed esecutiva degli interventi dovranno essere valutati nel dettaglio, specie per gli interventi che prevedono realizzazione ex novo di tracciati o elementi di raccordo e/o completamento, gli eventuali, possibili impatti significativi sull’ecosistema e sul paesaggio, prevedendo la realizzazione di opere ed interventi di rinaturalizzazione, di schermatura mediante l’impiego di essenze autoctone, l’impiego di materiali costruttivi tradizionali, valutando la residuale percezione dell’intervento dai principali punti di vista panoramici. Più in generale, al fine di evitare impatti significativi sull’ecosistema occorrerà prevedere le necessarie misure per la mitigazione degli impatti, in fase di cantiere, sulle specie animali, sugli habitat, e più in generale su tutte le componenti abiotiche. Occorrerà inoltre assumere adeguati accorgimenti progettuali al fine di preservare eventuali connessioni ecologiche (es. sottopassi per gli animali), garantire l’impiego diffuso di tecniche di ingegneria naturalistica, limitare le impermeabilizzazioni ed il consumo di suolo, garantire il deflusso e la regimazione delle acque di ruscellamento superficiale, prevedere opere per l’attraversamento di eventuali impluvi, prevedere opere di sistemazione e protezione delle scarpate di controripa e sottoscarpa, limitare gli interventi, per estensione e consistenza, a quelli strettamente indispensabili a garantire la funzionalità delle infrastrutture, nel rispetto delle previsioni contenute nelle disposizioni strutturali del PUC.
		Infrastrutture: ☐ modelli insediativi ☐ mobilità	☐ Impatto negativo: ☐ reale / ☐ potenziale ☐ permanente / ☐ temporaneo ☐ diretto / ☐ indiretto		
		Attività antropiche: ☐ agricoltura ☐ industria e commercio ☐ turismo	☐ Impatto negativo: ☐ reale / ☐ potenziale ☐ permanente / ☐ temporaneo ☐ diretto / ☐ indiretto		
		Fattori di Interferenza: ☐ rumore ☐ energia ☐ rifiuti	☐ Impatto negativo: ☐ reale / ☐ potenziale ☐ permanente / ☐ temporaneo ☐ diretto / ☐ indiretto		

PROGRAMMI OPERATIVI DEL PUC					
Denominazione	Descrizione	Tematica ambientale interessata	Impatto rilevato	Problematiche emergenti	Misure previste per impedire, ridurre e/o compensare gli impatti rilevati
AT/pr – Ambiti di trasformazione produttiva/artigianale	Gli ambiti sono finalizzati all'insediamento di lotti produttivi da circa 1.000/1.500 mq/lotto. L'obiettivo è permettere la localizzazione e la rilocalizzazione di attività artigianali di servizio o commerciali, inconciliabili con il tessuto urbano, quali artigianato di manutenzione dell'auto, piccoli laboratori per la lavorazione del ferro, del legno, della pietra, commercio all'ingrosso, ecc., ovvero di l'obiettivo di consentire la localizzazione di attività produttive, di carattere artigianale, manifatturiero, commerciale e per l'erogazione di servizi, anche di media / grande dimensione, in aree periferica al centro abitato. . Gli ambiti hanno la finalità principale di soddisfare il fabbisogno emerso dalla ricognizione appositamente effettuata dall'Amministrazione	Risorse ambientali primarie: ☒ aria ☒ risorse idriche ☒ suolo e sottosuolo ☒ ecosistemi e paesaggio	☒ Impatto negativo: ☐ reale / ☒ potenziale ☒ permanente / ☐ temporaneo ☐ diretto / ☒ indiretto	Il programma potrebbe interferire con l'attuale assetto idrogeologico delle aree interessate e dovrà essere oggetto di attente valutazioni mediante la predisposizione di indagini specifiche e studi di dettaglio, in fase di redazione del Piano o Programma operativo, specie per quanto concerne le condizioni reali di pericolosità pregresse ed indotte. L'ambito di intervento è infatti caratterizzato dalla presenza di una piccola superficie classificata dal vigente PSAI a rischio da frana elevato (R3). La realizzazione ex novo dell'area destinata all'insediamento della piccola industria o di attività artigianali (in particolare di quelle connesse a lavorazioni non eseguibili in contesti residenziali) comporta certamente l'insorgere di possibili impatti sul preesistente contesto ecosistemico e paesaggistico, in primo luogo per la trasformazione indotta in un contesto non antropizzato, nonché per effetto dell'introduzione di elementi di carattere tipologico e morfologico in taluni casi estranei e non riconoscibili nelle tradizioni locali.	Il PUA dovrà dotarsi, anzitutto, di più appropriati approfondimenti e studi di carattere geomorfologico-idrogeologico. Nel caso in cui la verifica di compatibilità conduca ad una conferma del livello di rischio, si dovrà procedere all'individuazione, progettazione e successiva esecuzione di interventi per la contestuale messa in sicurezza e/o mitigazione del pericolo, rispettando le indicazioni riportate nel quaderno delle opere–tipo dell'Autorità di Bacino.
		Infrastrutture: ☐ modelli insediativi ☐ mobilità	☐ Impatto negativo: ☐ reale / ☐ potenziale ☐ permanente / ☐ temporaneo ☐ diretto / ☐ indiretto	Inoltre la realizzazione del nuovo insediamento produttivo potrebbe determinare un incremento dell'uso delle risorse idriche, specie per finalità connesse alle tipologie di attività insediate.	Al fine di contenere gli eventuali impatti sia sugli ecosistemi preesistenti ed ubicati a contorno, sia sui contesti paesaggistici, ivi inclusi gli aspetti percettivi connessi alle visuali godibili dai principali punti di vista panoramici, il PUC prescrive che il programma volto alla riqualificazione, al completamento e all'ampliamento dell'area produttiva venga realizzato nel rispetto dei requisiti propri della aree ecologicamente attrezzate. In particolare il PUC prescrive che una consistente parte dell'area individuata dovrà essere destinata ad area per verde attrezzato, fasce di rinaturalizzazione, fasce di rispetto e protezione ambientale (anche al fine di schermare/mitigare interferenze funzionali e/o percettive), aree di riconnessione e collegamento ecologico (anche sulla base di studi di dettaglio delle relazioni del nuovo impianto con il contesto al contorno), ad uso pubblico, non solo per i fruitori dell'area ma anche per l'intera comunità.
		Attività antropiche: ☐ agricoltura ☐ industria e commercio ☐ turismo	☐ Impatto negativo: ☐ reale / ☐ potenziale ☐ permanente / ☐ temporaneo ☐ diretto / ☐ indiretto	L'obiettivo del Programma operativo è volto al soddisfacimento di richiesta interna, sia essa connessa ad esigenze di delocalizzazione di attività produttive esistenti sia rivolta a consentire la localizzazione di nuove attività produttive; tale ultima circostanza determinerà, inevitabilmente, un incremento della produzione di rifiuti e dei consumi energetici. È del tutto evidente, inoltre, che la realizzazione della nuova area produttiva determinerà nell'ambito (oggi non urbanizzato) un incremento delle emissioni numerose, connesse sia alle tipologie di lavorazione, che indotte dal traffico veicolare prodotto dalla nuova urbanizzazione, dalle movimentazioni di materiali e merci, ecc.	L'assetto dell'insediamento dovrà svilupparsi tenendo in massimo conto l'andamento orografico del terreno e riducendo al minimo indispensabile le opere di modifica del suolo e di impatto visivo.
		Fattori di Interferenza: ☒ rumore ☒ energia ☒ rifiuti	☐ Impatto negativo: ☐ reale / ☒ potenziale ☒ permanente / ☐ temporaneo ☒ diretto / ☐ indiretto	Da un lato la riorganizzazione e la riqualificazione dell'ambito, già interessato dalla presenza di impianti e manufatti a destinazione produttiva, potrebbe comportare un beneficio a vantaggio dei valori ecosistemici e paesaggistici, fino addirittura a comportare il ripristino di valori compromessi o, al limite, la realizzazione di nuovi valori. Dall'altro, il completamento e l'ampliamento dell'insediamento produttivo, con la individuazione di nuove aree da destinare alla localizzazione di piccola industria o di attività artigianali (in particolare di quelle connesse a lavorazioni non eseguibili in contesti residenziali) comporta certamente l'insorgere di possibili impatti sul contesto	L'impianto urbanistico di nuova fondazione dovrà essere configurato sulla base dei principi dell'architettura bioclimatica, prevedendo, altresì, assi alberati di collegamento/attraversamento, aree di verde attrezzato con funzioni di ecosistemi di compensazione.
					Nella sistemazione dell'area dovrà essere perseguita la tutela della qualità delle risorse idriche superficiali e sotterranee, il mantenimento, ogni volta che è possibile, della permeabilità dei suoli, e perseguito l'uso sostenibile della risorsa idrica (riciclo acque meteoriche e di produzione– captazione in loco per finalità non potabili, ecc.) nella gestione del singolo impianto e, complessivamente, dell'area produttiva attrezzata.
					La Pianificazione Attuativa prescritta dovrà prevedere: - il potenziamento e la riqualificazione della rete stradale sia interna che a servizio dell'ambito; - un adeguato numero di parcheggi, sia privati, e cioè a servizio delle attività e delle attrezzature insediate o da insediare, che pubblico.
					Per quanto concerne gli impatti connessi alle emissioni rumorose si evidenzia che l'area è stata programmata in un contesto già urbanizzato e caratterizzato dal

			ecosistemico e paesaggistico, attesa la necessità di “occupare” aree ad oggi inedificate, estendere, quindi, le trasformazioni in nuovi contesti non antropizzati o solo in parte tali, introdurre elementi di carattere tipologico e morfologico in taluni casi estranei e non riconoscibili nelle tradizioni locali. La realizzazione del programma interessa aree a ridosso del corso d’acqua Isca delle Lame e potrebbe determinare un incremento dell’uso delle risorse idriche, specie per finalità connesse alle tipologie di attività insediate. Il programma potrebbe interferire con l’attuale assetto idrogeologico delle aree interessate e dovrà essere oggetto di attente valutazioni mediante la predisposizione di indagini specifiche e studi di dettaglio, in fase di redazione del Piano o Programma operativo, specie per quanto concerne le condizioni reali di pericolosità pregresse ed indotte. La realizzazione ex novo dell’area destinata all’insediamento della piccola industria o di attività artigianali (in particolare di quelle connesse a lavorazioni non eseguibili in contesti residenziali) comporta certamente l’insorgere di possibili impatti sul preesistente contesto ecosistemico e paesaggistico, in primo luogo per la trasformazione indotta in un contesto non antropizzato, nonché per effetto dell’introduzione di elementi di carattere tipologico e morfologico in taluni casi estranei e non riconoscibili nelle tradizioni locali. L’incremento del numero di attività produttive insediate nell’area, determinerà, certamente, un incremento dei flussi di persone e merci su gomma, e potenzialmente, problematiche sul sistema della mobilità e della sosta nell’area e nelle sue adiacenze. L’obiettivo del Programma operativo è volto prevalentemente al soddisfacimento di richiesta esterna e determinerà, inevitabilmente, un incremento della produzione di rifiuti e dei consumi energetici. È del tutto evidente, inoltre, che la realizzazione della nuova area produttiva determinerà nell’ambito (oggi non urbanizzato) un incremento delle emissioni numerose, connesse sia alle tipologie di lavorazione, che indotte dal traffico veicolare prodotto dalla nuova urbanizzazione, dalle movimentazioni di materiali e merci, ecc.	presenza di insediamenti produttivi preesistenti. L’inevitabile incremento di emissioni rumorose può essere certamente ritenuto sostenibile, anche in considerazione del fatto che potranno essere delocalizzate nella nuova area attività produttive rumorose e/o con emissioni nocive ed incompatibili con le caratteristiche degli insediamenti residenziali o dei contesti naturali in cui sono attualmente ubicate. In relazione alle tipologie di attività da insediare il PUA dovrà richiamare le misure di indagine e prescrittive definite dal Piano di Zonizzazione Acustica allegato al PUC stesso. Per quanto concerne le problematiche connesse all’incremento dei consumi energetici, oltre agli accorgimenti propri da assumere già nella definizione dell’impianto urbanistico, gli edifici dovranno essere realizzati in modo da soddisfare elevati standard prestazionali e richiedere bassi consumi energetici. L’impianto, nel suo complesso e nei singoli interventi costruttivi, dovrà essere realizzato perseguendo, almeno in parte, l’obiettivo dell’autosufficienza energetica ricorrendo all’impiego di fonti energetiche rinnovabili (geotermia profonda, fotovoltaico, ecc.). Per quanto concerne l’incremento di produzione di rifiuti, il Comune, come è facilmente desumibile dai dati riportati nel capitolo 4 del presente Rapporto, garantisce un buon livello di differenziazione nella raccolta dei rifiuti; tale circostanza consente di considerare sostanzialmente sostenibile il probabile incremento di produzione di RSU connesso all’attuazione del Programma in esame, anche in considerazione del fatto che l’area ecologicamente attrezzata dovrà garantire elevate quote di differenziazione di RSU e i rifiuti speciali ed industriali connessi alle lavorazioni dovranno essere smaltiti a cura e spese del produttore secondo le modalità previste dalle norme vigenti in materia.
--	--	--	---	--

Allegato 6

Monitoraggio e controllo degli impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del piano (cap. 8)

MONITORAGGIO E CONTROLLO DEGLI IMPATTI AMBIENTALI SIGNIFICATIVI DERIVANTI DALL’ATTUAZIONE DEL PIANO															
Obiettivi generali	Obiettivi specifici	INDICATORE	COMPONENTI AMBIENTALI INTERESSATE				PARAMETRO ATTUALE	VALORE SOGLIA	DESCRIZIONE DELL'INDICATORE	UNITÀ DI MISURA	FONTE	COPERTURA TERRITORIALE	COPERTURA TEMPORALE	NOTE	CODICE INDICATORE
A _ La tutela, la riqualificazione e la valorizzazione del sistema ambientale nelle sue componenti naturalistiche ed agro-forestali	A1 _ la tutela e la valorizzazione del patrimonio naturalistico e forestale, quale sistema portante della rete ecologica nazionale, regionale e provinciale	Afor/Stc Aree forestali/ Superficie territoriale complessiva		51,0 %	Conservare il valore attuale per il primo biennio di attuazione	Monitorare che non si determini consumo di aree forestali ai fini di una corretta politica di salvaguardia del patrimonio naturalistico	% ettaro/ettaro	Carta Risorse Naturalistiche ed Agroforestali 2021	Comunale	2021	Elaborazione SIT Ufficio di Piano comunale, 2021	Mi/I.01			
		Abos/Snc Aree boscate/ Superfici naturali complessive		32,2 %	Conservare il valore attuale per il primo biennio di attuazione	Monitorare che rimangano inalterate le percentuali di aree a più elevata biodiversità nell'ambito delle più ampie superfici di valore naturalistico	% ettaro/ettaro	CUAS 2021	Comunale	2021	Elaborazione SIT Ufficio di Piano comunale, 2021	Mi/I.02			
		Abos/Sfc Aree boscate/ Superfici forestali complessive		61,6 %	Conservare il valore attuale per il primo biennio di attuazione	Monitorare che rimangano inalterate le percentuali di aree a più elevata biodiversità nell'ambito delle più ampie superfici ad uso forestale	% ettaro/ettaro	CUAS - Carta Risorse Naturalistiche ed Agroforestali 2021	Comunale	2021	Elaborazione SIT Ufficio di Piano comunale, 2021	Mi/I.03			
		Ain/Stc Aree inedificabili/ Superficie territoriale complessiva		61,8 %	Conservare il valore attuale per il primo biennio di attuazione	L'indicatore permette di misurare l'efficacia delle politiche di tutela delle risorse naturalistiche e paesaggistiche di maggior rilievo	% ettaro/ettaro	Piano strutturale	Comunale	2021	Elaborazione SIT Ufficio di Piano comunale, 2021	Mi/I.04			
	A2 _ la tutela e valorizzazione dei mosaici agricoli ed agro forestali [...] attraverso il coordinamento di azioni molteplici che ne possano consentire una “tutela attiva”	SAT/Stc Superficie Agricola Totale/ Superficie territoriale complessiva		33,9 %	Conservare il valore attuale per il primo quinquennio di attuazione	Monitorare che non si determini consumo di suolo a svantaggio delle aree agricole	% ettaro/ettaro	ISTAT 2010	Comunale	2010	Elaborazione SIT Ufficio di Piano comunale, 2021	Mi/I.05			
		SAU/Stc Superficie Agricola Utilizzata/ Superficie territoriale complessiva		22,5 %	Conservare il valore attuale per il primo biennio di attuazione	Monitorare che non si determini ulteriore riduzione della superficie agricola effettivamente utilizzata	% ettaro/ettaro	ISTAT 2010	Comunale	2010	Elaborazione SIT Ufficio di Piano comunale, 2021	Mi/I.06			
	A4 _ la definizione delle attività e delle trasformazioni antropiche ammissibili nel territorio rurale ed aperto al fine di salvaguardarne l'integrità	Amos/TRA Aree a mosaico agricolo/ Territorio Rurale ed Aperto complessivo		35,7 %	Conservare il valore attuale per il primo biennio di attuazione	Monitorare che rimangano inalterate le percentuali di aree di maggior pregio agronomico e paesaggistico	% ettaro/ettaro	Carta Risorse Naturalistiche ed Agroforestali e Piano Strutturale 2021	Comunale	2021	Elaborazione SIT Ufficio di Piano comunale, 2021	Mi/I.07			
	A3 _ la costruzione della rete ecologica comunale, per la protezione della biodiversità, la salvaguardia, la valorizzazione e l'implementazione delle aree di valore naturalistico e delle relative aree cuscinetto, per la definizione di corridoi ecologici, da strutturare nel quadro provinciale, regionale e nazionale	SmaxB/Stc Aree a maggiore biodiversità/ Superficie Territoriale Complessiva		52,8 %	Conservare il valore attuale per il primo quinquennio di attuazione	Monitorare che non si verifichino riduzioni delle aree caratterizzate da maggior grado di biodiversità, elementi centrali per la costruzione della Rete Ecologica	% ettaro/ettaro	Carta della biodiversità 2021	Comunale	2021	Elaborazione SIT Ufficio di Piano comunale, 2021	Mi/I.08			
		SmedB/Stc Aree a media biodiversità/ Superficie Territoriale Complessiva		6,6 %	Conservare il valore attuale per il primo quinquennio di attuazione	Monitorare che non si verifichino riduzioni delle aree caratterizzate da grado medio di biodiversità, di filtro e collegamento per la Rete Ecologica	% ettaro/ettaro	Carta della biodiversità 2021	Comunale	2021	Elaborazione SIT Ufficio di Piano comunale, 2021	Mi/I.09			
		Adeg/Stc Aree degradate e devegetate/ Superficie Territoriale Complessiva		da costruire all'attuazione del sistema di monitoraggio	Riduzione del 10% per il primo quinquennio di attuazione	Verificare che si proceda al progressivo recupero ambientale delle aree devegetate e degradate per cause antropiche dirette ed indirette	% ettaro/ettaro	Carta della biodiversità 2021	Comunale	2021	Elaborazione SIT Ufficio di Piano comunale, 2021	Mi/I.10			
		Apu/Aur Aree permeabili urbane/ Aree urbanizzate esistenti		da costruire all'attuazione del sistema di monitoraggio	Incremento del 10% per il primo quinquennio di attuazione	Verificare che venga correttamente perseguito l'obiettivo di incrementare le superfici urbane permeabili	% ettaro/ettaro	Carta della biodiversità 2021	Comunale	2021	Elaborazione SIT Ufficio di Piano comunale, 2021	Mi/I.11			
		Aree N2000/Stc Aree SIC/ Superficie Territoriale Complessiva		7,2 %	Conservare il valore attuale per il primo quinquennio di attuazione	L'indicatore permette di misurare gli effetti positivi delle politiche e della strumentazione per la tutela delle aree naturali di pregio	% ettaro/ettaro	Rete Natura 2000	Comunale	2021	Elaborazione SIT Ufficio di Piano comunale, 2021	Mi/I.12			
Componenti		Aria	Risorse idriche	Suolo e sottosuolo	Ecosistemi e paesaggio	Modelli insediativi	Mobilità	Agricoltura	Industria e commercio	Turismo	Rumore	Energia	Rifiuti		

MONITORAGGIO E CONTROLLO DEGLI IMPATTI AMBIENTALI SIGNIFICATIVI DERIVANTI DALL'ATTUAZIONE DEL PIANO																						
Obiettivi generali	Obiettivi specifici	INDICATORE	COMPONENTI AMBIENTALI INTERESSATE				PARAMETRO ATTUALE	VALORE SOGLIA	DESCRIZIONE DELL'INDICATORE	UNITÀ DI MISURA	FONTE	COPERTURA TERRITORIALE	COPERTURA TEMPORALE	NOTE	CODICE INDICATORE							
B _ La prevenzione e mitigazione dei fattori di rischio naturale ed antropico	B1 _ la definizione dei necessari interventi strutturali di mitigazione e riduzione del rischio e del pericolo idrogeologico	P3_4 frana/Stc Aree a pericolosità da frana elevata o molto elevata/ Superficie territoriale complessiva		7,3 %	Riduzione del 5% nel primo quinquennio	Verificare che l'insieme delle iniziative programmate o poste in essere determini una riduzione della percentuale di aree esposte a pericolo da frana elevato o molto elevato	% ettaro/ettaro	PSAI	Comunale	2021	Elaborazione SIT Ufficio di Piano comunale, 2021 su fonte PSAI	Mi/I.13										
	B2 _ la redazione di un piano generale di interventi di mitigazione del rischio, basato sull'individuazione a campione degli interventi da recepire in piani urbanistici attuativi o progettazione esecutive di opere ed interventi pubblici o di interesse pubblico	R3_4 frana/Stc Aree a rischio frana elevato o molto elevato/ Superficie territoriale complessiva		1,4 %	Riduzione del 5% nel primo quinquennio	Verificare che l'insieme delle iniziative programmate o poste in essere determini una riduzione della percentuale di aree esposte a rischio da frana elevato o molto elevato	% ettaro/ettaro	PSAI	Comunale	2021	Elaborazione SIT Ufficio di Piano comunale, 2021 su fonte PSAI	Mi/I.14										
	B4 _ la promozione di corrette politiche di gestione territoriale finalizzate alla difesa del suolo, anche mediante la definizione di specifiche misure regolamentari, corredate alla necessità di definire ed attuare un articolato programma di manutenzione programmata del territorio stesso																					
	B3 _ la redazione di piani di emergenza corredati da monitoraggi strumentali, che a seconda delle tipologie di dissesto, faranno riferimento a tecnologie appropriate	Smon/SP3_4frana Superfici monitorate/ Superficie territoriale a pericolo da frana elevato-molto elevato			0,4 %	Raggiungere il 10% per il primo quinquennio di attuazione	Verificare l'attuazione di corrette politiche per l'emergenza ed il pre-allertamento delle popolazioni	% ettaro/ettaro	SIT ufficio di piano / PSAI	Comunale	2021	Elaborazione SIT Ufficio di Piano comunale, 2021 su fonte PSAI	Mi/I.15									
Componenti		Aria	Risorse idriche	Suolo e sottosuolo	Ecosistemi e paesaggio	Modelli insediativi	Mobilità	Agricoltura	Industria e commercio	Turismo	Rumore	Energia	Rifiuti									

MONITORAGGIO E CONTROLLO DEGLI IMPATTI AMBIENTALI SIGNIFICATIVI DERIVANTI DALL'ATTUAZIONE DEL PIANO															
Obiettivi generali	Obiettivi specifici	INDICATORE	COMPONENTI AMBIENTALI INTERESSATE				PARAMETRO ATTUALE	VALORE SOGLIA	DESCRIZIONE DELL'INDICATORE	UNITÀ DI MISURA	FONTE	COPERTURA TERRITORIALE	COPERTURA TEMPORALE	NOTE	CODICE INDICATORE
C _ La riorganizzazione, la valorizzazione, ed il completamento della struttura insediativa	C1 __la tutela e valorizzazione del patrimonio storico, culturale e testimoniale, ed in particolare dei centri e dei nuclei storici	Popolazione residente in IS		da costruire all'attuazione del sistema di monitoraggio	Conservare il valore attuale per il primo quinquennio di attuazione	Monitorare che non si determini una diminuzione di residenti del centro storico ai fini di una corretta politica di valorizzazione	numero	SIT comunale / Ufficio anagrafe comunale	Ambiti comunali	2021	Elaborazione SIT Ufficio di Piano comunale, 2021	Mi/I.16			
		Famiglie residenti in IS		da costruire all'attuazione del sistema di monitoraggio	Conservare il valore attuale per il primo quinquennio di attuazione	Monitorare che non si determini una diminuzione delle famiglie del centro storico ai fini di una corretta politica di valorizzazione	numero	SIT comunale / Ufficio anagrafe comunale	Ambiti comunali	2021	Elaborazione SIT Ufficio di Piano comunale, 2021	Mi/I.17			
		Sst/abIS Superfici destinate a standard/ abitanti in IS		da costruire all'attuazione del sistema di monitoraggio	Aumento del 10% nel primo quinquennio	Verificare che le iniziative programmate o poste in essere determinino un aumento delle aree destinate a standard calcolate per abitanti residenti nei centri storici	% mq/abitante	SIT comunale / Ufficio anagrafe comunale	Ambiti comunali	2021	Elaborazione SIT Ufficio di Piano comunale, 2021	Mi/I.18			
		Alloggi malsani in IS		da costruire all'attuazione del sistema di monitoraggio	Riduzione di almeno un punto percentuale nel primo quinquennio	Monitorare che non si determini l'utilizzo improprio di ambienti non destinati all'abitazione nei centri storici	% numero	SIT comunale / ISTAT	Ambiti comunali	2021	Elaborazione SIT Ufficio di Piano comunale, 2021	Mi/I.19			
		Imprese artigianali compatibili in IS		da costruire all'attuazione del sistema di monitoraggio	Aumento del 5% nel primo quinquennio	Verificare che le iniziative programmate o poste in essere determinino un aumento delle attività artigianali tradizionali compatibili con il centro storico	% numero	SIT comunale / SUAP	Ambiti comunali	2021	Elaborazione SIT Ufficio di Piano comunale, 2021	Mi/I.20			
		Attività extra-alberghiere in IS		da costruire all'attuazione del sistema di monitoraggio	Aumento del 10% nel primo quinquennio	Verificare che le iniziative programmate o poste in essere determinino un aumento dei posti letto in attività extra alberghiere nel centro storico	% numero posti letto	SIT comunale / SUAP	Ambiti comunali	2021	Elaborazione SIT Ufficio di Piano comunale, 2021	Mi/I.21			
		Percentuale differenziata di rifiuti solidi urbani in IS		da costruire all'attuazione del sistema di monitoraggio	Aumento del 10% nel primo quinquennio	Verificare che le iniziative programmate o poste in essere siano accompagnate da un aumento della percentuale di differenziata nel centro storico	%	SIT comunale / Ufficio tributi comunale	Ambiti comunali	2021	Elaborazione SIT Ufficio di Piano comunale, 2021	Mi/I.22			
		Aree a traffico limitato in IS		da costruire all'attuazione del sistema di monitoraggio	Aumento del 10% nel primo quinquennio	Verificare che l'insieme delle iniziative programmate o poste in essere determini un aumento della superficie destinata a ZTL	% mq	SIT comunale / Ufficio tecnico comunale	Ambiti comunali	2021	Elaborazione SIT Ufficio di Piano comunale, 2021	Mi/I.23			
	C2 __la riqualificazione delle aree di urbanizzazione e del patrimonio edilizio più recente prevedendo misure diversificate C3 __riqualificazione e valorizzazione del patrimonioedilizio esistente, specie di recente edificazione, mediante la diversificazione delle funzioni e l'adeguamento – razionalizzazione funzionale delle unità immobiliari, prevalentemente nell'ambito delle volumetrie esistenti	Sst/abIR Superfici destinate a standard/ abitanti in IRC-IRT		da costruire all'attuazione del sistema di monitoraggio	Aumento del 20% nel primo quinquennio	Verificare che le iniziative programmate o poste in essere determinino un aumento delle aree a standard per abitanti residenti negli ambiti di recente formazione	% mq/abitante	SIT comunale / Ufficio anagrafe comunale	Ambiti comunali	2021	Elaborazione SIT Ufficio di Piano comunale, 2021	Mi/I.24			
		Ap/StIR Aree permeabili/ superficie territoriale IRC-IRT		da costruire all'attuazione del sistema di monitoraggio	Aumento del 10% nel primo quinquennio	Verificare che le iniziative programmate o poste in essere determinino un aumento delle superfici permeabili	% mq/mq	SIT comunale	Ambiti comunali	2021	Elaborazione SIT Ufficio di Piano comunale, 2021	Mi/I.25			
		Energia da fonti rinnovabili		da costruire all'attuazione del sistema di monitoraggio	Aumento del 10% nel primo quinquennio	Verificare che le iniziative programmate o poste in essere determinino un aumento della produzione di energia da fonti rinnovabili in edifici ristrutturati	% kW	SIT comunale / SUE	Ambiti comunali	2021	Elaborazione SIT Ufficio di Piano comunale, 2021	Mi/I.26			
		S_ZTL_IR Aree a traffico limitato in IRC-IRT		da costruire all'attuazione del sistema di monitoraggio	Aumento del 10% nel primo quinquennio	Verificare che le iniziative programmate o poste in essere determinino un aumento della superficie destinata a ZTL in ambiti di recente edificazione	% mq	SIT comunale / Ufficio tecnico comunale	Ambiti comunali	2021	Elaborazione SIT Ufficio di Piano comunale, 2021	Mi/I.27			
		Componenti		Aria	Risorse idriche	Suolo e sottosuolo	Ecosistemi e paesaggio	Modelli insediativi	Mobilità	Agricoltura	Industria e commercio	Turismo	Rumore	Energia	Rifiuti

MONITORAGGIO E CONTROLLO DEGLI IMPATTI AMBIENTALI SIGNIFICATIVI DERIVANTI DALL'ATTUAZIONE DEL PIANO																
Obiettivi generali	Obiettivi specifici	INDICATORE	COMPONENTI AMBIENTALI INTERESSATE				PARAMETRO ATTUALE	VALORE SOGLIA	DESCRIZIONE DELL'INDICATORE	UNITÀ DI MISURA	FONTE	COPERTURA TERRITORIALE	COPERTURA TEMPORALE	NOTE	CODICE INDICATORE	
C _ La riorganizzazione, la valorizzazione, ed il completamento della struttura insediativa	C4 _ promozione delle attività di recupero del patrimonio edilizio esistente da destinare ad attrezzature turistiche (strutture extralberghiere) o ad attività complementari al turismo	Percentuale differenziata di rifiuti solidi urbani					67,6 %	Aumento del 10% nel primo biennio	Monitorare che le iniziative programmate o poste in essere siano accompagnate da un generale aumento della percentuale di raccolta differenziata	%	SIT comunale / Ufficio tributi comunale	Comunale	2021	Elaborazione SIT Ufficio di Piano comunale, 2021	Mi/I.28	
	Numero di posti auto					da costruire all'attuazione del sistema di monitoraggio	Aumento del 20% nel primo quinquennio	Monitorare che le iniziative programmate o poste in essere siano accompagnate da un generale aumento di posti auto pubblici	%	numero posti auto	SIT comunale / Ufficio tecnico comunale	Comunale	2021	Elaborazione SIT Ufficio di Piano comunale, 2021	Mi/I.29	
	Attività alberghiere ed extra- alberghiere					da costruire all'attuazione del sistema di monitoraggio	Aumento del 20% nel primo quinquennio	Monitorare che le iniziative programmate o poste in essere siano accompagnate da un aumento del numero di posti letto in strutture alberghiere ed extra-alberghiere	%	numero posti letto	SIT comunale / SUAP	Comunale	2021	Elaborazione SIT Ufficio di Piano comunale, 2021	Mi/I.30	
	C6 _ riorganizzazione dell'assetto urbano e promozione della qualità dello spazio pubblico	Sst/ab Superfici destinate a standard/ abitanti					37,09 mq/ab	Aumento del 20% nel primo quinquennio	Verificare che le iniziative programmate o poste in essere determinino un aumento delle aree a standard per abitanti residenti	%	mq/abitante	SIT comunale / Ufficio anagrafe comunale	Comunale	2021	Elaborazione SIT Ufficio di Piano comunale, 2021	Mi/I.31
	C7 _ riorganizzazione funzionale e potenziamento del sistema delle attrezzature e dei servizi															
	C8 _ realizzazione di nuova edilizia residenziale, in parte riservata ad edilizia pubblica o convenzionata, nel rispetto dei criteri di sviluppo sostenibile	Consumi idrici					84,22 mc/ab/anno	Riduzione del 10% nel primo biennio	Monitorare al fine della sostenibilità delle azioni promosse, che si riduca il consumo pro-capite annuo di acqua potabile			CONSAC	Comunale	2021	Elaborazione SIT Ufficio di Piano comunale, 2021	Mi/I.32
		Percentuale differenziata di rifiuti solidi urbani					67,6 %	Aumento del 10% nel primo biennio	Monitorare che le iniziative programmate o poste in essere siano accompagnate da un generale aumento della percentuale di raccolta differenziata	%		SIT comunale / Ufficio tributi comunale	Comunale	2021	Elaborazione SIT Ufficio di Piano comunale, 2021	Mi/I.28
Realizzazione di sistemi duali per il collettamento di acque reflue						da costruire all'attuazione del sistema di monitoraggio	Realizzazione in ogni intervento di nuova costruzione	Monitorare che nella realizzazione dei nuovi insediamenti vengano realizzati sistemi duali per la raccolta, il reimpiego e lo smaltimento delle acque	SI/NO	SUE	Comunale	2021	Elaborazione SIT Ufficio di Piano comunale, 2021	Mi/I.33		
C9 _ qualificazione e potenziamento delle aree e delle attrezzature per l'insediamento di attività produttive	unità locali di impresa					da costruire all'attuazione del sistema di monitoraggio	Aumento del 10% nel primo quinquennio	Verificare che le iniziative programmate o poste in essere determinino un aumento generale delle unità locali di impresa	%	unità locale	SIT comunale / SUAP	Comunale	2021	Elaborazione SIT Ufficio di Piano comunale, 2021	Mi/I.34	
	numero di addetti delle unità locali					da costruire all'attuazione del sistema di monitoraggio	Aumento del 10% nel primo quinquennio	Verificare che le iniziative programmate o poste in essere determinino un aumento generale degli addetti delle unità locali di impresa	%	Addetti UL	SIT comunale / SUAP	Comunale	2021	Elaborazione SIT Ufficio di Piano comunale, 2021	Mi/I.35	
	smaltimento legale di rifiuti speciali					da costruire all'attuazione del sistema di monitoraggio	Aumento del 20% nel primo quinquennio	Verificare che le iniziative programmate o poste in essere determinino un incremento generale dello smaltimento legale di rifiuti speciali	%		SIT comunale / Ufficio tributi comunale	Comunale	2021	Elaborazione SIT Ufficio di Piano comunale, 2021	Mi/I.36	
livelli rumorosità ambientale negli ambiti urbanizzati					da costruire all'attuazione del sistema di monitoraggio	Riduzione del 10% nel primo biennio	Monitorare al fine della sostenibilità delle azioni promosse, che si riducano i livelli generali di rumorosità ambientale negli ambiti urbanizzati	%	dB	SIT comunale / SUE	Comunale	2021	Elaborazione SIT Ufficio di Piano comunale, 2021	Mi/I.37		
Componenti		Aria	Risorse idriche	Suolo e sottosuolo	Ecosistemi e paesaggio	Modelli insediativi	Mobilità	Agricoltura	Industria e commercio	Turismo	Rumore	Energia	Rifiuti			

MONITORAGGIO E CONTROLLO DEGLI IMPATTI AMBIENTALI SIGNIFICATIVI DERIVANTI DALL'ATTUAZIONE DEL PIANO																
Obiettivi generali	Obiettivi specifici	INDICATORE	COMPONENTI AMBIENTALI INTERESSATE				PARAMETRO ATTUALE	VALORE SOGLIA	DESCRIZIONE DELL'INDICATORE	UNITÀ DI MISURA	FONTE	COPERTURA TERRITORIALE	COPERTURA TEMPORALE	NOTE	CODICE INDICATORE	
C _ La riorganizzazione, la valorizzazione, ed il completamento della struttura insediativa	C10.2 _ definizione di un adeguato sistema di mobilità mediante la realizzazione di parcheggi pubblici a servizio degli ambiti di abitato finalizzato ad una perequazione infrastrutturale a scala locale	Numero di posti auto				da costruire all'attuazione del sistema di monitoraggio	Aumento del 20% nel primo quinquennio	Monitorare che le iniziative programmate o poste in essere siano accompagnate da un generale aumento di posti auto pubblici	%	numero posti auto	SIT comunale / Ufficio tecnico comunale	Comunale	2021	Elaborazione SIT Ufficio di Piano comunale, 2021	Mi/I.29	
Componenti		Aria	Risorse idriche	Suolo e sottosuolo	Ecosistemi e paesaggio	Modelli insediativi	Mobilità	Agricoltura	Industria e commercio	Turismo	Rumore	Energia	Rifiuti			